RASSEGNA STAMPA 2019

SOMMARIO

TIS - IL CORRIERE TERMOIDROSANITARIO – febbraio 2019 6
RINNOVABILIERISPARMIO.IT – 21 febbraio 2019 7
ITALIAAMBIENTE.IT – 25 febbraio 2019 9
CANALEENERGIA.COM – 26 febbraio 2019 11
LA PREALPINA – 05 marzo 2019 13
MALPENSA24.IT – 05 marzo 2019 14
VARESEPRESS.INFO – 06 marzo 2019 16
QUOTIDIANOCONDOMINIO.ILSOLE24ORE.COM – 09 marzo 2019 19
QUALENERGIA.IT – 11 marzo 2019 20
QUOTIDIANOCONDOMINIO.ILSOLE24ORE.COM – 15 marzo 2019 21
INFOBUILDENERGIA.IT – 18 marzo 2019 22
ITALIA CASA – marzo 2019 24
INFOBUILDENERGIA.IT – NEWSLETTER REDAZIONALE – marzo 2019 25
VARESENEWS.IT _ 1 aprile 2019 26
SERRAMENTINEWS.IT _ 1 aprile 2019 29
VARESEPRESS.INFO _ 2 aprile 2019 32
QUOTIDIANODELCONDOMINIO.IT _ 3 aprile 2019 34
LA PROVINCIA DI COMO _ 3 aprile 2019 35
CASACONDOMINIO.NET _ 3 aprile 2019 36
EDILPORTALE.IT _ 4 aprile 2019 37
INGENIO-WEB.IT _ 4 aprile 2019 42
ILCOMMERCIOEDILE.IT _ 4 aprile 2019 43
IQI.IT _ 4 aprile 2019 45
E-GAZETTE.IT _ 5 aprile 2019 46
EDILTECNICO.IT _ 5 aprile 2019 47
INGENIO-WEB.IT _ 5 aprile 2019 55
QUALENERGIA.IT _ 5 aprile 2019 58
ELETTRICOMAGAZINE.IT _ 8 aprile 2019 59
NEWS.BIANCOLAVORO.IT _ 9 aprile 2019 61
RINNOVABILI.IT _ 9 aprile 2019 63

ILSOLE24ORE.COM _ 9 aprile 2019 66
QUIFINANZA.IT _ 09 aprile 2019 69
RINNOVABILIERISPARMIO.IT _ 10 aprile 2019 71
INGENIO-WEB.IT _ 26 aprile 2019 72
IL COMMERCIO EDILE _ maggio 2019 75
EDILPORTALE.COM _ 02 maggio 2019 76
CASAECLIMA.COM _ 02 maggio 2019 81
MOG231.IT _ 02 maggio 2019 88
STAFFETTAONLINE.COM _ 02 maggio 2019 89
E-GAZETTE.IT _ 03 maggio 2019 90
PROGEDIL90.IT _ 03 maggio 2019 91
SERRAMENTINEWS.IT _ 03 maggio 2019 93
QUOTIDIANOCONDOMINIO.ILSOLE24ORE.COM _ 03 maggio 2019 95
QUALENERGIA.IT _ 03 maggio 2019 97
GUIDAFINESTRA.IT _ 06 maggio 2019 98
QUALENERGIA.IT _ 07 maggio 2019 101
RINNOVABILI.IT _ 07 maggio 2019 103
FASI.BIZ _ 07 maggio 2019 105
STAFFETTAONLINE.COM _ 08 maggio 2019 109
INGENIO-WEB.IT _ 08 maggio 2019 110
IMPRESEDILINEWS.IT _ 17 maggio 2019 113
AGENPARL.EU _ 17 maggio 2019 116
QUOTIDIANOCONDOMINIO.ILSOLE24ORE.COM _ 18 maggio 2019 117
IMPRESEDILINEWS.IT _ 19 maggio 2019 118
QUOTIDIANOENERGIA.IT _ 20 maggio 2019 119
SERRAMENTINEWS.IT _ 20 maggio 2019 120
QUOTIDIANODELCONDOMINIO.IT _ 21 maggio 2019 122
EDILPORTALE.COM _ 21 maggio 2019 123
PASSIONEDESIGN.IT _ 21 maggio 2019 125
MOG231.IT _ 21 maggio 2019 126
BLOG.IMMOBILIARECARPEDIEM.IT _ 21 maggio 2019 127
CONDOMINIOWEB.COM _ 30 maggio 2019 128

QUOTIDIANOCONDOMINIO.ILSOLE24ORE.COM _ 31 maggio 2019 132
QUOTIDIANOCONDOMINIO.ILSOLE24ORE.COM _ 31 maggio 2019 134
INTERNEWS.BIZ _ 7 giugno 2019 136
IL CITTADINO DI LODI _ 11 giugno 2019 137
ARKETIPOMAGAZINE.IT _ 11 giugno 2019 138
ELETTRICOMAGAZINE.IT _ 14 giugno 2019 141
INFOBUILDENERGIA.IT _ 18 giugno 2019 142
QUINDICI NEWS _ 18 giugno 2019 146
EDILPORTALE.COM _ 19 giugno 2019 147
INFORMAZIONE.IT _ 21 giugno 2019 150
EXPOCLIMA.NET _ 21 giugno 2019 152
NEWSFOOD.COM _ 21 giugno 2019 153
LAVALLEDEITEMPLI.NET _ 21 giugno 2019 155
RINNOVABILIERISPARMIO.IT _ 21 giugno 2019 156
LEFONTI.LEGAL _ 04 luglio 2019 157
QUOTIDIANODELCONDOMINIO.IT _ 05 luglio 2019 159
MI-LORENTEGGIO.COM _ 07 luglio 2019 161
SERRAMENTINEWS.IT _ 11 luglio 2019 163
INFOBUILD.IT _ 16 luglio 2019 165
LA PROVINCIA DI COMO _ 19 luglio 2019 169
LA PROVINCIA DI LECCO _ 20 luglio 2019 170
LA PROVINCIA DI COMO _ 04 agosto 2019 171
EDILPORTALE.COM _ 03 settembre 2019 172
IMPRESEDILINEWS.IT _ 09 settembre 2019 175
QUOTIDIANODELCONDOMINIO.IT _ 12 settembre 2019 177
EDILPORTALE.COM _ 17 ottobre 2019 179
PROVINCIA DI COMO _ 18 ottobre 2019 183
GREENREPORT.IT _ 18 ottobre 2019 185
CASAECLIMA.COM _ 18 ottobre 2019 187
ALANEWS.IT _ 18 ottobre 2019 191
SERRAMENTINEWS.IT _ 18 ottobre 2019 192
ELETTRICOMAGAZINE.IT _ 21 ottobre 2019 196

Il SOLE 24 ORE _ 21 ottobre 2019 198
NEXTVILLE.IT _ 21 ottobre 2019 199
QUALENERGIA.IT _ 21 ottobre 2019 200
QUALENERGIA.IT _ 21 ottobre 2019 201
GUIDAFINESTRA.IT _ 21 ottobre 2019 202
ILSOLE24ORE.COM _ 22 ottobre 2019 204
EDILTECNICO.IT _ 22 ottobre 2019 207
SERRAMENTINEWS.IT _ 24 ottobre 2019 209
WDR.DE _ 24 ottobre 2019 212
LA PROVINCIA DI COMO _ 03 novembre 2019 214
LA PROVINCIA DI COMO _ 05 novembre 2019 215
NEXTVILLE.IT _ 06 novembre 2019 218
ANSA.IT _ 08 novembre 2019 219
PROVINCIA DI COMO _ 10 novembre 2019 220
INFOBUILD.IT _ 13 novembre 2019 221
QUOTIDIANODELCONDOMINIO.IT _ 18 novembre 2019 225
ITALIA CASA _ novembre 2019 228
GUIDAFINESTRA.IT _ 18 dicembre 2019 230
QUALENERGIA.IT _ 19 dicembre 2019 232
LA PROVINCIA DI COMO _ 28 dicembre 2019 234

TIS - IL CORRIERE TERMOIDROSANITARIO – febbraio 2019

Fare PIL con l'efficienza energetica

Rete IRENE ha ufficialmente pubblicato sul suo sito un documento con le proposte di emendamento al disegno di legge di bilancio 2019 In Italia oggi, oltre un terzo dei consumi di energia è ascrivibile al settore civile e, naturalmente, la decarbonizzazione non può che passare attraverso un piano generalizzato di trasformazione del patrimonio immobiliare. Favorire gli interventi di trasformazione urbana e sostituzione edilizia non basta. È necessario accelerare la diffusione delle riqualificazioni energetiche ottimizzando il sistema degli incentivi.

Esistono ancora vari spazi di manovra che potrebbero essere sfruttati per migliorare l'efficacia di ecobonus e sismabonus. Questi incentivi, per le proprie caratteristiche, si configurano come un sistema molto espansivo per l'economia e per l'occupazione, senza richiedere assorbimento di risorse finanziarie pubbliche e senza incrementare la spesa per interessi, assolutamente in linea con le priorità macroeconomiche del Paese, favorendo quindi la possibilità di fare PIL con l'efficienza energetica. È nell'interesse del Governo e dei cittadini sfruttare al massimo questa opportunità. Ciò che ancora si può fare è una serie di perfezionamenti che consentano di rendere più efficace lo stimolo della domanda. Ciò che invece bisogna evitare è introdurre oggi soglie, requisiti, "paletti" ancora più severi di quelli già esistenti, in un momento in cui la domanda comincia a mostrare interesse, ma è ancora molto debole. La proposta di Rete Irene è di rendere gli incentivi strategicamente stabili e dinamici, in coerenza con il nuovo obiettivo europeo di riduzione delle emissioni climalteranti, capaci di orientare meglio le scelte dei cittadini e la destinazione delle risorse verso gli interventi che più rispondono all'interesse pubblico e che meno sono realizzati spontaneamente dalla popolazione, rendendo più veloce la transizione energetica, a disposizione di una più ampia platea di destinatari, perché gli sprechi energetici sono tali a prescindere dalla proprietà e dalla destinazione d'uso degli edifici, più efficaci, modificando i dettagli che ne frenano l'applicazione e destinando parte delle risorse fiscali inizialmente generate all'alimentazione virtuosa del sistema. Nel documento che Rete IRENE offre al Governo sono sintetizzate molte proposte di emendamento. Avendo generalmente effetti trascurabili sull'indebitamento, potrebbero anche essere esaminate per un provvedimento autonomo rispetto alla legge di bilancio. È certo che la loro implementazione renderebbe più efficaci gli incentivi e agevolerebbe la diffusione degli interventi di riqualificazione del costruito, fornendo un impulso notevole all'occupazione, all'attuazione di una vigorosa politica di protezione ambientale e all'economia, permettendo di fare PIL con l'efficienza energetica.

RINNOVABILIERISPARMIO.IT – 21 febbraio 2019

Rete IRENE spiega i vantaggi del cappotto termico

Rete IRENE si avvale della collaborazione di un professionista della formazione per spiegare concretamente benefici e ambiti normativi del cappotto termico.

Nell'ultimo periodo, e ancor maggiormente nel corso di questi mesi invernali, si sta parlando tanto in edilizia di cappotto termico. Un sistema di coibentazione ormai entrato a far parte del linguaggio comune di agenti immobiliari, architetti, progettisti e professionisti del settore edile, ma che forse costituisce ancora un punto di domanda per le persone meno esperte.

La voce che Rete IRENE ha scelto di condividere è quella del prof. **Giuseppe Goia – Ingegnere e docente a contratto al Politecnico di Milano, professionista in manutenzione, efficientamento e conduzione degli edifici, che per parlare di cappotto termico è partito da un concetto semplicissimo,** ma essenziale: *"l'edificio deve essere visto come un "organismo vivente", qualcosa che può affaticarsi e ammalarsi e che pertanto va curato e protetto, con il cappotto termico ad esempio"*. Risparmio di denaro, riduzione delle emissioni in atmosfera e attenzione per le nostre case: sono questi i tre obiettivi perseguiti con l'installazione di un sistema a cappotto, ai quali va aggiunta certamente anche un'importante valenza estetica quando si attuano interventi su edifici di scarso valore architettonico e trascurati dal punto di vista manutentivo.

L'approfondimento proposto da Rete IRENE e la collaborazione con il Prof. Gioia hanno lo scopo di portare un tema importantissimo ed attuale quale la **Riqualificazione Energetica degli edifici esistenti all'attenzione anche dei non addetti ai lavori.** Uno strumento di intervento a cui tutti dovrebbero prestare attenzione e sul quale è fondamentale sensibilizzare la cittadinanza, al fine di far comprendere la sua portata ed il suo valore, creando al contempo conoscenza e consapevolezza: strumenti utili per muoversi con cognizione di causa nella valutazione del patrimonio edilizio esistente.

Rete IRENE è costituita da un gruppo di Imprese che hanno esperienza pluriennale negli interventi di manutenzione degli involucri edilizi, nella riqualificazione delle coperture, nella realizzazione e gestione di impianti termici e di climatizzazione, nella produzione di materiali per l'edilizia e componenti di impianti. La vision che ha guidato i Soci della Rete nel mettere in comune il know-how acquisito in tanti anni di esperienza è stata quella di voler creare un nuovo soggetto in grado di affrontare il tema della riqualificazione ed efficientamento energetico degli edifici in una prospettiva innovativa e integrata, che unisce le specifiche esperienze e le competenze di tutti i partner con l'obiettivo di soddisfare le nuove esigenze del mercato con particolare riguardo e sensibilità verso temi legati alla tutela ambientale.

ITALIAAMBIENTE.IT – 25 febbraio 2019

Mancano ormai pochi giorni all'entrata in vigore della tanto discussa Area B a Milano, la più grande zona a traffico limitato d'Italia che, per la precisione, abbraccerà quasi l'intera area comunale (il 72% della città di Milano). Con unpiano strutturato da qui al 2030, vieterà l'ingresso in città ai veicoli più inquinanti, nessuno escluso: dai veicoli utilizzati per trasporto di persone e cose agli autobus, fino ad arrivare ai motoveicoli e ciclomotori. Durante i primi anni verrà interdetto l'accesso ai veicoli ormai datati, rei di essere fonti dirette di inquinamento ma, nel corso dei prossimi dieci anni, saranno sempre di più le categorie implicate, un esempio su tutti: la negazione completa d'accesso a tutti i veicoli diesel. Per quanto riguarda auto-moto e ciclo veicoli, ad oggi non sono previste scadenze per le seguenti tipologie di veicoli: autoveicoli Euro 5 e 6 benzina, autoveicoli GPL, metano, bifuel, ibride ed elettriche, ciclomotori e motoveicoli a due tempi di classe Euro 5, a benzina 4 tempi di classe Euro 4 e Euro 5, ciclomotori e motoveicoli GPL, metano, bifuel, ibridi ed elettrici.

"Al di là delle polemiche e dei dibattiti circa l'attivazione di tutti i 188 varchi previsti, l'adeguamento alle norme sulla privacy, i giorni di derogaconcessi per il primo periodo di attivazione e via dicendo – afferma Rete Irene – la nascita dell' Area B a Milano è un segno della volontà di fare concretamente qualcosa per ridurre l'inquinamento urbano, almeno a livello di traffico circolante. Non ci dobbiamo e non ci possiamo tuttavia dimenticare che le più accreditate fonti e numerosi studi specialistici indichino come lo stopai veicoli inquinanti non siala soluzione definitiva al problema dell'inquinamento atmosferico, c'è infatti un altro grande imputato che concorre in modo determinante ad alterare l'aria che respiriamo: l'edilizia vetusta ed energivora così ampiamente presente nelle nostra città".

Rete IRENE, dal suo punto di vista, ha voluto rimarcare come numerose ricerche negli anni abbiano imputato agli impianti termici di riscaldamento installati in edifici ormai vetusti il più alto tasso di inquinamento atmosferico. Basti pensare all'elaborazione pubblicata nel 2017 dall'Osservatorio Autopromotec sulla base di uno studio del Politecnico di Milano circa l'impatto sulla qualità dell'aria urbana da parte delle principali fonti di inquinamento. "Nello studio – spiega Rete Irene – gli impianti termici di riscaldamento hanno un'incidenza sul totale delle emissioni di CO2 in ambito urbano fino a 6 volte superiore a quella legata al traffico stradale. Lo studio, che prende in considerazione un campione rappresentativo di cinque città italiane (Milano, Genova, Firenze, Parma e Perugia), mostra come il contributo da parte degli edifici in termini di emissioni di CO2 immesse nell'atmosfera, sia pari in media al 64,2% delle emissioni totali per città, contro il 10,2% derivato dal settore della mobilità e dei trasporti motorizzati (il 25,6% restante, è invece generato dal settore delle attività industriali). Sosteniamo – prosegue – ancora una volta sostiene l'importanza di soluzioni come gli incentivi fiscali, la cessione del credito, l'Ecobonus quali strumenti di investimento che possono dare una vera spinta al mondo della riqualificazione energetica degli edifici datati, generando un beneficio a tutto tondo per le città, la qualità dell'aria e i cittadini che la respirano. Oggi questi strumenti in Italia esistono, fondamentale è che ogni parte coinvolta (dagli amministratori di condominio a chi si occupa di edilizia, dai progettisti ai cittadini) – conclude – li conosca perfettamente al fine di sfruttarli nella maniera più adeguata".

CANALEENERGIA.COM – 26 febbraio 2019

Dal 25 febbraio è partita a Milano **Area B**, la più grande zona a traffico limitato d'Italia che, tramite un piano strutturato progressivo da qui al 2030, vieterà l'ingresso in città ai veicoli più inquinanti. Si tratta di un'iniziativa che, ha spiegato a Canale Energia il **presidente di Rete IRENE Manuel Castoldi**, non può che essere valutata in modo "*positivo*". Tuttavia strumenti di questo tipo, secondo Castoldi, non devono essere considerati l'unica via da seguire per contrastare l'inquinamento atmosferico. A queste iniziative sarebbe opportuno affiancare anche interventi di riqualificazione energetica nel settore edilizio, uno dei comparti che impattano maggiormente sulle emissioni inquinanti in atmosfera.

Come valutate l'introduzione dell'Area B ?

Il giudizio su Area B non può che essere positivo se si guarda l'iniziativa da un punto di vista generale. E' una delle possibili azioni che si possono e si devono mettere in campo per ridurre le emissioni inquinanti all'interno delle città. Vorrei però sottolineare, senza fare alcun tipo di polemica, che il problema è legato al fatto che vengono promosse sempre e solo iniziative di questo tipo. Si tratta di misure volte a limitare la circolazione delle auto che, però, non vanno a incidere su uno dei settori che più incide in termini di inquinamento, ovvero il comparto edilizio.
Il blocco delle auto, ad esempio, viene fatto sempre nel periodo autunnale e in quello invernale, mai nel periodo estivo. Ciò è dovuto al fatto che in quei periodi gli impianti di riscaldamento degli edifici sono spenti, mentre a gennaio sono in piena attività. Questo è il vero nocciolo del problema. Naturalmente Milano non è la prima città che nette in atto iniziative per la limitazione della circolazione delle vetture, molte capitali europee hanno fatto la stessa cosa. Tuttavia quello che voglio sottolineare è che, oltre a promuovere iniziative di questo tipo, bisognerebbe concentrarsi su quello che il principale responsabile dell'inquinamento atmosferico: il riscaldamento.

Può fornirci qualche dato per quantificare le proporzioni tra l'impatto ambientale del traffico stradale e quello del riscaldamento degli edifici ?

Oltre il 60% delle emissioni di CO2 è causato dal riscaldamento, mentre il settore della mobilità e dei trasporti motorizzati si attesta al 10,2%. Il grosso, quindi, arriva dagli impianti del settore edilizio. E' andando a efficientare questo comparto che noi probabilmente potremmo riuscire a contrastare in maniera efficace il problema delle emissioni inquinanti. Questa è la posizione che noi sosteniamo da sempre, portando avanti un continuo confronto con tutte le istituzioni. Nello specifico il nostro obiettivo è cercare di stimolare politiche a favore di interventi di efficientamento degli edifici che possano ridurre le emissioni del comparto. Riteniamo che debba essere fatta una politica incentrata sugli edifici residenziali privati. Questo perché gli immobili pubblici sono presenti nel nostro Paese in quantità minore rispetto all'enorme volume degli edifici residenziali privati.

Quali strumenti possono essere sfruttati per favorire l'efficientamento degli edifici?

Nel nostro Paese ci sono sicuramente una serie di soluzioni molto importanti messe in campo. Mi riferisco ad esempio agli incentivi fiscali, alla cessione del credito, all'Ecobonus. Tuttavia queste iniziative vengono comunicate poco. C'è poca informazione per gli attori principali della filiera: gli amministratori di condominio, i progettisti, ma anche i cittadini stessi.

Una delle misure che noi proponiamo è, ad esempio, quella di eliminare, secondo quanto previsto per legge, gli oneri di occupazione del suolo pubblico per l'installazione di un'impalcatura di un ponteggio nell'ambito della realizzazione di opere di riqualificazione energetica degli edifici. Il tutto naturalmente nel caso in cui l'edifico abbia svolto l'intervento in modo corretto e a norma di legge. In questo modo si aiuterebbero i cittadini e allo stesso tempo si farebbe un'azione di sensibilizzazione sui temi della riqualificazione energetica.

Sarebbe un segnale utile per incentivare le famiglie che investono nell'efficientamento della loro casa. Questi progetti hanno infatti un duplice vantaggio: creano valore per l'abitazione dei cittadini e rappresentano allo stesso tempo anche un intervento di utilità pubblica, ambientale, sociale ed etica.
In sostanza è necessario adottare una prospettiva di ragionamento più ampia su queste tematiche. E' importante essere lungimiranti considerando, da una parte, l'importanza degli investimenti per le famiglie in termini di potenziale per l'efficientamento degli edifici e dall'altra, le difficoltà che i cittadini possono dover affrontare per adeguarsi alle nuove norme di limitazione della circolazione dei veicoli più inquinati.

LA PREALPINA – 05 marzo 2019

Incontro in municipio per promuovere l'iniziativa energetica

Condomini con il cappotto

I condomini si mettono il cappotto e aiutano l'amministrazione gallaratese ad efficientare gli edifici comunali. È stata illustrata agli amministratori condominiali, riuniti ieri nell'atrio di palazzo Borghi, l'iniziativa di Eni "Cappottomio", per la riqualificazione energetica degli edifici. «Gallarate è il primo Comune d'Italia a cogliere questa opportunità», spiega Giovanni Colombo, gallaratese, manager di Eni, svelando l'obiettivo di realizzare mille cappotti su tutto il territorio nazionale da qui al 2021, fino a che ci saranno gli incentivi fiscali dell'ecobonus e sismabonus.

L'iniziativa è il frutto di un «accordo tra il Comune ed Eni - sottolinea l'assessore alle attività produttive Claudia Mazzetti - per la riqualificazione degli edifici e l'efficientamento energetico. È un'opportunità per i cittadini, per gli amministratori di condominio, ma anche per le aziende del territorio». Il Comune di Gallarate ha accettato la proposta di sponsorizzare questa «ottima iniziativa», come la definisce il sindaco Andrea Cassani: «Per vari aspetti, il risparmio energetico, la sensibilizzazione nei confronti dell'ambiente, la possibilità per le nostre aziende di lavorare attraverso la Rete Irene, ma anche per il fatto che il 2% degli importi degli interventi realizzati verranno restituiti al Comune per sostenere l'efficientamento dei nostri edifici».

Più cappotti verranno realizzati in città, più potrà investire il comune sulle proprie strutture da riqualificare a livello energetico. Ecco perché l'assessore ai lavori pubblici Sandro Rech si appella agli amministratori di condominio: «Fatene tanti».

A.Ali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MALPENSA24.IT – 05 marzo 2019

Illuminazione pubblica a Gallarate: la rivoluzione a led accende la città

GALLARATE – Con la sostituzione delle prime lampade in via Varese, è partito oggi 5 marzo a Gallarate il processo di efficientamento dell'illuminazione pubblica. Risparmio energetico ed economico sono i due obiettivi che l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Andrea Cassani intende raggiungere nei prossimi due anni, ovvero il periodo di tempo necessario per dotare di lampade a led gli impianti dell'intera rete cittadina, composta da 6.302 punti luce, tutti di proprietà comunale.

Smart city

Grazie alla convenzione prevista dal bando "Consip Luce 3", una volta completata la sostituzione delle lampade, il canone annuo del costo dell'energia e della manutenzione sarà di 911mila euro, contro il milione e 225mila di euro spesi oggi. In nove anni il risparmio stimato sarà di quasi 3 milioni di euro, con la possibilità a partire dal 2027 di ritrovarsi nelle casse comunali ulteriori 370mila euro all'anno, risultato dell'opportunità di appaltare liberamente sul libero mercato la fornitura della sola energia elettrica. Tutto il denaro risparmiato verrà reinvestito in opere ordinarie e straordinarie, finalizzate a rendere più vivibile Gallarate. "Consip Luce 3" comprende inoltre la cifra di un milione e 367mila euro, fondi che verranno utilizzati per adeguamenti tecnologici delle dotazioni di sicurezza e vigilanza delle aree pubbliche, oltre che per altre opere utili ad avvicinarsi sempre più alla creazione di quella smart city che da sempre è indicata dalla giunta di centrodestra come uno dei principali obiettivi di questo mandato. A tutto ciò si assommano i contributi ricevuti grazie al bando Lumen, che permetteranno ulteriori investimenti.

Ridurre i consumi nei condomini

Nel frattempo l'amministrazione comunale insieme a Eni gas e luce, in collaborazione con Rete Irene, ha presentato CappottoMio, soluzione pensata per ridurre i consumi. Sono in programma una serie di incontri, il primo dei quali ha avuto luogo ieri 4 marzo nell'atrio di Palazzo Borghi, rivolto agli amministratori di condominio. Il prossimo appuntamentocoinvolgerà i professionisti (architetti, ingegneri e geometri) che operano sul territorio cittadino. Dal punto di vista della giunta Cassani, «l'obiettivo dell'iniziativa è quello di dare vita una concreta collaborazione che porti alla diffusione della cultura dell'efficienza energetica, attraverso la sensibilizzazione sui vantaggi di carattere economico, sociale e ambientale, legati alla realizzazione di interventi in grado di migliorare la qualità della vita dei cittadini». L'amministrazione gallaratese sottolinea i punti qualificanti della convenzione stipulata, ovvero la creazione di nuove opportunità di occupazione tramite il coinvolgimento di imprese locali e soprattutto la riqualificazione dal punto di vista energetico di alcune strutture pubbliche. Ogni intervento eseguito in città, porterà infatti nelle casse municipali dei fondi che verranno destinati esclusivamente a opere di efficientamento energetico degli edifici comunali (scuole, biblioteca, palestre, uffici dell'ente). Il presidente di Rete Irene, Manuel Castoldi, ha sottolineato l'importanza del confronto con chi sul territorio, in base al ruolo e alla propria competenza, si occupa di efficientamento energetico degli immobili: «Siamo felici di essere presenti a questi tavoli di confronto organizzati dal Comune di Gallarate per parlare direttamente agli amministratori di condominio e ai progettisti: entrambi interlocutori primari in ambito di riqualificazione energetica degli edifici».

VARESEPRESS.INFO – 06 marzo 2019

Gallarate: CappottoMio, la riqualificazione energetica dei condomini

Riqualificazione energetica dei condomini: l'amministrazione comunale insieme a Eni gas e luce, in collaborazione con Rete IRENE, ha presentato CappottoMio, soluzione pensata per ridurre i consumi.

Sono in programma una serie di incontri, il primo dei quali ha avuto luogo ieri (lunedì 4 marzo) nell'atrio di Palazzo Borghi, rivolto agli amministratori di condominio. Il prossimo appuntamento è previsto all'inizio di aprile in sala consiliare (Palazzo Broletto) e coinvolgerà i professionisti (architetti, ingegneri e geometri) che operano sul territorio cittadino.

Il ruolo dell'amministrazione comunale

Dal punto di vista della ***giunta Cassani***, "l'obiettivo dell'iniziativa è quello di dare vita una concreta collaborazione che porti alla diffusione della cultura dell'efficienza energetica, attraverso la sensibilizzazione sui vantaggi di carattere economico, sociale e ambientale, legati alla realizzazione di interventi in grado di migliorare la qualità della vita dei cittadini".

L'amministrazione gallaratese sottolinea i punti qualificanti della convenzione stipulata, ovvero "la creazione di nuove opportunità di occupazione tramite il coinvolgimento di imprese locali e soprattutto la riqualificazione dal punto di vista energetico di alcune strutture pubbliche". Ogni intervento eseguito in città, porterà infatti nelle casse municipali dei fondi che verranno destinati esclusivamente a opere di efficientamento energetico degli edifici comunali (scuole, biblioteca, palestre, uffici dell'ente).

Vantaggi fiscali previsti dall'ecobonus

Così ***Eni gas e luce*** introduce il servizio ***CappottoMio***: si tratta di una risposta innovativa e completa che va a soddisfare tutte le esigenze del condominio, sia dal punto di vista tecnico che finanziario. Questo servizio, frutto della forte collaborazione tra le diverse professionalità di Eni gas e luce e dei suoi partner, non si limita all'isolamento termico degli edifici per ridurne le dispersioni termiche, ma si estende all'adeguamento energetico delle centrali termiche condominiali con la possibilità di usufruire anche in questo caso di tutti i vantaggi fiscali previsti dall'ecobonus.

Il ruolo di amministratori e professionisti

Il presidente di Rete IRENE, Manuel Castoldi, sottolinea l'importanza del confronto con chi sul territorio, in base al ruolo e alla propria competenza, si occupa di efficientamento energetico degli immobili: "Siamo felici di essere presenti a questi tavoli di confronto organizzati dal Comune di Gallarate per parlare direttamente agli amministratori di condominio e ai progettisti: entrambi interlocutori primari in ambito di riqualificazione energetica degli edifici".

Castoldi si rivolge direttamente agli amministratori di condominio, cui è riservato l'incontro di lunedì 4 marzo a Palazzo Borghi: "Quella dell'amministratore oggi è una figura fondamentale, alla quale è richiesta una competenza alquanto articolata su tutti gli aspetti che ruotano attorno alla riqualificazione energetica degli edifici, con una conoscenza particolare degli obblighi ai quali non è possibile sottrarsi. L'amministratore deve necessariamente impegnarsi per

acquisire tutti gli elementi che gli sono necessari per guidare i propri condomini amministrati nel complesso panorama che riguarda gli sgravi fiscali, la cessione del credito d'imposta, le possibili forme di finanziamento, i requisiti tecnici minimi: aspetti tecnico-normativi legati alla riqualificazione degli edifici che risultano oggi imprescindibili nel bagaglio di conoscenze posseduto da chi amministra un condominio".

Per quanto concerne i progettisti, secondo il presidente di Rete IRENE, "risultano da sempre essere una componente essenziale con cui condividere una corretta strategia d'azione legata alla progettazione di interventi di miglioramento dell'efficienza energetica negli edifici, al fine di migliorarne le prestazioni ed aumentarne il valore patrimoniale".

QUOTIDIANOCONDOMINIO.ILSOLE24ORE.COM – 09 marzo 2019

DALLE ASSOCIAZIONI

L'analisi di Rete IRENE sulla riduzione dei consumi energetici negli edifici

di *Virginio Trivella (Coordinatore Comitato tecnico scientifico Rete IRENE)*

Il Piano nazionale integrato energia e clima (Pnec) definisce la strategia italiana per la riduzione dei consumi di energia e delle emissioni climalteranti al 2030.
In vista della consultazione nazionale sulla bozza di Piano predisposta dal Governo, Rete IRENE ha preparato un documento di analisi, osservazioni e suggerimenti, focalizzato sul settore degli edifici.
Il PNEC è costruito sull'orizzonte temporale del 2030, ma dovrebbe inquadrarsi in una prospettiva di lungo termine al 2050, in linea con l'approccio adottato da altri Paesi.
Nonostante una serie di miglioramenti contenuti nel Piano, si esprime preoccupazione per la sostanziale continuità rispetto alle politiche del passato, che non sembra idonea a raggiungere gli obiettivi fissati, a loro volta discutibili.
Soprattutto alla luce del nuovo orientamento del Parlamento europeo, che sta per proporre un deciso cambio di passo.
Per il documento integrale cliccare qui

QUALENERGIA.IT – 11 marzo 2019

Efficienza energetica in edilizia: il PNIEC non rimanga un esercizio di stile

Virginio Trivella

La sintesi del documento predisposto da Rete IRENE per la consultazione pubblica sul Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima.

Lo scorso 8 gennaio il Governo ha inviato alla Commissione europea la Proposta di Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima per il periodo 2021-2030 (PNEC). Si aprirà a breve una fase di consultazione pubblica sulla Proposta, in vista della messa a punto della strategia che dovrà essere notificata alla Commissione, nella sua formulazione [...]

Questo contenuto è riservato agli Abbonati QualEnergia.it PRO.
Accedi ora per vedere il contenuto oppure prova gratis il servizio per 10 giorni o abbonati subito.

QUOTIDIANOCONDOMINIO.ILSOLE24ORE.COM – 15 marzo 2019

IL CONDOMINIO

Al Made Expo il condominio smart

di *Saverio Fossati*

Si è svolto ieri al Made Expo di Milano, presso lo spazio del Sole 24 Ore, il convegno dedicato al Condominio Smart. Si sono succeduti gli interventi della senatrice Virginia La Mura della commissione Ambiente del Senato, che ha sottolineato a centralità della figura dell'amministratore nelle riqualificazioni energetiche e ambientali, del presidente di Unai Rosario Calabrese che è entrato nel vivo dei problemi, illustrando le norme di base del Codice civile e le possibilità di evoluzione dell'istituto nel senso della tecnologia, del benessre e della solidarietà. La parola è poi passata ai tecnici: l'architetto Giuseppe Cristoforoni ha sottolineato la necessità della solidarietà e della consepevolezza dell'utilità sociale delle scelte ecologiche condominiali, l'ingegnere Lidia Tulipano (cliccare qui per la sua relazione) ha illustrato i vataggi fiscali della riqualificazione energetica e la cessione del credito d'imposta, Mario Tramontin di Rete Irene (cliccare qui per la sua relazione) ha raccontato le esperienze concrete di condomìni "risanati" e Giorgio Fontana **(cliccare qui per la sua relazione)** ha spiegato la proposta di Eni Gas e Luce per la riqualificazione globale dell'edificio, possibile anche in abbinamento ai lavori antisismici e con cessione del credito d'imposta.

Per la locandina cliccare qui

INFOBUILDENERGIA.IT – 18 marzo 2019

Riqualificazione energetica efficiente, sfida e opportunità

Il 28 marzo Milano ospita l'evento annuale organizzato da Rete Irene "Dire, Fare, Riqualificare" che quest'anno cambia la formula ma non lo scopo: stato dell'arte e strategie future per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente

Quarto appuntamento con il convegno annuale promosso da Rete Irene "**Dire, Fare, Riqualificare**", dedicato a un tema particolarmente attuale e importante come quello della **riqualificazione efficiente dei condomini esistenti**, come **necessità** prima di tutto considerando che il nostro patrimonio immobiliare è vecchio e consuma troppo, come **opportunità** per la ripresa del settore edile, e come volano per lo sviluppo economico.

In una formula rinnovata Rete Irene vuole riunire in un'esclusiva **serata di gala** professionisti della progettazione e amministratori di condominio che avranno l'occasione di confrontarsi sulle tematiche più importanti legate alla **riqualificazione del costruito.**

Molti gli argomenti che verranno approfonditi a partire dai vantaggi economici e dalle opportunità professionali per progettisti ed amministratori nella realizzazione di interventi di recupero energetico degli edifici, fino agli aspetti tecnici, ai riferimenti normativi e finanziari, con le novità introdotte dalla Legge di Bilancio 2019, al sistema di credito che supporta le operazioni di Riqualificazione Energetica Integrata con rendimento garantito.

La nuova formula prevede una **cena di gala il 28 marzo presso l'Hotel Mariott di Milano**, aperta a professionisti e addetti ai lavori, previa **registrazione obbligatoria**.

La serata unirà dunque un aspetto conviviale alla possibilità di approfondire le soluzioni tecnologiche più innovative per la riqualificazione efficiente.

Il programma prevede l'accredito dei partecipanti alle 19 con un cocktail di benvenuto alla presenza dei **partner industriali** di Rete IRENE che saranno a disposizione degli ospiti per approfondimenti e momenti di confronto.
Seguirà la **cena di gala** durante la quale ci saranno diversi momenti di approfondimento legati ad aspetti di grande interesse per gli amministratori di condominio e progettisti.

Si parlerà per esempio delle possibilità legate alla**cessione del credito** proposta **da Rete IRENE** per favorire gli interventi di riqualificazione energetica dei condomini con la presentazione di casi concreti, le caratteristiche del **finanziamento fino a 120 mesi della quota residuale**, il **contratto di servizio per l'esercizio e la manutenzione degli impianti** con prestazione energetica garantita e risparmio condiviso. Inoltre verranno presentate le nuove attività dell'associazione in termini di obiettivi e partnership strategiche. Verrà per esempio presentato il **nuovo protocollo IRENE-CasaClima** per la certificazione degli interventi di riqualificazione energetica dei condomini esistenti

Per accreditarsi è sufficiente inviare un'email a **irene@reteirene.it** o chiamare il numero 800 134 720.

"DIRE, FARE, RIQUALIFICARE"
MARRIOTT HOTEL via Giorgio Washington, 66 - MILANO
Giovedì 28 marzo 2019 ore 19:00-23:00
Programma dettagliato e iscrizioni

ITALIA CASA – marzo 2019

Il cappotto termico: quali benefici in termini di risparmio, comfort e rispetto ambientale

Il cappotto termico. Una soluzione sempre più in voga in edilizia. Ma in concreto, che cos'è? Quando si applica? Quale effetto produce sull'efficientamento degli immobili? Tematiche alle quali Rete Irene ha recentemente dedicato un approfondimento avvalendosi del contributo del professor Giuseppe Gioia, ingegnere e docente a contratto al Politecnico di Milano. Pubblichiamo, di seguito, un estratto dell'intervista che gli è stata realizzata.

Intervista a cura di:
Rete Irene

Sappiamo che il cappotto termico sugli edifici è qualcosa che influisce sull'efficienza energetica di un edificio. Ma in cosa consiste esattamente?

Faccio un esempio. Siamo in inverno ed ha appena nevicato. Se adesso uscissi con le infradito, i calzoncini e la magliettina, avrei freddo. Per non sentire freddo, mi copro. Fondamentalmente, il cappotto che metto in inverno, mi serve per non sentire freddo. Se trasponiamo il concetto su un edificio che vive e respira come noi, il risultato è analogo: il sistema di isolamento a cappotto permette all'organismo/casa di non disperdere energia (affaticandosi e costandoci anche economicamente per questo, ma soprattutto ammalandosi). Con l'applicazione del cappotto termico facciamo quindi due cose:

- risparmiamo (non consumando combustibile);
- aiutiamo l'ambiente (riducendo le emissioni in atmosfera).

In più dimostriamo di voler bene alle nostre case evitando di farle ammalare…

Possiamo definirlo come un rivestimento che va a ricoprire l'edificio nella sua interezza o solo in alcune porzioni?

Sempre facendo un parallelo, spesso mi capita di vedere in giro i ragazzini con i "risvoltini" e mi chiedo: ma non sentono freddo alle caviglie? Certo, per questioni modaiole, vale la pena soffrire. Ma se io non copro per bene casa mia, cosa succederà? Un raffreddore? no. Una muffettina proprio là dove il cappotto non c'è. Questo è sicuro. Quindi, direi che per evitare di ammalarsi, è meglio coprirsi in modo uniforme.

Una volta installato un sistema a cappotto, l'edificio ne risente dal punto di vista estetico o rimane un intervento non visibile esternamente?

L'operazione di refitting di un edificio è un'ottima occasione per riqualificare anche alcuni esempi di pessima architettura. Esiste sicuramente una possibilità di graduare l'intervento: dal cappotto tradizionale (strumento che permette una rivisitazione architettonica dell'immobile) fino a operazioni invisibili (come l'insufflaggio) che hanno una valenza architettonica a impatto zero, ma che non hanno la stessa valenza, in termini di risparmio energetico, del cappotto tradizionale. Ma, vista la tecnologia oggi disponibile, è possibile anche replicare, ad esempio, le classiche facciate in clinker. Quindi cappotto ad impatto architettonico zero, con nessuna modifica dell'aspetto estetico.

In che percentuale può essere ridotto il consumo energetico di un edificio applicando il cappotto termico sugli edifici?

Dipende dal tipo di intervento che si andrà a fare e dall'utilizzatore dell'immobile. Sicuramente il miglioramento è sensibile sia in termini economici che di *comfort* interno. Però, se si vuole stare a casa propria come in un ambiente tropicale, allora avere o meno il cappotto cambierà poco: la differenza in termini di consumi sarà certo meno rilevante.

In ogni caso, studi svolti attestano il risparmio tra il 30 ed il 50%. Che è un dato sicuramente sensibile, evidenziando un grande vantaggio sia nell'abbattimento dei consumi (minore spesa per combustibile) sia sul versante ambientale (con minori emissioni).

Quanto può influire l'installazione di un cappotto termico sulla classe energetica di un edificio?

Se partiamo dal concetto che il 50% degli edifici mappati è in classe G, ma solo perché non esiste una classe inferiore, l'installazione di un cappotto consente importanti miglioramenti di classe. Due o tre salti di classe sono nella normalità dei fatti.

Cappotto termico e normativa vigente: quali sono i requisiti prestazionali ai quali deve rispondere il sistema a cappotto per rispettare i limiti di legge?

La normativa è complessa e, a seconda del grado di intervento che si vuole svolgere, si deve capire come fare a imbastire l'operazione edilizia-finanziaria. Il sito dell'Enea riporta i riferimenti di trasmittanza (ossia la capacità di isolare o meno di un componente edilizio). Un altro riferimento è il portale dell'Anit, sempre aggiornato e facilmente accessibile.

Sicuramente, anche se sembra banale, è fondamentale conoscere ciò su cui si sta lavorando, ossia l'edificio. Serve fare un rilievo non solo dimensionale, ma anche e soprattutto dei materiali con i quali è stato realizzato. Una parete in mattoni pieni ha un comportamento termo/igrometrico diverso rispetto ad una in tufo o, ancora, rispetto ad un doppio tavolato. La legislazione italiana, comunque, prevede che quando si interviene su un edificio con opere di manutenzione sulle parti comuni per oltre il 10% della superficie lorda disperdente, queste devono essere tese a riqualificarlo energeticamente; i dispositivi normativi che ne disciplinano l'attuazione sono i seguenti:

- Decreto Requisiti minimi 25 giugno 2015 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 162, supplemento ordinario n.39 del 15 luglio 2015;
- Decreto Regione Lombardia n.2456 dell'8 marzo 2017.

Ovviamente con tutte le conseguenti modifiche ed integrazioni, perché in Italia la legislazione è in continuo divenire.

Gli interventi di manutenzione delle facciate degli edifici, che non siano una semplice pulizia o ritinteggiatura delle superfici, non esistono più: è obbligatorio ridurre le dispersioni termiche dell'involucro esterno eliminando le patologie che danno luogo allo spreco e ad una possibile condizione abitativa e ambientale malsana.

Con gli interventi di isolamento a cappotto termico sugli edifici è possibile accedere agli incentivi fiscali quali l'Ecobonus e usufruire della cessione del credito di imposta?

Sì, ma solo se si risponde ai requisiti di norma. Mettere un foglio di polistirene da due centimetri su una parete in doppio forato (vuoto) del 1970 non è fare un cappotto che rientra nei canoni previsti per l'accesso agli incentivi fiscali.

Mentre è nota l'utilità del cappotto termico sugli edifici per ridurre i costi di riscaldamento nei mesi invernali, il suo utilizzo risulta vantaggioso anche durante la stagione estiva?

Faccio riferimento ad uno studio di Cortexa basato su simulazioni analitiche con lo scopo di valutare l'influenza dell'isolamento termico sulla domanda di energia per il riscaldamento e il raffreddamento in diverse località europee e diverse zone climatiche.

I diversi standard di isolamento si possono genericamente ricondurre a quattro macro-categorie edilizie:

- edificio non isolato con involucro sostanzialmente costituito dall'elemento portante o di supporto senza alcuno strato di materiale isolante;
- edificio con isolamento minimo: i componenti costruttivi sono accoppiati con uno strato di isolante termico di spessore ridotto (4-8 cm);
- edificio con buon livello di isolamento, con presenza di uno strato isolante di 10-15 cm;
- edificio ad alte prestazioni energetiche (15-30 cm di materiale isolante).

I risultati confermano, come prevedibile, che in tutte le zone climatiche europee l'aumento del livello di isolamento genera una sensibile diminuzione del fabbisogno energetico per il riscaldamento invernale. Questa riduzione va dal 90% per gli edifici nei climi baltici all'80% per gli edifici nei climi mediterranei.

Ma risultati altrettanto interessanti si ottengono dalle prestazioni energetiche e termiche estive. Un maggiore livello di isolamento permette di ridurre del 50% la quantità di frigorie richieste nel periodo estivo e quindi di dimezzare il consumo elettrico dei condizionatori per il raffrescamento. I benefici dell'isolamento, nei climi mediterranei, non riguardano solo la riduzione del consumo di energia ma anche il livello di comfort degli ambienti abitati. Il numero di ore annuali con temperatura interna superiore a 25 °C può essere ridotto fino al 75% adottando un livello di isolamento eccellente.

Sulla base degli studi eseguiti si può concludere che dal punto di vista dell'isolamento estivo le pareti realizzate con un solo materiale hanno prestazioni insoddisfacenti sotto diversi punti di vista. La scelta più idonea è, pertanto, quella di adottare soluzioni ibride in cui si sommano gli effetti di un materiale "pesante", idoneo per attenuare le oscillazioni della temperatura interna, agli effetti di un materiale isolante, efficace dal punto di vista dell'isolamento. Non di poco conto poi è la posizione reciproca dei due materiali, ovvero quale mettere internamente e quale esternamente: se si vuole massimizzare l'effetto di controllo sulle temperature interne è importante collocare il materiale pesante internamente. Si dimostra così che la scelta del cappotto termico sugli edifici è la soluzione ideale e più efficace anche per mantenere fresca e confortevole la casa nel periodo estivo.

INFOBUILDENERGIA.IT – NEWSLETTER REDAZIONALE – marzo 2019

VARESENEWS.IT _ 1 aprile 2019

GALLARATE

Riqualificazione energetica, se ne parla insieme ad Eni Gas e Luce

L'evento ha il patrocinio del Comune e il sostegno dell'Ordine degli Architetti

Riqualificazione energetica dei condomini: l'amministrazione comunale insieme a Eni gas e luce, in collaborazione con Rete IRENE, propone **un secondo incontro formativo**, questa volta con il sostegno dell'**Ordine degli architetti di Varese** (la presenza all'evento rilascia due crediti formativi per l'aggiornamento professionale).

Appuntamento **giovedì 4 aprile** (ore 16) in sala consiliare (largo Camussi 5) per la presentazione di CappottoMio, soluzione pensata per ridurre i consumi.

Dopo il primo incontro dello scorso 4 marzo rivolto agli amministratori di condominio, Comune ed Eni gas e luce chiamano a raccolta i professionisti (oltre agli architetti anche i geometri e gli ingegneri il cui Ordine provinciale ha concesso il patrocinio). L'amministrazione ribadisce i punti qualificanti della convenzione, a partire dal fatto che per ogni intervento realizzato entreranno nelle casse di Palazzo Borghi fondi che verranno destinati esclusivamente a opere di efficientamento energetico degli edifici comunali (scuole, biblioteca, palestre, uffici dell'ente). Non meno importante, poi, la creazione di nuove opportunità di occupazione tramite il coinvolgimento di imprese locali.

Entrando nelle specifico dell'incontro di giovedì 4, il mercato edilizio di oggi si basa principalmente su interventi di riqualificazione energetica, che non possono prescindere dall'applicazione ex novo, o dalla manutenzione, delle soluzioni impiegate nell'isolamento termico dell'involucro edilizio. Il corso si prefigge l'obiettivo di analizzare e approfondire il Decreto Legge del 26 Giugno 2015 "sui requisiti minimi degli edifici" e il Decreto di Regione Lombardia n.2456 dell'8 marzo 2017 "Testo unico sull'efficienza energetica degli edifici".

I relatori presenteranno quindi soluzioni innovative per l'isolamento dell'involucro, le opportunità derivanti dalla normativa vigente e l'analisi del ruolo del progettista. Previsto anche un focus sull'aspetto economico finanziario dell'intervento, analizzando in termini concreti la legge di Bilancio 2018, il provvedimento 165110/2017 – 28 Agosto 2017 dell'Agenzia delle entrate (Ecobonus condominio) e il vademecum per la riqualificazione energetica di parti comuni degli edifici condominiali, redatto da Enea. Seguendo queste indicazioni e approfittando di tali "ammortizzatori", diventa possibile diluire, fino a 10 anni, le spese sostenute per i lavori di riqualificazione energetica del condominio o comunque dell'edificio in genere.

A corollario del corso, verranno analizzate le possibilità d'intervento, al fine di efficientare gli impianti autonomi e quelli centralizzati, con l'impiego di energie rinnovabili, con la termoregolazione.

SERRAMENTINEWS.IT _ 1 aprile 2019

Attualità Notizie

Efficienza energetica condomini. Rete IRENE e CasaClima siglano accordo per certificazione

Nell'ambito della cena di gala organizzata da Rete IRENE presso l'Hotel Mariott di Milano, è stato ufficializzato il raggiunto accordo con e l'Agenzia per l'energia Alto Adige – CasaClima per la definizione il **nuovo protocollo di certificazione IRENE-CasaClima**.

Accordo che le vede collaborare dal punto di vista tecnico scientifico, in virtù di una consolidata volontà da parte di ambedue le parti di fare chiarezza nel mondo della riqualificazione energetica, in particolare sugli interventi operativi.

Tra gli obiettivi quello di creare delle linee guida che permettano di tracciare e definire con precisione i passi da adottare per realizzare un corretto intervento, in accordo con la ristrutturazione importante di II livello e con la riqualificazione energetica.

CasaClima ha scelto di affiancarsi a Rete IRENE al fine di elaborare un protocollo di certificazione degli interventi effettuati su edifici condominiali esistenti.

Accordo Rete IRENE e CasaClima: alzare standard qualitativi

"Ancora una volta siamo in prima linea per garantire ed offrire al mercato soluzioni tecniche e qualitative uniche nel loro genere. Il comparto edile ed impiantistico riferito al patrimonio edilizio esistente aveva la necessità di adeguare gli interventi di riqualificazione energetica verso uno standard molto elevato ed accurato.

La qualità degli interventi progettati deve alzarsi e deve diventare un modello attuativo e di esempio per tutta la filiera. Oggi ci troviamo a redigere delle nuove linee guida ed un protocollo di certificazione con il più importante partner che era possibile trovare, l'agenzia CasaClima.

Ciò che ci accingiamo a fare insieme è uno strumento unico ed innovativo. Questo non solo ci rende orgogliosi del percorso fatto, ma ci impone grande rispetto e serietà verso le progettazioni del prossimo futuro" – ha dichiarato ***Manuel Castoldi***, presidente di Rete IRENE, concludendo: *"Questo strumento sarà un importante veicolo per tutti gli operatori professionali del nostro settore ed una valida guida per portare verso traguardi ambiziosi e corretti ogni singolo intervento, offrendo alle famiglie che investono un motivo in più per realizzare interventi di riqualificazione energetica ed offrendo ai partner finanziari e fiscali un'ulteriore garanzia dei risultati raggiunti.*

Porre a disposizione di tutti gli operatori professionali quest'opportunità ha un valore aggiunto notevole. Per noi di Rete Irene è indiscutibilmente un onore poter essere il veicolo che porta sui territori un nuovo elemento di qualità che possa contraddistinguere e migliorare gli interventi di riqualificazione energetica."

Rete IRENE e CasaClima: partnership fino al 2022

La partnership costituirà quindi un vantaggio competitivo per tutti i progettisti e le imprese, che avranno a disposizione un documento contenente linee guida validate da professionisti del settore da poter seguire al fine di portare a termine interventi di riqualificazione "da manuale"; tali linee guida saranno utili per realizzare al meglio l'intervento, consegnandolo quindi nelle mani dei certificatori CasaClima che si avvarranno del nuovo protocollo per valutare il rilascio o meno della certificazione. La partnership tra Rete IRENE e CasaClima durerà fino a giugno 2022.

"*La riqualificazione energetica è una delle più grandi sfide per l'intero comparto edilizio e va affrontata con strumenti e processi che tengano conto delle specificità dell'esistente per garantire un risultato duraturo e di qualità*" – ha spiegato ***Ulrich Santa***, D.G dell'Agenzia CasaClima. "*Rete Irene è stato scelto come partner tecnico perché riesce a dare delle soluzioni concrete per creare un sistema virtuoso e di qualità per il rinnovamento edilizio dei condomini. Proprio questa concretezza è uno dei leitmotiv dell'Agenzia CasaClima*" – ha aggiunto ***Ulrich Klammsteiner*** – direttore tecnico dell'Agenzia CasaClima.

VARESEPRESS.INFO _ 2 aprile 2019

Gallarate: Riqualificazione energetica dei condomini

L'amministrazione comunale insieme a Eni gas e luce, in collaborazione con Rete IRENE, propone un secondo incontro formativo questa volta con il sostengo dell'Ordine degli architetti di Varese.

La presenza all'evento rilascia due crediti formativi per l'aggiornamento professionale. Appuntamento giovedì 4 aprile (ore 16) in sala consiliare (largo Camussi 5) per la presentazione di CappottoMio, soluzione pensata per ridurre i consumi.
Dopo il primo incontro dello scorso 4 marzo rivolto agli amministratori di condominio, Comune ed Eni gas e luce chiamano a raccolta i professionisti (oltre agli architetti anche i geometri e gli ingegneri il cui Ordine provinciale ha concesso il patrocinio).
L'amministrazione ribadisce i punti qualificanti della convenzione, a partire dal fatto che per ogni intervento realizzato entreranno nelle casse di Palazzo Borghi fondi che verranno destinati esclusivamente a opere di efficientamento energetico degli edifici comunali (scuole, biblioteca, palestre, uffici dell'ente). Non meno importante, poi, la creazione di nuove opportunità di occupazione tramite il coinvolgimento di imprese locali.
Entrando nelle specifico dell'incontro di giovedì 4, il mercato edilizio di oggi si basa principalmente su interventi di riqualificazione energetica, che non possono prescindere dall'applicazione ex novo, o dalla manutenzione, delle soluzioni impiegate nell'isolamento termico dell'involucro edilizio. Il corso si prefigge l'obiettivo di analizzare e approfondire il Decreto Legge del 26 Giugno 2015 "sui requisiti minimi degli edifici" e il Decreto di Regione Lombardia n.2456 dell'8 marzo 2017 "Testo unico sull'efficienza energetica degli edifici".

I relatori presenteranno quindi soluzioni innovative per l'isolamento dell'involucro, le opportunità derivanti dalla normativa vigente e l'analisi del ruolo del progettista. Previsto anche un focus sull'aspetto economico finanziario dell'intervento, analizzando in termini concreti la legge di Bilancio 2018, il provvedimento 165110/2017 – 28 Agosto 2017 dell'Agenzia delle entrate (Ecobonus condominio) e il vademecum per la riqualificazione energetica di parti comuni degli edifici condominiali, redatto da Enea. Seguendo queste indicazioni e approfittando di tali "ammortizzatori", diventa possibile diluire, fino a 10 anni, le spese sostenute per i lavori di riqualificazione energetica del condominio o comunque dell'edificio in genere.
A corollario del corso, verranno analizzate le possibilità d'intervento, al fine di efficientare gli impianti autonomi e quelli centralizzati, con l'impiego di energie rinnovabili, con la termoregolazione.

QUOTIDIANODELCONDOMINIO.IT _ 3 aprile 2019

CONDOMINIO

Riqualificazione dei condomini: accordo tra Rete Irene e Casa Clima

Si è tenuta all'Hotel Mariott di Milano la cena di gala che **Rete Irene** ha organizzato al fine di coinvolgere i professionisti della progettazione e gli amministratori di condominio per approfondire le opportunità, le modalità attuative offerte dalla **cessione del credito fiscale** e le tecnologie realizzative per favorire la realizzazione degli interventi di **riqualificazione energetica degli edifici esistenti**.

Nel corso dell'evento è stato anche presentato il **nuovo protocollo di certificazione** che vedrà collaborare **Rete Irene** e **CasaClima** (agenzia per l'energia Alto Adige) dal punto di vista tecnico e scientifico, al fine di fare chiarezza nel mondo della riqualificazione energetica, in particolare sugli interventi operativi effettuati sugli edifici condominiali esistenti.

Nel corso dell'evento è stato anche presentato il **nuovo protocollo di certificazione** che vedrà collaborare **Rete Irene** e **CasaClima** (agenzia per l'energia Alto Adige) dal punto di vista tecnico e scientifico, al fine di fare chiarezza nel mondo della riqualificazione energetica, in particolare sugli interventi operativi effettuati sugli edifici condominiali esistenti.

"*Il comparto edile ed impiantistico riferito al patrimonio edilizio esistente aveva la necessità di adeguare gli interventi di riqualificazione energetica verso uno standard molto elevato ed accurato* – commenta **Manuel Castoldi**, presidente di Rete Irene -. *La qualità degli interventi progettati deve alzarsi e deve diventare un modello attuativo e di esempio per tutta la filiera. Adesso ci troviamo a redigere delle nuove linee guida ed un protocollo di certificazione con il più importante partner che era possibile trovare, l'agenzia CasaClima. Ciò che ci accingiamo a fare insieme è uno strumento unico ed innovativo, che sarà un importante veicolo per tutti gli operatori professionali del nostro settore, offrendo alle famiglie che investono un motivo in più per realizzare interventi di riqualificazione energetica. Per noi è un onore poter essere il veicolo che porta sui territori un nuovo elemento di qualità che possa contraddistinguere e migliorare gli interventi di riqualificazione energetica*".

Come sottolinea Rete Irene, la partnership costituirà un vantaggio competitivo per tutti i progettisti e le imprese, che avranno a disposizione un documento contenente linee guida validate da professionisti del settore da poter seguire al fine di portare a termine interventi di riqualificazione da manuale da consegnare poi nelle mani dei **certificatori CasaClima** che si avvarranno del nuovo protocollo per valutare il rilascio o meno della certificazione.

"*La riqualificazione energetica è una delle più grandi sfide per l'intero comparto edilizio e va affrontata con strumenti e processi che tengano conto delle specificità dell'esistente per garantire un risultato duraturo e di qualità*", chiosa **Ulrich Santa**, direttore generale dell'Agenzia CasaClima.

La partnership tra Rete Irene e CasaClima durerà fino a **giugno 2022**.

LA PROVINCIA DI COMO _ 3 aprile 2019

Case da riqualificare «Lavori per 3 miliardi e si aiuta l'ambiente»

Lo studio. Rete Irene: «Metter mano agli immobili significa garantire sviluppo sociale ed economico» Certificazioni, firmato un accordo con Casaclima

COMO
MARILENA LUALDI

Riqualificare e risparmiare a livello energetico si può, anzi bisogna accelerare per il bene dell'economia e dell'ambiente. Anche perché il patrimonio edilizio del territorio ne ha decisamente bisogno, dati alla mano. Così Rete Irene – la rete di imprese guidata dal comasco Manuel Castoldi – ha annunciato durante l'evento di gala a Milano la volontà di alzare il tiro. E una partnership importante: quella con CasaClima, che permetterà di tracciare linee guida.

In effetti, oggi la rete non opera più solo in Lombardia – dove ha eseguito interventi di riqualifica energetica premiati da Legambiente a Milano, ad esempio – ma si sta espandendo in tutto il Nord Ovest. C'è grande attenzione ai condomini che sono spesso l'elemento più delicato della partita.

Dalle parole ai fatti

«Tra soci e partner oggi contiamo 18 realtà con anche grossi gruppi a bordo - spiega Castoldi – Grazie a un invito dell'assessore Raffaele Cattaneo partecipiamo al tavolo sull'efficienza energetica promosso da Regione Lombardia quale operatore privato. Partendo da un dato: oltre il 40% dell'inquinamento atmosferico del nostro territorio deriva da fonti di riscaldamento. Incidere con interventi di riqualificazione energetica è un bene anche per l'ambiente».

In termini economici ciò non è meno rilevante. «Il valore del patrimonio edilizio lombardo da poter riqualificare - ricorda ancora l'imprenditore - supera i 40 miliardi. A Como va oltre i 3. Intervenire sulla riqualificazione energetica del costruito significa dare un concreto sviluppo economico e sociale sui territori. Questo è il settore più pronto a cui ci si può rivolgere per fare qualcosa di concreto e non lasciare sempre e solo parole al vento».

In questo senso, la cessione del credito fiscale ecobonus è la chiave di volta per far finalmente decollare questa enorme opportunità. Non certo facile da usare nel nostro Paese: «Noi siamo partiti con fatti concreti. Sono oltre 20 gli interventi di rete Irene che hanno visto l'utilizzo del meccanismo di cessione del credito fiscale unito a strumenti di finanziamento bancario a 10 anni».

Intesa sui condomini

Poi appunto l'accordo con Casaclima: «La partnership tecnico scientifica più importante che si potesse realizzare. Insieme stiamo costruendo il primo protocollo di certificazione nazionale per interventi di riqualificazione energetica sui condomini o comunque sul costruito». C'è tanto da fare, dati alla mano come si è visto, guardando all'età del patrimonio immobiliare. «Lo faremo con un nuovo contratto di prestazione energetica garantita: ovvero se riqualifico la tua casa e ti dico che risparmierai il 40% sui consumi energetici, non solo lo dico ma lo contrattualizzo. Molto abbiamo fatto a Milano, speriamo di riuscirci anche a Como».

Manuel Castoldi (presidente Rete Irene)

Tecnologie e credito fiscale Servono nuove linee guida

Si è svolto nei giorni scorsi all'Hotel Mariott di Milano, l'evento di gala che Rete Irene ha organizzato per coinvolgere i professionisti della progettazione e gli amministratori di condominio. Missione, approfondire le opportunità, le modalità attuative offerte dalla cessione del credito fiscale e le tecnologie e per favorire la realizzazione degli interventi di riqualificazione energetica degli edifici esistenti.

Diversi gli speech, lo zoom sul nuovo protocollo di certificazione Irene-CasaClima.

In quell'occasione la rete di imprese e l'Agenzia per l'energia Alto Adige – CasaClima hanno sottoscritto l'accordo che le vede collaborare dal punto di vista tecnico scientifico, per fare chiarezza nel mondo della riqualificazione energetica, in particolare sugli interventi operativi. Oggi, tra gli obiettivi vi è quello di creare delle linee guida che permettano di tracciare e definire con precisione i passi da adottare per realizzare un corretto intervento.

Il protocollo, sottolinea Manuel Castoldi, sarà un importante veicolo per tutti gli operatori professionali del settore. Anche Ulrich Santa, direttore generale dell'Agenzia CasaClima, ha espresso soddisfazione perché si potrà potenziare un sistema virtuoso e di qualità per il rinnovamento edilizio dei condomini.

CASACONDOMINIO.NET _ 3 aprile 2019

Accordo tra Irene e CasaClima per la riqualificazione

Irene, acronimo di Rete di Imprese per la Riqualificazione Energetica degli Edifici, ha organizzato a Milano una serata per coinvolgere i professionisti della progettazione e gli amministratori di condominio per approfondire le opportunità, le modalità attuative offerte dalla cessione del credito fiscale e le tecnologie realizzative per favorire la realizzazione degli interventi di riqualificazione energetica degli edifici esistenti.

Irene, infatti, è un network di aziende nato con la volontà di diffondere la cultura della riqualificazione energetica promuovendo la realizzazione di interventi che migliorano le prestazioni energetiche degli edifici. Nell'occasione, per esempio, è stato siglato il nuovo protocollo di certificazione Irene-CasaClima.

Rete Irene e l'Agenzia per l'energia Alto Adige e CasaClima, infatti, hanno sottoscritto in queste settimane un accordo che le vede collaborare dal punto di vista tecnico scientifico, in virtù di una consolidata volontà da parte di ambedue le parti di fare chiarezza nel mondo della riqualificazione energetica, in particolare sugli interventi operativi. Da sempre il gruppo di imprese impegnato nel settore della riqualificazione energetica integrata degli edifici esistenti si prefigge l'obiettivo di ridurre i fabbisogni e garantire i risultati energetici generati da interventi di riqualificazione energetica. Oggi, tra gli obiettivi vi è quello di creare delle linee guida che permettano di tracciare e definire con precisione i passi da adottare per realizzare un corretto intervento, in accordo con la ristrutturazione importante di II livello e con la riqualificazione energetica. Partner di questa lodevole iniziativa, si è rivelato essere CasaClima che ha scelto di affiancarsi a Rete Irene al fine di elaborare un protocollo di certificazione degli interventi effettuati su edifici condominiali esistenti.

"Ancora una volta siamo in prima linea per garantire ed offrire al mercato soluzioni tecniche e qualitative uniche nel loro genere. Il comparto edile ed impiantistico riferito al patrimonio edilizio esistente aveva la necessità di adeguare gli interventi di riqualificazione energetica verso uno standard molto elevato ed accurato. La qualità degli interventi progettati deve alzarsi e deve diventare un modello attuativo e di esempio per tutta la filiera. Oggi ci troviamo a redigere delle nuove linee guida ed un protocollo di certificazione con il più importante partner che era possibile trovare, l'agenzia CasaClima. Ciò che ci accingiamo a fare insieme è uno strumento unico ed innovativo. Questo non solo ci rende orgogliosi del percorso fatto, ma ci impone grande rispetto e serietà verso le progettazioni del prossimo futuro", ha spiegato Manuel Castoldi, Presidente di Rete Irene.

La partnership costituirà quindi un vantaggio competitivo per tutti i progettisti e le imprese, che avranno a disposizione un documento contenente linee guida validate da professionisti del settore da poter seguire al fine di portare a termine interventi di riqualificazione "da manuale"; tali linee guida saranno utili per realizzare al meglio l'intervento, consegnandolo quindi nelle mani dei certificatori CasaClima che si avvarranno del nuovo protocollo per valutare il rilascio o meno della certificazione. La partnership tra Rete Irene e CasaClima durerà fino a giugno 2022.

EDILPORTALE.IT _ 4 aprile 2019

Decreto Crescita, via libera alle semplificazioni per l'edilizia

Deroghe alle distanze minime, silenzio assenso per lavori su beni culturali, sismabonus per l'acquisto in zona 2 e 3 e premi volumetrici per la rigenerazione urbana

Foto: www.governo.it

04/04/2019 - Deroghe per favorire gli interventi edilizi utili alla riqualificazione urbana, estensione degli incentivi per l'acquisto di case antisismiche, sostegno alle attività professionali. Sono alcune delle misure contenute nel **Decreto Crescita** che ha ricevuto il via libera del Consiglio dei Ministri.

"Esprimo soddisfazione per l'approvazione, in Consiglio dei Ministri, del decreto crescita - ha commentato dopo la riunione il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte - Le misure contenute in questo provvedimento, che abbiamo fortemente voluto, contribuiranno alla ripresa del Paese, favorendo una crescita più robusta grazie al sostegno alle imprese, al lavoro e alle attività produttive".

Distanze, densità e semplificazioni all'edilizia privata

I limiti di densità edilizia, altezza e distanza tra edifici, previsti dal **DM 1444/1968**, come il rispetto della distanza minima di 10 metri tra pareti finestrate, saranno validi solo nelle zone omogenee C, cioè destinate a nuovi complessi insediativi, che risultino inedificate o con un basso livello di edificazione.

La finalità della proposta, spiega la relazione illustrativa, è favorire la riqualificazione urbana dei centri storici e delle zone già edificate, in particolare gli interventi di demolizione e ristrutturazione degli edifici preesistenti, anche con aumento della volumetria se consentito dagli strumenti urbanistici. Si tratta infatti di interventi difficilmente realizzabili mantenendosi nei limiti delle distanze minime e delle altezze massime consentite dalla norma del '68.

Resta da capire se gli interventi, utili per il rilancio dell'edilizia e la riqualificazione dei centri urbani, possano causare degli effetti collaterali, come aumenti considerevoli del carico urbanistico.

Per scoprirlo sarà necessario che la norma venga innanzitutto approvata e che si passi poi alla fase applicativa.

Lavori sui beni culturali con silenzio assenso

Per il 2019 e il 2020, i lavori di edilizia privata sui beni culturali potranno essere realizzati con il silenzio assenso della Soprintendenza: nel caso in cui l'autorizzazione non venga rilasciata entro 90 giorni dalla ricezione della richiesta, il via libera si intenderà acquisito.

Viene quindi introdotta una deroga a quanto previsto dall'articolo 22 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (**D.lgs. 42/2004**), che fissa in 120 giorni il termine concesso alla Soprintendenza per rilasciare l'autorizzazione. Ma non solo, perché il D.lgs. 42/2004 non prevede il silenzio assenso.

L'ultima bozza prevede una ulteriore modifica per garantire le esigenze di tutela dell'interesse pubblico. Come si legge nella relazione illustrativa, continueranno ad essere applicati i commi 2 e 3 dell'articolo 22 che prevedono la sospensione del termine di conclusione del procedimento nel caso in cui la Soprintendenza chieda chiarimenti e integrazioni.

Sismabonus per l'acquisto case antisismiche

La bozza propone "l'estensione alle zone 2 e 3 del bonus previsto per l'acquisto di case antisismiche. Chi comprerà un immobile in un edificio demolito e ricostruito, situato in una zona a rischio 1, 2 o 3, potrà ottenere una detrazione pari al 75% del prezzo se dalla realizzazione degli interventi deriva una riduzione del rischio sismico che determini il passaggio a una classe di rischio inferiore, o dell'85% se si ottiene invece il passaggio a due classi di rischio inferiore.

Interventi per l'efficientamento energetico e l'antisismica

Secondo le intenzioni della bozza, il soggetto che effettua gli interventi di efficientamento energetico e messa in sicurezza dal rischio sismico potrà ricevere un contributo, anticipato dal fornitore che ha effettuato l'intervento, sotto forma di sconto sul corrispettivo spettante. Il contributo sarà recuperato dal fornitore sotto forma di credito d'imposta, di pari ammontare, da utilizzare in compensazione, in cinque quote annuali di pari importo, senza l'applicazione dei limiti di compensabilità.

Secondo **Rete Irene**, l'obiettivo è semplificare il meccanismo della detrazione, ma introducendo una nuova modalità di trasferimento dei crediti d'imposta, aggiuntiva rispetto al sistema della cessione già in vigore, provocherebbe una concentrazione nel mercato. Per Rete Irene, a usufruire del nuovo sistema **non saranno le imprese** che non possiedono la capienza fiscale sufficiente per assorbire i crediti fiscali trasferiti e che, per attivare un volume significativo di operazioni, necessitano obbligatoriamente di disporre della facoltà

dell'ulteriore cessione, non prevista dal nuovo meccanismo, **non saranno le ESCo**, per lo stesso motivo. Saranno, si legge nella nota di Rete Irene, solo **le maggiori utilities** dotate di sufficiente capienza fiscale e operanti nel settore dell'energia. Questi soggetti potranno beneficiare del duplice effetto del provvedimento: la canalizzazione solo verso di essi delle attività promosse dal nuovo meccanismo e il minor costo finanziario connesso al periodo di compensazione fiscale. Si creerebbe, sostiene Rete Irene, un problema di concorrenza e concentrazione delle attività a favore di pochissimi soggetti.

Valorizzazione edilizia e premi volumetrici

Fino al 31 dicembre 2021 saranno agevolati con l'applicazione delle imposte di registro, ipotecaria e catastale nella misura fissa di 200 euro ciascuna, i trasferimenti di interi fabbricati a favore di imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare che, entro i successivi dieci anni, provvedano alla loro demolizione e ricostruzione, anche con variazione della volumetria, e alla loro alienazione.

Welfare per i liberi professionisti

La norma prevede che gli enti gestori di previdenza per i liberi professionisti, fermo restando il rispetto degli equilibri finanziari delle rispettive gestioni, possano attuare forme aggiuntive di tutela per il sostegno del reddito, l'assistenza, il welfare e l'ingresso dei giovani professionisti nel mercato del lavoro. Tra le misure ci sono polizze sanitarie integrative, tutele per la maternità e genitorialità, attività di consulenza per l'accesso al credito, tutela contro i rischi legati all'esercizio della professione (polizza RCP) e sostegno al completamento degli studi.

Imu sui capannoni

Aumenterà dal 40% al 60% la deducibilità dell'Imu sugli immobili strumentali delle imprese.

Super ammortamento per professionisti e imprese

La bozza prevede il superammortamento, maggiorato del 30%, per gli investimenti in beni strumentali nuovi, fino a 2,5 milioni di euro, effettuati da professionisti e imprese.

Efficientamento energetico, 500 milioni ai Comuni nel 2019

Per l'anno 2019 saranno erogati ai Comuni 500 milioni di euro per interventi di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile. Le risorse saranno proporzionali alla popolazione dei Comuni e, scendendo nel dettaglio, sembrano abbastanza esigue. I contributi partono infatti da 60mila euro, per i Comuni con popolazione fino a 2mila abitanti, e arrivano a 150mila euro nei Comuni con popolazione superiore a 100mila abitanti.

Le bozze circolate nei giorni scorsi prevedevano una dotazione di 600 milioni di euro complessivi a favore degli Enti locali.

INGENIO-WEB.IT _ 4 aprile 2019

Nel Decreto Crescita un provvedimento blocca-ecobonus. Rete Irene ci spiega il perchè

RETE IRENE - 04/04/2019 400

L'ultima bozza del "**Decreto Crescita**", che dovrebbe essere discusso dal Consiglio dei Ministri del 5 aprile, contiene un *provvedimento modificativo del meccanismo di cessione degli incentivi per gli interventi di riqualificazione energetica e miglioramento sismico* (ecobonus e sismabonus) che, nelle intenzioni, dovrebbe renderne più semplice l'applicazione e fornire maggiore stimolo alle attività e un contributo alla crescita.

A parere di **Rete Irene**, la formulazione adottata **non contribuisce affatto a semplificare** e, al contrario, è in grado di indurre **gravi problemi di aspettative erronee, elusione fiscale, concorrenza sleale e genererà un'eccessiva concentrazione del mercato**. L'approvazione del provvedimento causerà confusione, incertezza e rischio di una gran quantità di contenzioso futuro con l'Agenzia delle entrate determinando, per di più, un aggravio per la sostenibilità dei flussi del bilancio pubblico a parità di attività incentivate.

Anziché contribuire alla crescita e alla tutela dell'ambiente, si può prevedere un rallentamento delle decisioni di investimento e una contrazione delle attività.

Nel DOCUMENTO scaricabile sotto è spiegato il perché.

Allegato

ILCOMMERCIOEDILE.IT _ 4 aprile 2019

Rete Irene. Siglato l'accordo con CasaClima per le riqualificazioni

Favorire gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici esistenti: è stato questo l'obiettivo che ha visto muoversi in prima linea **Rete Irene** nell'organizzazione di una cena di gala con l'obiettivo di coinvolgere i professionisti della progettazione e gli amministratori di condominio per approfondire le opportunità, le modalità attuative offerte dalla cessione del credito fiscale e le tecnologie realizzative per favorire queste tipologie di costruzioni nel nostro Paese.

Durante la serata si sono alternati diversi speech, volti ad approfondire le motivazioni ambientali che portano a riqualificare gli edifici esistenti, la cessione del credito fiscale, il contratto di servizio per l'esercizio e la manutenzione degli impianti con prestazione energetica garantita e risparmio condiviso e, ultimo ma non per importanza, il **nuovo protocollo di certificazione Irene-CasaClima**.

Rete Irene e CasaClima

Rete Irene e l'Agenzia per l'energia Alto Adige – CasaClima hanno sottoscritto un accordo che le vede collaborare dal punto di vista tecnico scientifico, in virtù di una consolidata volontà da parte di ambedue le parti di fare chiarezza nel mondo della riqualificazione energetica, in particolare sugli **interventi operativi**.

«Questo strumento sarà un importante veicolo per tutti gli operatori professionali del nostro settore ed una valida guida per portare verso traguardi ambiziosi e corretti ogni singolo intervento, offrendo alle famiglie che investono un motivo in più per realizzare interventi di riqualificazione energetica ed offrendo ai partner finanziari e fiscali un'ulteriore garanzia dei risultati raggiunti. Porre a disposizione di tutti gli operatori professionali quest'opportunità ha un valore aggiunto notevole. Per noi di Rete Irene è indiscutibilmente un onore poter essere il veicolo che porta sui territori un nuovo elemento di qualità che possa contraddistinguere e migliorare gli interventi di riqualificazione energetica» Manuel Castoldi, Presidente di Rete Irene

Quindi da oggi, oltre agli obiettivi di riduzione dei fabbisogni con garanzia dei risultati energetici generati da interventi di riqualificazione energetica, queste nuova partnership si pone l'obiettivo anche di creare delle **linee guida che permettano di tracciare e definire con precisione i passi da adottare per realizzare un corretto intervento**, in accordo con la ristrutturazione importante di II livello e con la riqualificazione energetica. Sulla partnership tra Rete Irene e CasaClima che durerà fino a giugno 2022, Ulrich Santa, Direttore Generale dell'Agenzia CasaClima ha dichiarato: «La riqualificazione energetica è una delle più grandi sfide per l'intero comparto edilizio e va affrontata con strumenti e processi che tengano conto delle specificità dell'esistente per garantire un risultato duraturo e di qualità. Rete Irene è stato scelto come partner tecnico perché riesce a dare delle soluzioni concrete per creare un sistema virtuoso e di qualità per il rinnovamento edilizio dei condomini. Proprio questa concretezza è uno dei leitmotiv dell'Agenzia CasaClima» .

IQI.IT _ 4 aprile 2019

Rete Irene: nel DL Crescita un provvedimento blocca-ecobonus

L'ultima bozza del "Decreto Crescita", che dovrebbe essere discusso dal Consiglio dei Ministri del 5 aprile, contiene un provvedimento modificativo del **meccanismo di cessione degli incentivi per gli interventi di riqualificazione energetica e miglioramento sismico (ecobonus e sismabonus)** che, nelle intenzioni, dovrebbe renderne più semplice l'applicazione e fornire maggiore stimolo alle attività e un contributo alla crescita. Secondo Rete Irene, la formulazione adottata non contribuisce affatto a semplificare e, al contrario, sarebbe in grado di indurre gravi problemi di aspettative erronee, elusione fiscale, concorrenza sleale e genererebbe un'eccessiva concentrazione del mercato. L'approvazione del provvedimento, secondo Rete Irene, causerà confusione, incertezza e rischio di una gran quantità di contenzioso futuro con l'Agenzia delle Entrate determinando, per di più, un aggravio per la sostenibilità dei flussi del bilancio pubblico a parità di attività incentivate.

E-GAZETTE.IT _ 5 aprile 2019

SIGLATO L'ACCORDO TRA RETE IRENE E CASACLIMA

Una serie di linee guida e un protocollo di certificazione definiti da un pool tecnico scientifico guideranno e determineranno a livello nazionale la riqualificazione energetica degli edifici esistenti

Rete IRENE e l'Agenzia per l'energia Alto Adige – CasaClima hanno sottoscritto il **nuovo protocollo di certificazione che porterà le parti a collaborare dal punto di vista tecnico scientifico,** in virtù di una consolidata volontà congiunta di fare chiarezza nel mondo della riqualificazione energetica, in particolare sugli interventi operativi.

Da sempre il gruppo di imprese impegnato nel settore della Riqualificazione Energetica integrata degli edifici esistenti si prefigge **l'obiettivo di ridurre i fabbisogni e garantire i risultati energetici generati da interventi di riqualificazione energetica.** Oggi, tra gli obiettivi vi è quello di creare delle linee guida che permettano di tracciare e definire con precisione i passi da adottare per realizzare un corretto intervento, in accordo con la ristrutturazione importante di II livello e con la riqualificazione energetica. Partner di questa iniziativa è CasaClima, che ha scelto di affiancarsi a Rete IRENE al fine di elaborare un protocollo di certificazione degli interventi effettuati su edifici condominiali esistenti.

"Ancora una volta siamo in prima linea per garantire ed offrire al mercato soluzioni tecniche e qualitative uniche nel loro genere. Il comparto edile ed impiantistico riferito al patrimonio edilizio esistente aveva la necessità di adeguare gli interventi di riqualificazione energetica verso uno standard molto elevato ed accurato. La qualità degli interventi progettati deve alzarsi e deve diventare un modello attuativo e di esempio per tutta la filiera. Oggi ci troviamo a redigere delle nuove linee guida ed un protocollo di certificazione con il più importante partner che era possibile trovare, l'agenzia CasaClima. Ciò che ci accingiamo a fare insieme è uno strumento unico ed innovativo. Questo non solo ci rende orgogliosi del percorso fatto, ma ci impone grande rispetto e serietà verso le progettazioni del prossimo futuro" ha dichiarato **Manuel Castoldi, Presidente di Rete IRENE.**

La partnership costituirà quindi un vantaggio competitivo per tutti i progettisti e le imprese, che avranno a disposizione un documento contenente linee guida validate da professionisti del settore da poter seguire al fine di portare a termine interventi di riqualificazione "da manuale"; tali linee guida saranno utili per realizzare al meglio l'intervento, consegnandolo quindi nelle mani dei certificatori CasaClima che si avvarranno del nuovo protocollo per valutare il rilascio o meno della certificazione. La partnership tra Rete IRENE e CasaClima durerà fino a giugno 2022. "La riqualificazione energetica è una delle più grandi sfide per l'intero comparto edilizio e va affrontata con strumenti e processi che tengano conto delle specificità dell'esistente per garantire un risultato duraturo e di qualità" spiega **Ulrich Santa, Direttore Generale dell'Agenzia CasaClima.**

EDILTECNICO.IT _ 5 aprile 2019

Decreto Crescita, Ecobonus e Sismabonus si incepperanno?

L'obiettivo sarebbe incentivare la realizzazione di interventi di efficientamento energetico e prevenzione del rischio sismico, superando alcuni "intoppi" operativi. In realtà... ecco i problemi

Nel Decreto Crescita, per Ecobonus e Sismabonus, ci sarà (forse) la possibilità, per chi sostiene le spese, di **ricevere un contributo**, **anticipato dal fornitore** che ha fatto l'intervento, **sotto forma di sconto sul corrispettivo spettante**. Il contributo sarà rimborsato al fornitore, come credito d'imposta, e sarà da utilizzare in compensazione, in cinque quote annuali uguali, senza l'applicazione dei limiti di compensabilità.

Lo prevede, appunto, la bozza del Decreto Crescita datata 2 aprile 2019, all'articolo 9 recante "*Modifiche alla disciplina degli incentivi per i lavori di efficienza energetica e rischio sismico*". La bozza è stata discussa dal Consiglio dei Ministri ieri pomeriggio.

Gli interventi interessati sono quelli per le detrazioni Ecobonus e Sismabonus: **interventi di efficienza energetica** di cui all'articolo 14 del decreto-legge 4 giugno 2013 n. 63 e **interventi antisismici** di cui all'articolo 16 del D.L. 4 giugno 2013 n. 63.

L'obiettivo è **incentivare la realizzazione di interventi** di efficientamento energetico e di prevenzione del rischio sismico, superando alcuni "intoppi" operativi riscontrati nel funzionamento della detrazione fiscale: si ipotizza che la disposizione determini un incremento pari all'1% delle spese annue sostenute per gli interventi e he un ulteriore 1% sia relativo alle spese agevolate dalla legislazione vigente.

A questo proposito, riportiamo di seguito l'interessante riflessione di Virginio Trivella *Coordinatore del Comitato tecnico scientifico di Rete Irene, del* 3 aprile 2019. Lo riportiamo intereamente perché ci sembra una riflessione interessante.

Trivella sostiene che, nelle intenzioni, il provvedimento dovrebbe renderne più semplice l'applicazione e fornire maggiore stimolo alle attività e un contributo alla crescita. Ma, continua Trivella:

"A nostro parere, la formulazione adottata non contribuisce affatto a semplificare e, al contrario, è in grado di indurre gravi problemi di **aspettative erronee, elusione fiscale, concorrenza sleale** e genererà un'eccessiva **concentrazione del mercato**. L'approvazione del provvedimento causerà **confusione**, incertezza e rischio di una gran quantità di contenzioso futuro con l'Agenzia delle entrate determinando, per di più, un aggravio per la sostenibilità dei flussi del bilancio pubblico a parità di attività incentivate. **Anziché contribuire alla crescita e alla tutela dell'ambiente, si può prevedere un rallentamento delle decisioni di investimento e una contrazione delle attività.** Vediamo perché.

Decreto Crescita: cosa dice su Ecobonus e Sismabonus

Il Decreto Crescita (schema 2 aprile 2019, art. 9) introduce la **facoltà di optare, in luogo dell'utilizzo diretto delle detrazioni** per gli interventi di efficienza energetica (di cui all'art. 14 del decreto-legge 6 giugno 2013, n. 63) e di adozione di misure antisismiche (di cui all'art. 16 dello stesso decreto-legge), **per un contributo di pari ammontare, sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto, anticipato dal fornitore che ha effettuato gli interventi**. Lo sconto concesso dal fornitore viene **a quest'ultimo rimborsato sotto forma di credito d'imposta da utilizzare in compensazione, in cinque quote annuali** di pari importo, ai sensi dell'art. 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, senza l'applicazione dei limiti ordinariamente applicabili.

La finalità di tale provvedimento è di produrre una **significativa semplificazione del modello di incentivazione vigente** (cfr. versione preliminare della bozza di decreto), **superando alcune criticità operative riscontrate nel funzionamento dello strumento della detrazione fiscale** (cfr. relazione illustrativa allegata all'ultima versione).

Premesso che il sistema di incentivazione vigente ha mostrato negli ultimi mesi di essere passato dalla fase di sperimentazione a quella della piena operatività, dopo un lungo periodo di stasi dovuto anche alle varie modifiche della prassi introdotte dai provvedimenti dell'Agenzia delle entrate, e che di conseguenza non si sente alcuna esigenza di introdurre un nuovo meccanismo alternativo a quello vigente, **le finalità della semplificazione e della crescita sono senza dubbio apprezzabili, ma devono essere segnalate le tante criticità che emergerebbero con l'approvazione del provvedimento**.

Aspettative, elusione fiscale, concorrenza sleale

I nuovi commi 3.1 e 1-*octies* – aggiunti rispettivamente all'art. 14 (relativo all'ecobonus) e all'art. 16 (relativo al sismabonus) del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63 – introducono **una nuova modalità di trasferimento dei crediti d'imposta**, generati dalla realizzazione delle attività incentivate, dai soggetti aventi diritto ai fornitori che le hanno effettuate. Tale nuova modalità è distinta e alternativa rispetto alla facoltà di cessione dei crediti già consentita dai commi 2-*sexies* (per l'ecobonus) e 1-*quinquies* (per il sismabonus) degli articoli sopra menzionati.

Gli effetti del trasferimento del credito d'imposta operato con le due modalità alternative sono gli stessi: il soggetto cedente si spoglia definitivamente del diritto di compensare l'incentivo con i propri debiti fiscali provvedendo con ciò al parziale pagamento del corrispettivo dei lavori, mentre il fornitore cessionario subentra nella piena titolarità del credito fiscale. Vi sono tuttavia alcune differenze rilevanti:

– il vigente meccanismo di cessione prevede, oltre al trasferimento della titolarità del credito d'imposta dal soggetto avente diritto a un nuovo soggetto, anche la facoltà per quest'ultimo di cedere successivamente il credito a un altro soggetto; **il nuovo meccanismo proposto nello schema di decreto-legge non prevede la facoltà di ulteriore cessione**;

– il fornitore che con il nuovo meccanismo diviene titolare dei crediti d'imposta **li utilizza in compensazione in cinque quote annuali** di uguale importo, mentre con il previgente sistema la durata di fruizione dei crediti fiscali è la stessa riservata al cedente originario: cinque anni per il sismabonus, dieci per l'ecobonus e per gli interventi combinati energetici e sismici.

La conseguenza combinata di queste caratteristiche del nuovo sistema di trasferimento dei crediti fiscali lascia individuare agevolmente quali categorie di soggetti saranno in grado di farne uso:

– **non saranno le imprese** (edili, di installazione di impianti, o aventi attività integrata), che non possiedono la capienza fiscale sufficiente per assorbire i crediti fiscali trasferiti e che, per attivare un volume significativo di operazioni, necessitano obbligatoriamente di disporre della facoltà dell'ulteriore cessione, non prevista dal nuovo meccanismo;

– **non saranno le ESCo**, per lo stesso motivo;

– **potranno essere solo le maggiori utilities** dotate di sufficiente capienza fiscale e operanti nel settore dell'energia.

I pochi soggetti sopra individuati saranno pertanto i soli a beneficiare del duplice effetto del provvedimento: la canalizzazione solo verso di essi delle attività promosse dal nuovo meccanismo (di applicazione solo apparentemente più semplice rispetto a quello vigente, ma su questo punto occorre tornare) e il minor costo finanziario connesso al periodo di compensazione fiscale dimezzato (per l'ecobonus e per gli interventi combinati).

Non è difficile intravvedere un problema di esigenza di tutela della concorrenza, ulteriormente aggravato dalla concentrazione delle attività a favore di pochissimi soggetti che, in linea di principio, devono gestire una situazione di conflitto d'interessi ma che, nonostante ciò, vengono posti da questo provvedimento in condizioni di rilevante vantaggio competitivo rispetto ad altri operatori – come le imprese e le ESCo – liberi da condizionamenti e in grado di formulare proposte tecniche orientate alla massima efficacia nella riduzione dei consumi di energia.

Per superare questo problema **sarebbe sufficiente porre tutti gli operatori sullo stesso piano**, prevedendo anche per il nuovo meccanismo la facoltà di ulteriore cessione.

Contributo "di ammontare pari" alle detrazioni: quali problemi?

La formulazione del testo adottata nello schema di decreto presenta un altro aspetto critico rilevante, laddove precisa che la nuova opzione disponibile per i soggetti aventi diritto agli incentivi consiste nell'optare per un contributo, anticipato dal fornitore che ha effettuato l'intervento, sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto, **di ammontare pari** alle detrazioni generate dall'attività realizzata.

È evidente che tale formulazione è in grado di generare nei soggetti aventi diritto (proprietari, condòmini) la legittima aspettativa di poter ottenere uno sconto di importo pari al valore dell'incentivo e di dover sostenere esclusivamente la differenza non coperta dal medesimo. **Tale aspettativa è però in contrasto con la posizione dell'Agenzia delle entrate** in merito alla detraibilità degli oneri finanziari.

L'Agenzia si è espressa varie volte sul tema, sempre negando che gli oneri sostenuti a fronte delle anticipazioni finanziarie necessarie per la realizzazione degli interventi possano essere inclusi tra le spese incentivate, generando essi stessi un incremento degli incentivi erogati dallo Stato:

– nella Circolare del 24 febbraio 1998 n. 57 si legge che *"non rientrano, invece, tra le spese che danno diritto alla detrazione, gli interessi passivi pagati per mutui (o anticipazioni, scoperti di conto corrente, etc) eventualmente stipulati per sostenere le spese per gli interventi di recupero edilizio"*

– nella Circolare del 23 aprile 2010 n. 21/E si precisa che *"nell'ipotesi in cui gli interventi agevolati siano eseguiti mediante contratti di locazione finanziaria; in tal caso la detrazione spetta all'utilizzatore ed è determinata in base al costo sostenuto dalla società concedente; non rilevano, pertanto, ai fini della agevolazione, i canoni di leasing addebitati al soggetto utilizzatore"*, con ciò confermando che gli interessi e le commissioni addebitate dal soggetto finanziario non rientrano tra le spese che generano gli incentivi.

Il caso specifico del trattamento degli oneri finanziari addebitati dai soggetti cessionari ai soggetti cedenti in relazione alle operazioni di trasferimento dei crediti d'imposta non è ancora stato oggetto di pronunciamento da parte dell'Agenzia delle entrate ma, a meno di una esplicita norma di legge che affermi il contrario (non presente nel "Decreto Crescita"), (nota 1) è plausibile che la sua posizione rimarrà immutata e che anche il costo dell'attualizzazione dei crediti d'imposta resterà, al pari degli interessi per i prestiti bancari, escluso dalle spese che generano incentivi fiscali.

La conseguenza di tutto ciò è che, per poter essere conforme alla posizione dell'Agenzia, l'operazione di cessione del credito (in qualunque forma essa avvenga, inclusa la nuova modalità che il decreto intende introdurre) deve necessariamente:

– **porre in evidenza il valore attuale** del credito ceduto e, per differenza, la quota di oneri finanziare da sostenere per la sua attualizzazione;

– **mettere a carico del cedente tale ammontare**, in aggiunta alla parte di corrispettivo non coperta dall'incentivo.

Considerata la durata dell'anticipazione si può pacificamente escludere che l'attualizzazione possa avere un costo nullo. Di conseguenza la pratica adottata da alcuni operatori, che consiste nell'**incrementare il corrispettivo degli interventi al fine di ottenere una detrazione fiscale artificiosamente maggiorata** da utilizzare per dissimulare l'entità degli oneri finanziari e di non porli a carico dei soggetti cedenti(facendo pagare esclusivamente la quota non coperta dall'incentivo) è evidentemente elusiva e passibile di ripresa fiscale.

Per questo motivo corre l'obbligo di evidenziare l'inopportunità di adottare, nel provvedimento, una formulazione così fuorviante, tale da generare nei contribuenti **aspettative errate** e da indurre gli operatori più spregiudicati ad attuare **pratiche elusive quando non fraudolente** e di concorrenza sleale, che in futuro genereranno una sicura mole di contenzioso fiscale.

Soluzione?

Sarebbe allora sufficiente sostituire le parole *"il soggetto avente diritto alle detrazioni può optare, in luogo dell'utilizzo diretto delle stesse, per un contributo di pari ammontare"* con le parole *"il soggetto avente diritto alle detrazioni può optare, in luogo dell'utilizzo diretto delle stesse, per un contributo pari al suo valore attuale"*.

Il nuovo meccanismo non porterà semplificazione

Ma a prescindere dalle criticità già evidenziate, bisogna sottolineare che, nel caso degli interventi in edifici condominiali, **il nuovo meccanismo di trasferimento degli incentivi non sembra in grado di semplificare alcunché** se resta vigente la facoltà dei singoli condòmini di decidere autonomamente se trasferire o meno l'incentivo corrispondente alla propria quota di proprietà.

Poiché è poco plausibile che un provvedimento di legge possa rendere cogente per tutti i condòmini la volontà espressa non all'unanimità di trasferire i crediti d'imposta al fornitore (e infatti lo schema di decreto non lo prevede), la complessità connessa alla gestione burocratica del trasferimento dei crediti di pertinenza dei singoli condòmini resterebbe immutata. In assenza di tale semplificazione, far sorgere il credito direttamente in capo al fornitore anziché in seguito a una cessione risulta privo di effetti pratici.

Soluzione?

Una semplificazione potrebbe ottenersi qualora il provvedimento stabilisse che, **in caso di delibera assembleare assunta all'unanimità, il credito d'imposta può sorgere direttamente in capo al fornitore**. Si tratterebbe però di casi limitati, che sicuramente **non giustificano l'introduzione di un modello di trasferimento alternativo a quello vigente**.

Un altro profilo di complessità potrebbe essere risolto consentendo di attuare il trasferimento dei crediti d'imposta in capo ai soggetti finanziari che forniscono la provvista necessaria per la realizzazione degli interventi. Ma anche questa ipotesi, espressamente vietata dall'attuale formulazione del meccanismo incentivante, non è proposta nello schema di decreto, anche se periodicamente viene proposta dalle forze politiche di ogni colore.

Confusione, incertezza e rischio contenziosi

Un'ultima – ma non meno grave – conseguenza della formulazione adottata nello schema di decreto è l'incertezza che essa genererebbe e **il freno che, per un periodo plausibilmente non breve, sarebbe posto alle decisioni di investimento**, in netto contrasto con la finalità del provvedimento.

Emendato in modo tale da superare le gravi criticità evidenziate, il meccanismo alternativo di trasferimento dei crediti fiscali sarebbe quasi identico a quello già vigente; la sua introduzione, non motivata da una significativa differenziazione, creerebbe confusione e incertezza in attesa del provvedimento dell'Agenzia delle entrate che dovrà definire i dettagli del suo funzionamento.

Se, al contrario, il decreto fosse approvato nella sua formulazione attuale, è probabile che in futuro si dovrà fronteggiare una gran quantità di contenzioso fiscale, per i motivi già illustrati.

Tutto questo potrebbe essere evitato in modo molto semplice, introducendo alcuni correttivi al meccanismo vigente ed evitando di aggiungerne uno concorrente.

Le proposte di Rete Irene

Così come è formulato il provvedimento rischia di generare **una grave esigenza di tutela della concorrenza**, alimentando l'insorgere di aspettative erronee, elusione fiscale, concorrenza sleale, mancando l'obiettivo della semplificazione e della crescita, e avendo come unico effetto quello di indurre la concentrazione delle attività in capo a pochi soggetti economici.

L'obiettivo della semplificazione e dello stimolo della crescita, nonché della maggiore diffusione degli interventi di riqualificazione energetica particolarmente virtuosi (in coerenza con gli obiettivi del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima) potrebbe essere perseguito **modificando il meccanismo di incentivazione vigente**:
– stabilendo che in caso di delibera assembleare a favore della cessione dei crediti d'imposta, assunta all'unanimità, il credito sorge direttamente in capo al fornitore;
– riservando la riduzione del numero di quote annuali di credito d'imposta agli interventi particolarmente virtuosi, la cui definizione dovrebbe essere demandata a un decreto da emanare entro pochi mesi.

Ma anche senza l'introduzione di questi miglioramenti del meccanismo vigente, sarebbe inutile e dannoso introdurne un altro, per tutti i motivi sopra evidenziati.

Effetti su economia e ambiente? Modesti

Si deve sottolineare infine che **gli effetti di stimolo del provvedimento sono oltremodo modesti**. Si legge infatti nella Relazione tecnica che *"ai fini della stima si ipotizza che l'emendamento determini un incremento pari all'1% delle spese annue sostenute per gli interventi in oggetto e si ipotizza che un ulteriore 1% sia relativo alle spese agevolate dalla legislazione vigente"*. Tali percentuali corrispondono a uno stimolo, in termini di attività annua incrementale ("crescita"), dell'ordine di **qualche decina di milioni di euro**. Gli effetti finanziari conseguenti sono dell'ordine, irrilevante, di qualche milione di euro all'anno.

Gli effetti sull'occupazione e sul perseguimento degli obiettivi ambientali sono praticamente nulli. Effetti di stimolo di gran lunga più rilevanti potrebbero invece essere ottenuti eliminando le restrizioni alla fruizione dell'ecobonus operate in via interpretativa dall'Agenzia delle entrate nei confronti dei soggetti imprenditoriali, in relazione agli immobili non direttamente utilizzati nell'ambito della propria attività (per es. tutti gli immobili, anche residenziali, ceduti in locazione).(nota 2)

Un esplicito abbandono di tali restrizioni stabilito dal Decreto Crescita potrebbe attivare rapidamente e in quantità rilevante un segmento (svincolato dalle estenuanti lentezze delle assemblee condominiali) che è ancora ai margini delle attività di riqualificazione energetica e che potrebbe fornire un forte contributo all'obiettivo della crescita, in coerenza con gli obiettivi del decreto e del PNIEC.

Note

(1) Data una quantità di risorse (in termini finanziari e/o di capienza fiscale), il conflitto è tra investire le risorse strettamente necessarie per accedere agli incentivi massimizzando la quantità di clienti fidelizzati, oppure investire le risorse necessarie per massimizzare la riduzione delle emissioni minimizzando la quantità di energia venduta).

(2) A causa di un'interpretazione restrittiva dell'Agenzia delle entrate (Risoluzione del 15 luglio 2008 n. 303/E) l'accesso all'ecobonus è consentito ai titolari di reddito d'impresa con esclusivo riferimento agli immobili strumentali da essi utilizzati nell'esercizio della loro attività imprenditoriale. È invece negato per tutti gli altri immobili, compresi tutti quelli concessi in uso a terzi e per i cosiddetti "immobili merce".

Alla luce di tutte le innovazioni legislative degli ultimi anni, orientate verso la più ampia diffusione dell'efficienza energetica, e delle precisazioni più recenti dell'Agenzia coerenti con tale orientamento, la limitazione appare ancora più anacronistica e in contraddizione non solo con gli obiettivi della legge e del PNIEC ma, addirittura, con la posizione della stessa Agenzia in senso favorevole per quanto riguarda il sismabonus.

di Virginio Trivella, Coordinatore del Comitato tecnico scientifico di Rete Irene (Imprese per la Riqualificazione ENergetica degli Edifici)

INGENIO-WEB.IT _ 5 aprile 2019

Decreto Crescita, ok definitivo del Governo! Novità su Sismabonus, forfettari, distanze minime, beni culturali

Decreto Crescita approvato in CdM salvo intesa e a breve in Gazzetta Ufficiale: previste deroghe alle distanze minime in edilizia, silenzio-assenso per lavori su beni culturali, sismabonus per l'acquisto in zona 2 e 3 e premi volumetrici per la rigenerazione urbana

Il dado è (quasi) tratto: il Decreto-Crescita, infatti, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri n.53 del 4 aprile 2019 "salvo intese", cioè con possibili cambiamenti - rispetto allo schema di DL (disponibile in allegato) aggiornato al 2 aprile 2019 - che però dovrebbero interessare solamente la parte dedicata alle banche, e quindi non toccare quel che interessa particolarmente professionisti tecnici e mondo dell'edilizia.

Decreto Crescita: il riassunto del Governo

In ambito fiscale, si introducono: la **maggiorazione dell'ammortamento per i beni strumentali nuovi**, la **revisione della mini-Ires nel senso della sua semplificazione**, la **maggiorazione della deducibilità Imu dalle imposte sui redditi,** modifiche alla disciplina del patent box, una nuova disciplina del credito di imposta per attività di ricerca e sviluppo e per il "rientro dei cervelli", **modifiche al regime dei forfetari, incentivi per la valorizzazione edilizia, una rivisitazione del "sisma bonus"**, un nuovo regime fiscale per gli strumenti finanziari convertibili, norme in materia di banche popolari, **modifiche alla disciplina degli incentivi per gli interventi di efficienza energetica e rischio sismico**, incentivi alle aggregazioni d'imprese, una nuova disciplina per la vendita di beni tramite piattaforme digitali e fatturazione elettronica, l'estensione della definizione agevolata delle entrate regionali e degli enti locali, il credito d'imposta per le commissioni riferite a pagamenti elettronici da parte di distributori di carburante, **misure di sostegno allo sviluppo dell'attività dei liberi professionisti** e per l'assunzione di personale nelle regioni a statuto ordinario e nei comuni, un piano grandi investimenti nelle zone economiche speciali e nelle aree di crisi complessa, con particolare riferimento a Veneto e Campania.

Per quanto riguarda le **misure per il rilancio degli investimenti privati**, si introducono: una garanzia statale funzionale allo sviluppo della media impresa, norme per la semplificazione della gestione del fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, il **rifinanziamento del fondo di garanzia per la prima casa**, **modifiche alla "nuova Sabatini"**, misure di sostegno alla capitalizzazione delle imprese e sui tempi di pagamento tra le imprese, norme per lo sblocco degli investimenti nel settore idrico nel Sud, la previsione di nuove dismissioni immobiliari enti territoriali, norme in materia di cartolarizzazioni, agevolazioni a sostegno di progetti di ricerca e sviluppo per la riconversione dei processi produttivi nell'ambito dell'economia circolare, la definizione delle società di investimento semplice (Sis), semplificazioni per la definizione dei patti territoriali e dei contratti d'area, norme per la creazione di nuove imprese "a tasso zero" e per la trasformazione digitale, **contributi ai comuni per interventi di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile**.

Repilogo di tutte le misure di interesse del Decreto Crescita

- **distanze in edilizia:** come già ampiamente approfondito in precedenza, **i limiti di densità edilizia, altezza e distanza tra edifici, previsti dal DM 1444/1968, come il rispetto della distanza minima di 10 metri tra pareti finestrate, saranno validi solo nelle zone omogenee C**, cioè destinate a n**uovi complessi insediativi**, che risultino inedificate o con un basso livello di edificazione. Si vuole di fatto **favorire la riqualificazione urbana dei centri storici e delle zone già edificate**, in particolare gli **interventi di demolizione e ristrutturazione degli edifici preesistenti, anche con aumento della volumetria se consentito dagli strumenti urbanistici**: sono, questi, interventi difficilmente realizzabili mantenendosi nei limiti delle distanze minime e delle altezze massime consentite dalla norma del 1968;
- **lavori sui beni culturali con silenzio-assenso**: per il 2019 e il 2020, **i lavori di edilizia privata sui beni culturali potranno essere realizzati con il silenzio assenso della Soprintendenza**. Nel caso in cui l'autorizzazione non venga rilasciata entro 90 giorni dalla ricezione della richiesta, il via libera si intenderà acquisito. Viene quindi introdotta una deroga a quanto previsto dall'art.22 del Codice dei beni culturali e del paesaggio che fissa in 120 giorni il termine concesso alla Soprintendenza per rilasciare l'autorizzazione (senza prevedere il silenzio assenso). NB - **continueranno ad essere applicati i commi 2 e 3 dell'art.22 del d.lgs 42/2004** che prevedono la sospensione del termine di conclusione del procedimento nel caso in cui la Soprintendenza chieda chiarimenti e integrazioni;
- **superammortamento**: reintroduzione dal 1° aprile fino al 31 dicembre 2019 del super ammortamento e cioè la maggiorazione del 130% dell'ammortamento degli investimenti in beni strumentali fino a 2 milioni e mezzo di euro. La misura non si applicherà per le autovetture, gli immobili, le attrezzatura di lunga durata e dei beni immateriali;
- **IMU beni strumentali**: si punta a **portare la deduzione prevista per l'Imu sui beni strumentali (cd. capannoni) dal 40 al 60%**;
- **Patent box**: l'intervento punta a una semplificazione delle procedure per **richiedere l'agevolazione sulla proprietà intellettuale**. È prevista una eliminazione dell'obbligo di interpello ai fini dell'accesso al regime di patent box con uno snellimento della procedura per la deter-minazione dell'entità del benefi cio fi scale derivante da investimenti in innovazione in beni immateriali;
- **forfettari con dipendenti**: i forfettari (imprenditori e autonomi) che aderiscono alla flat tax e hanno dei dipendenti **diventano dei sostituti di imposta, dovranno dunque applicare la ritenuta per i loro dipendenti**. In questo modo **le imposte da pagare non saranno accantonate e versate su base annuale ma individualmente su base mensile**;

- **incentivi per la valorizzazione edilizia**: applicazione dell'**imposta di registro e delle imposte ipotecaria e catastale nella misura fissa di 200 euro ciascuna per i trasferimenti di interi fabbricati a favore di imprese di costruzione o di ristrutturazione immobiliare** che, entro i successivi dieci anni, provvedano alla demolizione e ricostruzione degli stessi, anche con variazione volumetrica rispetto al fabbricato preesistente, nonché all'alienazione degli stessi. **Misure per il sostegno all'edilizia e alla valorizzazione del mercato immobiliare attraverso incentivi per la demolizione e la ricostruzione di fabbricati preesistenti che versano in stato di elevato degrado**;
- **sismabonus**: **estensione alle zone 2 e 3 di rischio sismico il bonus oggi previsto solo per gli edifici in zona 1**. Il beneficio consiste nella detrazione fiscale del 75% in caso di miglioramento di una classe della classificazione energetica e dell'85% in caso di passaggio di due classi, nonché nella cedibilità per gli incapienti.

- **misure per favorire gli interventi antisismici anche per gli immobili posseduti da soggetti che non hanno liquidità necessaria per anticipare tali spese**: **nello specifico, si prevede** la possibilità, per il soggetto che sostiene le spese per interventi di efficienza energetica e antisismici di cui all'art.14 e 16 del decreto-legge 63/2013, di **ricevere un contributo, anticipato dal fornitore che ha effettuato l'intervento, sotto forma di sconto sul corrispettivo spettante**. Tale contributo **sarà rimborsato al fornitore sotto forma di credito d'imposta di pari ammontare**, da utilizzare in compensazione, in cinque quote annuali di pari importo, senza l'applicazione dei limiti di compensabilità;
- **bonus efficienza energetica**: **equiparazione della posizione delle ESCo (compagnie energetiche) a quella del proprietario dell'immobile**, prevedendo che **la ESCo possa divenire direttamente titolare della detrazione**. Il diritto al beneficio fiscale si configurerebbe così direttamente in capo a chi finanzia, realizza e assume la responsabilità del risultato sull'investimento, producendo una significativa semplificazione del modello esistente. **La misura favorisce la riqualificazione degli immobili attraverso la detraibilità delle spese per il risparmio energetico**. Il beneficiario può trasferire la detrazione alle ESCo. In tal senso, però, Rete Irene ha espresso un parere negativo che abbiamo riportato su Ingenio;
- **fattura elettronica San Marino**: estensione dell'obbligo di fatturazione elettronica per le operazioni con San Marino;
- **welfare liberi professionisti**: consente agli enti gestori di previdenza per i liberi professionisti di attuare forme aggiuntive di tutela a sostegno del reddito;
- **contributi ai comuni per interventi di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile**: il MISE procede all'**assegnazione automatica, in favore delle amministrazioni comunali, di contributi, nel limite massimo di 500 milioni di euro per l'anno 2019, per la realizzazione di progetti relativi a investimenti nel campo dell'efficientamento energetico e dello sviluppo territoriale sostenibile**. Tali contributi sono destinati a misure di: a) **efficientamento energetico**, ivi compresi interventi volti all'efficientamento dell'illuminazione pubblica, al risparmio energetico negli edifici di proprietà pubblica o destinati all'uso pubblico, nonché all'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili; b) **sviluppo territoriale sostenibile, ivi compresi interventi per l'adeguamento e la messa in sicurezza di scuole, edifici pubblici e patrimonio comunale, per l'abbattimento delle barriere architettoniche**, nonché progetti in materia di mobilità sostenibile;
- **modifiche alla misura Nuova Sabatini**;
- **semplificazioni in materia di edilizia privata**: procedura accelerata per le autorizzazioni della Soprintendenza su lavori di restauro di beni di proprietà privata oggetto di vincoli (Autorizzazioni della Soprintendenza per interventi su beni culturali). Rimedi alla giurisprudenza "taglia-palazzi"; adeguamento del vincolo storico su palazzi con più di 50 anni;
- **agevolazioni per le Startup innovative**: concesso, nei limiti stabiliti dal Regolamento (UE) 1407/2013, un contributo sotto forma di credito d'imposta pari al 50 per cento del costo aziendale sostenuto per le assunzioni a tempo indeterminato di personale altamente qualificato;
- **interventi di produzione di energia termica da fonti rinnovabili e di incremento dell'efficienza energetica di piccole dimensioni Conto termico**: si ritiene opportuno sfruttare la disponibilità oggi inutilizzata del contingente di risorse previsto dal Conto Termico per gli interventi di riqualificazione energetica attuati nelle scuole pubbliche, in quanto risultano di più rapida attuazione a fronte di un sensibile miglioramento della qualità della vita all'interno delle scuole e, più in generale, della continuità del servizio scolastico, producendo anche un immediato impatto positivo sulle spese correnti per i consumi energetici degli Enti Locali. A tal fine, la percentuale di copertura delle spese sostenute è elevato al 100%

QUALENERGIA.IT _ 5 aprile 2019

Nel DL Crescita c'è un provvedimento blocca-Ecobonus

Virginio Trivella

Le modifiche alla cessione del credito rischiano di favorire solo le gradi utility e spingere all'elusione fiscale, avverte Rete Irene. Un intervento di Virginio Trivella, coordinatore del comitato scientifico dell'associazione.

L'ultima bozza del "Decreto Crescita", approvata dal Consiglio dei Ministri del 4 aprile, contiene un provvedimento modificativo del meccanismo di cessione degli incentivi per gli interventi di riqualificazione energetica e miglioramento sismico (ecobonus e sismabonus) che, nelle intenzioni, dovrebbe renderne più semplice l'applicazione e fornire maggiore stimolo alle attività e un contributo alla crescita. A [...]

Questo contenuto è riservato agli Abbonati QualEnergia.it PRO.
Accedi ora per vedere il contenuto oppure prova gratis il servizio per 10 giorni o abbonati subito.

ELETTRICOMAGAZINE.IT _ 8 aprile 2019

Rete Irene e Casa Clima: accordo per la riqualificazione energetica

SI TRATTA DI UN PROTOCOLLO DI CERTIFICAZIONE E DI LINEE GUIDA VOLTI A GUIDARE LA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI ESISTENTI A LIVELLO NAZIONALE

Perché investire sulla riqualificazione energetica? Intervenire in ottica di integrazione impiantistica sugli edifici esistenti significa diminuire i consumi energetici, risparmiare in bolletta e adottare soluzioni eco-friendly. Va in questa direzione l'accordo tecnico scientifico sottoscritto da Rete IRENE e l'Agenzia per l'energia Alto Adige – CasaClima per fare chiarezza nel mondo della riqualificazione energetica, pensando in particolare agli interventi operativi sul territorio nazionale. La **rete di imprese** per la riqualificazione energetica **si prefigge l'obiettivo di ridurre i fabbisogni e di garantire sostenibilità** alle strutture che scelgono la via del rinnovamento.

La partnership con CasaClima rientra nell'ulteriore "goal" di creare delle linee guida utili a tracciare con maggiore precisione come realizzare interventi corretti, in accordo con la ristrutturazione di II livello e con la riqualificazione energetica.

> *Dalla sinergia tra Rete IRENE e CasaClima nascerà anche un protocollo di certificazione dell'efficientamento delle strutture condominiali datate.*

Le 4 vie della riqualificazione energetica secondo IRENE-CasaClima

"Il comparto edile e impiantistico riferito al patrimonio edilizio esistente sente la necessità di adeguare gli interventi di riqualificazione energetica verso uno standard più elevato – commenta Manuel Castoldi, Presidente di Rete IRENE -. La qualità degli interventi deve alzarsi e diventare un modello attuativo e di esempio per tutta la filiera".

Per questo il gruppo ha deciso di coinvolgere i protagonisti di questa trasformazione edilizia in una serata di approfondimento dell'accordo, dedicata a progettisti e amministratori di condominio.

Ecco le 4 vie della riqualificazione energetica:

- **perché riqualificare gli edifici**: opportunità e motivazioni ambientali;
- **cessione del credito fiscale**: modalità attuative;
- **tecnologie realizzative**: impianti integrati, contratto di servizio e manutenzione;
- **valorizzare gli interventi**: il nuovo protocollo di certificazione IRENE-CasaClima.

Certificazione IRENE-CasaClima: edilizia più competitiva

Fiore all'occhiello della proposta congiunta, il protocollo di certificazione IRENE-CasaClima diventerà uno degli strumenti più innovativi a disposizione di chi progetta interventi di riqualificazione energetica del patrimonio esistente. Oltre a rappresentare un importante veicolo per gli operatori professionali dell'edilizia e una valida guida verso interventi corretti, il **protocollo offrirà** alle famiglie e ai partner finanziari **un motivo in più per investire in interventi di riqualificazione energetica**.

Il vantaggio competitivo della partnership tra Rete IRENE e CasaClima (attiva fino a giugno 2022) si rivolge soprattutto a progettisti e imprese, che avranno a disposizione un documento contenente linee guida validate da professionisti del settore per portare a termine interventi di riqualificazione "da manuale".

Lo conferma anche Ulrich Santa, Direttore Generale dell'Agenzia CasaClima: "La riqualificazione energetica è **una delle più grandi sfide per l'intero comparto edilizio e va affrontata con strumenti e processi** che tengano conto delle specificità dell'esistente, per garantire un risultato duraturo e di qualità", spiega Santa.

La concretezza tecnica di Rete IRENE e la qualità del sistema CasaClima si incontrano in questo accordo per la riqualificazione energetica, gettando le basi del tanto atteso **rinnovamento edilizio dei condomini**.

NEWS.BIANCOLAVORO.IT _ 9 aprile 2019

Decreto Crescita, ecco i principali interventi in programma

Che cosa ha in mente il decreto Crescita e che cosa cambia sul fronte della fruizione dei benefici fiscali sulle riqualificazioni.

Con il **Decreto Crescita** il governo intende stimolare con maggiore impulso gli interventi sul settore edilizio e su quello impiantistico, con particolare riferimento alle materie della sicurezza e del **risparmio energetico**. In particolare, secondo quanto afferma la bozza che è stata approvata lo scorso 4 aprile dal Consiglio dei Ministri, un'impresa di costruzione che intendesse acquistare un immobile cielo-terra, per abbatterlo e poi rigenerarlo con nuovi standard più efficienti, potrà farlo in maniera fiscalmente più competitiva. Ma che **cosa contiene il Decreto Crescita**?

Indice dei contenuti

1 Decreto Crescita: Ecobonus
2 Come funziona la cessione
3 Estensione del Sismabonus

Decreto Crescita: Ecobonus

Iniziamo con il precisare alcuni aspetti dell'**ecobonus**, ovvero la nuova previsione che permette ai contribuenti che hanno diritto alla detrazione fiscale, di poterla "monetizzare" mediante uno sconto da fatturare, di pari importo, da parte della stessa società che ha realizzato gli interventi. A sua volta, il fornitore potrà ottenere un **beneficio fiscale** mediante un credito di imposta che potrà usare in compensazione, ma non in un unico utilizzo, bensì in 5 quote annue di pari importo.

Non è questo l'unico "ritocco" alla disposizione previgente. Innanzitutto, il valore della **cessione del benefit** è già impostato: lo sconto che il contribuente potrà contabilizzare in fattura dovrà essere pari al 65%. Dunque, nessuna possibilità di contrattare o di negoziare, tra le parti, uno sconto maggiore o minore

Per calare tale disposizione con un esempio, se il lavoro ammonta a 5.000 euro, il contribuente potrà disporre di un **beneficio immediato in fattura** pari 3.250 euro. Dal canto suo, il fornitore potrà compensare questo sconto usufruendo di un **beneficio fiscale** rappresentato da un credito di imposta pari allo stesso importo, da spalmare in cinque anni: in sintesi, 650 euro di credito per anno.

Come funziona la cessione

Il decreto prevede che entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del provvedimento, l'Agenzia delle Entrate dovrà emanare un provvedimento di attuazione per disciplinare tale tema.

Tuttavia, non mancano alcuni aspetti di perplessità. Il quotidiano Il Sole 24 Ore rammenta ad esempio come Rete Irene abbia espresso alcune perplessità sul dispositivo che sebbene a un primo esame riesce a semplificare i benefici per i contribuenti, e sebbene li metta al sicuro da qualsiasi tipo di negoziazione sulla cessione del credito fiscale che potrebbe vederli parzialmente soccombenti, dall'altra parte c'è il rischio che a dominare il mercato delle **operazioni di riqualificazione energetica** vi siano pochi soggetti che avrebbero vantaggio a sfruttare le compensazioni fiscali, e che finirebbero con il diventare *main contractor*, mediante contratti di subappalto verso coloro che nella filiera stanno più in basso, e realizzano direttamente i lavori.

È pur vero, precisa ancora il quotidiano, che la nuova modalità di **cessione del beneficio** contribuisce però a risolvere il problema del **bonifico parlante** pari al 100% degli oneri di intervento, perché l'amministratore condominiale avrà il solo compito di pagare la parte di spesa che non corrisponde al credito oggetto di cessione.

Estensione del Sismabonus

Altra novità introdotta dal decreto è l'estensione del **Sismabonus**, con riconoscimento anche nei confronti di quegli immobili a rischio sismico 2 e 3: costoro potranno beneficiare della detrazione fiscale del 75% (se si avvantaggia il passaggio a una classe di rischio inferiore) o dell'85% (se il passaggio è di due classi) sul prezzo di acquisto, per un tetto di 96 mila euro di spesa. Ricordiamo che al momento le operazioni agevolate sono solo quelle in zona 1, ovvero la più pericolosa.

Affinché si possa usufruire della **detrazione** è necessario che la casa sia ristrutturata o ricostruita, anche con variazione di volumetria, da imprese che l'abbiano venduta entro 1 anno e mezzo dalla fine lavori. Si precisa infine che il bonus riguarda le spese sostenute dal 2019 al 2021, e che viene riconosciuta anche in questa ipotesi la possibilità di cessione del **bonus fiscale** in cambio di uno sconto in fattura.

RINNOVABILI.IT _ 9 aprile 2019

Dl Crescita, cosa cambia per ecobonus e sismabonus?

Il testo approvato in CdM modifica la disciplina degli incentivi per gli interventi di efficienza energetica e rischio sismico. Rete Irene: "la formulazione adottata genererà un'eccessiva concentrazione del mercato"

Il decreto Crescita prevede che le detrazioni ecobonus e sismabonus possano essere riconosciute come sconto sul prezzo delle spese sostenute direttamente dal fornitore

(Rinnovabili.it) – **Novità in arrivo per ecobonus e sismabonus** in questo 2019. Le modifiche alle due detrazioni fiscali fanno parte delle **misure urgenti inserite nel Dl Crescita**, il provvedimento con cui il governo intende "invertire la rotta dell'economia italiana". Il testo, elaborato da MEF e MISE, è stato **approvato dallo scorso Consiglio dei ministri "*salvo intese*"**, formula che consente al Governo di ritoccarne i contenuti anche dopo il via libera. In altre parole, il decreto legge è ancora lontano dalla sua versione finale. Nonostante ciò, l'attuale formulazione presenta novità per il comparto edilizio soprattutto sul fronte della semplificazione normativa, che tuttavia hanno suscitato già le prime critiche. Le rimostranze arrivano da Rete Irene, network di aziende attive nel campo della riqualificazione edilizia, secondo cui alcune modifiche proposte potrebbero comportare un danno per il mercato anziché un beneficio.

Ecobonus 2019, sconto diretto sulle spese al posto della detrazione IRPEF

Il Dl Crescita, nell'ultima formulazione, prevede alcuni cambiamenti alla attuale disciplina sulle detrazioni in edilizia, primo fra tutti il meccanismo di fruizione degli incentivi. Il testo introduce, infatti, la **possibilità per gli utenti di scegliere se usufruire dell'ecobonus sottoforma di uno sconto sulle spese dell'intervento** o come detrazione Irpef (unica opzione oggi in vigore) spalmata su 10 anni e la possibilità di cedere il credito. Nel dettaglio l'articolo prevede che il contribuente possa ottenere subito l'agevolazione tramite una riduzione – dello stesso importo dell'ecobonus – nella fattura rilasciata dal "fornitore che ha effettuato gli interventi". Quest'ultimo, a sua volta, godrebbe di un credito d'imposta da usare in compensazione, a rate della durata di 5 anni e senza l'applicazione dei limiti previsti dalle leggi 388/2000 e 244/2007. Ricordiamo che, ad oggi, **l'incentivo varia da un minimo del 50% fino ad un 85% in base al tipo di intervento** (leggi anche Agenzia Entrate: possibile detrazione 50% per fotovoltaico con accumulo).

Altra novità, **il provvedimento introduce l'equiparazione della posizione delle ESCo (Energy Service Company) a quella del proprietario dell'immobile**, prevedendo che dunque che la prima possa divenire direttamente titolare della detrazione. Il diritto al beneficio fiscale si configurerebbe così direttamente in capo a chi finanzia, realizza e assume la responsabilità del risultato sull'investimento, producendo una significativa semplificazione del modello esistente.

Sismabonus 2019, cosa cambia con il Dl Crescita?

L'articolo 7 del decreto stabilisce che **l'estensione dell'incentivo alle zone 2 e 3 di rischio sismico** (oggi è previsto solo per gli edifici in zona 1). Il beneficio consiste nella detrazione fiscale del 75% in caso di miglioramento di una classe della classificazione energetica e dell'85% in caso di passaggio di due classi. Anche in questo caso i contribuenti potranno scegliere la modalità di fruizione, tra sconto sulle spese o detrazione Irpef, con la possibilità di cedere il credito per le spese sostenute fino al 31 dicembre 2021.

Le critiche di Rete Irene

Per il network la formulazione adotta dal test presenta diverse criticità. A partire dall'impossibilità per il nuovo meccanismo proposto nello schema di decreto-legge (ossia lo sconto sulle spese) di cedere il credito. In un documento di approfondimento, **Virginio Trivella, Coordinatore del Comitato tecnico scientifico di Rete IRENE** spiega come **il nuovo sistema taglierà fuori alcune categorie**: le imprese (edili, di installazione di impianti, o aventi attività integrata) e le ESCo che non possiedono la capienza fiscale sufficiente per assorbire i crediti fiscali trasferiti e che, per attivare un volume significativo di operazioni, necessitano obbligatoriamente di disporre della facoltà dell'ulteriore cessione, non prevista dal nuovo meccanismo.

La formulazione, che **risulta in conflitto anche con la posizione dell'Agenzia delle Entrate**, "*non sembra in grado di semplificare alcunché*". Al contrario, sottolinea l'organizzazione, "*è in grado di indurre gravi problemi di aspettative erronee, elusione fiscale, concorrenza sleale e genererà un'eccessiva concentrazione del mercato*" (leggi l'**approfondimento di Rete IRENE**).

TAG: detrazioni irpef, Dl Crescita, ecobonus 2019, riqualificazione energetica, rischio sismico, sismabonus 2019

ILSOLE24ORE.COM _ 9 aprile 2019

RIGENERAZIONE URBANA

Casa, dall'ecobonus agli incentivi tutte le novità nel decreto crescita

Imprese favorite con tempi di recupero fiscale dimezzati e nuove possibilità per la rigenerazione urbana. Nel decreto crescita sono previsti diversi interventi che vanno a sostenere il settore edilizio e impiantistico, con un occhio di riguardo alle scelte di sicurezza e risparmio energetico.

Stando alla bozza approvata giovedì scorso 4 aprile dal Consiglio dei ministri diventa più conveniente, dal punto di vista fiscale, per un'impresa di costruzione, acquisire uno stabile cielo-terra, abbatterlo e ricostruirlo con i nuovi criteri. Ma a sollevare speranze e polemiche sono soprattutto gli articoli che dimezzano – da dieci a cinque anni – i tempi di recupero del credito fiscale acquistato da imprese e consorzi per interventi agevolati con ecobonus e sismabonus.

Ecobonus più facile

La nuova disposizione prevede che chi ha diritto alle detrazioni (cioè il contribuente) può optare per uno sconto sulla fattura «di pari ammontare» da parte del «fornitore che ha effettuato gli interventi».
Quest'ultimo, a sua volta, ottiene un credito d'imposta da usare in compensazione, in cinque quote annue uguali (secondo il meccanismo di cui al Dlgs 241/97) e senza l'applicazione dei limiti previsti dalle leggi 388/2000 e 244/2007. In sostanza, si tratta di una

possibilità in più, piuttosto diversa da quella attualmente prevista, che comunque rimane.

Anzitutto il "prezzo" della cessione è predefinito: lo sconto deve essere pari alla detrazione, quindi, per un lavoro di 10mila euro con detrazione del 65% il committente-contribuente avrà subito uno sconto di 6.500 euro e il «fornitore» potrà compensare le imposte a suo carico con un credito d'imposta di 1.300 euro all'anno per cinque anni. Non si contratta, quindi, l'importo dello sconto sulla fattura come invece si può contrattare il prezzo di acquisto del credito fiscale se si sceglie l'altra possibilità che rimane in vigore.

Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto crescita, le Entrate dovranno emanare un provvedimento di attuazione, benché la lettera della norma si presti a interpretazioni abbastanza elastiche sul soggetto cui va attribuito lo sconto. Con la nuova modalità non sarà, però, possibile per l'impresa effettuare un'ulteriore cessione del credito a terzi.

Rete Irene ha espresso alcune perplessità sulla disposizione, che – a un primo esame – semplifica le cose ai contribuenti-committenti e li mette al riparo da una trattativa sulla cessione del credito fiscale che non sempre si conclude al meglio. A dominare il mercato della riqualificazione energetica, infatti, potrebbero alla fine restare pochi soggetti, fiscalmente ipercapienti, che diventeranno *main contractor* con contratti di subappalto verso la filiera di chi i lavori li realizza davvero. Resta ora da vedere come assicurare la dinamica di mercato tramite la giusta concorrenza.

Va anche detto, però, che la nuova modalità di cessione risolve il problema del bonifico parlante pari al 100% della spesa dell'intervento, in quanto l'amministratore di condominio dovrebbe fare il pagamento solo della parte di spesa non corrispondente al credito ceduto.

Sismabonus costruttori esteso alle zone 2 e 3

Viene riconosciuta anche alle vendite di case in zone a rischio sismico 2 e 3 la possibilità di beneficiare della detrazione del 75% (a fronte della riduzione del rischio sismico che determini il passaggio ad una classe di rischio inferiore) o dell'85% (passaggio a due classi di rischio inferiore) sul prezzo di acquisto. Ammontare massimo di spesa: 96mila euro. Al momento sono agevolate solo le operazioni in zona 1 (la più pericolosa). L'immobile deve essere stato ristrutturato o demolito e ricostruito (anche con variazione volumetrica) da imprese che lo abbiano venduto entro 18 mesi dalla fine lavori. L'agevolazione interessa le spese sostenute per gli interventi dal 2019 al 2021. La possibilità di cedere le detrazioni in cambio di uno sconto (illustrata prima per l'ecobonus) è riconosciuta anche in questo caso.

Rigenerazione urbana

Viene concessa sino a tutto il 2021 la «misura fissa» delle imposte di registro, ipotecaria e catastale (600 euro in tutto) per le cessioni di interi fabbricati a imprese di costruzione o ristrutturazione che, entro i successivi dieci anni, li demoliscano e ricostruiscano (anche con variazione volumetrica se permessa). Stesso bonus per la rivendita, anche se non è chiaro se vale sino al 2021 o anche oltre.

QUIFINANZA.IT _ 09 aprile 2019

Casa, le novità nel decreto crescita: dagli incentivi all'ecobonus

Tra le modifiche alle detrazioni fiscali, il Dl Crescita prevede che le detrazioni ecobonus e sismabonus possano essere riconosciute come sconto sul prezzo delle spese sostenute direttamente dal fornitore

9 aprile 2019 - Nel **Decreto Crescita** sono previsti diversi interventi a sostegno del settore edilizio e impiantistico, con un occhio di riguardo alla **sicurezza e al risparmio energetico.**

Tra le novità: dimezzati – da dieci a cinque anni – i tempi di recupero del credito fiscale acquistato da imprese e consorzi per interventi agevolati con ecobonus e **sismabonus**. Introdotto un regime di tassazione agevolata per i trasferimenti di interi fabbricati a favore delle imprese di costruzione o di ristrutturazione immobiliare che, entro i successivi 10 anni, provvedano alla loro demolizione e ricostruzione, anche con variazione volumetrica rispetto al fabbricato preesistente e alla loro successiva vendita. Prevista l'**estensione alle zone a rischio 2 e 3** del **sismabonus** per l'acquisto di case antisismiche. Arriva anche il rifinanziamento del Fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa.

ECOBONUS PIU' SEMPLICE, SCONTO DIRETTO SULLE SPESE – Col dl Crescita cambia l'attuale disciplina sulle **detrazioni in edilizia**, primo fra tutti il meccanismo di fruizione degli incentivi. L'utente può scegliere se usufruire dell'ecobonus sottoforma di uno sconto sulle spese dell'intervento o come detrazione Irpef (unica opzione oggi in vigore) spalmata su 10 anni e la possibilità di cedere il credito. Il contribuente **può ottenere subito l'agevolazione** tramite una riduzione – dello stesso importo dell'ecobonus – nella fattura rilasciata dal "fornitore che ha effettuato gli interventi". Quest'ultimo, a sua volta, godrebbe di un credito d'imposta da usare in compensazione, a rate della durata di 5 anni e senza l'applicazione dei limiti previsti dalle leggi 388/2000 e 244/2007. Ricordiamo che, ad oggi, l'incentivo varia da un minimo del 50% fino ad un 85% in base al tipo di intervento.

PRIMA CASA, FONDO DI GARANZIA PER NUOVI MUTUI – Arrivano 100 milioni nel 2019 per **rifinanziare il Fondo di garanzia** per l'**acquisto della prima casa**. Si tratta di un fondo istituito con la legge di stabilità del 2013 che concede garanzie fino al 50% dell'importo di mutui erogati per un ammontare inferiore a 250.000 euro" connessi all'acquisto o all'acquisto collegato a interventi di ristrutturazione di immobili non di lusso. Senza rifinanziamento, come si legge nella relazione, "le risorse del Fondo si esauriranno entro i prossimi due mesi".

SISMABONUS – L'articolo 7 del decreto stabilisce l'**estensione dell'incentivo alle zone 2 e 3 di rischio sismico** (oggi è previsto solo per gli edifici in zona 1, la più pericolosa). Il beneficio consiste nella detrazione fiscale del **75%** in caso di miglioramento di una classe della classificazione energetica e dell'85% in caso di passaggio di due classi. Ammontare massimo di spesa: 96mila euro. L'immobile deve essere stato ristrutturato o demolito e ricostruito (anche con variazione volumetrica) da imprese che lo abbiano venduto entro 18 mesi dalla fine lavori. L'agevolazione interessa le spese sostenute per gli interventi dal 2019 al 2021. Anche in questo caso i contribuenti potranno scegliere la modalità di fruizione, tra sconto sulle spese o detrazione Irpef, con la possibilità di cedere il credito per le spese sostenute fino al 31 dicembre 2021.

RIGENERAZIONE URBANA – Viene concessa per tutto il 2021 la **"misura fissa" delle imposte di registro, ipotecaria e catastale** (600 euro in tutto) per le cessioni di interi fabbricati a imprese di costruzione o ristrutturazione che, entro i successivi dieci anni, li demoliscano e ricostruiscano (anche con variazione volumetrica se permessa). Stesso bonus per la rivendita, anche se non è chiaro se vale sino al 2021 o anche oltre.

LE CRITICHE – Le rimostranze arrivano da Rete Irene, network di aziende attive nel campo della riqualificazione edilizia, secondo cui alcune modifiche proposte potrebbero comportare **un danno per il mercato anziché un beneficio**. La disposizione, – a un primo esame – semplifica le cose ai contribuenti-committenti e li mette al riparo da una trattativa sulla cessione del credito fiscale che non sempre si conclude al meglio. A dominare il mercato della riqualificazione energetica, infatti, potrebbero alla fine restare pochi soggetti, fiscalmente ipercapienti, che diventeranno main contractor con contratti di subappalto verso la filiera di chi i lavori li realizza davvero. Resta ora da vedere come assicurare la dinamica di mercato tramite la giusta concorrenza.

RINNOVABILIERISPARMIO.IT _ 10 aprile 2019

Siglato l'accordo tra Rete IRENE e Casa Clima

Casa Clima sigla un accordo conRete IRENE al fine di elaborare un protocollo di certificazione degli interventi effettuati su edifici condominiali esistenti.

Si è tenuta la cena di gala che Rete IRENE ha organizzato al fine di coinvolgere i **professionisti della progettazione e gli amministratori di condominio per approfondire le opportunità,** le modalità attuative offerte dalla cessione del credito fiscale e le tecnologie realizzative per favorire la realizzazione degli interventi di riqualificazione energetica degli edifici esistenti.

Durante l'evento, i partner industriali di Rete IRENE hanno presentato agli ospiti le soluzioni tecnologiche proprietarie sviluppate per migliorare l'efficienza energetica **nei condomini esistenti.**

Casa Clima che ha scelto di affiancarsi a Rete IRENE

Rete IRENE e l'Agenzia per l'energia Alto Adige – CasaClima hanno sottoscritto un accordo che le vede collaborare dal punto di vista tecnico scientifico. **Tutto questo in virtù di una consolidata volontà di fare chiarezza nel mondo della riqualificazione energetica**.
Da sempre, il gruppo di imprese impegnato nel settore della Riqualificazione Energetica integrata si prefigge l'obiettivo di ridurre i fabbisogni e garantire i risultati energetici generati da interventi di riqualificazione energetica. Oggi, tra gli obiettivi vi è quello di creare delle linee guida che permettano di tracciare e definire con precisione i passi da adottare per realizzare un corretto intervento, in accordo con la ristrutturazione importante di II livello e con la riqualificazione energetica.

Siglato l'accordo tra Rete IRENE e Casa Clima

Casa Clima che ha scelto di affiancarsi a Rete IRENE –**La partnership costituirà quindi un vantaggio competitivo per tutti i progettisti e le imprese,** che avranno a disposizione un documento contenente linee guida validate da professionisti del settore da poter seguire al fine di portare a termine interventi di riqualificazione "da manuale"; tali linee guida saranno utili per realizzare al meglio l'intervento, consegnandolo quindi nelle mani dei certificatori CasaClima che si avvarranno del nuovo protocollo per valutare il rilascio o meno della certificazione. La partnership tra Rete IRENE e CasaClima durerà fino a giugno 2022.

INGENIO-WEB.IT _ 26 aprile 2019

Decreto Crescita, ecco il testo definitivo! Novità su Sismabonus, forfettari, demolizione e ricostruzione

Decreto Crescita approvato in seconda deliberazione in CdM: previsti, tra l'altro, sismabonus per l'acquisto in zona 2 e 3 e premi volumetrici per la rigenerazione urbana

Il dado è tratto: il **Decreto Crescita è finalmente tra noi, nella sua versione definitiva**, in realtà 'molto calmierata' rispetto alle indicazioni iniziali che prevedevano novità totali in materia di distanze in edilizia (poi stralciate, e messe nello Sblocca Cantieri ma in maniera molto più soft come abbiamo già avuto modo di approfondire) e di silenzio-assenso sui lavori in zone tutelate.

Il testo uscito dal CdM del 23 aprile scorso, che dovrebbe essere pubblicato in una prossima Gazzetta Ufficiale, comprende quindi **misure urgenti per la crescita economica ed interventi in settori industriali in crisi**.

In particolare, l'ultimo testo è stato **integrato con norme che prevedono l'estensione del regime della "decommercializzazione" agli enti associativi assistenziali**, rimodulano gli obblighi informativi relativi alle erogazioni pubbliche, disciplinano la possibilità per l'Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro (ANPAL) di avvalersi dei servizi forniti da società in house, semplificano gli adempimenti per la gestione degli enti del terzo settore nonché i processi di programmazione, vigilanza e attuazione degli interventi finanziati dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), definiscono le modalità di ingresso del Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale sociale della newco "Nuova Alitalia", disciplinano il termine per la rideterminazione dei vitalizi regionali, **intervengono sulla gestione commissariale per il piano di rientro del debito pregresso del Comune di Roma**, prevedono la cessazione della esimente penale per il complesso Ilva e determinano i requisiti per l'accesso al Fondo indennizzo risparmiatori.

Vediamo, però, le misure di interesse per i professionisti tecnici e il settore edilizia del Decreto Crescita.

Repilogo di tutte le misure di interesse del Decreto Crescita

- **superammortamento**: reintroduzione dal 1° aprile fino al 31 dicembre 2019 del super ammortamento e cioè la maggiorazione del 130% dell'ammortamento degli investimenti in beni strumentali fino a 2 milioni e mezzo di euro. La misura non si applicherà per le autovetture, gli immobili, le attrezzatura di lunga durata e dei beni immateriali;
- **IMU beni strumentali**: si punta a **portare la deduzione prevista per l'Imu sui beni strumentali (cd. capannoni) dal 40 al 70%. Nel testo definitivo, l**a deducibilità sarà pari al 50% nel 2019, 60% nel 2020 e nel 2021 e 70% a partire dal 2022;
- **Patent box**: l'intervento punta a una semplificazione delle procedure per **richiedere l'agevolazione sulla proprietà intellettuale**. È prevista una eliminazione dell'obbligo di interpello ai fini dell'accesso al regime di patent box con uno snellimento della procedura per la deter-minazione dell'entità del benefi cio fi scale derivante da investimenti in innovazione in beni immateriali;
- **forfettari con dipendenti**: i forfettari (imprenditori e autonomi) che aderiscono alla flat tax e hanno dei dipendenti **diventano dei sostituti di imposta, dovranno dunque applicare la ritenuta per i loro dipendenti**. In questo modo **le imposte da pagare non saranno accantonate e versate su base annuale ma individualmente su base mensile**;
- **incentivi per la valorizzazione edilizia**: applicazione dell'**imposta di registro e delle imposte ipotecaria e catastale nella misura fissa di 200 euro ciascuna per i trasferimenti di interi fabbricati a favore di imprese di costruzione o di ristrutturazione immobiliare** che, entro i successivi dieci anni, provvedano alla demolizione e ricostruzione degli stessi, anche con variazione volumetrica rispetto al fabbricato preesistente, nonché all'alienazione degli stessi. **Misure per il sostegno all'edilizia e alla valorizzazione del mercato immobiliare attraverso incentivi per la demolizione e la ricostruzione di fabbricati preesistenti che versano in stato di elevato degrado**;
- **sismabonus**: **estensione alle zone 2 e 3 di rischio sismico il bonus oggi previsto solo per gli edifici in zona 1**. Il beneficio consiste nella detrazione fiscale del 75% in caso di miglioramento di una classe della classificazione energetica e dell'85% in caso di passaggio di due classi, nonché nella cedibilità per gli incapienti.
- **misure per favorire gli interventi antisismici anche per gli immobili posseduti da soggetti che non hanno liquidità necessaria per anticipare tali spese**: **nello specifico, si prevede** la possibilità, per il soggetto che sostiene le spese per interventi di efficienza energetica e antisismici di cui all'art.14 e 16 del decreto-legge 63/2013, di **ricevere un contributo, anticipato dal fornitore che ha effettuato l'intervento, sotto forma di sconto sul corrispettivo spettante**. Tale contributo **sarà rimborsato al fornitore sotto forma di credito d'imposta di pari ammontare**, da utilizzare in compensazione, in cinque quote annuali di pari importo, senza l'applicazione dei limiti di compensabilità;

- **bonus efficienza energetica**: **equiparazione della posizione delle ESCo (compagnie energetiche) a quella del proprietario dell'immobile**, prevedendo che **la ESCo possa divenire direttamente titolare della detrazione**. Il diritto al beneficio fiscale si configurerebbe così direttamente in capo a chi finanzia, realizza e assume la responsabilità del risultato sull'investimento, producendo una significativa semplificazione del modello esistente. **La misura favorisce la riqualificazione degli immobili attraverso la detraibilità delle spese per il risparmio energetico**. Il beneficiario può trasferire la detrazione alle ESCo. In tal senso, però, Rete Irene ha espresso un parere negativo che abbiamo riportato su Ingenio;
- **fattura elettronica San Marino**: estensione dell'obbligo di fatturazione elettronica per le operazioni con San Marino;
- **welfare liberi professionisti**: consente agli enti gestori di previdenza per i liberi professionisti di attuare forme aggiuntive di tutela a sostegno del reddito;
- **contributi ai comuni per interventi di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile**: il MISE procede all'**assegnazione automatica, in favore delle amministrazioni comunali, di contributi, nel limite massimo di 500 milioni di euro per l'anno 2019, per la realizzazione di progetti relativi a investimenti nel campo dell'efficientamento energetico e dello sviluppo territoriale sostenibile**. Tali contributi sono destinati a misure di: a) **efficientamento energetico**, ivi compresi interventi volti all'efficientamento dell'illuminazione pubblica, al risparmio energetico negli edifici di proprietà pubblica o destinati all'uso pubblico, nonché all'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili; b) **sviluppo territoriale sostenibile, ivi compresi interventi per l'adeguamento e la messa in sicurezza di scuole, edifici pubblici e patrimonio comunale, per l'abbattimento delle barriere architettoniche**, nonché progetti in materia di mobilità sostenibile;
- **modifiche alla misura Nuova Sabatini**;
- **semplificazioni in materia di edilizia privata**: procedura accelerata per le autorizzazioni della Soprintendenza su lavori di restauro di beni di proprietà privata oggetto di vincoli (Autorizzazioni della Soprintendenza per interventi su beni culturali). Rimedi alla giurisprudenza "taglia-palazzi"; adeguamento del vincolo storico su palazzi con più di 50 anni;
- **agevolazioni per le Startup innovative**: concesso, nei limiti stabiliti dal Regolamento (UE) 1407/2013, un contributo sotto forma di credito d'imposta pari al 50 per cento del costo aziendale sostenuto per le assunzioni a tempo indeterminato di personale altamente qualificato;
- **interventi di produzione di energia termica da fonti rinnovabili e di incremento dell'efficienza energetica di piccole dimensioni Conto termico**: si ritiene opportuno sfruttare la disponibilità oggi inutilizzata del contingente di risorse previsto dal Conto Termico per gli interventi di riqualificazione energetica attuati nelle scuole pubbliche, in quanto risultano di più rapida attuazione a fronte di un sensibile miglioramento della qualità della vita all'interno delle scuole e, più in generale, della continuità del servizio scolastico, producendo anche un immediato impatto positivo sulle spese correnti per i consumi energetici degli Enti Locali. A tal fine, la percentuale di copertura delle spese sostenute è elevato al 100%;
- **assunzione di 100 professionisti tecnici per sbloccare i cantieri**: per sbloccare i cantieri, saranno assunti e destinati ai Provveditorati interregionali alle Opere Pubbliche 80 progettisti "di elevata professionalità tecnica" nei settori dell'ingegneria (stradale, strutturale, edile e idraulica), dell'architettura e della geologia. A questi si aggiungeranno 20 giuristi esperti di gare e contratti pubblici.

Distanze minime in edilizia: tutto resta com'è (per ora)

Come accennato sopra, dal testo entrato in Consiglio dei Ministri è stata stralciata la norma che **avrebbe alleggerito i limiti di densità edilizia, altezza e distanza tra edifici previsti** dal DM 1444/1968. **Secondo le intenzioni iniziali del Governo, le norme sarebbero rimaste valide solo nelle zone omogenee C, cioè destinate a nuovi complessi insediativi**, che risultino inedificate o con un basso livello di edificazione. Ma ne qui ne nello Sblocca Cantieri è stato modificato nulla in tal senso, visto che il DL 32/2019 prevede solo qualche ritocco per le Regioni, ossia l'**obbligo di adottare regolamenti e disposizioni derogatorie al DM 1444/1968 e norme sugli spazi da destinare a insediamenti residenziali, produttivi, attività collettive, verde e parcheggi**. Prima era una possibilità, non un obbligo, di introdurre deroghe del genere. Tutta qui la differenza, quindi.

LO SCHEMA DI DECRETO-LEGGE CRESCITA (VERSIONE 23 APRILE 2019, NON ANCORA PUBBLICATO IN GU) E' DISPONIBILE IN FORMATO PDF

IL COMMERCIO EDILE _ maggio 2019

RETE IRENE

SIGLATO L'ACCORDO CON CASACLIMA PER LE RIQUALIFICAZIONI

Rete Irene e l'Agenzia per l'energia Alto Adige - CasaClima hanno sottoscritto un accordo che le vede collaborare dal punto di vista tecnico scientifico, in virtù di una consolidata volontà da parte di ambedue le parti di fare chiarezza nel mondo della riqualificazione energetica, in particolare sugli interventi operativi. Quindi da oggi, oltre agli obiettivi di riduzione dei fabbisogni con garanzia dei risultati energetici generati da interventi di riqualificazione energetica, queste nuova partnership si pone l'obiettivo anche di creare delle linee guida che permettano di tracciare e definire con precisione i passi da adottare per realizzare un corretto intervento, in accordo con la ristrutturazione importante di II livello e con la riqualificazione energetica. La partnership tra Rete Irene e CasaClima durerà fino a giugno 2022.

«Questo strumento - sottolinea Manuel Castoldi, Presidente di Rete Irene - sarà un importante veicolo per tutti gli operatori professionali del nostro settore ed una valida guida per portare verso traguardi ambiziosi e corretti ogni singolo intervento, offrendo alle famiglie che investono un motivo in più per realizzare interventi di riqualificazione energetica ed offrendo ai partner finanziari e fiscali un'ulteriore garanzia dei risultati raggiunti. Porre a disposizione di tutti gli operatori professionali quest'opportunità ha un valore aggiunto notevole. Per noi di Rete Irene è indiscutibilmente un onore poter essere il veicolo che porta sui territori un nuovo elemento di qualità che possa contraddistinguere e migliorare gli interventi di riqualificazione energetica».

www.ilcommercioedile.it/kPvs8

EDILPORTALE.COM _ 02 maggio 2019

Rete Irene: 'nel Decreto Crescita un blocca-Ecobonus'

'Lo sconto immediato al posto della detrazione potrebbe causare distorsioni del mercato e contenziosi senza semplificare nulla'

Foto: Katarzyna Bialasiewicz©123RF.com

02/05/2019 – "Gravi problemi di aspettative erronee, elusione fiscale, concorrenza sleale, eccessiva concentrazione del mercato, confusione, incertezza, rischio di una gran quantità di contenzioso futuro con l'Agenzia delle entrate e, per di più, un aggravio per la sostenibilità dei flussi del bilancio pubblico a parità di attività incentivate. Senza, per inciso, semplificare nulla". Così Rete Irene, network di imprese per la riqualificazione energetica degli edifici, commenta una delle novità introdotte dal **Decreto Crescita**, in vigore dal 1° maggio.

Sconto immediato al posto di Ecobonus e Sismabonus

Il Decreto Crescita modifica le norme che regolano le detrazioni fiscali riservate ai proprietari che decidono di effettuare interventi di messa in sicurezza antisismica e riqualificazione energetica sulle proprie abitazioni.

Il decreto stabilisce che il soggetto che effettuerà gli interventi di messa in sicurezza dal rischio sismico e di efficientamento energetico potrà ricevere un contributo, anticipato dal fornitore che ha effettuato l'intervento, sotto forma di **sconto sul corrispettivo spettante**. Il contributo sarà recuperato dal fornitore sotto forma di credito d'imposta, di pari ammontare, da utilizzare esclusivamente in compensazione, in cinque quote annuali di pari importo, senza l'applicazione dei limiti di compensabilità.

Secondo il Governo, la modifica dovrebbe risolvere il problema del costo iniziale degli interventi, che spesso scoraggia i proprietari.

Rete Irene: 'aspettative erronee'

Non la pensa allo stesso modo Rete Irene. Il nuovo provvedimento, si legge nella nota diramata, non abroga la modalità di cessione dei crediti d'imposta già vigente, ma fornisce ai beneficiari degli incentivi un'ulteriore opzione. Tuttavia, le caratteristiche del nuovo meccanismo sono tali da renderlo molto più convincente agli occhi dei beneficiari, rendendo meno conveniente il ricorso al meccanismo precedente: per l'ecobonus infatti è previsto il recupero economico, da parte del fornitore, in cinque anni anziché dieci, con il dimezzamento della durata dell'esposizione finanziaria e il conseguente risparmio di oneri finanziari. Per il sismabonus tale vantaggio non c'è, ma resta il fattore persuasivo (del tutto fuorviante per i condomini) della presunta semplificazione.

Per **il soggetto cedente** l'effetto del trasferimento del credito d'imposta operato con il nuovo meccanismo è esattamente **lo stesso del sistema precedente**: egli si spoglia definitivamente del diritto di compensare l'incentivo con i propri debiti fiscali, provvedendo con ciò al parziale pagamento del corrispettivo dei lavori.

Per il **fornitore cessionario**, che subentra nella piena titolarità del credito fiscale, secondo Rete Irene le cose invece **cambiano drasticamente**: a differenza del vecchio sistema, il nuovo meccanismo non prevede la facoltà di ulteriore cessione del credito d'imposta acquistato, che quindi deve essere utilizzato esclusivamente in compensazione dei propri debiti fiscali nel quinquennio successivo.

Il nuovo meccanismo è a nostro parere fortemente inopportuno a causa di una serie di conseguenze facilmente intuibili, spiega Rete Irene in un elenco.

1) Determina una fortissima concentrazione del mercato della riqualificazione energetica in capo a pochissimi grandi operatori dell'energia
È di tutta evidenza che il provvedimento conferisce un vantaggio competitivo rilevante ai pochissimi soggetti che sono in grado, contemporaneamente, di qualificarsi come "fornitori" (potendo sottoscrivere contratti d'appalto per la realizzazione degli interventi di riqualificazione) e di disporre di un'ampia e duratura capienza fiscale, nonché di capacità finanziaria, rispetto a tutti gli altri soggetti (anche i più tecnicamente qualificati) operanti sul mercato.

Tali **soggetti beneficiati non sono le imprese**, che non possiedono la capienza fiscale sufficiente, non sono le ESCo, ma solo le **maggiori utilities** dotate di sufficiente capienza fiscale e operanti nel settore dell'energia, soprattutto quelle a carattere territoriale, che già dispongono dell'ulteriore vantaggio competitivo del contatto con gli acquirenti di energia e della conoscenza dei loro consumi energetici.

Si può prevedere, ipotizza Rete Irene, un immediato ricorso all'AGCM per eccessiva restrizione della concorrenza e abuso di posizione dominante.

2) Determina una forte distorsione del mercato
Gli operatori dell'energia si trovano in posizione ineliminabile di conflitto d'interesse: investire le risorse strettamente sufficienti per fidelizzare la massima quantità di clienti, o investire tutte le risorse necessarie per massimizzare la riduzione dei consumi, minimizzando la quantità di energia venduta?

Oltre a ciò, gli operatori energetici godono dei vantaggi dell'asimmetria informativa nei confronti degli utenti. Ciononostante, con questo meccanismo essi vengono posti in condizione di decidere quali interventi promuovere. Non è più il proprietario che decide quali interventi di riqualificazione sono di proprio interesse, rivolgendosi poi (anche tramite l'impresa appaltatrice) a un investitore che gli acquista il credito d'imposta, ma è l'investitore che decide autonomamente quali interventi e quali edifici sono di proprio interesse.

3) Determina un grave rischio di diffuso contenzioso fiscale

Da oltre due decenni l'Agenzia delle Entrate esclude che gli oneri finanziari siano computabili tra le spese che generano i crediti d'imposta. La formulazione del nuovo meccanismo, secondo il quale il contributo anticipato dal fornitore è di ammontare pari alla detrazione fiscale generata, induce nei beneficiari la legittima aspettativa di non sostenere gli oneri finanziari, e negli operatori la tentazione di porre in essere comportamenti in contrasto con la posizione dell'Agenzia delle Entrate: incrementare il corrispettivo degli interventi al fine di ottenere una detrazione fiscale artificiosamente maggiorata da utilizzare per dissimulare l'entità degli oneri finanziari e di non porli a carico dei soggetti cedenti (facendo pagare esclusivamente la quota non coperta dall'incentivo).

4) Non determina alcuna semplificazione

Nel caso di interventi su singole unità immobiliari, il meccanismo di cessione del credito d'imposta è semplicissimo. Nel caso di interventi su immobili condominiali, la semplificazione si avrebbe solo in presenza di adesione unanime al nuovo meccanismo di cessione da parte di tutti i condomini (compresi gli assenti). In assenza dell'unanimità rimarrebbero immutate le stesse complicazioni burocratiche del vecchio meccanismo (adesione alla cessione dei singoli proprietari, notifica all'Agenzia delle entrate, certificazione dei singoli pagamenti, ecc.). Naturalmente questi aspetti tecnici sfuggiranno per lo più agli utenti, che saranno però catturati dalla promessa di semplificazione.

5) Determina il rischio concreto di restrizione del mercato (cioè l'esatto contrario della finalità del Decreto Crescita)

Il nuovo meccanismo riguarda ogni tipo di intervento che genera ecobonus e sismabonus: dalla sostituzione di singoli serramenti e di singole caldaie, agli interventi su edifici singoli, agli interventi condominiali più integrati, sia energetici che sismici che combinati. Nel breve periodo, è prevedibile un blocco del settore: chi, pur di beneficiare di una cessione a costo zero (per il cittadino, ma non per lo Stato), non vorrà attendere i tre mesi (che, in base all'esperienza diventeranno molti di più – sedici in un caso recente) che l'Agenzia delle Entrate impiegherà per rilasciare il suo nuovo provvedimento?

Rete Irene auspica "una responsabile e intelligente azione emendativa" in fase di conversione in legge, ma soprattutto che in futuro "il legislatore agisca in modo più accorto e responsabile".

CASAECLIMA.COM _ 02 maggio 2019

Rete Irene: nel decreto Crescita un provvedimento blocca-ecobonus

Il soggetto che sostiene le spese per gli interventi può ricevere un contributo, anticipato dal fornitore che ha effettuato l'intervento, sotto forma di sconto sul corrispettivo spettante. Tale contributo è poi recuperato come credito d'imposta da utilizzare in compensazione

L'articolo 10 del decreto Crescita – Decreto-Legge 30 aprile 2019, n. 34 pubblicato sulla G.U. n.100 del 30 aprile 2019 e in vigore dal 1° maggio (LEGGI TUTTO) – modifica la disciplina delle detrazioni fiscali per gli interventi di efficienza energetica e rischio sismico.

All'articolo 14 del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, dopo il comma 3, è inserito il seguente:

«3.1. Per gli interventi di efficienza energetica di cui al presente articolo, il soggetto avente diritto alle detrazioni può optare, in luogo dell'utilizzo diretto delle stesse, per un contributo di pari ammontare, sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto, anticipato dal fornitore che ha effettuato gli interventi e a quest'ultimo rimborsato sotto forma di credito d'imposta da utilizzare esclusivamente in compensazione, in cinque quote annuali di pari importo, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, senza l'applicazione dei limiti di cui all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.».

All'articolo 16 del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, dopo il comma 1-septies, è inserito il seguente:

«1-octies. Per gli interventi di adozione di misure antisismiche di cui al presente articolo, il soggetto avente diritto alle detrazioni può optare, in luogo dell'utilizzo diretto delle stesse, per un contributo di pari ammontare, sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto, anticipato dal fornitore che ha effettuato gli interventi e a quest'ultimo rimborsato sotto forma di credito d'imposta da utilizzare esclusivamente in compensazione, in cinque quote annuali di pari importo, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, senza l'applicazione dei limiti di cui all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.».

Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto Crescita, sono definite le modalità attuative delle suddette disposizioni, comprese quelle relative all'esercizio dell'opzione da effettuarsi d'intesa con il fornitore.

RETE IRENE: NEL DECRETO CRESCITA UN PROVVEDIMENTO BLOCCA-ECOBONUS. Riportiamo in proposito il commento di Virginio Trivella, Coordinatore del Comitato tecnico scientifico della Rete Irene:

“Questo articolo segue uno precedente del 3 aprile 2019 in cui, tra i primi, abbiamo acceso i riflettori sui rischi di un provvedimento, contenuto nella bozza del Decreto Crescita del 2 aprile, che prometteva di semplificare la fruizione degli incentivi per la riqualificazione energetica e il miglioramento sismico degli edifici attraverso un nuovo meccanismo di cessione. In realtà, secondo la nostra analisi il provvedimento avrebbe avuto una serie di conseguenze negative: gravi problemi di aspettative erronee, elusione fiscale, concorrenza sleale, eccessiva concentrazione del mercato, confusione, incertezza, rischio di una gran quantità di contenzioso futuro con l’Agenzia delle entrate e, per di più, un aggravio per la sostenibilità dei flussi del bilancio pubblico a parità di attività incentivate. Senza, per inciso, semplificare nulla.

Al nostro allarme si sono successivamente accompagnate le manifestazioni di dissenso, motivate, di un gran numero di associazioni di categoria (ANCE, CNA, Confartigianato, FINCO, CaseItaly) e le perplessità dell’Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Nonostante i suggerimenti forniti per migliorare il testo, il Governo ha deciso di confermarlo, aggravandolo per di più con l’introduzione di un avverbio (“esclusivamente”), giusto per prevenire improbabili ravvedimenti da parte dell’Agenzia delle Entrate nel suo futuro provvedimento che dovrà regolare il nuovo meccanismo di cessione.

L'art. 10 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34 introduce la facoltà di optare, in luogo dell'utilizzo diretto delle detrazioni per gli interventi di efficienza energetica e di adozione di misure antisismiche, per un contributo di pari ammontare, sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto, anticipato dal fornitore che ha effettuato gli interventi. Lo sconto concesso dal fornitore viene a quest'ultimo rimborsato sotto forma di credito d'imposta da utilizzare esclusivamente in compensazione fiscale, in cinque quote annuali di pari importo.

Il nuovo provvedimento non abroga la modalità di cessione dei crediti d'imposta già vigente (ai sensi dell'art. 14, comma 2-sexies e dell'art. 16, comma 1-quinquies del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, rispettivamente per ecobonus e per sismabonus), ma fornisce ai beneficiari degli incentivi un'ulteriore opzione. Tuttavia, le caratteristiche del nuovo meccanismo sono tali da renderlo molto più convincente agli occhi dei beneficiari, rendendo meno conveniente il ricorso al meccanismo precedente: per l'ecobonus infatti è previsto il recupero economico, da parte del fornitore, in cinque anni anziché dieci, con il dimezzamento della durata dell'esposizione finanziaria e il conseguente risparmio di oneri finanziari. Per il sismabonus tale vantaggio non c'è, ma resta il fattore persuasivo (del tutto fuorviante per i condomini) della presunta semplificazione.

Per il soggetto cedente l'effetto del trasferimento del credito d'imposta operato con il nuovo meccanismo è esattamente lo stesso del sistema precedente: egli si spoglia definitivamente del diritto di compensare l'incentivo con i propri debiti fiscali, provvedendo con ciò al parziale pagamento del corrispettivo dei lavori.

Per il fornitore cessionario, che subentra nella piena titolarità del credito fiscale, le cose invece cambiano drasticamente: a differenza del vecchio sistema, il nuovo meccanismo non prevede la facoltà di ulteriore cessione del credito d'imposta acquistato, che quindi deve essere utilizzato esclusivamente in compensazione dei propri debiti fiscali nel quinquennio successivo.

Il nuovo meccanismo è a nostro parere fortemente inopportuno a causa di una serie di conseguenze facilmente intuibili.

1) Determina una fortissima concentrazione del mercato della riqualificazione energetica in capo a pochissimi grandi operatori dell'energia

È di tutta evidenza che il provvedimento conferisce un vantaggio competitivo rilevante ai pochissimi soggetti che sono in grado, contemporaneamente, di qualificarsi come "fornitori" (potendo sottoscrivere contratti d'appalto per la realizzazione degli interventi di riqualificazione) e di disporre di un'ampia e duratura capienza fiscale, nonché di capacità finanziaria, rispetto a tutti gli altri soggetti (anche i più tecnicamente qualificati) operanti sul mercato.

Come abbiamo già osservato, tali soggetti beneficiati:

- non sono le imprese (edili, di installazione di impianti, o aventi attività integrata), che non possiedono la capienza fiscale sufficiente per assorbire i crediti fiscali trasferiti e che, per attivare un volume significativo di operazioni, necessitano obbligatoriamente di disporre della facoltà dell'ulteriore cessione, non prevista dal nuovo meccanismo;

- non sono le ESCo, per lo stesso motivo;

- possono essere solo le maggiori utilities dotate di sufficiente capienza fiscale e operanti nel settore dell'energia, soprattutto quelle a carattere territoriale, che già dispongono dell'ulteriore vantaggio competitivo del contatto con gli acquirenti di energia e della conoscenza dei loro consumi energetici.

Non conforta il fatto che il nuovo meccanismo di trasferimento degli incentivi sia aggiuntivo rispetto a quello vigente (che continua a essere fruibile), a causa del cumulo di vantaggi competitivi menzionati.

Tutti gli altri soggetti operanti sul mercato si troveranno in una posizione di forte sudditanza nei confronti dei grandi operatori energetici. Sarà impedito un sano e largo sviluppo competitivo di un settore che vede nella rigenerazione degli edifici uno dei pochi canali di crescita.

Si può prevedere un immediato ricorso all'AGCM per eccessiva restrizione della concorrenza e abuso di posizione dominante.

2) Determina una forte distorsione del mercato

Gli operatori dell'energia si trovano in posizione ineliminabile di conflitto d'interesse: investire le risorse strettamente sufficienti per fidelizzare la massima quantità di clienti, o investire tutte le risorse necessarie per massimizzare la riduzione dei consumi, minimizzando la quantità di energia venduta?

Oltre a ciò, gli operatori energetici godono dei vantaggi dell'asimmetria informativa nei confronti degli utenti. Ciononostante, con questo meccanismo essi vengono posti in condizione di decidere quali interventi promuovere. Non è più il proprietario che decide quali interventi di riqualificazione sono di proprio interesse, rivolgendosi poi (anche tramite l'impresa appaltatrice) a un investitore che gli acquista il credito d'imposta, ma è l'investitore che decide autonomamente quali interventi e quali edifici sono di proprio interesse. Interesse che non è la minimizzazione della vendita di energia ma la fidelizzazione della massima quantità di clienti.

È facile prevedere che questa circostanza creerà prassi molto conservative, in chiaro contrasto con gli sfidanti obiettivi di riduzione dei consumi energetici fissati dal Piano Nazionale Energia e Clima.

Per di più, i grandi operatori dell'energia hanno scarsissima esperienza in materia di riqualificazione degli involucri edilizi, lasciando prevedere un forte peggioramento della qualità degli interventi per incompetenza tecnica e a causa del loro forte interesse a minimizzare l'entità dei singoli investimenti, che scaricherà sulle imprese l'onere della minimizzazione dei costi.

3) Determina un grave rischio di diffuso contenzioso fiscale

Da oltre due decenni l'Agenzia delle Entrate esclude che gli oneri finanziari siano computabili tra le spese che generano i crediti d'imposta.

La formulazione del nuovo meccanismo, secondo il quale il contributo anticipato dal fornitore è di ammontare pari alla detrazione fiscale generata, induce nei beneficiari la legittima aspettativa di non sostenere gli oneri finanziari, e negli operatori la tentazione di porre in essere comportamenti in contrasto con la posizione dell'Agenzia delle Entrate: incrementare il corrispettivo degli interventi al fine di ottenere una detrazione fiscale artificiosamente maggiorata da utilizzare per dissimulare l'entità degli oneri finanziari e di non porli a carico dei soggetti cedenti (facendo pagare esclusivamente la quota non coperta dall'incentivo).

Poiché tale prassi, già ora adottata dagli operatori più spregiudicati, è evidentemente elusiva e passibile di ripresa fiscale, si può prevedere che il provvedimento genererà, se non sarà immediatamente corretto, una assurda situazione di sistematico contenzioso fiscale.

4) Non determina alcuna semplificazione

Nel caso di interventi su singole unità immobiliari, il meccanismo di cessione del credito d'imposta è semplicissimo.

Nel caso di interventi su immobili condominiali, la semplificazione si avrebbe solo in presenza di adesione unanime al nuovo meccanismo di cessione da parte di tutti i condomini (compresi gli assenti). In assenza dell'unanimità rimarrebbero immutate le stesse complicazioni burocratiche del vecchio meccanismo (adesione alla cessione dei singoli proprietari, notifica all'Agenzia delle entrate, certificazione dei singoli pagamenti, ecc.).

Naturalmente questi aspetti tecnici sfuggiranno per lo più agli utenti, che saranno però catturati dalla promessa di semplificazione.

5) Determina il rischio concreto di restrizione del mercato (cioè l'esatto contrario della finalità del Decreto Crescita)

Il nuovo meccanismo riguarda ogni tipo di intervento che genera ecobonus e sismabonus: dalla sostituzione di singoli serramenti e di singole caldaie, agli interventi su edifici singoli, agli interventi condominiali più integrati, sia energetici che sismici che combinati.

La forte capacità attrattiva del nuovo meccanismo, più conveniente sul piano economico e – per come viene erroneamente presentato (e per l'irresponsabile risonanza datane dagli organi di stampa, con commenti per lo più superficiali) – meno complicato, convoglierà su di esso l'attenzione e l'aspettativa di tutti gli utenti.

Nel breve periodo, è prevedibile un blocco del settore: chi, pur di beneficiare di una cessione a costo zero (per il cittadino, ma non per lo Stato), non vorrà attendere i tre mesi (che, in base all'esperienza diventeranno molti di più – sedici in un caso recente) che l'Agenzia delle Entrate impiegherà per rilasciare il suo nuovo provvedimento?

In seguito, è certo che i pochi soggetti graziati da questo meccanismo non saranno interessati ad accettare tutte le richieste, ed è plausibile che non saranno in grado di gestire efficacemente nemmeno quelle di proprio interesse, comportando un rallentamento dell'operatività che, al contrario, il "vecchio" meccanismo, basato sull'azione di un grande numero di imprese, è in grado di assicurare.

Senza trascurare il fatto che è almeno dubbio che il nuovo meccanismo possa interessare ai grandissimi e ipercapienti operatori dell'energia, che dovrebbero accettare di fare i general contractor di una miriade di piccoli interventi, prendendosene la responsabilità e modificando sostanzialmente il proprio core business, lasciando ipotizzare una drastica riduzione della potenzialità complessiva di assorbimento dei crediti d'imposta.

Provvedimento inutile e dannoso

Il danno che si determinerà nei prossimi sei-dodici mesi sulla dimensione del mercato della riqualificazione energetica a causa delle aspettative generate dal nuovo decreto ormai è ineliminabile (salvo che un nuovo decreto-legge abroghi immediatamente l'art.10). Potrà essere mitigato attraverso una responsabile e intelligente azione emendativa che potrà essere praticata in fase di conversione in legge.

Abbiamo già elencato una serie di modifiche che (meglio se unite all'abrogazione dell'articolo) renderebbero veramente più efficaci gli incentivi.

Per il futuro non resta che auspicare che il legislatore agisca in modo più accorto e responsabile."

MOG231.IT _ 02 maggio 2019

Rete Irene: 'nel Decreto Crescita un blocca-Ecobonus'

02/05/2019 – "Gravi problemi di aspettative erronee, elusione fiscale, concorrenza sleale, eccessiva concentrazione del mercato, confusione, incertezza, rischio di una gran quantità di contenzioso futuro con l'Agenzia delle entrate e, per di più, un aggravio per la sostenibilità dei flussi del bilancio pubblico a parità di attività incentivate. Senza, per inciso, semplificare nulla". Così Rete Irene, network di imprese per la riqualificazione energetica degli edifici, commenta una delle novità introdotte dal Decreto Crescita, in vigore dal 1° maggio. Sconto immediato al posto di Ecobonus e Sismabonus Il Decreto Crescita modifica le norme che regolano le detrazioni fiscali riservate ai proprietari che decidono di effettuare interventi di messa in sicurezza antisismica e riqualificazione energetica sulle proprie abitazioni. Il decreto stabilisce che il soggetto che effettuerà gli interventi..

Continua a leggere su Edilportale.com

STAFFETTAONLINE.COM _ 02 maggio 2019

Ecobonus, nel “decreto crescita” una norma (l'art.10) che bloccherà gli incentivi

I commenti di Virginio Trivella di Rete Irene

*Nella nota che segue **Virginio Trivella**, coordinatore del comitato tecnico scientifico di **Rete Irene**, facendo seguito all'allarme lanciato all'inizio di aprile* **(v. Staffetta 04/04)**, *commenta a caldo l'art. 10 del decreto-legge 30 aprile 2019 n . 34, il cosidde ...*

E-GAZETTE.IT _ 03 maggio 2019

RETE IRENE: IL DECRETO CRESCITA È UN REGALO ALLE GRANDI MULTIUTILITY

Per Rete Irene le maggiori utilities già dispongono dell'ulteriore vantaggio competitivo della conoscenza dei consumi energetici dell'utenza

Restringe la concorrenza facendo un regalo enorme alle grandi multiutility che hanno le spalle larghe e detengono il controllo delle utenze energetiche e dei relativi consumi. È in estrema sintesi quanto rileva **Rete Irene, network di imprese per la riqualificazione energetica degli edifici, in merito alle novità introdotte dal Decreto Crescita, in vigore dal 1° maggio.**

Il Decreto ha infatti modificato le norme che regolano le **detrazioni fiscali riservate ai proprietari che decidono di effettuare interventi di messa in sicurezza antisismica e riqualificazione energetica sulle proprie abitazioni.** Il decreto stabilisce che il soggetto che effettuerà gli interventi di messa in sicurezza dal rischio sismico e di efficientamento energetico potrà ricevere un contributo, anticipato dal fornitore che ha effettuato l'intervento, sotto forma di sconto sul corrispettivo spettante. Il contributo sarà recuperato dal fornitore sotto forma di credito d'imposta, di pari ammontare, da utilizzare esclusivamente in compensazione, in cinque quote annuali di pari importo, senza l'applicazione dei limiti di compensabilità. Secondo il Governo, la modifica dovrebbe risolvere il problema del costo iniziale degli interventi, che spesso scoraggia i proprietari.

Non così per Rete Irene che parla di un meccanismo che favorisce il **fornitore che recupera i soldi investiti in cinque anni anziché dieci, con il dimezzamento della durata dell'esposizione finanziaria e il conseguente risparmio di oneri finanziari.** Non solo. Rete Irene segnala che il provvedimento conferisce un vantaggio competitivo rilevante ai pochissimi soggetti che sono in grado, contemporaneamente, di qualificarsi come "fornitori" (potendo sottoscrivere contratti d'appalto per la realizzazione degli interventi di riqualificazione) e di disporre di capacità finanziaria, rispetto a tutti gli altri soggetti (anche i più tecnicamente qualificati) operanti sul mercato.

Tali soggetti beneficiati non sono le imprese, che non possiedono la capienza fiscale sufficiente, non sono le **ESCo, ma solo le maggiori utilities dotate di sufficiente capienza fiscale e operanti nel settore dell'energia, soprattutto quelle a carattere territoriale,** che già dispongono dell'ulteriore vantaggio competitivo del contatto con gli acquirenti di energia e della conoscenza dei loro consumi energetici. Si può prevedere, ipotizza Rete Irene, un immediato ricorso all'AGCM per eccessiva restrizione della concorrenza e abuso di posizione dominante.

PROGEDIL90.IT _ 03 maggio 2019

Decreto Crescita 2019, ecco le novità per l'edilizia

Uno dei settori più importanti e dinamici del Paese e che continua ad essere oggetto di interventi normativi da parte dell'attuale governo è quello edilizio. Ultimo in ordine di tempo riguarda il cosiddetto **Decreto Crescita 2019**, emanato nei primi giorni di Aprile e che evidenzia alcune importanti ed interessanti novità. Tutto ciò al fine sia di stimolare ulteriormente l'intero comparto, il cui andamento si prevede già in discreta ripresa nel 2019, e sia semplificare alcune norme che lo riguardano.

Diversi, come abbiamo detto, gli elementi presenti in questo decreto emanato dal governo, tra cui alcuni sono relativi, come poi vedremo meglio in dettaglio, al cosiddetto sisma bonus e già oggetto di vari chiarimenti ed una nuova guida da parte dell'**Agenzia delle Entrate**. Ricordiamo, tuttavia, che il contenuto del **Decreto Crescita** potrebbe essere modificato nel corso del suo iter di ratifica da parte del Parlamento e quindi potrebbero esserci ulteriori novità, rispetto alla sua versione originale. Comunque vediamo cosa esso prevede.

Minori limitazioni all'edilizia privata

Un certo freno ad eventuali interventi inerenti alla **demolizione e ristrutturazione in ambito edile privato** è sempre stato posto dai limiti riguardanti non solo la densità edilizia, ma anche dalla distanza e dall'altezza degli edifici, come si evince dal DM 1444 del 1968. Proprio col **Decreto Crescita 2019** si allentano tali limitazioni (tra cui, ad esempio, quelle connesse alla distanza minima di 10 metri tra le pareti finestrate di una struttura).

In particolare, queste restrizioni rimarranno valide soltanto nelle **zone omogenee C**, cioè quelle inedificate oppure con un ridottissimo livello di **edificazione**. Tutto ciò è previsto al fine di incentivare la riqualificazione urbana dei vari centri storici o di eventuali zone edificate.

Novità per abitazioni antisismiche e per quelle a maggiore efficienza energetica

Come già accennato, anche il **sisma bonus** viene interessato da questo decreto di Aprile 2019. Infatti, tale importante bonus verrà esteso anche alle **zone 2 e 3** (a rischio terremoti, ma meno pericolose rispetto alla 1). In particolare, coloro che acquisteranno una casa in una struttura demolita e ricostruita in un'**area a rischio sismico** 1, 2 o 3 potranno beneficiare di una detrazione del 75% o dell'85% sul prezzo, nel caso si effettuino interventi che permettano il passaggio, rispettivamente, ad una oppure due classi di rischio inferiori.

Tale agevolazione riguarda tutte quelle spese inerenti lavori svolti dal 2019 al 2021. A questo si aggiunge poi la possibilità di ottenere dei contributi (in pratica degli sconti anticipati dallo stesso fornitore) per quei lavori destinati a migliorare l'**efficienza energetica** di una struttura edilizia e la sua **sicurezza antisismica**. A questo proposito, si prevede inoltre lo stanziamento di circa 500 milioni di Euro ai Comuni per l'incentivazione di interventi destinati allo sviluppo sostenibile a livello territoriale e ad una maggiore efficienza energetica.

Beni culturali e silenzio-assenso

Una sorta di deroga coinvolge anche il codice dei beni culturali e del paesaggio (in riferimento al D.Lgs. 42/2004) ed i limiti di 120 giorni per un'eventuale **autorizzazione a lavori edilizi** di natura privata. Infatti, per gli anni 2019 e 2020, nel caso non si ottenesse dalla Soprintendenza un eventuale giudizio o pronunciamento in merito a tale genere di lavori entro 90 giorni dalla sua richiesta, questo silenzio dell'ente si potrà qualificare come assenso allo svolgimento degli interventi edilizi.

Benefici per la demolizione e ricostruzione

Al fine di valorizzare gli interventi edilizi, sino al 31 Dicembre 2021, per eventuali **trasferimenti di interi fabbricati alle imprese di costruzione o di ristrutturazione immobiliare**, le quali provvedano entro dieci anni da tale passaggio alla loro demolizione, ricostruzione (comprendente anche una variazione volumetrica) e vendita, si potranno applicare **imposte di registro**, ipotecaria e catastale in una misura fissa di 200 Euro ciascuna.

Tali misure destinate al comparto edile, così come in generale l'intero Decreto Crescita 2019 che le contiene, hanno ricevute alcune critiche da parte di "**Rete Irene**", un network di imprese attive nel settore della riqualificazione edilizia. In particolare, si sostiene che tali iniziative potrebbero creare svantaggi piuttosto che incentivi al mercato immobiliare, in quanto limiterebbero una giusta concorrenza al suo interno.

Maggiori dettagli sul decreto crescita 2019

SERRAMENTINEWS.IT _ 03 maggio 2019

Attualità Notizie

azienda

Finstral aderisce a Rete IRENE, network dedicato a riqualificazione energetica edifici

L'avvenuta adesione del produttore Altoatesino segue il raggiunto accordo con l'Agenzia per l'energia Alto Adige – CasaClima per la definizione di nuovo protocollo di certificazione IRENE-CasaClima

Con l'avvenuta adesione di Finstral a Rete IRENE, il network di aziende dedicato alla riqualificazione energetica degli edifici completa la sua offerta di servizi e prodotti annoverando ora tra i sui soci anche un grande produttore di serramenti che ha deciso di condividerne l'obiettivo di aumentare il numero di edifici energeticamente efficienti sul territorio attraverso interventi integrati di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.

"*Un partner, leader di mercato, che sicuramente contribuirà a completare il servizio integrato di Rete IRENE per raggiungere gli obiettivi di risparmio energetico, qualità e valore*" viene sottolineato nel comunicato.

L'avvenuta adesione di Finstral segue l'avvenuto accordo con l'**Agenzia per l'energia Alto Adige – CasaClima** per la definizione di nuovo protocollo di certificazione IRENE-CasaClima. Accordo che le vede collaborare dal punto di vista tecnico scientifico, in virtù di una consolidata volontà da parte di ambedue le parti di fare chiarezza nel mondo della riqualificazione energetica, in particolare sugli interventi operativi.

Ricordiamo che il network di aziende che ha sede a Milano, non solo è molto impegnata in attività di promozione, comunicazione e formazione sui temi della Riqualificazione Energetica, ma si è posta all'avanguardia del settore sviluppando contratti con garanzia di risultato dedicati ad interventi di riqualificazione energetica integrata degli immobili.

La scelta di includere contrattualmente un indicatore sui risultati energetici di un intervento di riqualificazione, monitorarlo nel tempo a valle dell'intervento stesso e legare il compenso per l'appaltatore alla conferma delle prestazioni attese in sede di analisi preliminare , costituiscono una novità assoluta sul mercato italiano e pongono IRENE al vertice assoluto in termini di qualità e garanzie offerta ai clienti.

Accanto agli strumenti contrattuali Rete IRENE, prevede anche soluzioni agevolate in termini di investimento, appositamente dedicate alle famiglie e condomini che intendono intervenire sul proprio edificio affinché l'investimento in riqualificazione energetica diventi finalmente accessibile.

QUOTIDIANOCONDOMINIO.ILSOLE24ORE.COM _ 03 maggio 2019

DALLE ASSOCIAZIONI

Nel decreto Crescita un regalo per pochi con la cessione del credito fiscale

di *Virginio Trivella (Coordinatore Comitato tecnico scientifico Rete IRENE)*

Nei prossimi mesi il settore della riqualificazione energetica degli edifici si bloccherà, in attesa di un nuovo provvedimento dell'Agenzia delle Entrate. Nella Gazzetta Ufficiale è infatti approdato, dopo varie settimane di contorsionismi politici, il decreto-legge 34/2019 che con l'art. 10 porta in dote a un pugno di multiutilities territoriali nientemeno che il monopolio della riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare italiano.

Potrà piacere a qualcuno (a me non piace) che un mercato così potenzialmente vasto, finalizzato a ridurre i consumi di energia, diventi territorio di caccia esclusivo di soggetti che, per mission aziendale, vendono energia.

Studiatevi bene la legge, incrociatela con il codice civile e vi accorgerete che, per i condomini, non si semplifica proprio niente.

E poco importa se, nei prossimi mesi, la domanda di sostituzione di finestre, installazione di cappotti termici, rifacimento di tetti, ristrutturazione di terrazzi e balconi si rivolgerà a operatori che dovranno improvvisarsi appaltatori edili senza avere la minima esperienza.

Poco importa se le imprese vere dovranno fare la fila davanti agli uffici acquisti delle multiutilities e scannarsi in gare al massimo ribasso, mortificando la loro professionalità e la qualità degli interventi.

Ma non è accettabile che un provvedimento di legge così mal concepito favorisca l'elusione fiscale di massa e sia causa di un futuro contenzioso sistematico: leggetevi bene le circolari dell'Agenzia delle Entrate (visto che il legislatore non lo ha fatto) e capirete perché.

Non è accettabile che un provvedimento inserito nel Decreto Crescita sia costruito in modo da bloccare, a partire da domani, finita la Festa del Lavoro, un intero settore: chi, pur di beneficiare di una cessione a costo zero (per il cittadino, ma non per lo Stato), non vorrà attendere i tre (ma che dico?), sei, sedici mesi che l'Agenzia delle Entrate impiegherà per rilasciare il suo nuovo provvedimento, salvo poi scoprire che la ex municipalizzata di turno a cui necessariamente dovrà rivolgersi non è in grado di evadere la sua richiesta? (Per la cronaca, non sto dando i numeri: sedici è il numero dei mesi impiegati per far uscire il provvedimento del 19 aprile 2019 per la cessione dell'ecobonus sulle singole unità immobiliari).
Alla faccia della crescita.
E non è accettabile che la conseguenza di tutto questo sia un rallentamento del faticoso processo di riqualificazione del patrimonio immobiliare nazionale e di riduzione dei consumi di energia, delle emissioni climalteranti e dell'inquinamento, cioè l'esatto contrario degli obiettivi del Piano Energia e Clima che, giusto qualche mese fa, i nostri governanti ci hanno sbandierato come esempio di rigore e impegno.
L'unica cosa che consola è che, a parte i pochi soggetti del titolo e quelli ben più numerosi pronti a bersi qualunque bufala, questo provvedimento scontenta tutti: ANCE, CNA, Confartigianato, FINCO, CaseItaly si sono già espressi duramente, e di sicuro si organizzeranno per contrastarlo nella fase di conversione in legge.
E, a ben vedere, non conviene nemmeno ai grandissimi e ipercapienti operatori dell'energia, che dovrebbero accettare di fare i general contractor di una miriade di piccoli interventi, prendendosene la responsabilità, e che probabilmente ritireranno la loro disponibilità a mettere a disposizione la propria capienza fiscale.
Quindi, è probabile che alla fine il provvedimento verrà corretto, ma si sarà perso un sacco di tempo e di occasioni di ridurre gli sprechi.
Esagero? Fate un po' voi, ma prima leggetevi l'articolo di approfondimento .

QUALENERGIA.IT _ 03 maggio 2019

Detrazioni, cessione credito e DL Crescita: "favorisce le utility e incita all'evasione"

Redazione QualEnergia.it

Una nota di Rete Irene torna a criticare l'articolo 10 del decreto-legge n.34 del 30 aprile, che modifica la cessione del credito per Ecobonus e Sismabonus.

"Le modifiche alla cessione del credito apportate dal DL Crescita, pubblicato in Gazzetta, rischiano di favorire solo le gradi utility e spingere all'elusione fiscale". Questa in sintesi la critica che Rete Irene, tramite una nota pubblicata da Virginio Trivella, Coordinatore del Comitato tecnico scientifico del network di aziende, continua a muovere rispetto a quanto previsto [...]

Questo contenuto è riservato agli Abbonati QualEnergia.it PRO.
Accedi ora per vedere il contenuto oppure prova gratis il servizio per 10 giorni o abbonati subito.

GUIDAFINESTRA.IT _ 06 maggio 2019

Attualità

Rete Irene e articolo 10. Trivella: "Una porcheria che blocca il mercato"

Così il Coordinatore del Comitato tecnico scientifico della Rete che promuove la cultura dell'efficienza energetica degli edifici si esprime contro l'articolo 10 del DL Crescita

Rete Irene, network di aziende che promuove la cultura dell'efficienza energetica degli edifici, in particolare dei condomini, fa sentire forte la sua voce contro l'articolo 10 del DL Crescita che introduce l'ecobonus scontato direttamente in fattura per gli interventi di riqualificazione energetica.

Puntualmente Rete Irene (a proposito, da qualche giorno Finstral ne è entrata a far parte) interviene su temi di forte attualità come fu lo scorso anno (vedi news) in occasione della bozza del nuovo e **indimenticabile** Decreto Edifici, sempre allo studio dei Ministeri peraltro, che prevedeva dei massimali di spesa per le opere di efficientamento energetico talmente bassi che rappresentavano "gravissima menomazione all'efficacia dell'ecobonus" al punto che lo chiamammo decreto ammazzadetrazioni.

Della posizione di Rete Irene sull'articolo 10 del DL Crescita si fa portavoce il coordinatore del Comitato tecnico scientifico, ing. Virgilio Trivella, di solito persona garbatissima, che questa volta perde la pazienza picchiando più duro dei nostri serramentisti, falegnami e fabbri. Definito l'articolo 10 come un "bel regalo" del governo a pochi operatori energetici cui si affida il monopolio della riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare italiano, Trivella lo qualifica come provvedimento "becero" e una vera e propria "porcheria" a favore di pochi soggetti economici, che bloccherà la riqualificazione energetica in edilizia. Qui di seguito 'intervento dell'ing. Virginio Trivella. (eb)

Se fosse il 1° aprile potremmo pensare a uno scherzo, ma è il 1° maggio e, invece, si tratta della Gazzetta Ufficiale, dove è approdato, dopo varie settimane di contorsionismi politici, il decreto-legge 34 che con **l'articolo 10 porta in dote a un pugno di multiutilities territoriali nientemeno che il monopolio della riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare italiano**.

Potrà piacere a qualcuno (a me non piace) che un mercato così potenzialmente vasto, finalizzato a ridurre i consumi di energia, diventi territorio di caccia esclusivo di soggetti che, per mission aziendale, vendono energia.

Potrà piacere a qualcuno (a me non piace) cercare di raccattare qualche voto con la bufala che, in questo modo, si semplifica la burocrazia della cessione dei crediti: studiatevi bene la legge, incrociatela con il Codice civile e vi accorgerete che, **per i condomini, non si semplifica proprio niente.**

E poco importa se, **nei prossimi mesi, la domanda di sostituzione di finestre, installazione di cappotti termici, rifacimento di tetti, ristrutturazione di terrazzi e balconi si rivolgerà a operatori che dovranno improvvisarsi appaltatori edili senza avere la minima esperienza.**

Poco importa se **le imprese vere dovranno fare la fila davanti agli uffici acquisti delle multiutilities e scannarsi in gare al massimo ribasso, mortificando la loro professionalità e la qualità degli interventi.**

Ma non è accettabile che un provvedimento di legge così mal concepito istighi l'**elusione fiscale di massa** e sia causa di un **futuro contenzioso sistematico**: leggetevi bene le circolari dell'Agenzia delle Entrate (visto che il legislatore non lo ha fatto) e capirete perché.

Non è accettabile che un provvedimento inserito nel Decreto Crescita approvato sia costruito in modo talmente becero da bloccare, a partire dalla fine della Festa del Lavoro, un intero settore: **chi, pur di beneficiare di una cessione a costo zero (per il cittadino, ma non per lo Stato), non vorrà attendere i tre (ma che dico?), sei, sedici mesi che l'Agenzia delle Entrate impiegherà per rilasciare il suo nuovo provvedimento**, salvo poi scoprire che la ex municipalizzata di turno a cui necessariamente dovrà rivolgersi non è in grado di evadere la sua richiesta? (Per la cronaca, non sto dando i numeri: **sedici è il numero dei mesi impiegati per far uscire il provvedimento del 19 aprile 2019 per la cessione dell'ecobonus sulle singole unità immobiliari**).

Alla faccia della crescita

E **non è accettabile che la conseguenza di tutto questo sia un rallentamento del faticoso processo di riqualificazione del patrimonio immobiliare nazionale e di riduzione dei consumi di energia, delle emissioni climalteranti e dell'inquinamento**, cioè l'esatto contrario degli obiettivi del Piano Energia e Clima che, giusto qualche mese fa, i nostri governanti ci hanno sbandierato come esempio di rigore e impegno.

L'unica cosa che consola è che, a parte i pochi soggetti del titolo e quelli ben più numerosi pronti a bersi qualunque bufala, **questo provvedimento scontenta tutti**: ANCE, CNA, Confartigianato, FINCO, Caseltaly si sono già espressi duramente, e di sicuro si organizzeranno per contrastarlo nella fase di conversione in legge.

E, a ben vedere, **non conviene nemmeno ai grandissimi e ipercapienti operatori dell'energia, che dovrebbero accettare di fare i general contractor di una miriade di piccoli interventi, prendendosene la responsabilità, e che probabilmente ritireranno la loro disponibilità a mettere a disposizione la propria capienza fiscale**.

Quindi, è probabile che **alla fine il provvedimento verrà corretto, ma si sarà perso un sacco di tempo e di occasioni di ridurre gli sprechi**.

Esagero? Fate un po' voi, ma prima leggetevi l'articolo di approfondimento.

Non mi interessa sapere se chi ha scritto il provvedimento contenuto nel Decreto Crescita approvato era o meno in buona fede, o se era solo distratto dai rimborsi ai truffati dalle banche. Mi interessano i risultati. E non mi consola poter dire che "vi avevo avvisati".

Grazie a coloro che, pur essendo stati messi in guardia, hanno contribuito a partorire questa porcheria, nell'interesse esclusivo, non coincidente con quello del Paese, di un piccolo numero di soggetti economici.

Virginio Trivella, coordinatore del Comitato tecnico scientifico di Rete Irene

QUALENERGIA.IT _ 07 maggio 2019

Efficienza energetica e detrazioni, Federesco: "DL Crescita bloccherà il settore"

Per Federesco il decreto, nel modificare la cessione del credito per Ecobonus e Sismabonus, rischia di favorire le utility, escludendo le centinaia di Esco certificate.

"Le **detrazioni fiscali** per gli interventi di riqualificazione energetica e per gli interventi antisismici dovrebbero essere **cedibili da parte di chiunque** nei confronti di qualunque soggetto, compresi gli **istituti bancari,** per un numero illimitato di volte. Solo togliendo tutti i vincoli si permetterebbe il vero sviluppo dell'efficienza energetica nel settore immobiliare italiano e si raggiungerebbero gli obiettivi al 2030, verso un'economia low-carbon al 2050".

Questo il concetto espresso da Federesco in una nota stampa che commenta il DL Crescita, sul quale anche Rete Irene si era espressa qualche giorno fa (vedi QualEnergia.it).

"Invece di liberalizzare e sbloccare veramente l'intero settore, argomenta la Federazione, il Decreto Legge 34 con l'articolo 10 prevede solo l'auspicata **riduzione da dieci a cinque anni** del periodo di recupero delle spese sostenute, ma **limita fortemente tale nuova disciplina**, imponendo la cessione per una sola volta e obbligandone l'utilizzo esclusivamente in compensazione".

Ciò significa, prosegue la nota, che tale nuova disciplina (che si aggiunge alla precedente) sarà **a favore esclusivamente delle varie utility del settore energetico** che hanno la capacità e la solidità a fare tali operazioni, sebbene di fatto in conflitto di interessi, **escludendo le centinaia di Esco certificate**, altamente qualificate e specializzate a proporre interventi di efficienza energetica integrati.

"L'efficienza energetica è la prima risorsa per il rilancio dell'economia del nostro Paese ed è il più efficace volano per uno sviluppo economico sostenibile e circolare. Con quanto previsto dal decreto crescita, non solo non si dà il giusto impulso al settore, ma di fatto lo si **blocca**, attraverso un provvedimento poco coraggioso e totalmente asservito ai grandi distributori di energia".

"Auspichiamo – conclude la Federazione – che in **sede di conversione del decreto** si apportino le modifiche necessarie a **liberalizzare il settore dell'efficienza energetica** nel **settore immobiliare**".

- Decreto Crescita (pdf)
- Il comunicato Federesco completo (pdf)

RINNOVABILI.IT _ 07 maggio 2019

Federesco: Decreto Crescita? Penalizza l'efficienza energetica

L'associazione delle Esco italiane, chiede che vengano apportate modifiche in sede di conversione del decreto legge

Nuove critiche piovono sulle norme per ecobonus e sismabonus inserite nel Decreto Crescita

(Rinnovabili.it) – Il **Decreto Crescita è diventato realtà** e con lui alcune delle ultime novità in tema di energia e l'edilizia. L'attenzione è ovviamente tutta sulle **detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica e gli interventi antisismici**. Il provvedimento, pubblicato il 30 aprile in Gazzetta ufficiale, interviene, infatti, sia sulla disciplina degli ecobonus che su quella dei sismabonus. Oltre a potenziare i secondi (si ampliano le classi di rischio sismico che posso accedere alle detrazioni), il decreto entra nel vivo di una questione abbastanza dibattuta: **la cessione del credito**.

Nel dettaglio il testo prevede che **il soggetto che effettuerà gli interventi** (sia di retrofit energetico che di messa in sicurezza) **potrà richiedere il bonus fiscale come *detrazione Irpef*** spalmata in 10 anni **o come *sconto da parte sulle spese*** dell'intervento da parte del fornitore. Il contributo sarà recuperato dal fornitore come credito d'imposta, di pari ammontare, da utilizzare esclusivamente in compensazione, in cinque quote annuali di pari importo (e non più dieci), senza l'applicazione dei limiti di compensabilità. Tuttavia la cessione può essere effettuata sola volta e obbligandone l'utilizzo esclusivamente in compensazione.

Il meccanismo ha ricevuto fin da subito le prime critiche. Se, infatti, **è probabile che i cittadini optino per ricevere subito uno sconto** piuttosto che aspettare 10 anni di piccole detrazioni fiscali, è anche vero che **tale opzione non avvantaggia tutti**. Lo aveva ricordato all'inizio di aprile Rete Irene, e oggi torna sull'argomento Federesco secondo cui tale nuova disciplina *"sarà a favore esclusivamente delle varie utility del settore energetico che hanno la capacità e la solidità a fare tali operazioni, sebbene di fatto in conflitto di interessi, escludendo le centinaia di Esco certificate, altamente qualificate e specializzate a proporre interventi di efficienza energetica integrati"*.

In altre parole le imprese (edili, d'installazione di impianti, o aventi attività integrata) e le ESCo che non possiedono la capienza fiscale sufficiente per assorbire i crediti fiscali trasferiti, saranno tagliate fuori. Federesco ritiene che sia **necessario che sismabonus ed ecobonus siano cedibili da parte di chiunque nei confronti di qualunque soggetto,** compresi gli istituti bancari, per un numero illimitato di volte. *"Solo togliendo tutti i vincoli* – aggiunge l'associazione – *si permetterebbe il vero sviluppo dell'efficienza energetica nel settore immobiliare italiano e si raggiungerebbero gli obiettivi al 2030, verso un'economia low-carbon al 2050 […] Auspichiamo che, in sede di conversione del decreto, si apportino le modifiche necessarie a liberalizzare il settore dell'efficienza energetica nel settore immobiliare"*.

FASI.BIZ _ 07 maggio 2019

Ecobonus - Rete Irene, tutti i rischi del decreto crescita

Il decreto crescita ritocca le detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica e il miglioramento sismico degli edifici. Ma per Rete Irene lo fa peggiorando la situazione.

> Decreto Crescita - sismabonus piu' ampio e novita' per ecobonus

Nel mirino della **Rete di Imprese per la Riqualificazione ENergetica degli Edifici** il passaggio del decreto crescita che introduce lo sconto immediato al posto di ecobonus e sismabonus.

Cosa prevede il decreto crescita

Nello specifico, il provvedimento stabilisce che il soggetto che effettuerà gli interventi di messa in sicurezza dal rischio sismico e di efficientamento energetico potrà ricevere un contributo, anticipato dal fornitore che ha effettuato l'intervento, sotto forma di **sconto sul corrispettivo** spettante.

Il contributo sarà recuperato dal fornitore sotto forma di credito d'imposta, di pari ammontare, da utilizzare esclusivamente in compensazione, in cinque quote annuali di pari importo, senza l'applicazione dei limiti di compensabilità.

> Non solo super ammortamento: gli incentivi nel decreto crescita

Rete Irene: le 5 conseguenze negative del decreto

Il decreto crescita prometteva di semplificare la fruizione degli incentivi per la riqualificazione energetica e il miglioramento sismico degli edifici attraverso un nuovo meccanismo di cessione. In realtà, secondo l'analisi proposta da **Virginio Trivella**, coordinatore del comitato tecnico scientifico di Rete Irene, il provvedimento avrebbe una serie di conseguenze negative: gravi problemi di aspettative erronee, elusione fiscale, concorrenza sleale, eccessiva concentrazione del mercato, confusione, incertezza, rischio di una gran quantità di contenzioso futuro con l'Agenzia delle entrate e, per di più, un aggravio per la sostenibilità dei flussi del bilancio pubblico a parità di attività incentivate.

> Ecobonus, bonus ristrutturazioni e mobili - le guide del Fisco

Trivella va più nello specifico ed elenca le 5 conseguenze più pesanti del decreto.

1) Determina una fortissima concentrazione del mercato della riqualificazione energetica in capo a pochissimi grandi operatori dell'energia: il provvedimento conferisce un vantaggio competitivo rilevante ai pochissimi soggetti che sono in grado, contemporaneamente, di qualificarsi come "fornitori" (potendo sottoscrivere contratti d'appalto per la realizzazione degli interventi di riqualificazione) e di disporre di un'ampia e duratura capienza fiscale, nonché di capacità finanziaria, rispetto a tutti gli altri soggetti (anche i più tecnicamente qualificati) operanti sul mercato. Non si tratta delle imprese né delle ESCo, ma delle maggiori utilities operanti nel settore dell'energia.

2) Determina una forte distorsione del mercato: non è più il proprietario che decide quali interventi di riqualificazione sono di proprio interesse, rivolgendosi poi (anche tramite l'impresa appaltatrice) a un investitore che gli acquista il credito d'imposta, ma è l'investitore che decide autonomamente quali interventi e quali edifici sono di proprio interesse. Interesse che non è la minimizzazione della vendita di energia ma la fidelizzazione della massima quantità di clienti. È facile prevedere che questa circostanza creerà prassi molto conservative, in chiaro contrasto con gli sfidanti obiettivi di riduzione dei consumi energetici fissati dal Piano Nazionale Energia e Clima.

3) Determina un grave rischio di diffuso contenzioso fiscale: da oltre due decenni l'Agenzia delle Entrate esclude che gli oneri finanziari siano computabili tra le spese che generano i crediti d'imposta. La formulazione del nuovo meccanismo, secondo il quale il contributo anticipato dal fornitore è di ammontare pari alla detrazione fiscale generata, induce nei beneficiari la legittima aspettativa di non sostenere gli oneri finanziari, e negli operatori la tentazione di porre in essere comportamenti in contrasto con la posizione dell'Agenzia delle Entrate: incrementare il corrispettivo degli interventi al fine di ottenere una detrazione fiscale artificiosamente maggiorata da utilizzare per dissimulare l'entità degli oneri finanziari e di non porli a carico dei soggetti cedenti (facendo pagare esclusivamente la quota non coperta dall'incentivo). Poiché tale prassi, già ora adottata dagli operatori più spregiudicati, è evidentemente elusiva e passibile di ripresa fiscale, si può prevedere che il provvedimento genererà, se non sarà immediatamente corretto, una assurda situazione di sistematico contenzioso fiscale.

4) Non determina alcuna semplificazione: nel caso di interventi su singole unità immobiliari, il meccanismo di cessione del credito d'imposta è semplicissimo; nel caso di interventi su immobili condominiali, la semplificazione si avrebbe solo in presenza di adesione unanime al nuovo meccanismo di cessione da parte di tutti i condomini (compresi gli assenti). In assenza dell'unanimità rimarrebbero immutate le stesse complicazioni burocratiche del vecchio meccanismo (adesione alla cessione dei singoli proprietari, notifica all'Agenzia delle entrate, certificazione dei singoli pagamenti, ecc.). Naturalmente questi aspetti tecnici sfuggiranno per lo più agli utenti, che saranno però catturati dalla promessa di semplificazione.

5) Determina il rischio concreto di restrizione del mercato (cioè l'esatto contrario della finalità del Decreto Crescita): la forte capacità attrattiva del nuovo meccanismo, più conveniente sul piano economico e – per come viene erroneamente presentato (e per l'irresponsabile risonanza datane dagli organi di stampa, con commenti per lo più superficiali) – meno complicato, convoglierà su di esso l'attenzione e l'aspettativa di tutti gli utenti.

Nel breve periodo, è prevedibile un **blocco del settore**: chi, pur di beneficiare di una cessione a costo zero (per il cittadino, ma non per lo Stato), non vorrà attendere i tre mesi (che, in base all'esperienza diventeranno molti di più – sedici in un caso recente) che l'Agenzia delle Entrate impiegherà per rilasciare il suo nuovo provvedimento? In seguito, è certo che i pochi soggetti graziati da questo meccanismo non saranno interessati ad accettare tutte le richieste, ed è plausibile che non saranno in grado di gestire efficacemente nemmeno quelle di proprio interesse, comportando un rallentamento dell'operatività che, al contrario, il "vecchio" meccanismo, basato sull'azione di un grande numero di imprese, è in grado di assicurare.

Senza trascurare il fatto che è almeno dubbio che il nuovo meccanismo possa interessare ai grandissimi e ipercapienti operatori dell'energia, che dovrebbero accettare di fare i general contractor di una miriade di piccoli interventi, prendendosene la responsabilità e modificando sostanzialmente il proprio core business, lasciando ipotizzare una **drastica riduzione della potenzialità complessiva di assorbimento dei crediti d'imposta**.

STAFFETTAONLINE.COM _ 08 maggio 2019

Ecobonus, Assopetroli scrive a Crippa sul Decreto crescita

Le critiche si aggiungono a quelle di Rete Irene e Federesco

Dopo Rete Irene **(v. Staffetta 02/05)** e Federesco **(v. Staffetta 07/05)**, anche Assopetroli critica con forza le misure sull'ecobonus inserite nel Decreto crescita, attualmente all'esame ...

© *Riproduzione riservata*

INGENIO-WEB.IT _ 08 maggio 2019

Sismabonus ed Ecobonus, che Crescita è? Il nuovo contributo - sconto ai raggi x

Analisi dell'art.10 del Decreto Crescita, che modifica la disciplina delle detrazioni fiscali per gli interventi di efficienza energetica e rischio sismico

All'interno del 'chiaccherato' Decreto Crescita (decreto legge 34/2019) da poco pubblicato in Gazzetta Ufficiale c'è un'articolo, il n.10, che ha suscitato svariate reazioni nel mondo dell'edilizia, dell'energia e dell'efficienza energetica in generale.

In breve, l'art.10 stabilisce che **il soggetto che sostiene le spese per gli interventi di efficientamento sismico ed energetico può ricevere un contributo**, anticipato dal fornitore che ha effettuato l'intervento, sotto forma di sconto sul corrispettivo spettante. Tale contributo è poi recuperato come credito d'imposta da utilizzare in compensazione.

Di fatto, quindi, c'è una sostanziale **modifica della disciplina delle detrazioni fiscali per gli interventi di efficienza energetica e rischio sismico**. NB - il nuovo meccanismo riguarda **ogni tipo di intervento che genera ecobonus e sismabonus**: dalla sostituzione di singoli serramenti e di singole caldaie, agli interventi su edifici singoli, agli interventi condominiali più integrati, sia energetici che sismici che combinati.

Detrazioni fiscali per gli interventi di efficienza energetica e rischio sismico: cosa cambia

1. All'articolo 14 del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, dopo il comma 3, e' inserito il seguente:

*«3.1. Per gli interventi di efficienza energetica di cui al presente articolo, il **soggetto avente diritto alle detrazioni** puo' optare, in luogo dell'utilizzo diretto delle stesse, per un **contributo di pari ammontare**, sotto forma di **sconto sul corrispettivo dovuto, anticipato dal fornitore che ha effettuato gli interventi** e **a quest'ultimo rimborsato sotto forma di credito d'imposta** da utilizzare esclusivamente in compensazione, in cinque quote annuali di pari importo, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, senza l'applicazione dei limiti di cui all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.».*

2. All'articolo 16 del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, dopo il comma 1-septies, e' inserito il seguente: «*1-octies. Per gli interventi di* ***adozione di misure antisismiche*** *di cui al presente articolo, il soggetto avente diritto alle detrazioni puo' optare, in luogo dell'utilizzo diretto delle stesse, per un contributo di pari ammontare, sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto, anticipato dal fornitore che ha effettuato gli interventi e a quest'ultimo rimborsato sotto forma di credito d'imposta da utilizzare esclusivamente in compensazione, in cinque quote annuali di pari importo, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, senza l'applicazione dei limiti di cui all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.*».

3. Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite le modalita' attuative delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2, comprese quelle relative all'esercizio dell'opzione da effettuarsi d'intesa con il fornitore.

La differenza tra sconto sul corrispettivo e cessione credito resta

Semplificando, l'art.10 introduce la facoltà di optare, in luogo dell'utilizzo diretto delle detrazioni per gli interventi di efficienza energetica e di adozione di misure antisismiche, per un **contributo di pari ammontare, sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto, anticipato dal fornitore che ha effettuato gli interventi**. Lo sconto concesso dal fornitore viene a quest'ultimo rimborsato sotto forma di credito d'imposta da utilizzare esclusivamente in compensazione fiscale, in cinque quote annuali di pari importo.

Attenzione a non confondere questa misura con la classica cessione del credito, che è cosa ben diversa, perché il nuovo provvedimento **non abroga la modalità di cessione dei crediti d'imposta già vigente** (ai sensi dell'art. 14, comma 2-sexies e dell'art. 16, comma 1-quinquies del decreto-legge 63/2013, rispettivamente per ecobonus e per sismabonus), ma fornisce quindi ai beneficiari degli incentivi un'ulteriore opzione.

Le critiche di Rete Irene

Per Rete Irene, che in un j'accuse piuttosto forte ha espresso un parere completamente negativo su questa misura, le caratteristiche del nuovo meccanismo sono tali da renderlo molto più convincente agli occhi dei beneficiari, rendendo **meno conveniente il ricorso al meccanismo precedente**: per l'ecobonus infatti è previsto il recupero economico, da parte del fornitore, in cinque anni anziché dieci, con il dimezzamento della durata dell'esposizione finanziaria e il conseguente risparmio di oneri finanziari. Per il sismabonus tale vantaggio non c'è, ma resta il fattore persuasivo (del tutto fuorviante per i condomini) della presunta semplificazione.

Nello specifico, sostiene Rete Irene, **per il soggetto cedente l'effetto del trasferimento del credito d'imposta operato con il nuovo meccanismo è esattamente lo stesso del sistema precedente**: egli si spoglia definitivamente del diritto di compensare l'incentivo con i propri debiti fiscali, provvedendo con ciò al parziale pagamento del corrispettivo dei lavori.

Per il **fornitore cessionario, che subentra nella piena titolarità del credito fiscale, le cose invece cambiano drasticamente**: a differenza del vecchio sistema, il nuovo meccanismo non prevede la facoltà di ulteriore cessione del credito d'imposta acquistato, che quindi deve essere utilizzato esclusivamente in compensazione dei propri debiti fiscali nel quinquennio successivo. Le conseguenze paventate da Rete Irene:

- determina una fortissima concentrazione del mercato della riqualificazione energetica in capo a pochissimi grandi operatori dell'energia;
- determina una forte distorsione del mercato;
- determina un grave rischio di diffuso contenzioso fiscale;
- non determina alcuna semplificazione;
- **determina il rischio concreto di restrizione del mercato**: chi - si chiede Rete Irene - pur di beneficiare di una cessione a costo zero (per il cittadino, ma non per lo Stato), non vorrà attendere i tre mesi (che, in base all'esperienza diventeranno molti di più - sedici in un caso recente) che l'Agenzia delle Entrate impiegherà per rilasciare il suo nuovo provvedimento?

Le critiche di FINCO

Per Finco, invece, ha 'parlato' la presidente **Carla Tomai**, criticando una misura che "*nella sostanza si scarica sull'impresa gran parte dell'onere finanziario derivante dal costo dell'intervento. Né vale affermare che questa misura è opzionale: **chi infatti sceglierebbe di utilizzare le detrazioni, il cui importo può scontare in dieci anni, potendo usufruire della stessa somma subito?** Quale sarà il risultato sul mercato? E' evidente come sia piuttosto difficile immaginare che siano le piccole imprese del settore a vantare crediti d'imposta nei confronti del fisco. Imprese, che se non si prevede almeno la possibilità di ulteriore cessione del credito, si troveranno soffocate da questo meccanismo. Chi ha rilevanti crediti di imposta da compensare sono con ogni probabilità le multiutilities e gli ex monopolisti dell'energia che negli ultimi anni, approfittando (abusando...) della condizione di trovarsi di fatto in una posizione dominante, sono entrate nel mercato della riqualificazione energetica esercitando nella pratica, anche grazie all'utilizzo dei dati informativi già in loro possesso a causa dell'attività da loro svolta in regime di monopolio, una concorrenza sleale nei confronti delle piccole imprese*".

IMPRESEDILINEWS.IT _ 17 maggio 2019

Punti di Vista | Virginio Trivella, Coordinatore Comitato Tecnico Scientifico Rete Irene

Decreto Crescita: il monopolio della riqualificazione energetica in mano a un pugno di multiutilities

L'art. 10 del decreto legge n. 34 del 30 aprile 2019 introduce la facoltà di optare, in luogo dell'utilizzo diretto delle detrazioni per gli interventi di efficienza energetica e di adozione di misure antisismiche, per un contributo di pari ammontare, sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto, anticipato dal fornitore che ha effettuato gli interventi. Su questo si esprime Virginio Trivella, Rete Irene.

Un sentito grazie al Governo da parte di pochi operatori energetici per il bel regalo contenuto nel **Decreto Crescita**.

Virginio Trivella | Coordinatore Comitato Rete Irene.

Ma nei prossimi mesi il settore della riqualificazione energetica degli edifici si bloccherà, in attesa di un nuovo provvedimento dell'Agenzia delle Entrate.

Il primo maggio nella Gazzetta Ufficiale è approdato, dopo varie settimane di contorsionismi politici, il **decreto legge 34** che, **con l'art. 10,** porta in dote a un pugno di multiutilities territoriali nientemeno che il monopolio della riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare italiano.

Potrà piacere a qualcuno (a me non piace) **che un mercato così potenzialmente vasto, finalizzato a ridurre i consumi di energia**, diventi territorio di caccia esclusivo di soggetti che, per mission aziendale, vendono energia.

Potrà piacere a qualcuno (a me non piace) cercare di raccattare qualche voto con la bufala che, in questo modo, **si semplifica la burocrazia della cessione dei crediti**: studiatevi bene la legge, incrociatela con il codice civile e vi accorgerete che, per i condomini, non si semplifica proprio niente.

E poco importa se, nei prossimi mesi, **la domanda di sostituzione di finestre, installazione di cappotti termici, rifacimento di tetti, ristrutturazione di terrazzi e balconi** si rivolgerà a operatori che dovranno improvvisarsi appaltatori edili senza avere la minima esperienza.

Poco importa se le imprese vere dovranno fare la fila davanti agli uffici acquisti delle multiutilities e scannarsi **in gare al massimo ribasso**, mortificando la loro professionalità e la qualità degli interventi.

Ma non è accettabile che un provvedimento di legge così mal concepito istighi l'elusione fiscale di massa e sia causa di un futuro contenzioso sistematico: leggetevi bene le circolari dell'Agenzia delle Entrate (visto che il legislatore non lo ha fatto) e capirete perché.

Non è accettabile che un provvedimento inserito nel Decreto Crescita sia costruito in modo talmente becero **da bloccare, a partire da domani, un intero settore:** chi, pur di beneficiare di una cessione a costo zero (per il cittadino, ma non per lo Stato), non vorrà attendere i tre (ma che dico?), sei, sedici mesi che l'Agenzia delle Entrate impiegherà per rilasciare il suo nuovo provvedimento, salvo poi scoprire che la ex municipalizzata di turno a cui necessariamente dovrà rivolgersi non è in grado di evadere la sua richiesta? (Per la cronaca, non sto dando i numeri: **sedici è il numero dei mesi impiegati per far uscire il provvedimento del 19 aprile 2019** per la cessione dell'ecobonus sulle singole unità immobiliari). Alla faccia della crescita.

E non è accettabile che la conseguenza di tutto questo sia **un rallentamento del faticoso processo di riqualificazione del patrimonio immobiliare nazionale** e di riduzione dei consumi di energia, delle emissioni climalteranti e dell'inquinamento, cioè l'esatto contrario degli obiettivi del **Piano Energia e Clima 2030** che, giusto qualche mese fa, i nostri governanti ci hanno sbandierato come esempio di rigore e impegno.

L'unica cosa che consola è che, a parte i pochi soggetti del titolo e quelli ben più numerosi pronti a bersi qualunque bufala, questo provvedimento scontenta tutti: **Ance**, **Cna**, **Confartigianato**, **Finco**, **CaseItaly** si sono già espressi duramente, e di sicuro si organizzeranno per contrastarlo nella fase di conversione in legge.

E, a ben vedere, non conviene nemmeno ai grandissimi e ipercapienti operatori dell'energia, che dovrebbero accettare di fare i general contractor di una miriade di piccoli interventi, prendendosene la responsabilità, e che probabilmente ritireranno la loro disponibilità a mettere a disposizione la propria capienza fiscale.

Quindi, è probabile che alla fine il provvedimento verrà corretto, ma si sarà perso un sacco di tempo e di occasioni di ridurre gli sprechi.

Esagero? Fate un po' voi, ma prima leggetevi **l'articolo di approfondimento**. Non mi interessa sapere se chi ha scritto il provvedimento era o meno in buona fede, o se era solo distratto dai rimborsi ai truffati dalle banche. Mi interessano i risultati. E non mi consola poter dire che «*vi avevo avvisati*».

Grazie a Conte, Salvini, Di Maio, e a tutti coloro che, pur essendo stati avvisati, hanno partorito questa porcheria.

Virginio Trivella, Coordinatore Comitato Tecnico Scientifico Rete Irene

AGENPARL.EU _ 17 maggio 2019

Agenparl Italia | Politica Interna | Social Network

Rete Irene presenta esposto all'AGCM su Decreto Crescita

(AGENPARL) – *Milano, 17 maggio 2019* – Rete IRENE, che raggruppa una pluralità di imprese attive nel settore della riqualificazione energetica degli edifici, ha presentato lo scorso 16 maggio – assistita da LS Lexjus Sinacta con gli avv.ti Gabriele Baldi e Vincenzo Timpano – una **segnalazione all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato denunciando l'impatto restrittivo della concorrenza che discende dall'art. 10 del Decreto Crescita** (D.L. 34/2019 attualmente all'esame del Parlamento per la conversione in legge), che ha introdotto una nuova modalità di fruizione delle detrazioni fiscali per gli interventi di efficienza energetica e consolidamento antisismico degli edifici.

Si tratta, in particolare, del riconoscimento in favore dei beneficiari di uno sconto immediato, in misura corrispondente alla detrazione fiscale, applicato dall'impresa appaltatrice sul corrispettivo ad essa dovuto. Sconto poi rimborsato all'impresa sotto forma di credito d'imposta utilizzabile esclusivamente in compensazione e non cedibile ad altri soggetti (per gli interventi di riqualificazione energetica è stato anche dimezzato da dieci a cinque anni il periodo di compensazione).

La norma del Decreto Crescita – spiega Rete IRENE – produce una indebita distorsione delle dinamiche concorrenziali che danneggia gravemente le piccole e medie imprese, favorendo indebitamente i soli operatori economici di grandi dimensioni, gli unici a disporre della capienza fiscale necessaria per poter compensare i crediti d'imposta acquisiti.

Il nuovo meccanismo porterà – denuncia Rete IRENE – ad avere un mercato dominato dai soli grandi operatori con ricadute negative in danno dei consumatori (proprietari delle unità immobiliari oggetto di riqualificazione) destinati a subire condizioni economiche sempre più onerose.

La soluzione proposta da Rete IRENE è chiara: abrogare la norma o, in alternativa, almeno integrarla prevedendo che il credito d'imposta attribuito a rimborso dello sconto sul corrispettivo dei lavori, oltre che utilizzabile in compensazione, possa anche essere oggetto di cessione, cosicché anche le piccole e medie imprese potranno beneficiare del nuovo meccanismo.

Si tratta, in particolare, del riconoscimento in favore dei beneficiari di uno sconto immediato, in misura corrispondente alla detrazione fiscale, applicato dall'impresa appaltatrice sul corrispettivo ad essa dovuto. Sconto poi rimborsato all'impresa sotto forma di credito d'imposta utilizzabile esclusivamente in compensazione e non cedibile ad altri soggetti (per gli interventi di riqualificazione energetica è stato anche dimezzato da dieci a cinque anni il periodo di compensazione).

La norma del Decreto Crescita – spiega Rete IRENE – produce una indebita distorsione delle dinamiche concorrenziali che danneggia gravemente le piccole e medie imprese, favorendo indebitamente i soli operatori economici di grandi dimensioni, gli unici a disporre della capienza fiscale necessaria per poter compensare i crediti d'imposta acquisiti.

Il nuovo meccanismo porterà – denuncia Rete IRENE – ad avere un mercato dominato dai soli grandi operatori con ricadute negative in danno dei consumatori (proprietari delle unità immobiliari oggetto di riqualificazione) destinati a subire condizioni economiche sempre più onerose.

La soluzione proposta da Rete IRENE è chiara: abrogare la norma o, in alternativa, almeno integrarla prevedendo che il credito d'imposta attribuito a rimborso dello sconto sul corrispettivo dei lavori, oltre che utilizzabile in compensazione, possa anche essere oggetto di cessione, cosicché anche le piccole e medie imprese potranno beneficiare del nuovo meccanismo.

QUOTIDIANOCONDOMINIO.ILSOLE24ORE.COM _ 18 maggio 2019

DALLE ASSOCIAZIONI

Va corretta la norma che limita la cessione «sprint» del credito fiscale ecobonus

Rete IRENE, che raggruppa una pluralità di imprese attive nel settore della riqualificazione energetica degli edifici, ha presentato lo scorso 16 maggio – assistita da LS Lexjus Sinacta con gli avv.ti Gabriele Baldi e Vincenzo Timpano – una segnalazione all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato denunciando l'impatto restrittivo della concorrenza che discende dall'art. 10 del Decreto Crescita (Dl 34/2019, attualmente all'esame del Parlamento per la conversione in legge, si veda il Quotidiano del Sole 24 Ore - Condominio dell'8 aprile scorso), che ha introdotto una nuova modalità di fruizione delle detrazioni fiscali per gli interventi di efficienza energetica e consolidamento antisismico degli edifici.

Si tratta, in particolare, del riconoscimento in favore dei beneficiari di uno sconto immediato, in misura corrispondente alla detrazione fiscale, applicato dall'impresa appaltatrice sul corrispettivo ad essa dovuto. Sconto poi rimborsato all'impresa sotto forma di credito d'imposta utilizzabile esclusivamente in compensazione e non cedibile ad altri soggetti (per gli interventi di riqualificazione energetica è stato anche dimezzato da dieci a cinque anni il periodo di compensazione).

La norma del Decreto Crescita – spiega Rete IRENE – produce una indebita distorsione delle dinamiche concorrenziali che danneggia gravemente le piccole e medie imprese, favorendo indebitamente i soli operatori economici di grandi dimensioni, gli unici a disporre della capienza fiscale necessaria per poter compensare i crediti d'imposta acquisiti.

Il nuovo meccanismo porterà – denuncia Rete IRENE – ad avere un mercato dominato dai soli grandi operatori con ricadute negative in danno dei consumatori (proprietari delle unità immobiliari oggetto di riqualificazione) destinati a subire condizioni economiche sempre più onerose.

La soluzione proposta da Rete IRENE è chiara: abrogare la norma o, in alternativa, almeno integrarla prevedendo che il credito d'imposta attribuito a rimborso dello sconto sul corrispettivo dei lavori, oltre che utilizzabile in compensazione, possa anche essere oggetto di cessione, cosicché anche le piccole e medie imprese potranno beneficiare del nuovo meccanismo.

IMPRESEDILINEWS.IT _ 19 maggio 2019

Norme | Detrazioni Fiscali

Rete Irene denuncia al Garante della Concorrenza l'art. 10 del Decreto Crescita

Rete Irene scrive al Garante della Concorrenza chiedendo di abrogare l'art. 10 del Decreto Crescita o, in alternativa, almeno integrarla prevedendo che il credito d'imposta attribuito a rimborso dello sconto sul corrispettivo dei lavori, oltre che utilizzabile in compensazione, possa anche essere oggetto di cessione, cosicché anche le piccole e medie imprese potranno beneficiare del nuovo meccanismo.

Rete Irene, ha presentato una segnalazione all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato denunciando l'impatto restrittivo della concorrenza che discende dall'**art. 10 del Decreto Crescita** (dl 34/2019 attualmente all'esame del Parlamento per la conversione in legge), che ha introdotto una nuova modalità di fruizione delle detrazioni fiscali per gli interventi di efficienza energetica e consolidamento antisismico degli edifici.

Si tratta, in particolare, del riconoscimento in favore dei beneficiari di uno sconto immediato, in misura corrispondente alla detrazione fiscale, applicato dall'impresa appaltatrice sul corrispettivo ad essa dovuto.

Sconto poi rimborsato all'impresa sotto forma di credito d'imposta utilizzabile esclusivamente in compensazione e non cedibile ad altri soggetti (per gli interventi di riqualificazione energetica è stato anche dimezzato da dieci a cinque anni il periodo di compensazione).

La norma del Decreto Crescita – spiega Rete Irene – produce un'indebita distorsione delle dinamiche concorrenziali che danneggia gravemente le piccole e medie imprese, favorendo indebitamente i soli operatori economici di grandi dimensioni, gli unici a disporre della capienza fiscale necessaria per poter compensare i crediti d'imposta acquisiti.

Il nuovo meccanismo porterà ad avere un mercato dominato dai soli grandi operatori con ricadute negative in danno dei consumatori (proprietari delle unità immobiliari oggetto di riqualificazione) destinati a subire condizioni economiche sempre più onerose.

La soluzione proposta da Rete Irene è chiara: abrogare la norma o, in alternativa, almeno integrarla prevedendo che il credito d'imposta attribuito a rimborso dello sconto sul corrispettivo dei lavori, oltre che utilizzabile in compensazione, possa anche essere oggetto di cessione, cosicché anche le piccole e medie imprese potranno beneficiare del nuovo meccanismo.

QUOTIDIANOENERGIA.IT _ 20 maggio 2019

DL crescita: ecco gli emendamenti, ora l'ammissibilità

Ma si vota solo dopo le elezioni europee. Intanto Rete Irene scrive all'Antitrust sulle novità per le detrazioni in materia di efficienza

Efficienza, moratoria upstream, monitoraggio riscossione oneri di sistema attraverso il Sii, semplificazioni per modifiche su impianti Fer, sanzioni Gse, autoconsumo e carbon tax: c'è di tutto di più nel pacchetto di oltre 1.000 emendamenti presentati al Ddl di conversione del DL crescita n. 34/2019, all'esame delle commissioni Bilancio e Finanze della Camera. Proposte a

SERRAMENTINEWS.IT _ 20 maggio 2019

decreto legge

Decreto Crescita e anticipo Ecobonus. Da Rete IRENE segnalazione Autorità Concorrenza

La segnalazione presentata da IRENE all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha il fine di denunciare l'impatto restrittivo della concorrenza che discende dall'art. 10 del Decreto Crescita ,che ha introdotto una nuova modalità di fruizione delle detrazioni fiscali per gli interventi di efficienza energetica e consolidamento antisismico degli edifici.

Resa nota da Rete IRENE, che raggruppa una pluralità di imprese attive nel settore della riqualificazione energetica degli edifici, l'avvenuta presentazione– assistita da **LS Lexjus Sinacta** con gli avv.ti ***Gabriele Baldi*** e ***Vincenzo Timpano*** – di una circostanziata segnalazione all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato denunciando l'impatto restrittivo della concorrenza che discende dall'art. 10 del Decreto Crescita.

Come abbiamo più volte segnalato in questo spazio, il Decreto (D.L. 34/2019) attualmente all'esame del Parlamento per la conversione in legge ha introdotto una nuova modalità di fruizione delle detrazioni fiscali per gli interventi di efficienza energetica e consolidamento antisismico degli edifici.

Si tratta, in particolare, del (contestato anche da tutte le associazioni del comparto serramentistico) riconoscimento in favore dei beneficiari di uno sconto immediato, in misura corrispondente alla detrazione fiscale, applicato dall'impresa appaltatrice sul corrispettivo ad essa dovuto.

Articolo 10 da cancellare e modificare nella sostanza

Sconto poi rimborsato all'impresa sotto forma di credito d'imposta utilizzabile esclusivamente in compensazione e non cedibile ad altri soggetti (per gli interventi di riqualificazione energetica è stato anche dimezzato da dieci a cinque anni il periodo di compensazione).

"*La norma del Decreto Crescita* – spiega Rete IRENE – *produce una indebita distorsione delle dinamiche concorrenziali che danneggia gravemente le piccole e medie imprese, favorendo indebitamente i soli operatori economici di grandi dimensioni, gli unici a disporre della capienza fiscale necessaria per poter compensare i crediti d'imposta acquisiti.*
Il nuovo meccanismo porterà ad avere un mercato dominato dai soli grandi operatori con ricadute negative in danno dei consumatori (proprietari delle unità immobiliari oggetto di riqualificazione) destinati a subire condizioni economiche sempre più onerose."

La soluzione proposta da Rete IRENE è chiara: abrogare la norma o, in alternativa, almeno integrarla prevedendo che il credito d'imposta attribuito a rimborso dello sconto sul corrispettivo dei lavori, oltre che utilizzabile in compensazione, possa anche essere oggetto di cessione, cosicché anche le piccole e medie imprese potranno beneficiare del nuovo meccanismo.

QUOTIDIANODELCONDOMINIO.IT _ 21 maggio 2019

RISPARMIO ENERGETICO

Efficienza in condominio: denuncia all'Antitrust contro il Dl Crescita

All'approvazione del Dl Crescita ha fatto seguito non soltanto una furiosa ondata di polemiche sollevate dagli operatori del comparto delle efficientamento energetico (si veda, ad esempio, Riqualificazione energetica in condominio, Cna: "Il Dl Crescita rischia di bloccare il mercato"), ma anche un'azione di "denuncia" più concreta: quella messa in atto da **Rete IRENE** – realtà che raggruppa appunto una pluralità di imprese attive nel settore della riqualificazione energetica degli edifici – che lo scorso 16 maggio ha presentato (assistita da LS Lexjus Sinacta con gli avv.ti Gabriele Baldi e Vincenzo Timpano) una **segnalazione all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato** denunciando l'impatto restrittivo della concorrenza che discenderebbe dall'**art. 10 del Decreto Crescita** (D.L. 34/2019 attualmente all'esame del Parlamento per la conversione in legge), il quale ha introdotto una nuova modalità di fruizione delle detrazioni fiscali per gli interventi di efficienza energetica e consolidamento antisismico degli edifici.

Si tratta, in particolare, del **riconoscimento in favore dei beneficiari di uno sconto immediato, in misura corrispondente alla detrazione fiscale**, applicato dall'impresa appaltatrice sul corrispettivo ad essa dovuto. Sconto poi rimborsato all'impresa sotto forma di credito d'imposta utilizzabile esclusivamente in compensazione e non cedibile ad altri soggetti (per gli interventi di riqualificazione energetica è stato anche dimezzato da dieci a cinque anni il periodo di compensazione).

"*La norma del Decreto Crescita* – spiega Rete Irene – *produce una* ***indebita distorsione delle dinamiche concorrenziali*** *che danneggia gravemente le piccole e medie imprese, favorendo indebitamente i soli operatori economici di grandi dimensioni, gli unici a disporre della capienza fiscale necessaria per poter compensare i crediti d'imposta acquisiti. Il nuovo meccanismo porterà ad avere un* ***mercato dominato dai soli grandi operatori*** *con ricadute negative in danno dei consumatori (proprietari delle unità immobiliari oggetto di riqualificazione) destinati a subire condizioni economiche sempre più onerose*".

Ma qual è, allora, l'alternativa proposta da Rete Irene? "*Abrogare la norma o, in alternativa, almeno integrarla prevedendo che il credito d'imposta attribuito a rimborso dello sconto sul corrispettivo dei lavori, oltre che utilizzabile in compensazione, possa anche essere oggetto di cessione, cosicché anche le piccole e medie imprese potranno beneficiare del nuovo meccanismo*".

EDILPORTALE.COM _ 21 maggio 2019

Sconto alternativo a ecobonus e sismabonus, Rete Irene si rivolge all'Antitrust

Le imprese segnalano gli effetti negativi del Decreto Crescita per le Pmi e ne chiedono l'abrogazione

21/05/2019 – Distorsione della concorrenza e danno per le piccole e medie imprese nel Decreto Crescita. Lo ha denunciato Rete Irene, che raggruppa una pluralità di imprese attive nel settore della riqualificazione energetica degli edifici, in una segnalazione all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato in cui ha chiesto l'abrogazione o la modifica della disposizione.

La segnalazione all'Agcm arriva dopo una serie di **critiche** mosse fin dall'inizio alla norma pensata dal Governo per dare maggiore impulso agli interventi di riqualificazione, ma che secondo Rete Irene potrebbe non avere gli effetti sperati.

Decreto Crescita, sconto al posto di Ecobonus e Sismabonus

Sotto accusa c'è la norma che riconosce ai privati uno sconto immediato al poso dell'Ecobonus o del Sismabonus.

Il decreto stabilisce, lo ricordiamo, che il soggetto che effettuerà gli interventi di efficientamento energetico potrà ricevere un contributo, anticipato dal fornitore che ha effettuato l'intervento, sotto forma di **sconto sul corrispettivo spettante**. Il contributo sarà recuperato dal fornitore sotto forma di credito d'imposta, di pari ammontare, da utilizzare esclusivamente in compensazione, in cinque quote annuali di pari importo, senza l'applicazione dei limiti di compensabilità.

Decreto Crescita, la segnalazione di Rete Irene

La norma del Decreto Crescita, spiega Rete IRENE, produce una indebita distorsione delle dinamiche concorrenziali che danneggia gravemente le piccole e medie imprese, favorendo indebitamente i soli operatori economici di grandi dimensioni, gli unici a disporre della capienza fiscale necessaria per poter compensare i crediti d'imposta acquisiti.

Il nuovo meccanismo porterà, denuncia Rete IRENE, ad avere un mercato dominato dai soli grandi operatori con ricadute negative in danno dei consumatori (proprietari delle unità immobiliari oggetto di riqualificazione) destinati a subire condizioni economiche sempre più onerose.

Rete Irene propone quindi di "**abrogare la norma** o, in alternativa, almeno integrarla prevedendo che il credito d'imposta attribuito a rimborso dello sconto sul corrispettivo dei lavori, oltre che utilizzabile in **compensazione**, possa anche essere oggetto di **cessione**, cosicché anche le piccole e medie imprese potranno beneficiare del nuovo meccanismo".

PASSIONEDESIGN.IT _ 21 maggio 2019

Sconto alternativo a ecobonus e sismabonus, Rete Irene si rivolge all'Antitrust

21/05/2019 – Distorsione della concorrenza e danno per le piccole e medie imprese nel Decreto Crescita. Lo ha denunciato Rete Irene, che raggruppa una pluralità di imprese attive nel settore della riqualificazione energetica degli edifici, in una segnalazione all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato in cui ha chiesto l'abrogazione o la modifica della disposizione.

La segnalazione all'Agcm arriva dopo una serie di **critiche** mosse fin dall'inizio alla norma pensata dal Governo per dare maggiore impulso agli interventi di riqualificazione, ma che secondo Rete Irene potrebbe non avere gli effetti sperati.

Decreto Crescita, sconto al posto di Ecobonus e Sismabonus

Sotto accusa c'è la norma che riconosce ai privati uno sconto immediato al poso dell'Ecobonus o del Sismabonus.

Il decreto stabilisce, lo ricordiamo, che il soggetto che effettuerà gli interventi di efficientamento energetico potrà ricevere un contributo, anticipato dal fornitore che ha effettuato l'intervento, sotto forma di **sconto sul corrispettivo spettante**. Il contributo sarà recuperato dal fornitore sotto forma di credito d'imposta, di pari ammontare, da utilizzare esclusivamente in compensazione, in cinque quote annuali di pari importo, senza l'applicazione dei limiti di compensabilità.

Decreto Crescita, la segnalazione di Rete Irene

La norma del Decreto Crescita, spiega Rete IRENE, produce una indebita distorsione delle dinamiche concorrenziali che danneggia gravemente le piccole e medie imprese, favorendo indebitamente i soli operatori economici di grandi dimensioni, gli unici a disporre della capienza fiscale necessaria per poter compensare i crediti d'imposta acquisiti.

Il nuovo meccanismo porterà, denuncia Rete IRENE, ad avere un mercato dominato dai soli grandi operatori con ricadute negative in danno dei consumatori (proprietari delle unità immobiliari oggetto di riqualificazione) destinati a subire condizioni economiche sempre più onerose.

Rete Irene propone quindi di "**abrogare la norma** o, in alternativa, almeno integrarla prevedendo che il credito d'imposta attribuito a rimborso dello sconto sul corrispettivo dei lavori, oltre che utilizzabile in **compensazione**, possa anche essere oggetto di **cessione**, cosicché anche le piccole e medie imprese potranno beneficiare del nuovo meccanismo".

MOG231.IT _ 21 maggio 2019

Sconto alternativo a ecobonus e sismabonus, Rete Irene si rivolge all'Antitrust

21/05/2019 – Distorsione della concorrenza e danno per le piccole e medie imprese nel Decreto Crescita. Lo ha denunciato Rete Irene, che raggruppa una pluralità di imprese attive nel settore della riqualificazione energetica degli edifici, in una segnalazione all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato in cui ha chiesto l'abrogazione o la modifica della disposizione. La segnalazione all'Agcm arriva dopo una serie di critiche mosse fin dall'inizio alla norma pensata dal Governo per dare maggiore impulso agli interventi di riqualificazione, ma che secondo Rete Irene potrebbe non avere gli effetti sperati. Decreto Crescita, sconto al posto di Ecobonus e Sismabonus Sotto accusa c'è la norma che riconosce ai privati uno sconto immediato al poso dell'Ecobonus o del Sismabonus. Il decreto stabilisce, lo ricordiamo, che il soggetto che effettuerà gli interventi di efficientamento energetico potrà..

Continua a leggere su Edilportale.com

BLOG.IMMOBILIARECARPEDIEM.IT _ 21 maggio 2019

Sconto alternativo a ecobonus e sismabonus, Rete Irene si rivolge all'Antitrust

21/05/2019 – Distorsione della concorrenza e danno per le piccole e medie imprese nel Decreto Crescita. Lo ha denunciato Rete Irene, che raggruppa una pluralità di imprese attive nel settore della riqualificazione energetica degli edifici, in una segnalazione all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato in cui ha chiesto l'abrogazione o la modifica della disposizione.

La segnalazione all'Agcm arriva dopo una serie di critiche mosse fin dall'inizio alla norma pensata dal Governo per dare maggiore impulso agli interventi di riqualificazione, ma che secondo Rete Irene potrebbe non avere gli effetti sperati.

Decreto Crescita, sconto al posto di Ecobonus e Sismabonus
Sotto accusa c'è la norma che riconosce ai privati uno sconto immediato al poso dell'Ecobonus o del Sismabonus.

Il decreto stabilisce, lo ricordiamo, che il soggetto che effettuerà gli interventi di efficientamento energetico potrà..

CONDOMINIOWEB.COM _ 30 maggio 2019

Le ombre del decreto crescita sul mercato della riqualificazione

Il Decreto Crescita delinea un mercato della riqualificazione energetica degli edifici in cui le PMI sono semplici subfornitori delle multiutilities

Il Decreto Crescita delinea un mercato della riqualificazione energetica degli edifici in cui le PMI sono semplici subfornitori delle multiutilities. Rete Irene convocata a Roma dopo l'inoltro di un esposto all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

Il mercato della riqualificazione energetica degli edifici muterà qualora il Decreto Crescita dovesse essere convertito in legge così come formulato dal Governo?
Certamente. E purtroppo, dobbiamo ammettere, non positivamente per tutte le medio - piccole aziende italiane impegnate nel settore dell'edilizia e delle tecnologie.

Rete IRENE, sulla scia della pubblicazione del testo relativo al Decreto Crescita D.L. 34/2019 attualmente all'esame del Parlamento per la conversione in legge, ha deciso di inoltrare una **segnalazione all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato** denunciando l'impatto restrittivo per il mercato della riqualificazione energetica degli edifici a causa dell'applicazione dell'art. 10 del suddetto Decreto.

La segnalazione è stata ritenuta meritevole di approfondimento, tanto che, martedì 28 maggio, IRENE è stata convocata a Roma per un'audizione. Ciò che il gruppo di aziende ha contestato è la nuova modalità di fruizione delle detrazioni fiscali per gli interventi di efficienza energetica e consolidamento antisismico degli edifici.

"Quello che abbiamo intravisto in questo testo emanato dal Governo è una grave distorsione della libera concorrenza con il conseguente grande rischio per le imprese legate al settore edilizio e delle tecnologie, gli ordini professionali, l'industria italiana e, in generale, il mercato della riqualificazione energetica.

Così come presentato, l'art.10 favorisce infatti un numero limitato di soggetti, le cosiddette multiutilities, relegando le medio - piccole aziende italiane operanti in questi ambiti al ruolo di meri subfornitori e/o subalterni" - ha dichiarato **Manuel Castoldi**, Presidente di Rete IRENE.

L'art. 10, nello specifico, riconosce a favore dei beneficiari uno sconto immediato, in misura corrispondente alla detrazione fiscale, applicato dall'impresa appaltatrice sul corrispettivo ad essa dovuto.

Sconto poi rimborsato all'impresa sotto forma di credito d'imposta utilizzabile esclusivamente in compensazione e **non cedibile ad altri soggetti** (per gli interventi di riqualificazione energetica è stato anche dimezzato da dieci a cinque anni il periodo di compensazione).

È quindi chiaro come la norma produca una grave distorsione delle dinamiche concorrenziali che danneggia irrimediabilmente le piccole e medie imprese, favorendo indebitamente i soli operatori economici di grandi dimensioni, gli unici a disporre della capienza fiscale necessaria per poter compensare i crediti d'imposta acquisiti.
Qual è stata l'evoluzione legislativa del mercato della riqualificazione energetica? **Sino al 31 dicembre 2016**, i beneficiari sono stati ammessi a godere delle detrazioni fiscali mediante utilizzo diretto, ripartendone l'ammontare riconosciuto in 10 quote annuali di pari importo nel caso di interventi di riqualificazione energetica ed in 5 quote annuali di pari importo in caso di interventi di consolidamento antisismico.Con la **Legge 11 dicembre 2016 n. 232**, per favorire ulteriormente la riqualificazione energetica e il consolidamento antisismico del patrimonio edilizio è stata introdotta, novellando il testo degli artt. 14 e 16 del Decreto Legge 4 giugno 2013, n. 63, dapprima per i soli interventi sulle parti comuni di edifici condominiali e poi, dal 2018, anche per gli interventi su singole unità immobiliari, la possibilità per i beneficiari di cedere il credito d'imposta corrispondente alla detrazione fiscale alle imprese che hanno effettuato gli interventi ovvero ad altri soggetti privati, con la facoltà di successiva cessione del credito. In questo caso rimaneva esclusa la cessione ad istituti di credito ed intermediari finanziari, consentita solo ai beneficiari totalmente incapienti (appartenenti alla no tax area), ai quali è consentito procedere alla cessione a favore di tali soggetti.

Con **circolare n. 11/E del 18 maggio 2018**, l'Agenzia delle Entrate ha precisato che deve ritenersi consentita una sola cessione successiva alla prima e che possono rendersi cessionari, oltre alle imprese esecutrici degli interventi, altri soggetti privati sempre che "siano collegati al rapporto che ha dato origine alla detrazione".Con **provvedimento prot. 165110/2017 del 28 agosto 2017 e con provvedimento prot. 108572/2017 dell'8 giugno 2017**, l'Agenzia delle Entrate ha definito le modalità di cessione del credito d'imposta per gli interventi condominiali e con il più recente **provvedimento prot. 100372/2019 del 18 aprile 2019** quelle relative agli interventi sulle singole unità immobiliari.

Da ultimo, il **Decreto Legge 30 aprile 2019 n. 34 (c.d. Decreto Crescita)** ha integrato la disciplina degli incentivi fiscali nel modo sopra descritto, istituendo una vera e propria "riserva di caccia" a favore esclusivo delle grandi società energetiche procurando un impatto restrittivo della concorrenza a danno delle piccole e medie imprese e dei committenti, che si troveranno ad affrontare un mercato fatto di pochissimi grandi operatori in grado di influenzare le loro scelte.

Come possono sopravvivere, le PMI italiane operanti nel mercato della riqualificazione energetica degli edifici in queste condizioni? Rete IRENE con la sua voce le sta tutelando, appellandosi al buon senso di tutti affinché il Decreto Crescita venga modificato per il bene dell'economia e dei veri professionisti del nostro Paese.

RETE IRENE

Via Larga 19 - Milano

T. 800 134 720

irene@reteirene.it - www.reteirene.it

QUOTIDIANOCONDOMINIO.ILSOLE24ORE.COM _ 31 maggio 2019

RISPARMIO ENERGETICO E TECNOLOGIE

Rete Irene in Parlamento per un'audizione sulla cessione del credito fiscale ecobonus

Rete Irene, sulla scia della pubblicazione del testo relativo al Decreto Crescita D.L. 34/2019 attualmente all'esame del Parlamento per la conversione in legge, ha deciso – assistita dallo studio legale LS Lexjus Sinacta con gli avv.ti Gabriele Baldi e Vincenzo Timpano – di inoltrare una segnalazione all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato denunciando l'impatto restrittivo per il mercato della riqualificazione energetica degli edifici a causa dell'applicazione dell'art. 10 del Decreto Crescita.

La segnalazione è stata ritenuta meritevole di approfondimento, tanto che martedì 28 maggio, Rete Irene è stata convocata a Roma per un'audizione. Ciò che il gruppo di aziende ha contestato è la nuova modalità di fruizione delle detrazioni fiscali per gli interventi di efficienza energetica e consolidamento antisismico degli edifici.

«Quello che abbiamo intravisto in questo testo emanato dal Governo è una grave distorsione della libera concorrenza con il conseguente grande rischio per le imprese legate al settore edilizio e delle tecnologie, gli ordini professionali, l'industria italiana e, in generale, il mercato della riqualificazione energetica. Così come presentato, l'art.10 favorisce infatti un numero limitato di soggetti, le cosiddette multiutilities, relegando le medio – piccole aziende italiane operanti in questi ambiti al ruolo di meri subfornitori e/o subalterni» – ha dichiarato Manuel Castoldi, Presidente di Rete IRENE.

L'art. 10, nello specifico, riconosce a favore dei beneficiari uno sconto immediato, in misura corrispondente alla detrazione fiscale, applicato dall'impresa appaltatrice sul corrispettivo ad essa dovuto. Sconto poi rimborsato all'impresa sotto forma di credito d'imposta utilizzabile esclusivamente in compensazione e non cedibile ad altri soggetti (per gli interventi di riqualificazione energetica è stato anche dimezzato da dieci a cinque anni il periodo di compensazione).

È quindi chiaro - afferma Rete Irene - come la norma produca una grave distorsione delle dinamiche concorrenziali che danneggia irrimediabilmente le piccole e medie imprese, favorendo indebitamente i soli operatori economici di grandi dimensioni, gli unici a disporre della capienza fiscale necessaria per poter compensare i crediti d'imposta acquisiti.

Sino al 31 dicembre 2016, i beneficiari sono stati ammessi a godere delle detrazioni fiscali mediante utilizzo diretto, ripartendone l'ammontare riconosciuto in 10 quote annuali di pari importo nel caso di interventi di riqualificazione energetica ed in 5 quote annuali di pari importo in caso di interventi di consolidamento antisismico.
Con la Legge 11 dicembre 2016 n. 232, per favorire ulteriormente la riqualificazione energetica e il consolidamento antisismico del patrimonio edilizio è stata introdotta, novellando il testo degli artt. 14 e 16 del Decreto Legge 4 giugno 2013, n. 63, dapprima per i soli interventi sulle parti comuni di edifici condominiali e poi, dal 2018, anche per gli interventi su singole unità immobiliari, la possibilità per i beneficiari di cedere il credito d'imposta corrispondente alla detrazione fiscale alle imprese che hanno effettuato gli interventi ovvero ad altri soggetti privati, con la facoltà di successiva cessione del credito.
In questo caso rimaneva esclusa la cessione ad istituti di credito ed intermediari finanziari, consentita solo ai beneficiari totalmente incapienti (appartenenti alla no tax area), ai quali è consentito procedere alla cessione a favore di tali soggetti.
Con circolare n. 11/E del 18 maggio 2018, l'Agenzia delle Entrate ha precisato che deve ritenersi consentita una sola cessione successiva alla prima e che possono rendersi cessionari, oltre alle imprese esecutrici degli interventi, altri soggetti privati sempre che "siano collegati al rapporto che ha dato origine alla detrazione".
Con provvedimento prot. 165110/2017 del 28 agosto 2017 e con provvedimento prot. 108572/2017 dell'8 giugno 2017, l'Agenzia delle Entrate ha definito le modalità di cessione del credito d'imposta per gli interventi condominiali e con il più recente provvedimento prot. 100372/2019 del 18 aprile 2019 quelle relative agli interventi sulle singole unità immobiliari.
Da ultimo, il Decreto Legge 30 aprile 2019 n. 34 (c.d. Decreto Crescita) ha integrato la disciplina degli incentivi fiscali nel modo sopra descritto, istituendo, spiega Rete Irene, una vera e propria "riserva di caccia" a favore esclusivo delle grandi società energetiche procurando un impatto restrittivo della concorrenza a danno delle piccole e medie imprese e dei committenti, che si troveranno ad affrontare un mercato fatto di pochissimi grandi operatori in grado di influenzare le loro scelte.

QUOTIDIANOCONDOMINIO.ILSOLE24ORE.COM _ 31 maggio 2019

RISPARMIO ENERGETICO E TECNOLOGIE

Cappotto termico, un esempio di buon funzionamento del credito fiscale Ecobonus

Nuovo intervento di riqualificazione energetica di un condominio mediante sistema a cappotto termico realizzato da Rete Irene a San Donato Milanese: lo segnala Rete Irene, che annuncia che **martedì 4 giugno sarà inaugurato l'edificio**.

L'intervento, si legge nel comunicato di Rete Irene, realizzato su un condominio di 6 piani che presentava ammaloramenti in facciata, ha dato la possibilità in soli 6 mesi di lavori, di realizzare opere puntuali e in relazione tra loro, volte al contenimento dei consumi, alla riduzione delle emissioni di fattori inquinanti, alla rivalorizzazione estetica e patrimoniale dell'immobile.

La riqualificazione delle facciate con sistema a cappotto termico, la coibentazione del primo e ultimo solaio, le grate antintrusione, la sostituzione dei vecchi parapetti dei balconi con nuovi elementi in alluminio e vetro, hanno permesso di dare una nuova immagine ad un edificio degli anni '70.

Un progetto di riqualificazione energetica che ha coinvolto una pluralità di maestranze, che hanno condiviso competenze e professionalità diversificate, per curare nel minimo dettaglio tutti i numerosi raccordi tra elementi tecnologici differenti nell'obiettivo comune di annullare le dispersioni energetiche.

L'obiettivo di ottenere la massima prestazione energetica è stato raggiunto: l'intervento ha portato una riduzione del fabbisogno energetico di poco più del 50% ed un passaggio di classe energetica media dell'edificio da E a C (a seguito di DM "Requisiti Minimi" e suo corrispettivo lombardo DDUO 2456/17, la determinazione della classe energetica si basa sul range rispetto all'edificio di riferimento in cui l'edificio ricade. L'applicazione del sistema a cappotto termico ha portato l'edificio in classe C corrispondente ad un range tra il 120% ed il 150%, mentre la classe E tra il 200% ed il 260%).

Prestazioni che hanno permesso di rientrare nei limiti tecnici necessari per usufruire degli incentivi fiscali "Ecobonus", e del meccanismo della cessione del credito fiscale stabilito dalla Legge di Bilancio 2018. Rete Irene ha supportato in questo modo condomini e amministratore, ritirando la cessione del credito fiscale grazie **all'accordo strategico con Eni Gas & Luce, che ha acquisito da Trivella il credito d'imposta ceduto dai proprietari**.

Una condivisione di obiettivi comuni che ha permesso di operare nell'interesse dei condomini, dell'amministratore, del progettista, delle imprese in favore di un progetto che presenta importanti valenze quali la sostenibilità ambientale, un aumento del valore patrimoniale dell'immobile e del maggior comfort abitativo del proprietario. **Martedì 4 giugno, alle ore 18:00 in via via Trieste, 20 a San Donato Milanese, sarà apposta la targa energetica che testimonierà l'avvenuta riqualificazione energetica del condominio**.

Una festa alla quale interverranno il Sindaco di San Donato Milanese – Andrea Checchi, l'Assessore – Andrea Battocchio, il presidente di Rete Irene – Manuel Castoldi, il Vice Presidente di Rete Irene – Mario Tramontin, il Manager Eni gas e Luce – Giorgio Fontana, l'amministratore – Alessandro Cesca e il progettista – Pier Alberto Ferré. Soprattutto interverranno loro, i condomini, che hanno creduto in questo progetto lungimirante e sono stati tra i primi a scegliere la cessione del credito.

Saranno i condomini il miglior portavoce per raccontare un'esperienza positiva, un progetto pilota che potrà essere esteso ad altri stabili vicini così da migliorare l'estetica e la qualità della vita di un intero isolato e poi di un intero quartiere, moltiplicando in modo esponenziale i vantaggi a favore del singolo edificio e portando ad una significativa riduzione dei consumi energetici con conseguente diminuzione delle emissioni inquinanti in ambiente.

INTERNEWS.BIZ _ 7 giugno 2019

AMBIENTE

A San Donato Milanese un nuovo edificio riqualificato energeticamente da Rete IRENE

Si è tenuta martedì 4 giugno a San Donato Milanese l'inaugurazione di un edificio riqualificato energeticamente con sistema a cappotto da Rete IRENE. Alla presenza di **Manuel Castoldi** – *Presidente di Rete IRENE*, **Mario Tramontin** – *Vicepresidente di Rete IRENE e titolare dell'impresa Trivella che ha eseguito i lavori*, **Giorgio Fontana** – *Responsabile Servizi Energetici di Eni gas e luce*, **Andrea Checchi** – *Sindaco di San Donato Milanese*, **Andrea Battocchio** – *Assessore ai Lavori Pubblici, Sport, Orti Urbani, Tutela Animali*, **Alessandro Cesca** – *Amministratore dello stabile riqualificato*, **Pier Alberto Ferré** – *progettista* e **Mauro Gallo** – *Direttore del cantiere*, l'inaugurazione ha rappresentato una vera e propria festa alla quale sono stati chiamati a prendere parte anche i protagonisti indiscussi del progetto: i condòmini dello stabile, che hanno creduto in questo progetto lungimirante scegliendo di realizzarlo affidandosi a un partner strategico come Rete IRENE e avvalendosi di uno strumento performante e innovativo come la cessione del credito.

Quella di via Trieste 20 è stata un'operazione da record: in soli sei mesi è stato possibile effettuare un intervento su un condominio di sei piani che presentava ammaloramenti in facciata, realizzando opere puntuali e in relazione tra loro volte al contenimento dei consumi, alla riduzione delle emissioni di fattori inquinanti, alla rivalorizzazione estetica e patrimoniale dell'immobile. La riqualificazione delle facciate con sistema a cappotto, la coibentazione del primo e ultimo solaio, le grate antintrusione, la sostituzione dei vecchi parapetti dei balconi con nuovi elementi in alluminio e vetro, hanno permesso di dare una nuova immagine ad un edificio degli anni '70, andando a riqualificare non solo il condominio stesso, ma

contribuendo a farlo divenire un vero e proprio progetto pilota per il bene dell'intero contesto nel quale è ubicato.

"La città di San Donato Milanese vuole perseguire obiettivi che facciano della sostenibilità ambientale il loro caposaldo. Interventi come questo dimostrano che quando si vuole le cose cambiano nella sostanza. Come Amministrazione crediamo in questi obiettivi e oggi, di fronte al riqualificato condominio di via Trieste 20, possiamo toccare con mano i grandi risultati ottenuti" – ha commentato il **Sindaco di San Donato Milanese**.

I condòmini di via Trieste 20 a San Donato Milanese hanno potuto contare sul supporto di Rete Irene in ogni fase del processo: dalla fase preliminare e preventiva a quella realizzativa, fino ad arrivare alla fase post cantiere. Rete IRENE ha ritirato la cessione del credito fiscale, grazie all'accordo strategico con Eni Gas e Luce, che ha acquisito il credito d'imposta ceduto dai proprietari.

"Siamo orgogliosi di essere presenti in questa sede con un intervento che rientra nella filosofia del progetto CappottoMio. Fondamentale è che si parli sempre di più di realizzazioni di questo tipo: la riqualificazione energetica può, e deve, fare la differenza nei nostri centri urbani. Come Eni gas e luce stiamo stringendo diversi accordi con i Comuni affinché vengano mossi tanti piccoli grandi passi a favore della sostenibilità e cura dell'ambiente" – ha commentato **Giorgio Fontana**, *Responsabile Servizi Energetici di Eni gas e luce.*

Tutte le parti che hanno preso parte a questo importante progetto hanno condiviso obiettivi comuni che hanno permesso di operare nell'interesse dei condòmini in primis e, di tutte le parti coinvolte: dall'amministratore di condominio al progettista, passando dalle imprese, il tutto a favore di un progetto in grado di unire sostenibilità ambientale, aumento del valore patrimoniale dell'immobile e maggior comfort abitativo.

Questo condominio può essere considerato come un progetto pilota che potrà essere esteso ad altri stabili vicini, così da migliorare l'estetica e la qualità della vita di un intero isolato e, perché no, di un intero quartiere, moltiplicando in modo esponenziale i vantaggi a favore del singolo edificio e portando ad una significativa riduzione dei consumi energetici con conseguente diminuzione delle emissioni inquinanti in ambiente.

Rete IRENE e Eni gas e luce saranno ancora insieme martedì 11 giugno alle ore 17.30 presso Cascina Roma in occasione dell'incontro *"I vantaggi della riqualificazione energetica arrivano anche a San Donato Milanese con CappottoMio, la soluzione di Eni gas e luce pensata per ridurre i tuoi consumi"*, iniziativa promossa nell'ambito della campagna "CappottoMio in città" di Eni gas e luce, con il coordinamento operativo di Rete IRENE e il patrocinio del Comune di San Donato Milanese .

IL CITTADINO DI LODI _ 11 giugno 2019

SAN DONATO MILANESE

Inaugurato il nuovo sistema a cappotto

Si è tenuta martedì 4 giugno, a San Donato Milanese, l'inaugurazione di un edificio riqualificato energeticamente con sistema a cappotto da Rete Irene. Sono intervenuti Manuel Castoldi e Mario Tramontin rispettivamente presidente e vicepresidente di Rete Irene, Giorgio Fontana responsabile Servizi Energetici di Eni gas e luce, Andrea Checchi sindaco di San Donato Milanese, Andrea Battocchio assessore ai Lavori Pubblici, Alessandro Cesca amministratore dello stabile riqualificato, il progettista Pier Alberto Ferré e il direttore del cantiere Mauro Gallo. L'inaugurazione ha rappresentato una vera e propria festa alla quale sono stati chiamati a prendere parte anche i protagonisti indiscussi del progetto: i condòmini dello stabile, che hanno creduto in questo progetto lungimirante scegliendo di realizzarlo affidandosi ad un partner strategico come Rete Irene e avvalendosi di uno strumento performante ed innovativo come la cessione del credito. «La città di San Donato Milanese vuole perseguire obiettivi che facciano della sostenibilità ambientale il loro caposaldo. Interventi come questo dimostrano che quando si vuole le cose cambiano nella sostanza. Come amministrazione crediamo in questi obiettivi e oggi, di fronte al riqualificato condominio di via Trieste 20, possiamo toccare con mano i grandi risultati ottenuti», ha commentato il sindaco di San Donato Milanese.

ARKETIPOMAGAZINE.IT _ 11 giugno 2019

Rete IRENE per un edificio residenziale a San Donato Milanese (MI)

Si è tenuta a San Donato Milanese l'inaugurazione di un edificio riqualificato energeticamente con sistema a cappotto da **Rete IRENE**. Quella di via Trieste 20 è stata un'operazione da record: in soli 6 mesi è stato possibile effettuare un intervento su un condominio di 6 piani che presentava ammaloramenti in facciata, realizzando opere puntuali e in relazione tra loro volte al contenimento dei consumi, alla riduzione delle emissioni di fattori inquinanti, alla rivalorizzazione estetica e patrimoniale dell'immobile. La riqualificazione delle facciate con sistema a cappotto, la coibentazione del primo e ultimo solaio, le grate antintrusione, la sostituzione dei vecchi parapetti dei balconi con nuovi elementi in alluminio e vetro, hanno permesso di dare una nuova immagine a un edificio degli anni '70, andando a riqualificare non solo il condominio stesso, ma contribuendo a farlo divenire un vero e proprio progetto pilota per il bene dell'intero contesto nel quale è ubicato.

Nell'intervento tradizione e modernità si sono unite in un perfetto binomio. I parapetti in alluminio e vetro costituiscono un elemento chiave degli edifici moderni, in questo caso sono stati installati in un condominio risalente a quasi 50 anni fa, rendendolo esteticamente contemporaneo e allo stesso tempo mantenendo la sua identità architettonica. Un'azione resa possibile da uno studio attento e un gruppo di professionisti in grado di lavorare in maniera integrata, all'intervento hanno preso parte diverse maestranze che hanno condiviso competenze e professionalità diversificate per curare nel minimo dettaglio tutti i numerosi raccordi tra elementi tecnologici differenti nell'obiettivo comune di annullare le dispersioni energetiche: "*Con questa realizzazione, oggi, i residenti dello stabile possono vantare un passaggio di classe da una E a una C con, nell'immediato futuro, una diminuzione del fabbisogno energetico di più del 50% e una riduzione di 20 tonnellate all'anno di CO2 immesse nell'ambiente. Si tratta di un piccolo passo che, se verrà condiviso anche da altri, porterà a grandi risultati*" ha sottolineato **Alessandro Cesca**, Amministratore del condominio riqualificato.

I condòmini di via Trieste 20 a San Donato Milanese hanno potuto contare sul supporto di Rete IRENE in ogni fase del processo: dalla fase preliminare e preventiva a quella realizzativa, fino ad arrivare alla fase post cantiere. Rete IRENE ha ritirato la cessione del credito fiscale, grazie all'accordo strategico con Eni Gas e Luce, che ha acquisito il credito d'imposta ceduto dai proprietari.

"*Siamo orgogliosi di essere presenti in questa sede con un intervento che rientra nella filosofia del progetto CappottoMio. Fondamentale è che si parli sempre di più di realizzazioni di questo tipo: la riqualificazione energetica può, e deve, fare la differenza nei nostri centri urbani. Come Eni gas e luce stiamo stringendo diversi accordi con i Comuni affinché vengano mossi tanti piccoli grandi passi a favore della sostenibilità e cura dell'ambiente*" ha commentato **Giorgio Fontana**, Responsabile Servizi Energetici di Eni gas e luce.

Tutte le parti che hanno preso parte a questo importante progetto hanno condiviso obiettivi comuni che hanno permesso di operare nell'interesse dei condòmini in primis e, di tutte le parti coinvolte: dall'amministratore di condominio al progettista, passando dalle imprese, il tutto a favore di un progetto in grado di unire sostenibilità ambientale, aumento del valore patrimoniale dell'immobile e maggior comfort abitativo.

Questo condominio può essere considerato come un progetto pilota che potrà essere esteso ad altri stabili vicini, così da migliorare l'estetica e la qualità della vita di un intero isolato e, perché no, di un intero quartiere, moltiplicando in modo esponenziale i vantaggi a favore del singolo edificio e portando a una significativa riduzione dei consumi energetici con conseguente diminuzione delle emissioni inquinanti in ambiente.

ELETTRICOMAGAZINE.IT _ 14 giugno 2019

Riqualificazione energetica a San Donato Milanese

MAGGIOR COMFORT E DIMINUZIONE DEL FABBISOGNO ENERGETICO DEL 50%: QUESTI I RISULTATI DI UN PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA IN UN CONDOMINIO IN PROVINCIA DI MILANO.

È stato recentemente inaugurato a San Donato Milanese un **edificio riqualificato energeticamente con sistema a cappotto da Rete Irene**.
In soli 6 mesi è stato possibile effettuare un intervento su un condominio di 6 piani che presentava **ammaloramenti in facciata**, realizzando opere puntuali e in relazione tra loro volte al contenimento dei consumi, alla riduzione delle emissioni di fattori inquinanti, alla rivalorizzazione estetica e patrimoniale dell'immobile. La riqualificazione delle facciate con sistema a cappotto, la coibentazione del primo e ultimo solaio, le grate antintrusione, la sostituzione dei vecchi parapetti dei balconi con nuovi elementi in alluminio e vetro, hanno permesso di dare una nuova immagine a un edificio degli anni '70, andando a riqualificare non solo il condominio stesso, ma **contribuendo a farlo divenire un vero e proprio progetto pilota** per il bene dell'intero contesto nel quale è ubicato.

Oggi i residenti dello stabile possono vantare un **passaggio di classe da una E a una C** con, nell'immediato futuro, una diminuzione del fabbisogno energetico di più del 50% e una riduzione di 20 tonnellate all'anno di CO_2 immesse nell'ambiente.
Presenti all'inaugurazione tutti i principali attori di questa riqualificazione energetica: Rete Irene, l'impresa Trivella (che ha eseguito i lavori), Eni Gas e Luce, il Sindaco e l'Assessore ai Lavori Pubblici, Sport, Orti Urbani, Tutela Animali di San Donato Milanese, l'Amministratore dello stabile riqualificato, il progettista e il Direttore del cantiere.

Questo condominio può essere considerato come un progetto pilota che potrà essere esteso ad altri stabili vicini, così da migliorare l'estetica e la qualità della vita di un intero isolato e, perché no, di un intero quartiere, moltiplicando in modo significativo i vantaggi a favore del singolo edificio e **portando a una massiccia riduzione dei consumi energetici** con conseguente diminuzione delle emissioni inquinanti in ambiente.
"La riqualificazione energetica può, e deve, fare la differenza nei centri urbani. – ha commentato Giorgio Fontana, Responsabile Servizi Energetici di Eni Gas e Luce – **Stiamo stringendo diversi accordi con i Comuni** affinché vengano compiuti tanti passi a favore della sostenibilità e cura dell'ambiente".

INFOBUILDENERGIA.IT _ 18 giugno 2019

Riqualificazione energetica: a San Donato Milanese l'intervento di Rete Irene

18/06/2019

Rete IRENE ha di recente inaugurato un edificio a San Donato Milanese su cui è stato attuato un **intervento di riqualificazione energetica con sistema a cappotto. La riqualificazione ha permesso di incrementare il comfort abitativo e di registrare una riduzione del fabbisogno energetico di oltre il 50%, oltre a una riduzione di 20 tonnellate all'anno di CO2** immesse nell'ambiente.

In un contesto come quello odierno gli interventi di riqualificazione energetica divengono azioni indispensabili con valore sociale, ambientale ed economico, come ha dichiarato **Manuel Castoldi, *Presidente di Rete IRENE*:** *"Il primo grazie va indubbiamente a tutte le famiglie che hanno scelto di affidarsi a noi per realizzare un intervento di riqualificazione energetica dal grande valore sociale, ambientale ed economico. La realizzazione di via Trieste 20 segna il passo in una città che ha bisogno di interventi come questo. Da ormai 6 anni come rete battiamo il territorio per far comprendere che questi interventi sono convenienti nel medio – lungo periodo. La nostra speranza è che questo, come gli altri condomini riqualificati negli anni da Irene, possano rappresentare un modello da replicare a livello nazionale"*

L'inaugurazione dello stabile si è svolta coinvolgendo anche i condòmini, che fin da subito si sono mostrati fiduciosi nei confronti del progetto, affidando la direzione dei lavori a un **partner strategico come Rete IRENE**, che ha garantito la sua presenza in ogni fase del processo: da quella preliminare e preventiva a quella realizzativa, fino ad arrivare alla fase post cantiere.

I condòmini si sono avvalsi, inoltre, di uno strumento performante ed innovativo come la cessione del **credito fiscale**, ritirato dalla stessa Rete IRENE, grazie all'accordo strategico con Eni Gas e Luce, che ha acquisito il credito d'imposta ceduto dai proprietari.

Giorgio Fontana, Responsabile Servizi Energetici di Eni gas e luce, ha ricordato l'iniziativa **CappottoMio**, la cui filosofia si avvicina a quella della rigenerazione di San Donato: *"Siamo orgogliosi di essere presenti in questa sede con un intervento che rientra nella filosofia del progetto CappottoMio. Fondamentale è che si parli sempre di più di realizzazioni di questo tipo: la riqualificazione energetica può, e deve, fare la differenza nei nostri centri urbani. Come Eni gas e luce stiamo stringendo diversi accordi con i Comuni affinché vengano mossi tanti piccoli grandi passi a favore della sostenibilità e cura dell'ambiente".*

L'intervento di riqualificazione si è svolto in soli sei mesi e ha interessato un condominio di sei piani con evidenti segni di danneggiamenti in facciata, prontamente risolti.

Il raggiungimento di ottimi risultati in termini di efficienza energetica e riduzione dei consumi è stato possibile grazie alla realizzazione di opere puntuali, ma in costante relazione tra loro, che hanno permesso di ridurre il quantitativo di emissioni di CO_2.

Nel dettaglio, il **trattamento delle facciate** è avvenuto **tramite l'applicazione di un sistema di isolamento a cappotto**, così come sono stati **coibentati il primo e l'ultimo solaio.**

L'intervento si è concentrato anche sulla **valorizzazione estetica e patrimoniale del palazzo, nel quale i vecchi parapetti sono stati sostituiti con l'installazione di balconi in acciaio e vetro**, donando a un edificio anni '70 una moderna visione d'insieme, senza però privarlo della sua identità architettonica.

Tutto ciò si è reso possibile grazie allo studio attento di un team di professionisti e al lavoro di diverse maestranze che hanno condiviso competenze e professionalità per raccordare impeccabilmente elementi tecnologici differenti affinché si potessero **eliminare le dispersioni energetiche.**

Alessandro Cesca, Amministratore del condominio riqualificato, si è espresso così: *"Con questa realizzazione, oggi, i residenti dello stabile possono vantare un passaggio di classe da una E ad una C con, nell'immediato futuro, una diminuzione del fabbisogno energetico di più del 50% e una riduzione di 20 tonnellate all'anno di CO_2 immesse nell'ambiente. Si tratta di un piccolo passo che, se verrà condiviso anche da altri, porterà a grandi risultati".*

Grazie alla forte collaborazione tra condominio e impresa, che hanno lavorato fianco a fianco, è stato possibile raggiungere l'obiettivo prefissato nel migliore dei modi. **Mario Tramontin, Vicepresidente di Rete IRENE e titolare di Trivella,** che ha realizzato l'intervento, si è espresso a riguardo con queste parole: *"E' stato uno splendido percorso partecipato ed intenso, in cui il condominio e l'impresa hanno lavorato sin dal primo giorno assieme: ragionando nel trasformare un tradizionale intervento di manutenzione straordinaria in un ambizioso progetto di riqualificazione energetica e rigenerazione architettonica, imparando ad utilizzare e sfruttando appieno gli innovativi strumenti di incentivazione fiscale e cessione del credito".*

L'intervento realizzato a San Donato vuole essere d'esempio e **spronare l'avviamento di interventi futuri che possano generare una catena di opere di riqualificazione energetica**, coinvolgendo più quartieri e innescando un meccanismo sostenibile, necessario per far fronte alle numerose problematiche che il pianeta è costretto ad affrontare.

"La città di San Donato Milanese vuole perseguire obiettivi che facciano della sostenibilità ambientale il loro caposaldo. Interventi come questo dimostrano che quando si vuole le cose cambiano nella sostanza. Come Amministrazione crediamo in questi obiettivi e oggi, di fronte al riqualificato condominio di via Trieste 20, possiamo toccare con mano i grandi risultati ottenuti"; con queste parole **il Sindaco di San Donato Milanese** ha sottolineato l'importanza e l'incidenza positiva che questi interventi possono portare alla comunità.

QUINDICI NEWS _ 18 giugno 2019

Nuovo edificio riqualificato energicamente da Rete Irene

Inaugurato in città un edificio riqualificato energeticamente con sistema a cappotto da Rete IRENE. Alla presenza di Manuel Castoldi - Presidente di Rete IRENE, Mario Tramontin - Vicepresidente di Rete IRENE e titolare dell'impresa Trivella che ha eseguito i lavori, Giorgio Fontana - Responsabile Servizi Energetici di Eni gas e luce, Andrea Checchi - Sindaco di San Donato Milanese, Andrea Battocchio – Assessore ai Lavori Pubblici, Sport, Orti Urbani, Tutela Animali, Alessandro Cesca – Amministratore dello stabile riqualificato, Pier Alberto Ferré – progettista e Mauro Gallo – Direttore del cantiere, l'inaugurazione ha rappresentato una vera e propria festa alla quale sono stati chiamati a prendere parte anche i protagonisti

indiscussi del progetto: i condòmini dello stabile, che hanno creduto in questo progetto lungimirante scegliendo di realizzarlo affidandosi ad un partner strategico come Rete IRENE e avvalendosi di uno strumento performante ed innovativo come la cessione del credito.

«La realizzazione di via Trieste 20 segna il passo in una città che ha bisogno di interventi come questo. Da ormai 6 anni come rete battiamo il territorio per far comprendere che questi interventi sono convenienti nel medio – lungo periodo» sottolinea Manuel Castoldi, cui fa eco Mario Tramontin: «È stato uno splendido percorso partecipato ed intenso, in cui il condominio e l'impresa hanno lavorato sin dal primo giorno assieme».

In soli 6 mesi è stato possibile effettuare un intervento su un condominio di 6 piani che presentava ammaloramenti in facciata, realizzando opere puntuali e in relazione tra loro volte al contenimento dei consumi, alla riduzione delle emissioni di fattori inquinanti, alla rivalorizzazione estetica e patrimoniale dell'immobile.

"La città di San Donato Milanese vuole perseguire obiettivi che facciano della sostenibilità ambientale il loro caposaldo. Interventi come questo dimostrano che quando si vuole le cose cambiano nella sostanza» commenta il primo cittadino.

«Con questa realizzazione, oggi, i residenti dello stabile possono vantare un passaggio di classe da una E ad una C con, nell'immediato futuro, una diminuzione del fabbisogno energetico di più del 50% e una riduzione di 20 tonnellate all'anno di CO_2 immesse nell'ambiente» sottolinea Alessandro Cesca.

«Fondamentale è che si parli sempre di più di realizzazioni di questo tipo: la riqualificazione energetica può, e deve, fare la differenza nei nostri centri urbani» dichiara Giorgio Fontana.

EDILPORTALE.COM _ 19 giugno 2019

Ecobonus e sismabonus, lo sconto alternativo può diventare credito cedibile

L'impresa edile che fa lo sconto diventa titolare della detrazione e può cederla ai suoi fornitori. La novità nel ddl Crescita

Foto: Dmitriy Shironosov © 123RF.com

19/06/2019 – Si delinea sempre più lo sconto alternativo all'Ecobonus e al Sismabonus, previsto dal **disegno di legge "Crescita"**. Grazie ad un emendamento approvato, sarà consentita la cessione del credito corrispondente alla detrazione, non espressamente menzionata dal testo del ddl.

Sconto al posto di Ecobonus e Sismabonus

Con l'obiettivo di incentivare maggiormente la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza antisismica e riqualificazione energetica, il ddl "Crescita" prevede che il soggetto che effettuerà gli interventi di messa in sicurezza dal rischio sismico e di efficientamento energetico possa ricevere un **contributo**, anticipato dal fornitore che ha effettuato l'intervento, **sotto forma di sconto sul corrispettivo spettante**.

Il contributo sarà recuperato dal fornitore sotto forma di credito d'imposta, di pari ammontare, da utilizzare esclusivamente in compensazione, in cinque quote annuali di pari importo, senza l'applicazione dei limiti di compensabilità.

Sconto al posto di Ecobonus e Sismabonus e cessione del credito

L'emendamento approvato riconosce al fornitore che ha effettuato gli interventi la facoltà di cedere il credito d'imposta ai propri fornitori di beni e servizi, con esclusione della possibilità di ulteriori cessioni da parte di questi ultimi. Non è invece consentita la cessione ad istituti di credito e ad intermediari finanziari.

Con questa disposizione, la norma che consente lo sconto immediato, alternativo alle detrazioni fiscali, si allinea alla normativa sull'Ecobonus e sul Sismabonus.

L'impresa che effettua gli interventi di riqualificazione energetica o messa in sicurezza antisismica, offrendo lo sconto immediato, diventa infatti titolare della detrazione fiscale, al pari del proprietario dell'immobile che usufruisce dell'Ecobonus o del Sismabonus per i lavori effettuati.

Come titolare della detrazione, l'impresa può quindi cederla ad altri soggetti, secondo le regole vigenti sulla cessione del credito corrispondente all'Ecobonus e al Sismabonus.

Sconto alternativo a Ecobonus e Sismabonus, operatori scettici

La possibilità di praticare uno sconto immediato in cambio della detrazione fiscale, così come inizialmente strutturata, non è stata accolta con entusiasmo dagli operatori del settore, che l'hanno subito considerata penalizzante per le Pmi.

Rete Irene, che raggruppa una pluralità di imprese attive nel settore della riqualificazione energetica degli edifici, ha **segnalato all'Antitrust** un possibile effetto di distorsione della concorrenza e ha chiesto l'abrogazione della disposizione o, in alternativa, una modifica per concedere la cessione del credito oltre al suo utilizzo in compensazione.

Richieste simili sono arrivate anche **dalle Associazioni del sistema industriale italiano dei serramenti** (Anfit, CNA, Confartigianato, LegnoLegno, EdilegnoArredo, PVC Forum Italia e UNICMI) e da **Caseitaly** - format innovativo che promuove il settore dell'involucro edilizio, fondato da ACMI, ANFIT, ASSITES, PILE con il supporto di FINCO.

L'emendamento approvato sembra quindi andare incontro alle istanze delle imprese del settore. Resta da capire se i contenuti saranno confermati durante l'esame in Aula e durante il successivo passaggio in Senato.

INFORMAZIONE.IT _ 21 giugno 2019

LA RIGENERAZIONE DEGLI IMMOBILI IN LOMBARDIA

Fonte: Giornale Informazione Quotidiana

Istituto Europa Asia
EUROPASIA
Europe Asia Institute

Informa

LA RIGENERAZIONE DEGLI IMMOBILI IN **LOMBARDIA**

Il presidente di Assoedilizia e di Federlombarda- Federazione Lombarda della Proprietà Edilizia Avv. Achille Colombo Clerici relatore al convegno-dibattito

SULLE PROPOSTE LEGISLATIVE DEL FUTURO "LA RIGENERAZIONE DEGLI IMMOBILI IN LOMBARDIA. PER RILANCIARE L'ECONOMIA, RISPARMIARE SUOLO, RENDERE EFFICIENTI GLI EDIFICI E TUTELARE L'AMBIENTE"

il 4 LUGLIO 2019, ORE 14,30/18,30, Consiglio Regionale della Lombardia, Via Fabio Filzi n.22, **Milano**, Sala **Pirelli** – 1° Piano.

Programma

Saluti istituzionali

Alessandro Fermi : Presidente consiglio Regionale

Angelo Palumbo : Presidente V Commissione Territorio

Apertura dei lavori :

Moderatore
– Gabriele Barucco : Consigliere regionale Forza Italia

Pietro Foroni : Assessore al territorio Regione Lombardia

Gianluca Comazzi : Capogruppo Forza Italia

Mauro Piazza : Consigliere regionale relatore PDL sulla rigenerazione immobili abbandonati

Carmela Rozza : Consigliere regionale PD

Massimo **De Rosa** : Consigliere regionale M5S

Le innovazioni del Progetto di Legge : Arch. Gerardo Ghioni, presidente Associazione Metropolis proponente

La proposta dell'Assessorato al territorio : Ing. Filippo Dadone, direttore Unita organizzativa urbanistica e sviluppo del territorio Regione Lombardia

Interventi di

– Dott. Luca Guffanti – Presidente Ance Lombardia

– Dott. **Carlo Bonomi** – Presidente Assolombarda

– Avv. Achille Colombo Clerici – Presidente Assoedilizia e di Federlombarda Edilizia

– Avv. Federico Filippo Oriana – Presidente Aspesi

– Ing. **Giovanni Verga** – Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano

La rigenerazione dell'EXPO, un esempio innovativo : Dott. Marco Carabelli direttore generale Arexpo.

Il quadro urbanistico : Prof. Fabrizio Schiaffonati presidente associazione Urban Curator e professore al Politecnico di Milano

Gli aspetti legali della rigenerazione : Avv. Antonio Belvedere, titolare Studio BIP

L'adeguamento alle norme sul risparmio energetico degli edifici da rigenerare : Dott. Manuel Castoldi, associazione Rete Irene.

EXPOCLIMA.NET _ 21 giugno 2019

Focus Associazioni

Cappotto termico: Rete IRENE riqualifica un condominio milanese

La riqualificazione del condominio a San Donato Milanese operata in collaborazione con Rete IRENE diventa un esempio per il futuro

Grazie ad un lavoro di isolamento a cappotto termico è possibile diminuire la dispersione energetica di un condominio; una pratica scarsamente invasiva che gode di notevoli agevolazioni fiscali.

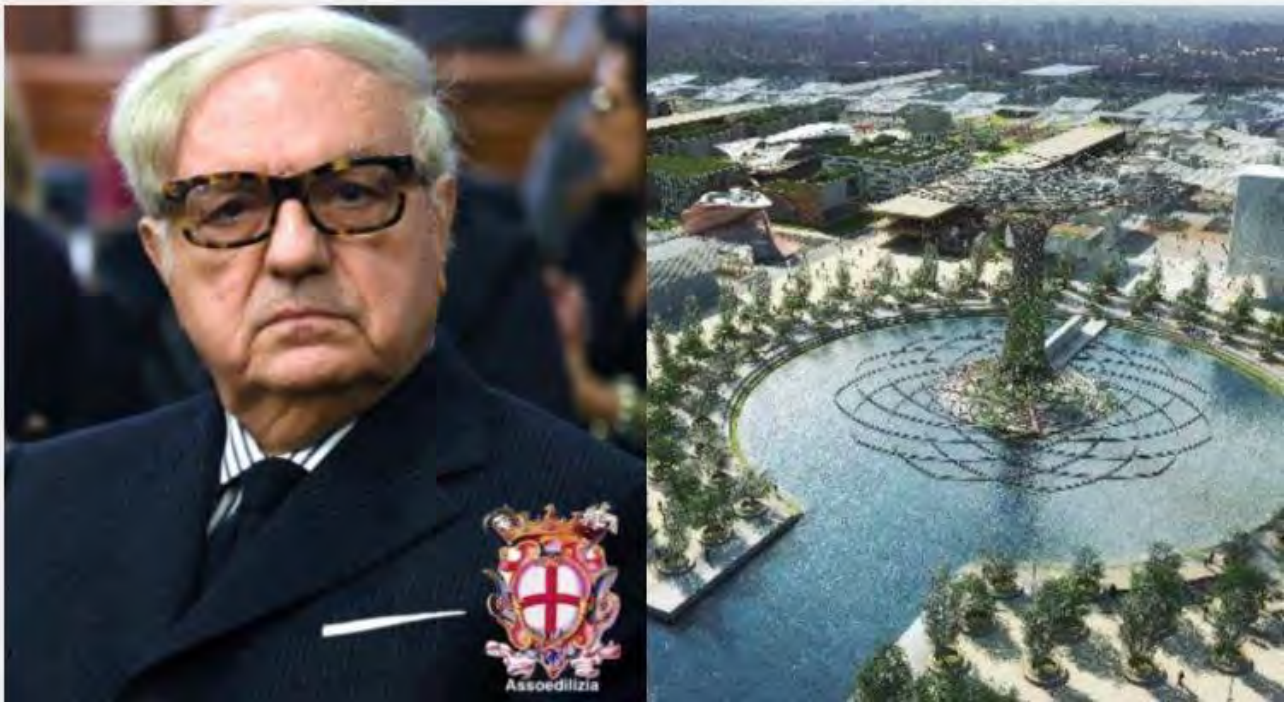
Gli edifici con più di qualche anno alle spalle, spesso necessitano di qualche lavoro di manutenzione alla facciata. Quando però si interviene con opere più invasive del semplice ritinteggiare è necessario operare sull'edificio anche in termine di **riqualificazione energetica**: è obbligatorio infatti ridurre le dispersioni termiche della struttura in questione, andando a ridefinire in questo modo l'impronta ecologica dello stabile. Per favorire questo tipo di intervento nella **Legge di bilancio 2018** sono state inserite delle agevolazioni sotto forma di agevolazioni fiscali che variano dal 50% al 85% dell'onere economico sostenuto.

Per isolare l'involucro la scelta più comune è quella del **cappotto termico**, che non solo risolve il problema dei ponti termici, ma **evita anche distacchi, condense e muffe sulle pareti dell'abitazione**. Il cappotto termico è una modalità di isolamento che può essere applicata direttamente sulle facciate, costituita da una serie di **pannelli di materiale isolante posati in maniera continua tramite incollaggio o tassellatura**. Questo intervento, certo non economico, ma fortunatamente nemmeno tra i più invasivi, consente di limitare la dispersione e abbassare così nettamente i consumi.

È il caso per esempio di un condominio di sei piani recentemente riqualificato con sistema a cappotto da **Rete IRENE a San Donato Milanese**. Nell'arco di sei mesi, infatti, questo stabile ha subito una serie di operazioni dall'introduzione del cappotto termico, alla sostituzione dei parapetti concepite per contenere i consumi, ridurre le emissioni e riqualificare così un immobile risalente agli anni '70. Grazie alla collaborazione tra i professionisti del settore si è riusciti a raggiungere non solo un risultato efficiente e gradevole, ma anche un modello per riqualificazioni future che possano sempre rientrare negli incentivi fiscali "Ecobonus".

NEWSFOOD.COM _ 21 giugno 2019

LA RIGENERAZIONE DEGLI IMMOBILI IN LOMBARDIA



LA RIGENERAZIONE DEGLI IMMOBILI IN LOMBARDIA

Il presidente di Assoedilizia e di Federlombarda- Federazione Lombarda della Proprietà Edilizia Avv. Achille Colombo Clerici relatore al convegno-dibattito

SULLE PROPOSTE LEGISLATIVE DEL FUTURO "LA RIGENERAZIONE DEGLI IMMOBILI IN LOMBARDIA. PER RILANCIARE L'ECONOMIA, RISPARMIARE SUOLO, RENDERE EFFICIENTI GLI EDIFICI E TUTELARE L'AMBIENTE"

il 4 LUGLIO 2019, ORE 14,30/18,30, Consiglio Regionale della Lombardia, Via Fabio Filzi n.22, Milano, Sala Pirelli – 1° Piano.

Programma

Saluti istituzionali

Alessandro Fermi : Presidente consiglio Regionale

Angelo Palumbo : Presidente V Commissione Territorio

Apertura dei lavori :

Moderatore
– Gabriele Barucco : Consigliere regionale Forza Italia

Pietro Foroni : Assessore al territorio Regione Lombardia

Gianluca Comazzi : Capogruppo Forza Italia

Mauro Piazza : Consigliere regionale relatore PDL sulla rigenerazione immobili abbandonati

Carmela Rozza : Consigliere regionale PD

Massimo De Rosa : Consigliere regionale M5S

Le innovazioni del Progetto di Legge : Arch. Gerardo Ghioni, presidente Associazione Metropolis proponente

La proposta dell'Assessorato al territorio : Ing. Filippo Dadone, direttore Unita organizzativa urbanistica e sviluppo del territorio Regione Lombardia

Interventi di

– Dott. Luca Guffanti – Presidente Ance Lombardia

– Dott. Carlo Bonomi – Presidente Assolombarda

– Avv. Achille Colombo Clerici – Presidente Assoedilizia e di Federlombarda Edilizia

– Avv. Federico Filippo Oriana – Presidente Aspesi

– Ing. Giovanni Verga – Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano

La rigenerazione dell'EXPO, un esempio innovativo : Dott. Marco Carabelli direttore generale Arexpo.

Il quadro urbanistico : Prof. Fabrizio Schiaffonati presidente associazione Urban Curator e professore al Politecnico di Milano

Gli aspetti legali della rigenerazione : Avv. Antonio Belvedere, titolare Studio BIP

L'adeguamento alle norme sul risparmio energetico degli edifici da rigenerare :
Dott. Manuel Castoldi, associazione Rete Irene.

Fonte:
Istituto Europa Asia
EUROPASIA
Europe Asia Institute

LAVALLEDEITEMPLI.NET _ 21 giugno 2019

«LA RIGENERAZIONE DEGLI IMMOBILI IN LOMBARDIA» – Convegno in Regione Lombardia il 4 LUGLIO 2019

21 giugno 2019 | Filed under: Notizie brevi - Comunicati Stampa | Posted by: Redazione

Il presidente di Assoedilizia e di Federlombarda- Federazione Lombarda della Proprietà Edilizia Avv. Achille Colombo Clerici relatore al convegno-dibattito
SULLE PROPOSTE LEGISLATIVE DEL FUTURO "LA RIGENERAZIONE DEGLI IMMOBILI IN LOMBARDIA. PER RILANCIARE L'ECONOMIA, RISPARMIARE SUOLO, RENDERE EFFICIENTI GLI EDIFICI E TUTELARE L'AMBIENTE"
il 4 LUGLIO 2019, ORE 14,30/18,30, Consiglio Regionale della Lombardia, Via Fabio Filzi n.22, Milano, Sala Pirelli – 1° Piano.
Programma
Saluti istituzionali
Alessandro Fermi : Presidente consiglio Regionale
Angelo Palumbo : Presidente V Commissione Territorio
Apertura dei lavori :
Moderatore
– Gabriele Barucco : Consigliere regionale Forza Italia
Pietro Foroni : Assessore al territorio Regione Lombardia
Gianluca Comazzi : Capogruppo Forza Italia
Mauro Piazza : Consigliere regionale relatore PDL sulla rigenerazione immobili abbandonati
Carmela Rozza : Consigliere regionale PD
Massimo De Rosa : Consigliere regionale M5S
Le innovazioni del Progetto di Legge : Arch. Gerardo Ghioni, presidente Associazione Metropolis proponente
La proposta dell'Assessorato al territorio : Ing. Filippo Dadone, direttore Unita organizzativa urbanistica e sviluppo del territorio Regione Lombardia
Interventi di
– Dott. Luca Guffanti – Presidente Ance Lombardia
– Dott. Carlo Bonomi – Presidente Assolombarda
– Avv. Achille Colombo Clerici – Presidente Assoedilizia e di Federlombarda Edilizia
– Avv. Federico Filippo Oriana – Presidente Aspesi
– Ing. Giovanni Verga – Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano
La rigenerazione dell'EXPO, un esempio innovativo : Dott. Marco Carabelli direttore generale Arexpo.
Il quadro urbanistico : Prof. Fabrizio Schiaffonati presidente associazione Urban Curator e professore al Politecnico di Milano
Gli aspetti legali della rigenerazione : Avv. Antonio Belvedere, titolare Studio BIP
L'adeguamento alle norme sul risparmio energetico degli edifici da rigenerare :
Dott. Manuel Castoldi, associazione Rete Irene.

RINNOVABILIERISPARMIO.IT _ 21 giugno 2019

La riqualificazione energetica di Rete IRENE

TRA LE ATTIVITÀ POSTE IN ESSERE, LA RIQUALIFICAZIONE DELLE FACCIATE CON SISTEMA A CAPPOTTO E LA COIBENTAZIONE DEL PRIMO E ULTIMO SOLAIO.

Rete IRENE ha inaugurato ufficialmente un edificio precedentemente sottoposto a processo di riqualificazione energetica, nel **comune di San Donato Milanese.**

Protagonisti dell'attività: i condòmini, che hanno creduto in questo progetto lungimirante scegliendo di realizzarlo affidandosi ad un partner strategico come Rete IRENE.

In soli 6 mesi è stato possibile effettuare un intervento su un condominio che presentava ammaloramenti in facciata. Sono state realizzate opere volte al contenimento dei consumi e alla riduzione delle emissioni di fattori inquinanti.

La riqualificazione energetica di Rete IRENE

Tra le attività poste in essere, la riqualificazione delle facciate con sistema a cappotto, la **coibentazione del primo e ultimo solaio**, le grate antintrusione e la sostituzione dei parapetti con elementi in alluminio e vetro.

Un'azione resa possibile da uno studio attento: all'intervento hanno preso parte diverse maestranze che hanno condiviso competenze e professionalità.

I condòmini hanno potuto contare sul supporto di Rete Irene in ogni fase del processo.
Rete IRENE ha ritirato la cessione del credito fiscale, grazie all'accordo con **Eni Gas e Luce**, che ha acquisito il credito d'imposta ceduto dai proprietari.

> ***Manuel Castoldi, Presidente di Rete IRENE***
> *Il primo grazie va indubbiamente a tutte le famiglie che hanno scelto di affidarsi a noi per realizzare un intervento di riqualificazione energetica dal grande valore sociale, ambientale ed economico. La realizzazione di via Trieste 20 segna il passo in una città che ha bisogno di interventi come questo. Da ormai 6 anni come rete battiamo il territorio per far comprendere che questi interventi sono convenienti nel medio – lungo periodo. La nostra speranza è che questo, come gli altri condomini riqualificati negli anni da Irene, possano rappresentare un modello da replicare a livello nazionale.*

Tutte le parti che hanno preso parte a questo progetto hanno condiviso obiettivi comuni:
dall'amministratore alle imprese, favore di un progetto che unisce efficienza, sostenibilità e comfort.

Questo condominio può essere considerato come un progetto pilota che potrà essere esteso ad altri stabili vicini.

LEFONTI.LEGAL _ 04 luglio 2019

LS Lexjus Sinacta con Rete Irene dinnanzi alla Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato

COMPETITION/ANTITRUST

LS Lexjus Sinacta – con un team guidato dai partner Gabriele Baldi e Vincenzo Timpano – ha assistito Rete Irene, rete di imprese attive nel settore della riqualificazione energetica degli edifici, nel procedimento innanzi all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato in relazione agli effetti distorsivi della concorrenza causati da una norma del Decreto Crescita in materia di Ecobonus e Sismabonus.

Più in particolare la norma nel disciplinare le agevolazioni fiscali consistenti nel riconoscimento di uno sconto corrispondente alla detrazione fiscale e rimborsato all'impresa sotto forma di credito di imposta, non prevedeva la possibilità di successiva cessione a terzi di detto credito, penalizzando di fatto le PMI operanti nella filiera della riqualificazione ed introducendo una discriminazione tra operatori concorrenti di vantaggio solo per quelli di maggiori dimensioni e capacità finanziaria, distorcendo le dinamiche di mercato e pregiudicando in ultima battuta anche i consumatori finali.

L'Antitrust ha concluso l'istruttoria con una Segnalazione rivolta al Governo ed al Presidente di Camera e Senato affinchè in sede di conversione in legge del Decreto Crescita venissero adottate le opportune modifiche per eliminare le distorsioni della concorrenza evidenziate. La legge che ha convertito il Decreto Crescita ha poi modificato la norma aggiungendo espressamente la facoltà per il fornitore che ha effettuato gli interventi di cedere il credito d'imposta.

LS Lexjus Sinacta – con un team guidato dai partner Gabriele Baldi e Vincenzo Timpano – ha assistito Rete Irene, rete di imprese attive nel settore della riqualificazione energetica degli edifici, nel procedimento innanzi all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato in relazione agli effetti distorsivi della concorrenza causati da una norma del Decreto Crescita in materia di Ecobonus e Sismabonus; più in particolare la norma nel disciplinare le agevolazioni fiscali consistenti nel riconoscimento di uno sconto corrispondente alla detrazione fiscale e rimborsato all'impresa sotto forma di credito di imposta, non prevedeva la possibilità di successiva cessione a terzi di detto credito, penalizzando di fatto le PMI operanti nella filiera della riqualificazione ed introducendo una discriminazione tra operatori concorrenti di vantaggio solo per quelli di maggiori dimensioni e capacità finanziaria, distorcendo le dinamiche di mercato e pregiudicando in ultima battuta anche i consumatori finali.

L'Antitrust ha concluso l'istruttoria con una Segnalazione rivolta al Governo ed ai Presidenti di Camera e Senato affinchè in sede di conversione in legge del Decreto Crescita venissero adottate le opportune modifiche per eliminare le distorsioni della concorrenza evidenziate. La legge che ha convertito il Decreto Crescita ha poi modificato la norma aggiungendo espressamente la facoltà per il fornitore che ha effettuato gli interventi di cedere il credito d'imposta.

QUOTIDIANODELCONDOMINIO.IT _ 05 luglio 2019

RISTRUTTURAZIONE E RIQUALIFICAZIONE

Un corso on line in patologia edile, per riqualificare gli edifici. E i professionisti

Un corso in "patologia edile", per **riqualificare la figura del professionista in manutenzione degli edifici**. A proporlo, è **Rete Irene**, in collaborazione con l'ing. **Giuseppe M. Gioia** – Ingegnere edile e docente del Politecnico di Milano.

Patologia edile

Come viene illustrato nella presentazione del corso – che è disponibile **nella sezione Irene Club del sito di Rete Irene** – spesso il termine patologia è associato agli essere viventi, tuttavia non dobbiamo dimenticarci che **anche gli edifici sono in un certo qual modo vivi** e dotati di veri e propri organi pulsanti e arterie, basti pensare al generatore di calore alle reti tecnologiche e all'impianto di distribuzione del fluido termovettore, e di una vera e propria pelle costantemente a contatto con gli agenti atmosferici. Per **patologia edile** si intende la disciplina che si occupa dello **studio delle anomalie negli edifici** che possono derivare da:

- errori progettuali e/o di esecuzione;
- un cattivo comportamento da parte degli occupanti;
- mancata manutenzione dell'immobile;
- errori di valutazione.

L'analisi dell'edificio

L'analisi parte da un esame delle **condizioni degli edifici** e si sviluppa attraverso un'attenta diagnosi, utile per stabilire la gravità della situazione e prescrivere la migliore terapia, utilizzando i migliori prodotti e le più efficaci metodologie di intervento disponibili.

Il professionista in manutenzione degli edifici e in riqualificazione energetica deve essere considerato al pari di un dottore, in grado di visitare il "paziente", comprendere il suo stato di salute e le sua patologie, svelandone le cause ed intervenendo per eliminarle con le azioni meno invasive.

Il corso

Ma da dove nasce l'idea di offrire ai professionisti un corso in patologia edile? "*Dalla volontà* – spiega Rete Irene – *di proporre un* ***corso on line*** *per incoraggiare un nuovo e centrale ruolo del professionista in manutenzione degli edifici nel nascente mercato della riqualificazione e conduzione degli edifici esistenti. Il corso vuole essere uno stimolo che Rete Irene mette a disposizione dei professionisti che hanno compreso l'importanza di* ***riqualificare la propria professionalità nella filiera dell'edilizia****, prima ancora che gli edifici stessi, per ritrovare un nuovo e centrale ruolo nel mercato*".

Il corso si compone di **10 moduli arricchiti da *case history*** raccolte da cantieri in corso o finiti, perizie scritte e depositate ed edifici abitati.

Per accedere alle slide e al corso è necessario collegarsi a questo link: www.reteirene.it/irene-club-contenuti/patologia-edilizia/.

MI-LORENTEGGIO.COM _ 07 luglio 2019

RIGENERAZIONE URBANA IN LOMBARDIA, CONVEGNO AL PIRELLONE

(mi-lorenteggio.com) Milano, 7 luglio 2019 – Aria di Olimpiadi Invernali 2026 al convegno-dibattito svoltosi al Pirellone, sede del Consiglio Regionale "La rigenerazione degli immobili in Lombardia" per rilanciare l'economia, risparmiare suolo, rendere efficienti gli edifici e tutelare l'ambiente. L'evento, su proposta dall' Associazione Metropolis, ha visto la partecipazione costruttiva delle forze politiche di maggioranza e di opposizione, degli imprenditori, dei professionisti, delle associazioni che rappresentano gli operatori immobiliari; modello Olimpiadi Invernali 2026, appunto.

Si tratta di un progetto di legge – il cui dibattito comincerà l'11 luglio prossimo ha assicurato Andrea Monti, vicepresidente della Commissione V nel saluto istituzionale – per cambiare il volto delle periferie lombarde, intervenendo anche sui vincoli che spesso impediscono di apportare i cambiamenti necessari.

Il progetto si affianca a quello dell'assessore regionale al Territorio Pietro Foroni (Lega): "Il progetto non ha solo finalità economiche, ma anche culturali e sociali, e segue ed integra l'iniziativa della Regione durante la scorsa legislatura che aveva quale obiettivo la riduzione del consumo del suolo." Aggiungendo: "Approvata la legge, per la quale vengono messi a disposizione da oggi al 2021, oltre 2 milioni di euro, andremo a trattare con il Governo per ottenere le risorse necessarie per la sua esecuzione. E' il momento sollevare i Comuni dall' onere di finanziarsi con gli oneri di urbanizzazione".

"Per favorire la rigenerazione degli immobili – ha detto Gabriele Barucco, consigliere regionale di Forza Italia e moderatore dei lavori – sono previste misure concrete come l'assegnazione di bonus volumetrici dal 10 al 20 per cento, oltre a bonus per l'incremento del verde, esenzioni fiscali, sconti sugli oneri di urbanizzazione, deroghe alle norme locali per favorire gli interventi e accelerazione delle procedure di esame dei progetti. A individuare gli interventi saranno sia i privati che le istituzioni".

Aggiunge Gianluca Comazzi, capogruppo di Forza Italia in Regione Lombardia: "Diverse aree periferiche, specialmente nelle grandi città, versano in uno stato preoccupante. La politica ha il dovere di porre rimedio a questa situazione contribuendo alla creazione di un ambiente più sano e sicuro, contrastando fenomeni deleteri come quello dell'abusivismo e del degrado urbano. Per incidere davvero sull'ambiente cittadino, è necessario semplificare le procedure e avviare un serio piano di riqualificazione e rigenerazione degli immobili, prevedendo inoltre la presenza di maggiori aree verdi".

Secondo Bruna Vanoli Gabardi di Assoedilizia "la questione della rigenerazione urbana – in particolare ciò che riguarda i cosiddetti edifici abbandonati e degradati – è stata affrontata contemporaneamente a livello statale, regionale e comunale con le stesse finalità ma, sembra proprio di dover concludere, con individuazioni consequenziali diverse.

"Esistono due modi di approcciare la questione – ha proseguito -: c'è una posizione che si fonda sul criterio della incentivazione, attraverso misure premiali, dell'azione condotta dall'operatore privato, adottata dalla Regione Lombardia (anche se pure nel progetto di legge regionale si trovano sanzioni per gli 'inadempienti'). E c'è la posizione che si fonda su un procedimento coercitivo il quale prevede, come sanzione del mancato rispetto della norma, misure di contenuto "espropriativo" della proprietà privata in difetto di qualsiasi previsione normativa regionale, statale o comunitaria che possano legittimarla."

Concludendo: "Per quanto riguarda poi la procedura di individuazione degli edifici abbandonati e degradati appare fondarsi su criteri estremamente incerti ed affidati unicamente alla pura discrezionalità della pubblica amministrazione in quanto mancanti di qualsiasi predeterminazione normativa."

Carmela Rozza, consigliere regionale PD: "Le leggi urbanistiche in Lombardia funzionano relativamente perché esistono tre realtà diverse: aree urbane, aree periferiche, aree verdi (montagne, laghi ecc.). Una ricetta non può essere valida per tutte. Gli incentivi volumetrici non sempre sono premianti in quanto, in zone poco appetibili, è inutile costruire di più. Occorre un fondo regionale integrato da risorse statali. E Nicolò Carretta, consigliere regionale Lombardi Civici ed Europeisti, ha citato Bergamo quale esempio di buona amministrazione a proposito degli oneri di urbanizzazione la cui entità è molto diversa secondo i luoghi di costruzione.

Sono inoltre intervenuti Alessandro Mattinzoli, assessore allo Sviluppo Economico della Regione, che ha richiamato l'attenzione sulle opportunità offerte da un'economia ecosostenibile; Mauro Piazza, Consigliere regionale relatore PDL, sulla rigenerazione immobili abbandonati. Il tema "Le innovazioni del Progetto di Legge" è stato trattato dall' arch. Gerardo Ghioni, presidente Associazione Metropolis proponente.

"La rigenerazione dell'EXPO, un esempio innovativo", Marco Carabelli direttore generale Arexpo; "La proposta dell'Assessorato al territorio", Filippo Dadone, direttore Unità organizzativa urbanistica e Sviluppo del territorio Regione Lombardia; Vittorio Biondi, coordinatore CT Territorio e Infrastrutture, Confindustria Lombardia; Federico Filippo Oriana, presidente Aspesi; Andrea Vescia, area urbanistica Ance Lombardia; Alberto Villa, presidente Dipartimento Urbanistica ANCI; Antonio De Marco, Collegio Ingegneri e Architetti di Milano; Carlo Massoletti, vicepresidente Confcommercio Lombardia; Virginio Trivella, coordinatore Rete Irene.

SERRAMENTINEWS.IT _ 11 luglio 2019

Attualità

mercato

Sconto ecobonus. Contro nuova disposizione CGIA ricorre all'Antitrust

"Una decisione che se non verrà modificata rischia di mettere in seria difficoltà il comparto casa che tra dipintori, edili, serramentisti, installatori, elettricisti e idraulici conta a Mestre oltre 700 piccole imprese e più di 2.000 addetti." Viene precisato nella nota

Dopo avere consultato i suoi legali, CGIA di Mestre ha reso nota la decisione di ricorrere all'**Antitrust**:*"affinché intervenga sul legislatore per modificare la nuova disposizione di legge introdotta con il "Decreto crescita" che consente ai privati lo sconto del 65 o del 50% dell'importo in fattura riferito a lavori antisismici o di efficientamento energetico*".

Antitrust che, ricordiamo, già a Maggio era stata sollecitata da Rete IRENE ad intervenire su quanto disposto dall'allora "Dl Crescita" che al comma 3 dell'art.10 introduceva la possibilità per i privati di richiedere al fornitore in alternativa alle detrazioni Irpef del 65 e del 50%, quanto spettante come sconto sconto anticipato in fattura.

Possibilità (sconto ecobonus e sismica) che proprio riprendendo quanto suggerito il 17 giugno dall'Antitrust al Governo è stata modificata in fase di conversione in Legge inserendo nel testo "*la possibilità di successiva cessione del credito a terzi*".

sconto ecobonus e sismica “salvati”

Inserimento che secondo l’Antitrust porrebbe rimedio “*all’altrimenti indebita distorsione del mercato a vantaggio di pochi operatori…*”. Passaggio che rende “salvo” il provvedimento contenuto nell’art. 10 ma che nella realtà dei fatti risulta essere solo una sorta di “foglia di fico”.

Come osserva CGIA di Mestre tale opportunità certamente può rappresentare un volano per i privati e per l’intero settore della casa che in questo modo possono beneficiare di uno sconto del 50% sull’opera finita.

Tuttavia “*E’ evidente che chi è grande, penso ad esempio alle multiutility, può sostenere il meccanismo* – ha dichiarato ***Roberto Bottan*** presidente della CGIA (nell’immagine) – *ma chi non dispone di liquidità, come la stragrande maggioranza delle aziende artigiane del settore edile e dell’installazione degli impianti, finisce per dover rinunciare alla commessa, non potendo sostenere, e anticipare, le spese dei materiali e della manodopera*”**.**

Per questo CGIA ha già inviato una nota all’Autorità del Garante e della Concorrenza del Mercato segnalando come questa nuova Legge crea una discriminazione fra operatori economici concorrenti, avvantaggiando quelli di maggiori dimensioni ed elevata capacità finanziaria rischiando, conseguentemente, di distorcere le dinamiche del mercato, con l’effetto di restringere le possibilità di offerta per i consumatori finali.

“*Una decisione che se non verrà modificata rischia di mettere in seria difficoltà il comparto casa che tra dipintori, edili, serramentisti, installatori, elettricisti e idraulici conta a Mestre oltre 700 piccole imprese e più di 2.000 addetti*.” Viene precisato nella nota.

INFOBUILD.IT _ 16 luglio 2019

HOME / ARCHIVIO NOTIZIE /

Patologia Edilizia: la figura del professionista per la manutenzione degli edifici

Rete Irene propone un **corso in Patologia Edilizia** per rendere qualificata la figura del professionista che opera la **manutenzione degli edifici.** È possibile accedervi nella sezione IRENE CLUB del sito di Rete IRENE.

A cura di **Fabiana Murgia**

Indice:

- Che cos'è la Patologia Edilizia?
- Perché un corso in patologia edilizia?

Il **corso in Patologia Edilizia** proposto da Rete Irene è stato realizzato con la collaborazione di Giuseppe M. Gioia, Ingegnere edile e docente al Politecnico di Milano, che si definisce una sorta di medico in quanto si impegna, da sempre, in attività che prevedono la **cura degli edifici.**

È importante considerare le parole utilizzate dall'Ing. Gioia, il quale considera gli edifici esseri viventi che, proprio come noi, si ammalano a causa della vecchiaia o a causa di chi li vive, spesso operando una cura superficiale.

Nonostante il termine "patologia" sia associato prevalentemente agli essere viventi, è fondamentale ricordare che **anche gli edifici sono in un certo senso "vivi" e possiedono veri e propri organi pulsanti e arterie.**

Il paragone diviene più sensato se si pensa a un generatore di calore, alle reti tecnologiche, all'impianto di distribuzione del fluido termovettore o all'involucro che rappresenta una vera e propria pelle costantemente a contatto con gli agenti atmosferici.

-

L'Ing. Gioia esprime l'importanza della figura del professionista quale motore per la ricostruzione di un tessuto culturale, sociale ed imprenditoriale sempre più trascurato.

È necessario che questa figura torni ad essere un punto di riferimento e una sicurezza, poiché sbagliare una valutazione equivale a sbagliare la cura e questo significa, spesso, perdere il paziente.

Che cos'è la Patologia Edilizia?

Con il termine patologia si è sempre fatto riferimento allo studio di malattie riferendosi, generalmente, all'uomo, agli animali o alle piante, fino a che questo termine è entrato a far parte del mondo dell'edilizia.

In questo specifico caso si è iniziato a parlare di **Patologia Edilizia**, ossia la **disciplina che si occupa dello studio delle anomalie che colpiscono gli edifici.**

La domanda a questo punto sorge spontanea: **un edificio può essere considerato vivo?**

La risposta è sì.

L'edificio può essere equiparato alla figura dell'essere vivente in quanto anch'esso dotato di organi interni pulsanti, come il generatore di calore, di arterie, paragonate alle reti tecnologiche o all'impianto di distribuzione del fluido termovettore, e rivestito da una pelle che, come accade per gli esseri viventi, risente dell'azione del tempo e invecchia.

Tutte queste osservazioni portano a una conclusione logica: **anche gli edifici si ammalano** ed è curioso osservare come alcune manifestazioni patologiche siano identiche in ambienti diversi, nonostante siano legate alla stessa causa.

È, quindi, importante focalizzare due concetti base, ossia che **l'edificio vive e si ammala** e i professionisti devono operare opportunamente per trovare la soluzione ai problemi riscontrati.

-

Per fare ciò è necessario attuare un'analisi approfondita per capire quale sia la causa scatenante dei problemi, che possono appartenere, in linea di massima, a queste categorie:

- Errori progettuali
- Errori di esecuzione
- Cattivi comportamenti degli occupanti
- Mancata manutenzione degli immobili

Perché un corso in patologia edilizia?

Il corso proposto da Rete Irene nasce dalla **volontà di sviluppare un nuovo e centrale ruolo del professionista** che opera per la manutenzione degli edifici in un mercato della riqualificazione sempre più mutevole ed esigente.

Uno degli obiettivi consiste nel generare uno **stimolo per i professionisti** che abbiano capito l'importanza di "riqualificare" non solo l'edificio, ma anche la propria professionalità all'interno della filiera dell'edilizia.

Il corso è costituito da **10 moduli arricchiti da case history** che mostrano cantieri in corso o finiti, perizie scritte e depositate ed edifici abitati.

È possibile accedere alle slide e al corso collegandosi alla sezione IRENE CLUB del sito di Rete IRENE.

LA PROVINCIA DI COMO _ 19 luglio 2019

"Patologia" edilizia Un corso per professionisti

Formazione
Proposti da Rete Irene dieci moduli arricchiti da case history raccolte da cantieri in corso o finiti

Gli edifici da far rinascere oggi danno ossigeno all'economia e hanno attenuato la sofferenza dell'edilizia e del suo indotto. D'altro canto, questi interventi sono sempre più complessi e hanno bisogno di figure altamente professionali.

Ecco che Rete Irene – guidata dal comasco Manuel Castoldi – lancia un corso ad hoc con la collaborazione di Giuseppe Gioia, ingegnere edile e docente del Politecnico di Milano. Si parte dal concetto di patologia edile: «Ovvero la disciplina che si occupa dello studio delle anomalie negli edifici che possono derivare da errori progettuali e o di esecuzione, da un cattivo comportamento da parte degli occupanti, dalla mancata manutenzione. L'analisi parte da un esame delle condizioni degli edifici e si sviluppa attraverso un'attenta diagnosi, utile per stabilire la gravità della situazione e prescrivere la migliore terapia, utilizzando i migliori prodotti e le più efficaci metodologie di intervento disponibili».

Il professionista va considerato «al pari di un dottore, in grado di visitare il "paziente", comprendere il suo stato di salute e le sua patologie, svelandone le cause ed intervenendo per eliminarle con le azioni meno invasive». Di qui il corso che Rete Irene mette a disposizione dei professionisti, dieci moduli arricchiti da case history raccolte da cantieri in corso o finiti, perizie scritte e depositate ed edifici abitati. Per accedere alle slide c'è il link https://www.reteirene.it/irene-club-contenuti/patologia-edilizia/

LA PROVINCIA DI LECCO _ 20 luglio 2019

"Patologia" edilizia Un corso per professionisti

Formazione
Proposti da Rete Irene dieci moduli arricchiti da case history raccolte da cantieri in corso o finiti

Gli edifici da far rinascere oggi danno ossigeno all'economia e hanno attenuato la sofferenza dell'edilizia e del suo indotto. D'altro canto, questi interventi sono sempre più complessi e hanno bisogno di figure altamente professionali.

Ecco che Rete Irene – guidata dal comasco Manuel Castoldi – lancia un corso ad hoc con la collaborazione di Giuseppe Gioia, ingegnere edile e docente del Politecnico di Milano. Si parte dal concetto di patologia edile: «Ovvero la disciplina che si occupa dello studio delle anomalie negli edifici che possono derivare da errori progettuali e o di esecuzione, da un cattivo comportamento da parte degli occupanti, dalla mancata manutenzione. L'analisi parte da un esame delle condizioni degli edifici e si sviluppa attraverso un'attenta diagnosi, utile per stabilire la gravità della situazione e prescrivere la migliore terapia, utilizzando i migliori prodotti e le più efficaci metodologie di intervento disponibili».

Il professionista va considerato «al pari di un dottore, in grado di visitare il "paziente", comprendere il suo stato di salute e le sua patologie, svelandone le cause ed intervenendo per eliminarle con le azioni meno invasive». Di qui il corso che Rete Irene mette a disposizione dei professionisti, dieci moduli arricchiti da case history raccolte da cantieri in corso o finiti, perizie scritte e depositate ed edifici abitati. Per accedere alle slide c'è il link https://www.reteirene.it/irene-club-contenuti/patologia-edilizia/

LA PROVINCIA DI COMO _ 04 agosto 2019

Ecobonus, le imprese «Follia chiederci di anticipare i soldi»

Il caso. Gli artigiani comaschi contro le nuove norme
«Impossibile garantire la riduzione del 50% in fattura»
«La politica dice che siamo decisivi e poi ci tratta così»

COMO
MARILENA LUALDI

«Noi lo sconto non lo facciamo. Le imprese non possono anticipare per lo Stato». La voce di protesta sta scuotendo le imprese del Lario dopo che è arrivato anche il provvedimento ufficiale dell'Agenzia delle entrate sull'ecobonus. In apparenza, musica per le orecchie del consumatore: non più detrazione e anni di attesa, ma la possibilità di chiedere subito lo sconto del 50% sulla fattura.

Già, ma chiedere a chi? Alle aziende, che – replicano – non possono fare da cassa e anticipare per lo Stato. Infatti la somma sarebbe sì recuperata, ma sotto forma di credito d'imposta, da utilizzare in compensazione, in cinque quote annuali.

Tutto questo è sancito dall'articolo 10 del decreto crescita e riguarda gli incentivi per gli interventi di efficienza energetica (come pure contro il rischio sismico). Le associazioni si sono mobilitate, da FederlegnoArredo ad Anfit, da Confartigianato a Cna e altre ancora. Si sono mossi anche gruppi di imprese, come Rete Irene che si è rivolta al garante della concorrenza. Al centro la convinzione che, con questa chance, si fa un piacere ai grandi, ai colossi che possono anticipare le cifre in questione. Mentre una piccola impresa si troverebbe in affanno e fuori mercato nel giro di un paio d'anni.

Si pensi che a Como il patrimonio da riqualificare consiste in circa 3 miliardi (40 in Regione, dato emerso proprio in un convegno di Rete Irene). Chiaramente una cifra da spalmare negli anni, ma che dà l'idea del mercato che si muove attorno. E che gli artigiani in particolare non possono proprio anticipare.

Due le vie su cui si stanno muovendo le associazioni: inserire nei contratti la precisazione che lo sconto non si fa oppure comunque cercando di dire no compatti.

La rabbia dei "piccoli"

Prendiamo alcuni casi, serramenti e fabbri. Piccole realtà, che non dispongono delle liquidità necessaria per quegli anticipi. Per il primo settore, parla Stefano Senatore, imprenditore di Confartigianato Como. «Qualche cliente ci ha già accennato a questa possibilità – spiega – D'altro canto neanche i fornitori lo fanno. Se nessuno di noi fa lo sconto in fattura, siamo a posto. Il grosso problema è se qualcuno lo fa... A partire dalle grosse catene». L'amarezza è alimentata dal fatto che durante i confronti nazionali i vari esponenti politici incontrati sembrano sempre aver dato ragione e rassicurato. Adesso, però, è partito il provvedimento dell'Agenzia delle Entrate e tutto è diventato realtà. «E sempre ad agosto – sospira Senatore – arrivano queste novità. Già abbiamo l'8% di tratenuta sul lordo. Adesso la possibilità dell'anticipo del 50...».

I conti non tornano

Sconcertata anche la collega del settore ferro, Barbara Ramaioli: «Sono arrabbiata e delusa, perché a livello politico ci dicono che siamo il tessuto dell'Italia, poi fanno un decreto di rilancio economico e arriva questo provvedimento. In tempi di crisi dell'edilizia, questo settore delle riqualifiche ha dato ossigeno. Ma non capiscono che già ci trattengono subito l'8%, con il 50% come facciamo a pagare i materiali, gli stipendi e poi a effettuare gli investimenti?». La via che si sta seguendo qui, è l'informazione: «Dobbiamo spiegare al cliente che non possiamo fare lo sconto in fattura, non perché non si voglia o per fare i difficili». Per le piccole imprese in questo caso bisogna usare un'altra parola: «Improponibile. E teniamo conto di quanto sia difficile la situazione anche per gli insoluti, i fallimenti, tutto ciò che cade sulle spalle delle piccole imprese».

Stefano Senatore (Confartigianato): «Certe sorprese arrivano sempre nel mese di agosto»

Nel mirino le nuove norme sul bonus per la riqualificazione energetica

Stefano Senatore

Barbara Ramaioli

Enzo Fantinato (Cna)

«Se applicassi questo sconto non potrei pagare i fornitori»

Fermi tutti, niente sconto. Anche Cna del Lario e della Brianza si è mobilitata, inviando una nota alle aziende associate. Lo spiega Enzo Fantinato, funzionario che segue uno dei settori più tribolati per l'articolo 10 del decreto crescita, quelli degli infissi e dei serramenti. Agli artigiani – ricorda – è stata distribuita la bozza di testo di informazione al cliente, da inserire in preventivo oppure nel contratto di fornitura. Oltre che il testo della newsletter tributaria redatta dal Dipartimento Politiche fiscali e societarie.
Si è inoltre puntato sul volantino che tutte le associazioni mobilitate contro l'articolo 10 hanno firmato per dare nei dettagli le informazioni. Qui gli Uffici Studi spiegano i risultati delle loro analisi sulle ripercussioni dell'applicazione dello sconto in fattura per le imprese che producono e vendono serramenti, tende e schermature solari. «Se un costruttore applicasse lo sconto in fattura a tutti i suoi clienti – si legge – la riduzione degli incassi del 50% porterebbe l'azienda a non essere in grado di sostenere né il pagamento dei fornitori, né gli stipendi dei dipendenti e l'azienda sarebbe destinata alla chiusura entro due anni». Non solo, ci sono altre due considerazioni: «Il costruttore disporrebbe di molto più credito fiscale (derivante dalle detrazioni trasformate in sconto in fattura) che tasse da pagare e in quel caso le detrazioni andrebbero semplicemente perdute; inoltre ogni anno il mancato recupero del credito fiscale crescerebbe in maniera esponenziale (sempre che l'impresa non abbia già chiuso prima)».
L'invito al consumatore è di guardare in profondità a quella che sembra un'occasione ghiotta: «Il consiglio è di verificare l'offerta di chi vi applica lo sconto in fattura con un'offerta, per la medesima fornitura, di un'azienda che non abbia accettato di applicarlo, e di valutare con attenzione anche la confrontabilità dei prodotti offerti, l'esperienza e la competenza». Insomma, non guardare solo l'apparente vantaggio economico, ma la qualità. Che ha un valore e dunque un costo. M.LUA.

EDILPORTALE.COM _ 03 settembre 2019

A scuola di sostenibilità, con Reverso®

Prospetto nord

03/09/2019 - **Reverso**®, la nuova lastra de *L'isolante*, totalmente derivata da materie prime rinnovabili secondo il metodo Biomass Balance di **BASF**, nel retrofit energetico dell'Istituto Prealpi di Saronno.

Grazie alla possibilità di cessione del credito, previsto dal Decreto Crescita anche per le scuole paritarie, il 20 giugno scorso, Rete IREnE, attraverso l'azienda TermoIsover-Ind, ha avviato il cantiere per la riqualificazione energetica della scuola.
L'intervento consisterà principalmente nell'installazione di un sistema a cappotto termico, l**a coibentazione di parte della copertura** e nella sostituzione dei serramenti esistenti con nuovi infissi altamente performanti.

Il nuovo involucro avrà un sistema a cappotto ETICS, prodotto da IVAS, il cui materiale isolante, di spessore 12 cm, sarà **Reverso®.** Questo prodotto de *L'isolante,* è un **pannello ecologico** interamente **derivato da materie prime rinnovabili secondo il metodo BMB (Biomass Balance)** di BASF, che permette di risparmiare risorse fossili e ridurre le emissioni di gas ad effetto serra.

La materia prima derivata da fonti rinnovabili è allocata con il metodo del bilancio di biomassa da BASF, processo certificato da ente di parte terza REDcert GmbH. Si ottengono così isolanti con prestazioni finali garantite e, contemporaneamente, si riduce sensibilmente l'impatto ambientale dei materiali impiegati.

Manuel Castoldi, Presidente del Comitato di Gestione di Rete IREnE, spiega il perché della scelta di REVERSO "Utilizzare come pannello coibente un materiale innovativo e profondamente rispettoso dell'ambiente è un forte segnale di come sta cambiando il settore e di quale attenzione concreta c'è effettivamente, da parte dei cittadini, su temi ambientali ed energetici".
Un cantiere di circa 6 mesi che si impone con una case history d'eccellenza che vorrebbe essere un esempio pilota per il territorio lombardo.

Identikit di un materiale

Reverso® è una gamma di materiali isolanti prodotti esclusivamente con l'utilizzo di materie prime derivate da fonti rinnovabili. L'istituto **TÜV SÜD** di Monaco certifica la provenienza delle materie prime, il loro reale impiego nel processo produttivo ed il loro utilizzo negli impianti di trasformazione.

La gamma Reverso® soddisfa infatti tutti i requisiti per l'applicazione a cappotto dettati dalla normativa in vigore per i prodotti certificati Etics.

Un nuovo procedimento by Basf

L'approccio Biomass Balance è un innovativo processo applicato da BASF.
Il principio alla base del procedimento è semplice: dai rifiuti organici o oli vegetali, che ogni anno vengono accumulati, si producono biogas o bionafta. Queste materie prime rinnovabili si sostituiscono alle materie fossili nella produzione di sostanze chimiche.
Quando un cliente richiede un prodotto Biomass Balance, il necessario quantitativo di materie prime di origine fossile, utilizzate all'inizio del processo di produzione, viene sostituito da un quantitativo equivalente di materie prime rinnovabili.

Performance equivalenti, ma a basso impatto

Un ulteriore vantaggio è che il prodotto Biomass Balance è identico al suo corrispondente fossile evitando lunghi e costosi processi di specificazione. Grazie all'approccio Biomass Balance è possibile limitare l'utilizzo di risorse fossili e ridurre fino all'80% le emissioni dei gas a effetto serra.

Neopor® by BASF su Edilportale.com

IMPRESEDILINEWS.IT _ 09 settembre 2019

Produzione | Neopor Basf

Lastra isolante derivata da materie prime rinnovabili

Per la riqualificazione energetica dell'Istituto Prealpi di Saronno, eseguita da Rete Irene, utilizzata la nuova lastra Reverso de L'isolante, totalmente derivata da materie prime rinnovabili secondo il metodo Biomass Balance di Basf. Installato un sistema a cappotto termico, coibentata parte della copertura e sostituzione dei serramenti esistenti con nuovi infissi termicamente performanti.

Redazione 9 settembre 2019

Reverso de L'isolante è la nuova lastra derivata da materie prime rinnovabili secondo il metodo **Biomass Balance di Basf**. La lastra Reverso è stata efficacemente utilizzata per la riqualificazione energetica dell'**Istituto Prealpi di Saronno**.

Basf Reverso | Istituto Prealpi Saronno. Prospetto nord.

Basf Reverso | Istituto Prealpi Saronno. Prospetto sud.

Il cantiere

Il cantiere per la riqualificazione energetica della scuola è stato avviato lo scorso giugno da **Rete Irene** attraverso l'azienda **TermoIsover-Ind**, grazie anche alla possibilità di **cessione del credito** previsto dal Decreto Crescita per le scuole paritarie oltre che per quelle pubbliche.

L'intervento consiste principalmente nell'installazione di un **sistema a cappotto termico**, la coibentazione di parte della copertura e nella sostituzione dei serramenti esistenti con nuovi infissi altamente performanti.

Il nuovo involucro avrà un sistema a cappotto Etics, prodotto da **Ivas**, il cui materiale isolante, di spessore 12 cm, sarà Reverso. Questo prodotto de L'isolante, è un pannello ecologico interamente derivato da materie prime rinnovabili secondo il metodo Bmb (Biomass Balance) di Basf, che permette di risparmiare risorse fossili e ridurre le emissioni di gas ad effetto serra.

Manuel Castoldi | Presidente Rete Irene

Manuel Castoldi | Presidente Comitato di Gestione Rete Irene.

«Utilizzare come pannello coibente un materiale innovativo e profondamente rispettoso dell'ambiente come Reverso è un forte segnale di come sta cambiando il settore e di quale attenzione concreta c'è effettivamente, da parte dei cittadini, su temi ambientali ed energetici. Un cantiere di circa 6 mesi che vuole essere un esempio pilota per il territorio lombardo».

Materiali isolanti Reverso

Reverso è una gamma di materiali isolanti prodotti esclusivamente con l'utilizzo di materie prime derivate da fonti rinnovabili. L'istituto **Tüv Süd di Monaco** certifica la provenienza delle materie prime, il loro reale impiego nel processo produttivo ed il loro utilizzo negli impianti di trasformazione.

La materia prima derivata da fonti rinnovabili è allocata con il metodo del bilancio di biomassa da Basf, **processo certificato da ente di parte terza Redcert**. Si ottengono così isolanti con prestazioni finali garantite e, contemporaneamente, si riduce sensibilmente l'impatto ambientale dei materiali impiegati. La gamma Reverso soddisfa infatti tutti i requisiti per l'applicazione a cappotto dettati dalla normativa in vigore per i prodotti certificati Etics.

Approccio Biomass Balance

Lastra Reverso di Basf.

L'approccio Biomass Balance è un innovativo processo applicato da Basf. Il principio alla base del procedimento è semplice: d**ai rifiuti organici o oli vegetali, che ogni anno vengono accumulati, si producono bio-gas o bio-nafta**.

Queste materie prime rinnovabili si sostituiscono alle materie fossili nella produzione di sostanze chimiche. Quando un cliente richiede un prodotto Biomass Balance, il necessario quantitativo di materie prime di origine fossile, utilizzate all'inizio del processo di produzione, viene sostituito da un quantitativo equivalente di **materie prime rinnovabili.**

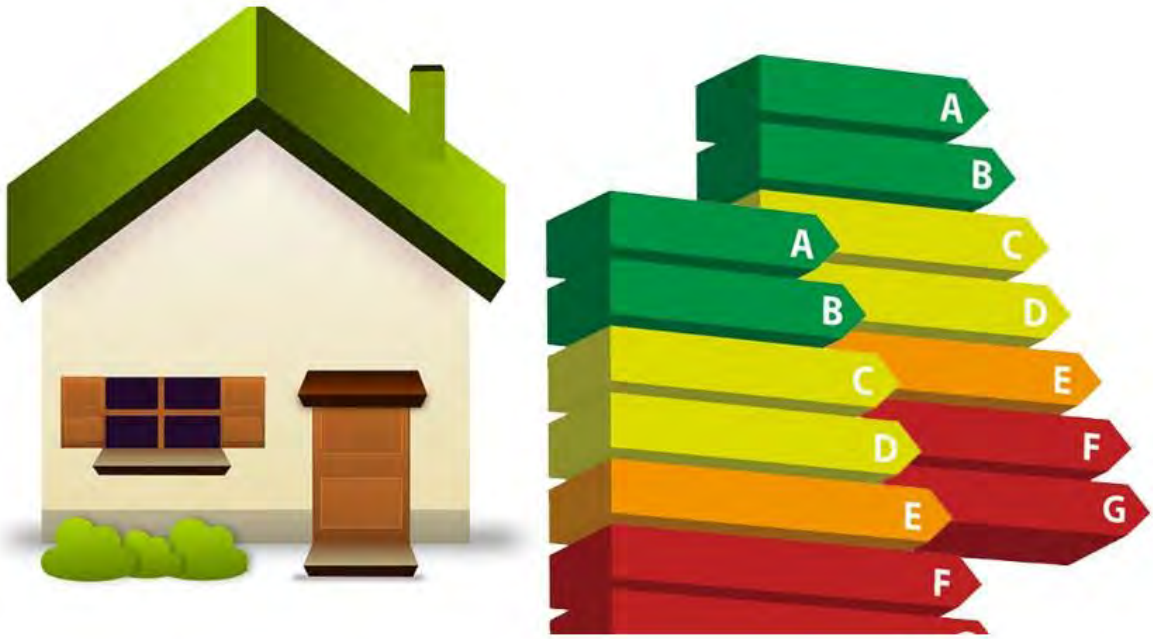
Il prodotto Biomass Balance è identico al suo corrispondente fossile evitando lunghi e costosi processi di specificazione. Grazie all'approccio Biomass Balance è possibile limitare l'utilizzo di risorse fossili e ridurre fino all'80% le emissioni dei gas a effetto serra.

QUOTIDIANODELCONDOMINIO.IT _ 12 settembre 2019

RISTRUTTURAZIONE E RIQUALIFICAZIONE

Nuovo Governo, nuovi obiettivi, nuovi strumenti: il punto di Rete Irene

Quotidiano Del Condominio 12 settembre 2019



[*A cura di: Virginio Trivella – Coordinatore del Comitato tecnico scientifico di Rete IRENE*] Tra i numerosi punti del Programma, concordato tra le forze politiche che lo sostengono, massima priorità viene assegnata agli interventi volti a potenziare le politiche per la messa in sicurezza del territorio, il contrasto al dissesto idrogeologico, l'efficientamento energetico degli edifici, la rigenerazione delle città e molte altri obiettivi (punto 9).

In attesa di esaminare la versione definitiva del **Piano Nazionale Energia e Clima**, che dovrà essere notificato alla Commissione europea entro la fine dell'anno, **si riproporrà il tema degli incentivi, della loro stabilizzazione e del loro potenziamento**, funzionale al conseguimento degli obiettivi del Piano.

Lo sconto in fattura

Nella questione si innesta **il pasticcio dello "sconto in fattura"** che, presentato dal precedente Governo come un meccanismo capace di dare nuovo impulso alle attività di efficientamento, a causa di una improvvida formulazione non ha fatto altro che scatenare le proteste delle imprese installatrici di impianti e serramenti le quali, sentendosi giustamente minacciate dalla concorrenza dei big dell'energia, ne chiedono l'immediata abrogazione, con l'assenso più o meno esplicito di tutti i parlamentari che vengono investiti del problema.

Per quanto riguarda gli interventi di riqualificazione profonda degli edifici, lo "sconto in fattura" è quasi del tutto irrilevante e la sua correzione potrebbe consistere nel limitarne l'applicazione a un ambito estraneo al segmento dell'installazione al dettaglio, eliminando in tal modo giuste le preoccupazioni delle PMI ma salvando al contempo la sua potenzialità di "stimolo selettivo".

Cosa c'è da migliorare

Molti altri aspetti del **sistema degli incentivi**, però, potrebbero essere migliorati al fine di incrementarne la coerenza e l'efficacia, ben più di quanto può fare, anche emendato dei suoi difetti, lo "sconto in fattura":

- la **fruizione degli incentivi per i soggetti attualmente esclusi**, in conformità a una recente sentenza della Corte di Cassazione;
- la **revisione della portabilità dei crediti d'imposta** secondo criteri meno impedenti degli attuali;
- la **rimodulazione dei massimali per gli edifici non residenziali**, ora oltremodo penalizzati;
- l'**eliminazione della concorrenza tra diversi incentivi**, che genera confusione ed elusione di obblighi;
- l'**ottimizzazione dell'efficacia del Fondo nazionale per l'efficienza energetica**, oggi del tutto inadeguato;
- la **definizione di modalità per superare la separazione degli interessi tra i proprietari e gli utenti degli edifici**.

Occorre inoltre non limitare il discorso, come al solito, alla sola **stabilizzazione** che comunque deve essere sancita entro un orizzonte temporale compatibile con gli obiettivi di decarbonizzazione, pur con modalità che non incoraggino la tendenza al rinvio delle decisioni di intervento. Inoltro, sarebbe buona prassi mantenere l'impostazione del sistema basata su un **criterio stimolante e non premiante**, evitando di scivolare in errori come la fissazione di massimali di spesa inadeguati o soglie di accesso scoraggianti.

Clicca qui per scaricare il documento di approfondimento con le **proposte di Rete IRENE** indirizzate al nuovo Governo per **ottimizzare il sistema degli incentivi**.

EDILPORTALE.COM _ 17 ottobre 2019

Bonus facciate del 90% per case e condomìni

Nel 2020 la detrazione per palazzi storici e moderni, in centro storico e in periferia, nelle grandi città e nei piccoli comuni

17/10/2019 - “Per dare un nuovo volto alle nostre città” il Governo ha pensato di introdurre per il 2020 una nuova detrazione, un ‘bonus facciate’ del 90%, per la ristrutturazione dei prospetti esterni degli edifici.

La misura è stata proposta dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo (Mibact), **Dario Franceschini**, per rilanciare gli investimenti per il restauro e il recupero delle facciate di palazzi e condomìni, una “norma coraggiosa che renderà più belle le città italiane”.

Il bonus facciate, spiega Franceschini, consiste in “un credito fiscale del 90% per chi rifà nel 2020 la facciata **di casa o del condominio, in centro storico o periferia, nelle grandi città o nei piccoli comuni**!”.

Bonus facciate del 90% per il 2020

La nuova detrazione - aggiunge il comunicato del Mibact - mira a concentrare nel prossimo anno gli investimenti per il **rifacimento delle facciate di palazzi e edifici storici e moderni** e servirà a rilanciare la cura degli stabili, la riqualificazione del patrimonio edilizio e il risparmio energetico con effetti immediati sull’occupazione nel settore edilizio, sul decoro urbano e sulle entrate fiscali.

Il 'bonus facciate' è messo nero su bianco nel **Documento Programmatico Bilancio 2020**; la motivazione - si legge nel documento - è quella di favorire gli investimenti sul patrimonio edilizio, anche per aumentare la resilienza e la sostenibilità. La norma sarà inserita nella Legge di Bilancio 2020, il cui testo non è ancora stato diffuso.

L'idea di una detrazione fiscale per i lavori di rifacimento delle facciate non è inedita: nel 2015 lo stesso Franceschini, anche allora Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, **proponeva un 'superbonus' superiore al 60%** per il restauro delle facciate, per migliorare le città e le periferie e dare lavoro alle imprese.

Franceschini si ispirava e si ispira ad una famosa legge francese degli anni '60 voluta da **Andrè Malraux**, ministro della cultura con Charles De Gaulle dal 1959 al 1969, "che ha cambiato l'immagine di molte città della Francia".

Bonus facciate case e condomìni, e gli altri bonus?

Non è ancora stato reso noto a quali interventi si applicherà il nuovo 'bonus facciate' nè se si aggiungerà - con requisiti diversi - ai diversi bonus fiscali dedicati ad abitazioni singole e condomìni, già in vigore e che **la Manovra prorogherà per il 2020**, o se ne assorbirà qualcuno, rendendo più convenienti gli sconti.

Provando ad ipotizzare l'applicazione pratica del nuovo bonus, partiamo dal presupposto che rifare la facciata di un edificio significhi coibentarla, rifare l'intonaco e sostituire gli infissi e le schermature solari.

Ad oggi, i lavori su **singole unità immobiliari e condomìni** per rifacimento di intonaci e finiture, rivestimento delle facciate, coibentazione, ecc. godono del **bonus ristrutturazione del 50%**, mentre la coibentazione, l'installazione di sistemi a cappotto e le facciate ventilate accedono all'**ecobonus del 65%**.

Nei **condomìni**, se i lavori migliorano la prestazione energetica e interessano almeno il 25% dell'involucro, la percentuale di detrazione arriva al **70%/75%**; se sono associati al miglioramento sismico addirittura all'**85%**.

In quest'ultimo caso si è molto vicini al 90% previsto dal bonus facciate, mentre i lavori agevolati al 50% e al 65% potrebbero salire al 90%, **diventando molto più convenienti**.

Consulta l'infografica di Edilportale sui bonus per case e condomìni

A parità di condizioni di accesso, il 'bonus facciate' sembra decisamente conveniente. Per verificare che sia davvero così, attendiamo di leggere la Manovra 2020 e, in particolare, i requisiti e i limiti del nuovo bonus.

Bonus facciate, la platea potenziale

Secondo una **ricerca sulle epoche di costruzione** degli edifici residenziali in Italia, condotta due anni fa da Cresme e Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (Cnappc), in Italia ci sono:

- 1 milione di edifici costruiti dal 2000 ad oggi;
- 5,5 costruiti dagli anni '60 alla fine del Novecento;
- 1,8 milioni tra 1946 e 1960;
- 1,4 milioni tra le due guerre;
- 2,2 milioni costruiti prima del 1919.

per un totale di 11,9 milioni di edifici residenziali.

Bonus facciate, Rete IRENE: 'bloccherà il mercato della riqualificazione'

Il bonus facciate fa 'indignare' Rete IRENE, la Rete di Imprese per la Riqualificazione ENergetica degli Edifici. "Ci sono voluti più di 10 anni per mettere a punto il DM 26 giugno 2015 - dice il Presidente Manuel Castoldi - che è ritenuto il 'testo unico' per le nuove costruzioni e per gli interventi di manutenzione sul patrimonio esistente" e "più di 3 anni perché l'Agenzia delle Entrate regolamentasse ecobonus e sismabonus nella loro possibilità di cessione".

Ad oggi - continua Castoldi - "se si fa un intervento sulla facciata di un edificio si è obbligati (salvo alcune deroghe ed esclusioni che peraltro incidono poco) a mettere a norma energetica l'involucro e, nel caso fosse richiesto, di migliorare la sua prestazione sismica". "Le imprese del settore in questi anni si sono attrezzate per essere pronte tecnicamente ad affrontare questo mercato". "**Oggi la risposta della Politica qual è? Il 'bonus facciate'** con detrazione al 90%!"

“Poniamo al Ministro Franceschini e al Presidente del Consiglio Conte una domanda: **avete pensato a quale reazione avrebbe suscitato la Vostra frettolosa dichiarazione?** Allo stato di fatto le conseguenze sono molteplici: condomini che chiedono di spostare i termini di pagamento delle opere in corso nell’anno 2020 per ottenere il beneficio del 90%, altri che chiedono delucidazioni sulla tipologia di intervento tecnico da adottare (risparmio energetico o abbellimento delle facciate per avere il 90% di detrazione?), progettisti che devono capire quale intervento è corretto progettare, Amministratori di Condominio che devono sapere quale è la giusta delibera da adottare, condomini che devono sapere quale è la giusta decisione da assumere, pena la loro personale responsabilità”.

“Sono tante le riflessioni a cui badare - ha aggiunto Castoldi **-**, ma una su tutte fa comprendere la gravità di un’affermazione così improvvida: si è pensato alle conseguenze sul mercato e sulla filiera, quali la **completa destabilizzazione delle trattative in essere**, il pericolo concreto dello slittamento dei tempi di delibera e di partenza dei cantieri, il danno economico presumibile a carico delle imprese e degli operatori? La dichiarazione di Franceschini paralizzerà un intero comparto e parte dell’economia”. Rete IRENE chiede quindi al Governo di fare immediatamente chiarezza e di dare risposte efficaci con l’urgenza del caso.

PROVINCIA DI COMO _ 18 ottobre 2019

C'è il bonus facciate «Ma dirlo mesi prima fa fermare l'edilizia»

La beffa. Aziende in allarme per l'annuncio del governo che promette detrazioni fino al 90% sui lavori di restauro Risultato: chi stava per ristrutturare ora chiede il rinvio

Dopo l'annuncio del Governo molti hanno deciso di rinviare i lavori sulle facciate

COMO
MARILENA LUALDI

Si chiama bonus facciate, ma il primo effetto è di sostanza: «Ci hanno chiamato diversi condomìni che dovevano decidere sulla riqualificazione energetica, dicendo di fermarci. Qui si rischia di bloccare il lavoro». Preoccupatissime le aziende edili, che temono la confusione creata da questa novità del documento programmatico di bilancio: una detrazione del 90% delle facciate, nuova di zecca. Confermati gli altri bonus, riqualificazione energetica in testa. Ma il rischio – visto che finora c'è solo un generico titolino nel materiale mandato alle autorità europee - è che il mercato si blocchi in attesa di chiarimenti. E ReteIrene – il consorzio guidato dal comasco Manuel Castoldi – ha scritto una lettera aperta al ministro Dario Franceschini.

Cosa succede

Infatti, c'è stato un tweet entusiastico dell'esponente del governo. Detrazione fiscale al 90% per chi mette mano alle facciate delle abitazioni, a partire dal 2020. Ispirazione francese: la legge Malraux, che fece rinascere Parigi negli anni Sessanta.

Il presidente di Ance Como Francesco Molteni non nasconde i timori: «Nel decreto non è specificato nulla, tranne quel titolo, ecco perché ciò crea confusione. Nel senso che pare che non abbia alcuna attinenza con la riqualificazione energetica dell'edificio, quindi diventa difficile capire perché vengano immesse tante risorse in un intervento che non dà riscontro a livello sociale». Il documento programmatico conferma gli altri bonus, che hanno una percentuale più bassa di detrazione: come quella del 50 o 65% per gli interventi di efficienza energetica.

«I bonus andrebbero stabilizzati – osserva Molteni – I tempi di incubazione sono lunghi, noi abbiamo siglato un protocollo con l'Acsm-Agam e lo sappiamo bene». Le decisioni nei condomini sono ponderate a lungo. Quel 90% su un'operazione apparentemente molto meno complessa (e senza benefici per la qualità della vita e dell'ambiente) è balenata come una tentazione, ma dimostra anche come la cultura in questo ambito negli italiani sia tutt'altro che radicata. Sconsolato Virgilio Fagioli, presidente lombardo di Confartigianato Edili: «Senz'altro chi voleva fare i lavori ora vorrà capire meglio questa cosa, visto che da più ritorno fino al 90%».

Manuel Castoldi nella lettera al ministro non le manda a dire: «Ci sono voluti più di 10 anni per mettere a punto un decreto ministeriale (26 giugno 2015) che è ritenuto il "testo unico" per le nuove costruzioni e per gli interventi di manutenzione sul patrimonio esistente, indicando nelle varie tabelle i requisiti minimi, di carattere energetico, cui devono rispondere i nuovi edifici e quelli in ristrutturazione (anche della sola facciata). E ci sono voluti più di tre anni perché l'Agenzia delle Entrate regolamentasse i bonus nella loro possibilità di cessione; il tutto nello spirito di rendere le abitazioni meno energivore (meno inquinanti – ecobonus) e più sicure (sisma bonus)». Così oggi intervenendo sulla facciata «non è possibile intervenire a "capocchia", ma occorre studiarne l'efficienza energetica e sismica e porvi rimedio». E le imprese si sono attrezzate.

Il colpo di scena

Ora colpo di scena, con i – cattivi – frutti immediati: «Condomini che chiedono di spostare i termini di pagamento delle opere in corso nell'anno 2020 per ottenere il beneficio fiscale del 90%, altri che chiedono di avere delucidazioni sulla tipologia di intervento tecnico (risparmio energetico o abbellimento delle facciate per avere il 90% di detrazione?) e via dicendo».

ReteIrene definisce il nuovo bonus «la leva perfetta che farà paralizzare un intero comparto e parte dell'economia». E chiede di fare chiarezza, immediatamente.

GREENREPORT.IT _ 18 ottobre 2019

Diritto e normativa | Economia ecologica | Energia | Urbanistica e territorio

Bonus facciate, Rete Irene a Franceschini: «Come bloccare il mercato della riqualificazione energetica del patrimonio edilizio»

Castoldi: «E' la leva perfetta che farà paralizzare un intero comparto e parte dell'economia»

[18 Ottobre 2019]

Al presidente di Rete Irene, Manuel Castoldi, non sono piaciute le dichiarazioni del ministro ai Beni e alle attività culturali Dario Franceschini sul bonus facciate che prevede una detrazione fiscale del 90% e ha inviato una durissima lettera al presidente del Consiglio Giuseppe Conte e allo stesso Franceschini per chiedere al governo «una riflessione più approfondita rispetto alle gravi conseguenze che tale affermazione ha già attivato».

Castoldi parte da alcune considerazioni: «Ci sono voluti più di 10 anni per mettere a punto un Decreto Ministeriale (26 giugno 2015) che è ritenuto il "testo unico" per le nuove costruzioni e per gli interventi di manutenzione sul patrimonio esistente, indicando nelle varie tabelle i requisiti minimi, di carattere energetico, cui devono rispondere i nuovi edifici e quelli in ristrutturazione (anche della sola facciata). E ci sono voluti più di tre anni perché l'Agenzia delle Entrate regolamentasse i Bonus (eco e sisma) nella loro possibilità di cessione; il tutto nello spirito di rendere le abitazioni meno energivore (quindi meno inquinanti – ecobonus) e più sicure (sisma bonus). Di fatto allo stato attuale, in base a questa legislazione, se si fa un intervento sulla facciata di un edificio esistente si è obbligati (salvo alcune deroghe ed esclusioni che per altro incidono poco) a mettere a norma energetica l'involucro edile e, nel caso fosse richiesto, di migliorare la sua prestazione antisismica. Quindi, in base a questo decreto ministeriale ed ai bonus relativi, non è possibile intervenire a "capocchia" sulle facciate, ma occorre studiarne l'efficienza energetica e sismica e porvi rimedio».

Rete Irene – una rete di imprese che da oltre 6 anni si occupa di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente – sottolinea che «Le imprese del settore in questi anni si sono attrezzate per essere pronte tecnicamente ad affrontare questo mercato assumendo tecnici ed aggiornando i propri lavoratori alle applicazioni di tecniche volte al miglioramento energetico e sismico, investendo e scommettendo sul Paese Italia».

Nella sua lettera Castoldi chiede al governo: «Oggi la risposta della Politica qual è? Il "bonus facciate" con detrazione al 90%! "Ci permettiamo di porre all'attenzione del Ministro Franceschini e del Presidente del Consiglio Conte una semplice domanda: avete pensato a quale reazione avrebbe suscitato la Vostra frettolosa dichiarazione? Allo stato di fatto le conseguenze sono molteplici: condomini che chiedono di spostare i termini di pagamento delle opere in corso nell'anno 2020 per ottenere il beneficio fiscale del 90%, altri che chiedono di avere delucidazioni sulla tipologia di intervento tecnico da dover adottare (risparmio energetico o abbellimento delle facciate per avere il 90% di detrazione?), progettisti che devono capire quale intervento è corretto progettare, Amministratori di Condominio che devono sapere quale è la giusta delibera da adottare, condomini che devono sapere quale è la giusta decisione da assumere, pena la loro personale responsabilità». Tornando su quanto dichiarato da Franceschini, il presidente di Rete Irene aggiunge: «Sono tante le riflessioni a cui badare, ma una su tutte fa comprendere la gravità di un'affermazione così improvvida: si è pensato alle conseguenze che si sarebbero ricondotte sul mercato e sulla filiera, quali la completa destabilizzazione delle trattative in essere, il pericolo concreto dello slittamento dei tempi di delibera e di partenza dei cantieri, il danno economico presumibile a carico delle imprese e degli operatori di filiera?».

Per Castoldi, «La dichiarazione fatta da Franceschini nelle ultime ore è sicuramente la leva perfetta che farà paralizzare un intero comparto e parte dell'economia» e Rete Irene conclude così la sua lettera al ministro e al premier: «Ritenendo che quanto da Voi fatto sia in ottica di buona fede ed in ottica di generare nuove ed importanti opportunità per lo sviluppo economico del Paese Italia, certi di averVi fatto comprendere le enormi difficoltà in cui avete posto tutta una filiera di settore, Vi chiediamo di porre chiarezza immediatamente e di dare delle risposte efficaci con l'urgenza del caso, anche con una decretazione urgente, per consentire al mercato di cui facciamo parte di non dover subire ulteriori danni ed ulteriori problemi a cui onestamente non siamo in grado di fare fronte. Consentendo a tutta la filiera di poter operare con la dovuta e doverosa serenità che tutti gli operatori economici di questo Paese meritano di avere, soprattutto date le condizioni avverse in cui comunque operiamo a prescindere dai continui proclami che la politica ci ha abitato a subire».

CASAECLIMA.COM _ 18 ottobre 2019

Bonus Facciate, Rete Irene: rischia di bloccare il mercato della riqualificazione energetica

Inviata una lettera aperta al premier Conte e al ministro Franceschini

Rete Irene ha scritto ieri una lettera aperta al premier Conte e al ministro dei beni culturali Franceschini "in riferimento alla dichiarazione avventata fatta dal Ministro Franceschini avente oggetto il 'bonus facciate' ed alla conseguente detrazione fiscale del 90%".

"E vi scriviamo per chiederVi se avete pensato a quelle che da 24 ore sono le conseguenze in ricaduta su tutta la filiera del settore edile, industriale e dei professionisti che da anni opera in questo importante comparto dell'economia nazionale.

Proviamo ad andare per gradi.

Ci sono voluti più di 10 anni per mettere a punto un Decreto Ministeriale (26 giugno 2015) che è ritenuto il "testo unico" per le nuove costruzioni e per gli interventi di manutenzione sul patrimonio esistente, indicando nelle varie tabelle i requisiti minimi, di carattere energetico, cui devono rispondere i nuovi edifici e quelli in ristrutturazione (anche della sola facciata).

Ci sono voluti più di tre anni perché l'Agenzia delle Entrate regolamentasse i Bonus (eco e sisma) nella loro possibilità di cessione. il tutto nello spirito di rendere le nostre abitazioni meno energivore (quindi meno inquinanti – ecobonus) e più sicure (sisma bonus).

Di fatto allo stato attuale, in base a questa legislazione, se faccio un intervento sulla facciata di un edificio esistente sono obbligato (salvo alcune deroghe ed esclusioni che per altro incidono poco) a mettere a norma energetica l'involucro edile e, nel caso fosse richiesto, di migliorare la sua prestazione antisismica.

Quindi in base a questo decreto ministeriale ed ai bonus relativi non posso intervenire a "capocchia" sulle facciate, ma devo studiarne l'efficienza energetica e sismica e porvi rimedio.

Le imprese del settore in questi anni si sono attrezzate per essere pronte tecnicamente ad affrontare questo mercato assumendo tecnici ed aggiornando i propri lavoratori alle applicazioni di tecniche volte al miglioramento energetico e sismico, investendo e scommettendo sul Paese Italia.

La risposta della Politica qual è?

In una notte (confusa) viene partorita una nuova idea: il "bonus facciate" con detrazione al 90%!

Ci permettiamo di porre alla Vostra attenzione alcune semplici domande a cui ovviamente sarete in grado di dare una pronta risposta dato il Vostro importante ruolo nella guida del Paese Italia:

- Avete pensato a quale reazione avrebbe suscitato la Vostra dichiarazione frettolosa?

o Ad esempio alla domanda di un condominio che chiede di spostare i termini di pagamento delle opere in corso nell'anno 2020 per ottenere il beneficio fiscale del 90% cosa rispondiamo?

o Ad un condominio che chiede di avere delucidazioni sulla tipologia di intervento tecnico da dover adottare, ovvero se "dobbiamo fare risparmio energetico o possiamo abbellire la nostra facciata ed avere il 90% di detrazione" cosa rispondiamo?

o Ad un professionista progettista che deve capire quale intervento è corretto progettare, ad un amministratore di Condominio che deve sapere quale è la giusta delibera da adottare, ad un condomino che deve sapere quale è la giusta decisione da assumere, pena la loro personale responsabilità, cosa rispondiamo?

- Avete pensato alle cause che si sarebbero ricondotte sul mercato e sulla filiera a valle della Vostra dichiarazione, quali ad esempio:

o La completa destabilizzazione delle trattative in essere (avete in mente quante telefonate e mail sono giunte e stanno giungendo nelle ultime 24 ore?)

o Il pericolo concreto dello slittamento dei tempi di delibera e di partenza dei cantieri dato che i condomini a fronte del nuovo "bonus facciate" pensano che sia più interessante attendere e non prendere decisioni. (già ad oggi sono numerose le delibere assembleari che sono state disattese e che sono state procrastinate)

o Il danno economico presumibile a carico delle imprese e degli operatori di filiera, lo avete pensato ed avete un'idea del suo valore assoluto?

Ill.mo Presidente Conte, Ministro Franceschini, ritenendo che quanto da Voi fatto sia in ottica di buona fede ed in ottica di generare nuove ed importanti opportunità per lo sviluppo economico del Paese Italia, certi di averVi fatto comprendere le enormi difficoltà in cui avete posto tutta una filiera di settore, Vi chiediamo di porre chiarezza immediatamente e di dare delle risposte efficaci con l'urgenza del caso, anche con una decretazione urgente, per consentire al mercato di cui facciamo parte di non dover subire ulteriori danni ed ulteriori problemi a cui onestamente non siamo in grado di fare fronte.

Consentendo a tutta la filiera di poter operare con la dovuta e doverosa serenità che tutti gli operatori economici di questo Paese meritano di avere, soprattutto date le condizioni avverse in cui comunque operiamo a prescindere dai continui proclami che la politica ci ha abitato a subire.

Certi che vorrete prendere in seria considerazione questa lettera aperta resto in attesa di Vostre urgenti comunicazioni."

RETE IREnE

Presidente

Manuel Castoldi

ALANEWS.IT _ 18 ottobre 2019

Politica

Critiche bonus Facciate, Franceschini: “Credo che renderà più belle nostre città”

Critiche bonus Facciate, Franceschini: "Credo che renderà più belle nostre città"

L'Irene aveva rilevato problemi pratici nella nuova normativa

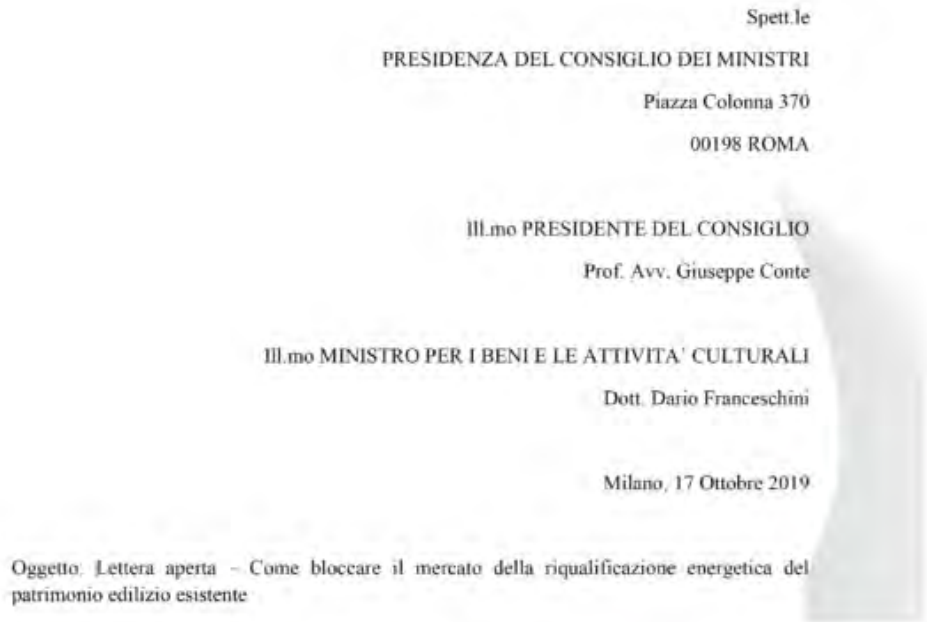
POLITICA (Roma). "Credo solo che renderà più belle le nostre città e porterà tanti nuovi posti di lavoro". Il ministro della Cultura Dario Franceschini replica così alle osservazioni dell'Irene, l'associazione che riunisce le imprese di riqualificazione dei palazzi, che aveva rilevato diverse problematiche nell'applicazione pratica della nuova normativa. Secondo l'organismo di categoria, infatti, le aziende si erano ormai calibrate su normative esistenti e adesso sarà molto difficile portare avanti le trattative già partite. (l.digiuseppe)

SERRAMENTINEWS.IT _ 18 ottobre 2019

dl Bilancio 2020

Rete Irene: bonus facciate “leva perfetta” per paralizzare mercato

Rete IRENE chiede quindi apertamente al Governo di porre chiarezza immediatamente e di dare delle risposte efficaci con l’urgenza del caso, anche con una decretazione urgente, per consentire al mercato di non dover subire ulteriori danni e problemi, consentendo a tutta la filiera di poter operare con la dovuta e doverosa serenità che tutti gli operatori economici di questo Paese meritano di avere



Spett.le
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Piazza Colonna 370
00198 ROMA

Ill.mo PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
Prof. Avv. Giuseppe Conte

Ill.mo MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Dott. Dario Franceschini

Milano, 17 Ottobre 2019

Oggetto: Lettera aperta – Come bloccare il mercato della riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente

Come era intuibile considerando la formulazione della proposta e l’ambito in cui si va ad inserire, sta facendo molto discutere la decisione (già contenuta nel documento inviato alla UE) di volere introdurre nel 2020 il nuovo “bonus facciate” e le dichiarazioni in merito rilasciate da ***Dario Franceschin***i, **Ministero dei Beni culturali e del Turismo**.

Tra i più indignati, ed attivi, Rete IRENE che, attraverso il suo presidente ***Manuel Castoldi***, ha inviato ieri una lettera aperta esprimendo dure parole al riguardo e promuovendo una riflessione più approfondita rispetto alle gravi conseguenze che tale affermazione avrebbe già attivato.

lettera aperta inviata al Governo

Questo il testo della lettera inviata:

" Ill.mo Presidente Conte, Egregio Ministro Franceschini,

le scrivo in qualità di Presidente di Rete Irene, una rete di imprese che da oltre 6 anni si occupa di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente e che ha investito la sua vita in questo settore ed in questa filiera.

Nella prima mattinata di ieri abbiamo avuto il piacere di leggere il documento programmatico di bilancio 2020, esattamente come tutti i cittadini Italiani.

Vi scriviamo in riferimento alla dichiarazione avventata fatta dal Ministro Franceschini avente oggetto il "bonus facciate" ed alla conseguente detrazione fiscale del 90%.

E vi scriviamo per chiederVi se avete pensato a quelle che da 24 ore sono le conseguenze in ricaduta su tutta la filiera del settore edile, industriale e dei professionisti che da anni opera in questo importante comparto dell'economia nazionale.

Proviamo ad andare per gradi.

Ci sono voluti più di 10 anni per mettere a punto un Decreto Ministeriale (26 giugno 2015) che è ritenuto il "testo unico" per le nuove costruzioni e per gli interventi di manutenzione sul patrimonio esistente, indicando nelle varie tabelle i requisiti minimi, di carattere energetico, cui devono rispondere i nuovi edifici e quelli in ristrutturazione (anche della sola facciata).

Ci sono voluti più di tre anni perché l'Agenzia delle Entrate regolamentasse i Bonus (eco e sisma) nella loro possibilità di cessione. il tutto nello spirito di rendere le nostre abitazioni meno energivore (quindi meno inquinanti – ecobonus) e più sicure (sisma bonus).

Di fatto allo stato attuale, in base a questa legislazione, se faccio un intervento sulla facciata di un edificio esistente sono obbligato (salvo alcune deroghe ed esclusioni che per altro incidono poco) a mettere a norma energetica l'involucro edile e, nel caso fosse richiesto, di migliorare la sua prestazione antisismica.

Quindi in base a questo decreto ministeriale ed ai bonus relativi non posso intervenire a "capocchia" sulle facciate, ma devo studiarne l'efficienza energetica e sismica e porvi rimedio.

Le imprese del settore in questi anni si sono attrezzate per essere pronte tecnicamente ad affrontare questo mercato assumendo tecnici ed aggiornando i propri lavoratori alle applicazioni di tecniche volte al miglioramento energetico e sismico, investendo e scommettendo sul Paese Italia.

La risposta della Politica qual è? In una notte (confusa) viene partorita una nuova idea: il "bonus facciate" con detrazione al 90%!

Ci permettiamo di porre alla Vostra attenzione alcune semplici domande a cui ovviamente sarete in grado di dare una pronta risposta dato il Vostro importante ruolo nella guida del Paese Italia:

– Avete pensato a quale reazione avrebbe suscitato la Vostra dichiarazione frettolosa?

o Ad esempio alla domanda di un condominio che chiede di spostare i termini di pagamento delle opere in corso nell'anno 2020 per ottenere il beneficio fiscale del 90% cosa rispondiamo?

o Ad un condominio che chiede di avere delucidazioni sulla tipologia di intervento tecnico da dover adottare, ovvero se "dobbiamo fare risparmio energetico o possiamo abbellire la nostra facciata ed avere il 90% di detrazione" cosa rispondiamo?

o Ad un professionista progettista che deve capire quale intervento è corretto progettare, ad un amministratore di Condominio che deve sapere quale è la giusta delibera da adottare, ad un condomino che deve sapere quale è la giusta decisione da assumere, pena la loro personale responsabilità, cosa rispondiamo?

– Avete pensato alle cause che si sarebbero ricondotte sul mercato e sulla filiera a valle della Vostra dichiarazione, quali ad esempio:

o La completa destabilizzazione delle trattative in essere (avete in mente quante telefonate e mail sono giunte e stanno giungendo nelle ultime 24 ore?)

o Il pericolo concreto dello slittamento dei tempi di delibera e di partenza dei cantieri dato che i condomini a fronte del nuovo "bonus facciate" pensano che sia più interessante attendere e non prendere decisioni. (già ad oggi sono numerose le delibere assembleari che sono state disattese e che sono state procrastinate)

o Il danno economico presumibile a carico delle imprese e degli operatori di filiera, lo avete pensato ed avete un'idea del suo valore assoluto?

La risposta della Politica qual è? In una notte (confusa) viene partorita una nuova idea: il "bonus facciate" con detrazione al 90%!

Ill.mo Presidente Conte, Ministro Franceschini, ritenendo che quanto da Voi fatto sia in ottica di buona fede ed in ottica di generare nuove ed importanti opportunità per lo sviluppo economico del Paese Italia, certi di averVi fatto comprendere le enormi difficoltà in cui avete posto tutta una filiera di settore, Vi chiediamo di porre chiarezza immediatamente e di dare delle risposte efficaci con l'urgenza del caso, anche con una decretazione urgente, per consentire al mercato di cui facciamo parte di non dover subire ulteriori danni ed ulteriori problemi a cui onestamente non siamo in grado di fare fronte.

Consentendo a tutta la filiera di poter operare con la dovuta e doverosa serenità che tutti gli operatori economici di questo Paese meritano di avere, soprattutto date le condizioni avverse in cui comunque operiamo a prescindere dai continui proclami che la politica ci ha abitato a subire.

Certi che vorrete prendere in seria considerazione questa lettera aperta resto in attesa di Vostre urgenti comunicazioni…."

ELETTRICOMAGAZINE.IT _ 21 ottobre 2019

Arriva il Bonus facciate: detrazione del 90%

TRA LE AGEVOLAZIONE DELLA MANOVRA PROPOSTA PER IL 2020 È STATO INSERITO IL BONUS FACCIATE, UN BONUS CHE HA LO SCOPO DI RILANCIARE LA CURA DEGLI STABILI, MA CHE POTREBBE ANCHE BLOCCARE IL MERCATO DELLA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA

Tra le agevolazione della manovra proposta per il 2020 è stato inserito il **Bonus Facciate, un credito fiscale del 90%** per chi nel 2020 avvierà la ristrutturazione delle facciate esterne dell'edificio, in centro storico o periferia, nelle città o nei comuni.

A sponsorizzare la detrazione (con un Tweet #bonusfacciate) è il **ministro dei Beni culturali Franceschini**, una agevolazione che andrebbe ad aggiungersi alla proroga del bonus casa, Ecobonus per la riqualificazione energetica e bonus mobili.
Il Bonus facciate, come chiarito dal ministro, potrà essere utilizzato sia dai condomini, sia dai proprietari di abitazioni singole, come villette mono o bifamiliari

Come per altre misure, il **bonus facciate a lo scopo di rilanciare la cura degli stabili,** la riqualificazione del patrimonio edilizio e il risparmio energetico.

Il **Centro studi dell'Ance** – l'associazione dei costruttori – ha stimato in **2,8 miliardi il giro d'affari** innescato dal bonus facciate, ma è necessario individuare regole certe per evitare che si preferisca utilizzare questa agevolazione generosa invece di sfruttare quelli che migliorano la sicurezza o l'efficienza energetica.

La posizione di Rete Irene su Bonus facciate

Per Rete IRENE questo provvedimento potrebbe **portare a spiacevoli conseguenze**: "condomini che chiedono di spostare i termini di pagamento delle opere in corso nell'anno 2020 per ottenere il beneficio fiscale del 90%, altri che chiedono di avere delucidazioni sulla tipologia di intervento tecnico da dover adottare, progettisti che devono capire quale intervento è corretto progettare, Amministratori di Condominio che devono sapere quale è la giusta delibera da adottare, condomini che devono sapere quale è la giusta decisione da assumere, pena la loro personale responsabilità – sottolinea il Presidente Manuel Castoldi. – "Sono tante le riflessioni da fare, come **le conseguenze che si sarebbero sul mercato e sulla filiera, quali la completa destabilizzazione delle trattative in essere**, il pericolo concreto dello slittamento dei tempi di delibera e di partenza dei cantieri, il danno economico presumibile a carico delle imprese e degli operatori di filiera."

Rete IRENE chiede al Governo di porre chiarezza e di dare delle risposte efficaci con l'urgenza del caso, anche con una decretazione urgente, per consentire al mercato di non dover subire ulteriori danni e problemi, consentendo a tutta la filiera di poter operare con la tranquillità che tutti gli operatori economici di questo Paese meritano di avere.

Le imprese italiane hanno investito in competenze per il miglioramento energetico e sismico

"Ci sono voluti più di **10 anni per mettere a punto un Decreto Ministeriale (26 giugno 2015) che è ritenuto il "testo unico"** per le nuove costruzioni e per gli interventi di manutenzione sul patrimonio esistente, indicando nelle varie tabelle i requisiti minimi, di carattere energetico, cui devono rispondere i nuovi edifici e quelli in ristrutturazione (anche della sola facciata) – ha aggiunto Castoldi -. E ci sono voluti più di **tre anni perché l'Agenzia delle Entrate regolamentasse i Bonus** nella loro possibilità di cessione al fine di rendere le abitazioni meno energivore (quindi meno inquinanti – ecobonus) e più sicure (sisma bonus).
Le imprese del settore in questi anni si sono attrezzate per essere pronte tecnicamente ad affrontare questo mercato assumendo tecnici ed aggiornando i propri lavoratori alle applicazioni di tecniche volte al miglioramento energetico e sismico, investendo e scommettendo sul Paese Italia".

Proroga Ecobonus e Bonus Casa

Tra le proroghe previste dalla manovra 2020 ci sono

- gli interventi di **ristrutturazione edilizia al 50%**,
- l'**ecobonus al 50%** – installazione di impianti dotati di caldaie a condensazione con efficienza pari alla classe A, sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a biomassa, acquisto e posa in opera di finestre comprensive di infissi e schermature solari
- l'**ecobonus al 65%** per l'efficienza energetica – installazione di pannelli solari, di impianti dotati di caldaie a condensazione almeno in classe A con sistemi di termoregolazione evoluti, di micro-cogeneratori, di dispositivi per il controllo da remoto degli impianti

utilizzabili fino al 31 dicembre 2020.

Prorogato a tutto il 2020 anche il bonus fiscale per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici di classe energetica elevata finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione.

Il SOLE 24 ORE _ 21 ottobre 2019

Primo Piano

LE DATE CHIAVE

2020
Il rinvio
Altri 12 mesi per il 50% e l'ecobonus

- Il Documento programmatico di bilancio (Dpb) annuncia la proroga a fine 2020 della detrazione del 50% riservata alle ristrutturazioni, dell'ecobonus e del bonus arredi

2021
La scadenza
Termine più lungo per i condomini

- L'ecobonus (compreso quello potenziato al 70 e 75%) e il sismabonus per interventi sulle parti comuni sono già applicabili fino alla fine del 2021, senza bisogno di proroghe

MANOVRA 2020: CHE COSA FARE
Proroghe e modifiche in arrivo impongono di valutare se accelerare i lavori o scegliere nel 2020 il più conveniente tra i diversi bonus in concorrenza tra loro

Verso la manovra: le detrazioni sui lavori

Lo sconto riservato alle facciate annunciato per l'anno prossimo entra in concorrenza con quelli per il recupero e l'efficienza. Proroga per il bonus arredi, in bilico i giardini

Bonus casa al test di convenienza 2020

Pagina a cura di
Cristiano Dell'Oste

Le novità e le proroghe dei bonus casa annunciate per il 2020 impongono di aggiornare fin da subito il *tax planning* familiare di tanti proprietari di immobili. Tenendo d'occhio il prossimo anno, ma senza perdere di vista scelte e mosse immediate.

Il «bonus facciate»
Il Documento programmatico di bilancio (Dpb) prospetta un "bonus facciate" del 90% per le spese sostenute nel 2020. Riguarderà le case e i condomini e sarà finalizzato a rendere «più belle» le città italiane, come anticipato dal ministro ai Beni culturali, Dario Franceschini. Tutto il resto è da definire: quale sarà il massimale di spesa agevolata; in quanti anni sarà recuperabile il bonus (tutti gli sconti prevedono dieci rate, tranne il sismabonus che ne ha cinque); a quali lavori sarà collegato (l'annuncio non fa pensare a particolari requisiti di isolamento o prestazioni energetiche); a quali immobili sarà destinato (pare escluso il non residenziale) e a quali soggetti (probabilmente solo Irpef e non Ires).

In attesa di conoscere i dettagli, chi sta per avviare i lavori potrebbe temporeggiare per capire se può avere la detrazione più ricca. Con ogni probabilità, infatti, il bonus facciate si troverà a competere con la detrazione standard sulle ristrutturazioni (bonus del 50% su una spesa fino a 96mila euro per unità immobiliare), con l'ecobonus sui cappotti termici (65% su una spesa fino a 92.308 euro per unità) e con l'ecobonus per interventi "qualificati" in condominio (70 o 75% su una spesa totale di 40mila euro moltiplicato per il numero di unità dell'edificio).

Non a caso, nei giorni scorsi Rete Irene ha denunciato il rischio che il bonus facciate possa indirizzare i proprietari verso i lavori meno efficienti sotto il profilo energetico.

PAROLA CHIAVE
 # Massimale di spesa

L'importo su cui applicare le detrazioni sui lavori edilizi cambia a seconda del tipo di intervento (ad esempio, 96mila euro per il 50% sulle ristrutturazioni) ed è riferito a un anno solare e ad un singolo intervento. Così, se uno stesso cantiere dura per più anni, vanno conteggiate anche le spese sostenute negli anni precedenti.

Sconto sui lavori ed ecobonus
Il Dpb annuncia la proroga della detrazione del 50% sulle ristrutturazioni "generiche". Con il rinnovo al 31 dicembre 2020, questo sconto in versione *extra-large* si avvia verso l'ottava proroga. Quindi non ci sono ragioni particolari di urgenza, a parte la possibilità di detrarne la prima rata già nella dichiarazione dei redditi del 2020, se si paga quest'anno.

Lo stesso accade per l'ecobonus sulle singole unità immobiliari. Ora in scadenza a fine anno, con la manovra guadagnerà altri 12 mesi. Il Dpb non accenna a cambi dei massimali, né delle percentuali. È chiaro che, se le finestre manterranno l'ecobonus al 50%, molti continueranno a sostituirle utilizzando il 50% sulle ristrutturazioni (così da poter fare l'invio "semplificato" all'Enea). Di fatto, l'ecobonus sarà preferibile solo per i soggetti Ires (che non hanno il 50% "generico") e per chi, facendo grandi lavori, ha già esaurito il plafond di spesa del 50 per cento.

Giardini e arredi
È prevista anche la conferma del bonus mobili abbinato alle ristrutturazioni. Non viene invece citato nel Dpb il bonus giardini del 36% ora in scadenza a fine anno. Alcuni dei lavori che agevola possono avere anche il 50% edilizio (ad esempio la realizzazione di recinzioni). Ma per gli interventi "verdi" veri e propri - piantumazioni, potature straordinarie - è meglio sbrigarsi, salvo novità delle prossime settimane.

Le agevolazioni con orizzonte 2021
Un altro aspetto da soppesare è l'orizzonte temporale. Nonostante le anticipazioni della vigilia, il Dpb non prolunga i bonus che attualmente sono già confermati fino al 31 dicembre 2021, cioè l'ecobonus su parti comuni condominiali (compreso quello potenziato al 70-75%) e il sismabonus (sia su singole unità che su parti comuni). Chi sta programmando i lavori in condominio e teme di non finirli entro il 2020 farà bene a orientarsi da subito su questi sconti. C'è poi la possibilità di cessione del credito d'imposta: ora è disciplinata per eco e sismabonus, ma non si sa se ci sarà per il bonus facciate.

Cosa cambia

I principali bonus edilizi e i possibili interventi con la manovra 2020

Nota: (1) In base al tipo di intervento

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore

NEXTVILLE.IT _ 21 ottobre 2019

Bonus facciate, rischio paralisi per il mercato della riqualificazione

(Maria Antonietta Giffoni)

Rete Irene contesta la decisione del Governo di introdurre una detrazione del 90% per il restauro e il recupero delle facciate. C'è il forte rischio di una paralisi dell'intero comparto della riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente.

Dura la reazione del network di imprese a seguito delle parole del Ministro dei Beni culturali **Dario Franceschini**, che, su Twitter, ha scritto: "nella legge di bilancio una norma coraggiosa che renderà più belle le città italiane. Con il **Bonus facciate** un credito fiscale del **90%** per chi rifà nel 2020 la facciata di casa o del condominio, in centro storico o in periferia, nelle grandi città o nei piccoli comuni".

Nella **lettera** inviata al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e al Ministro stesso, Rete Irene esprime tutta la sua **indignazione** per le parole di Franceschini e chiede al Governo "una **riflessione più approfondita** rispetto alle gravi conseguenze che tale affermazione ha già attivato".

Ha pensato il Ministro - chiede nella lettera **Mauro Castoldi**, Presidente di Rete Irene - a quali **conseguenze** avrebbe avuto una tale frettolosa e avventata dichiarazione sul mercato e sull'intera filiera della riqualificazione energetica degli edifici? Senz'altro "la completa **destabilizzazione** delle trattative in essere, il pericolo concreto dello slittamento dei tempi di delibera e di partenza dei cantieri, il danno economico presumibile a carico delle imprese e degli operatori del settore".

Tutto ciò, per un unico e semplice motivo: chi stava già pensando di fare degli interventi sulla facciata, certamente, dopo una simile dichiarazione, si ferma a pensare per capire se convenga **aspettare** e accedere al Bonus facciate di prossima emanazione o **andare avanti** e usufruire dell'Ecobonus già in vigore.
Risultato: "condomini che chiedono di spostare i termini di pagamento delle opere in corso nell'anno 2020 per ottenere il beneficio fiscale del 90%, altri che chiedono di avere delucidazioni sulla tipologia di intervento tecnico da dover adottare (risparmio energetico o abbellimento delle facciate per avere il 90% di detrazione?), progettisti che devono capire quale intervento è corretto progettare, Amministratori di Condominio che devono sapere quale è la giusta delibera da adottare, condomini che devono sapere quale è la giusta decisione da assumere, pena la loro personale responsabilità".

Per evitare la paralisi del settore, Rete Irena chiede al Governo di **fare "chiarezza immediatamente** e di dare delle risposte efficaci con l'urgenza del caso, anche con una decretazione urgente, per consentire al mercato di cui facciamo parte di non dover subire ulteriori danni ed ulteriori problemi a cui onestamente non siamo in grado di fare fronte".

QUALENERGIA.IT _ 21 ottobre 2019

Come sarà il “bonus facciate”? Incognite e critiche

Sta facendo discutere la nuova agevolazione inserita dal governo nella manovra finanziaria: si parla di una detrazione fiscale del 90% per tutto il 2020 ma non si capisce quali interventi saranno compresi.

Tra le misure inserite dal governo nella manovra finanziaria e che riguardano più da vicino il settore dell’energia, sta facendo particolarmente discutere il “bonus facciate”, un provvedimento che dovrebbe rilanciare gli investimenti per il restauro/recupero dei prospetti esterni degli edifici. Si parla di una detrazione fiscale del 90% per tutto il 2020, riservata a chi [...]

QUALENERGIA.IT _ 21 ottobre 2019

CONDOMINIO

Bonus facciate, Rete Irene: "Bloccherà la riqualificazione energetica in condominio"

Non solo l'ipotesi di incremento di alcune voci d'imposta sulla casa. C'è anche un altro provvedimento contenuto del documento programmatico di bilancio che sta facendo discutere e, anzi ha suscitato perfino la dura reazione da parte di alcuni operatori dell'indotto condominiale: si tratta del cosiddetto **bonus facciate al 90%**.

Tra gli indignati vi è Rete IRENE che, attraverso il suo presidente **Manuel Castoldi**, ha scritto al presidente del Consiglio Giuseppe Conte promuovendo una riflessione più approfondita sul provvedimento.

Manuel Castoldi parte da alcune considerazioni: "**Ci sono voluti più di 10 anni per mettere a punto un Decreto Ministeriale** (26 giugno 2015) che è ritenuto il testo unico per le nuove costruzioni e per gli interventi di manutenzione sul patrimonio esistente, indicando nelle varie tabelle i requisiti minimi, di carattere energetico, cui devono rispondere i nuovi edifici e quelli in ristrutturazione (anche della sola facciata). **E ci sono voluti più di tre anni perché l'Agenzia delle Entrate regolamentasse i Bonus** (eco e sisma) nella loro possibilità di cessione; il tutto nello spirito di **rendere le abitazioni meno energivore** (quindi meno inquinanti – ecobonus) e più sicure (sisma bonus). Di fatto allo stato attuale, in base a questa legislazione, **se si fa un intervento sulla facciata di un edificio esistente si è obbligati** (salvo alcune deroghe ed esclusioni che per altro incidono poco) **a mettere a norma energetica l'involucro edile e, nel caso fosse richiesto, di migliorare la sua prestazione antisismica**. Quindi, in base a questo decreto ministeriale ed ai bonus relativi, **non è possibile intervenire a capocchia sulle facciate**, ma occorre studiarne l'efficienza energetica e sismica e porvi rimedio".

"Le imprese del settore – continua Castoldi – in questi anni si sono attrezzate per essere pronte tecnicamente ad affrontare questo mercato **assumendo tecnici ed aggiornando i propri lavoratori** alle applicazioni di tecniche volte al miglioramento energetico e sismico, investendo e scommettendo sul Paese Italia. Oggi la risposta della Politica qual è? Il bonus facciate con detrazione al 90%!".

Quindi, un accenno ai possibili risvolti del provvedimento. "Ci permettiamo di porre all'attenzione del Ministro Franceschini e del presidente del Consiglio Conte una semplice domanda: avete pensato a quale reazione avrebbe suscitato la vostra frettolosa dichiarazione? Allo stato di fatto le conseguenze sono molteplici: **condomini che chiedono di spostare i termini di pagamento delle opere in corso nell'anno 2020 per ottenere il beneficio fiscale del 90%**, altri che chiedono di avere delucidazioni sulla tipologia di intervento tecnico da dover adottare (risparmio energetico o abbellimento delle facciate per avere il 90% di detrazione?), progettisti che devono capire quale intervento è corretto progettare, **amministratori di condominio che devono sapere quale è la giusta delibera da adottare**, condòmini che devono sapere quale è la giusta decisione da assumere, pena la loro personale responsabilità".

"Sono tante – ha chiosato il presidente di Rete Irene – le riflessioni a cui badare, ma una su tutte fa comprendere la gravità di un'affermazione così improvida: si è pensato alle conseguenze che si sarebbero ricondotte sul mercato e sulla filiera, quali la completa destabilizzazione delle trattative in essere, il pericolo concreto dello **slittamento dei tempi di delibera** e di partenza dei cantieri, il danno economico presumibile a carico delle imprese e degli operatori di filiera?".

GUIDAFINESTRA.IT _ 21 ottobre 2019

Attualità

Bene il Bonus Facciate 90% dice Finco. Ora i dettagli

Positiva presa di posizione della Federazione delle Industrie per le Costruzioni in merito alla proposta del ministro Franceschini per un superbonus dedicato al rifacimento delle facciate degli edifici del paese però da armonizzare con gli interventi di efficienza energetica e sismica

Il Bonus Facciate al 90%, proposta del ministro ai Beni culturali Dario Franceschini lanciata qualche giorno fa, fa centro. L'idea di rendere bella l'Italia sta raccogliendo ampi consensi, ma anche qualche voce critica. Come quella di Rete Irene secondo cui essa, grazie al superincentivo, rischia di bloccare il mercato della ristrutturazione dei condomini ma anche la doverosa puntualizzazione di Ance, l'associazione dei costruttori edili, per la quale il Bonus facciate è positivo ma va plasmato in modo che non si trascurino i criteri di efficienza energetica e di sicurezza sismica. A rendere ancor più attraente la nuova detrazione è che, secondo notizie di stampa da verificare attentamente, non vi sarebbero limiti di spesa o di reddito.

Supporto alla proposta viene anche da Finco, la **Federazione** delle Industrie per le Costruzioni, che però attende di conoscerne i dettagli per un giudizio più preciso. La Federazione è particolarmente interessata al provvedimento in quanto accoglie una specifica Filiera dei Beni Culturali oltre che i settori dell'efficienza energetica "in facciata", in particolare degli infissi e delle schermature solari rappresentati dalle Associazioni Acmi, Anfit, Assites e Unicmi. Del resto, proprio questo sito per primo aveva segnalato (vedi **news**) che il bonus facciate avrebbe potuto riverberarsi positivamente sui settori dei serramenti e delle schermature solari.

Il "Bonus facciate", evidenzia una nota di Finco, potrebbe costituire non solo uno stimolo al miglioramento estetico delle città come anche dei comuni più piccoli e dei borghi storici (importante sarà il ruolo delle soprintendenze, quanto indispensabile sarà una revisione dei piani colore territoriali), ma anche e soprattutto un rilevante volano economico, incluse interessanti ricadute sul turismo.
"Restiamo comunque in attesa di vederne l'articolato per un giudizio più preciso: il condizionale è infatti d'obbligo perché per ora siamo a due righe riportate al punto 4 della Tabella III (1/13) del Documento programmatico di Bilancio 2020. Ciò anche per programmare i lavori – precisa la presidente Carla Tomasi – che scaturiranno da questo bonus, che naturalmente deve essere armonizzato con quelli relativi ad efficienza energetica e sismica (bene l'allargamento alla zona 3). Qualcuno li rimanderà nell'attesa, ma ben di più potrebbero essere coloro che ne inizieranno di nuovi in virtù di questa misura."

Il piano di manutenzione delle infrastrutture e dei territori fa parte di una decennale strategia ritenuta prioritaria da Finco ("Legge Obiettivo no, Obiettivo Manutenzione sì") ribadita in tutte le sedi, da ultimo con il progetto "Per un'Italia più bella e più sicura", presentato nel tempo ai Presidenti del Consiglio Monti, Letta, Renzi, Gentiloni, Conte.

"**Non possiamo, quindi, che guardare complessivamente con favore a questa iniziativa e del resto non potrebbe essere altrimenti perché sono agli atti le lettere in tal senso inviate all'allora (ed ora di nuovo) Ministro dei Beni culturali Franceschini ed è ancora registrato l'intervento con questa proposta di Innocenzo Cipolletta, membro del Comitato consultivo della nostra Federazione, in occasione del Convegno per il ventennale Finco nel 2015 a Milano**.
Riteniamo molto positivo che il ministro Franceschini appena "rientrato" nel ruolo si sia speso per questa misura in attesa – per quanto concerne più da vicino il suo Dicastero – del piano di finanziamenti per la manutenzione, la conservazione ed il restauro dei Beni culturali tutelati – conclude Carla Tomasi".

Foto: tratta dal sito di Ratti &C, società di termoisolamento delle facciate

ILSOLE24ORE.COM _ 22 ottobre 2019

SERVIZIO | VERSO LA LEGGE DI BILANCIO

Bonus casa, dalle facciate ad arredi e giardini: le novità e che cosa fare adesso

Lo sconto riservato alle facciate annunciato per l'anno prossimo entra in concorrenza con quelli per il recupero e l'efficienza. Proroga per il bonus arredi, in bilico i giardini

di Cristiano Dell'Oste

Le novità e le proroghe dei bonus casa annunciate per il 2020 impongono di aggiornare fin da subito il *tax planning* familiare di tanti proprietari di immobili. Tenendo d'occhio il prossimo anno, ma senza perdere di vista scelte e mosse immediate.

Bonus facciate

Il Documento programmatico di bilancio (Dpb) prospetta un "bonus facciate" del **90%** per le spese sostenute nel 2020. Riguarderà le **case** e i **condomìni** e sarà finalizzato a rendere «più belle» le città italiane, come anticipato dal ministro ai Beni culturali, Dario Franceschini. Tutto il resto è da definire:

- quale sarà il massimale di **spesa** agevolata;
- in quanti **anni** sarà recuperabile il bonus (tutti gli sconti prevedono dieci rate, tranne il sismabonus che ne ha cinque);
- a quali **lavori** sarà collegato (l'annuncio del ministro non fa pensare a particolari requisiti di isolamento o prestazioni energetiche);
- a quali **immobili** sarà destinato (pare escluso il non residenziale) e a quali soggetti (probabilmente solo Irpef e non Ires, diversamente da ciò che accade con l'ecobonus).

In attesa di conoscere i dettagli, chi sta per avviare i lavori potrebbe temporeggiare per capire se può avere la detrazione più ricca. Con ogni probabilità, infatti, il bonus facciate si troverà a competere con la detrazione standard sulle ristrutturazioni (bonus del 50% su una spesa fino a 96mila euro per unità immobiliare), con l'ecobonus sui cappotti termici (65% su una spesa fino a 92.308 euro per unità) e con l'ecobonus per interventi "qualificati" in condominio (70 o 75% su una spesa totale di 40mila euro moltiplicato per il numero di unità dell'edificio).

Non a caso, nei giorni scorsi Rete Irene e altre sigle del mondo ambientalista hanno denunciato il rischio che il bonus facciate possa indirizzare i proprietari verso i lavori meno efficienti sotto il profilo energetico.

Sconto ristrutturazioni ed ecobonus

Il Dpb annuncia la proroga della detrazione del 50% sulle ristrutturazioni "generiche". Con il rinnovo al **31 dicembre 2020**, questo sconto in versione *extra-large* si avvia verso l'ottava proroga. Quindi non ci sono ragioni particolari di urgenza, a parte la possibilità di detrarne la prima rata già nella dichiarazione dei redditi del 2020, se si paga quest'anno.

Lo stesso accade per l'ecobonus sulle **singole unità immobiliari.** Ora in scadenza a fine anno, con la manovra guadagnerà altri **12 mesi.** Il Dpb non accenna a cambi dei massimali, né delle percentuali, variabili dal **50%** al **65%** a seconda del tipo di intervento. È chiaro che, se le finestre manterranno l'ecobonus al 50%, molti continueranno a sostituirle utilizzando il 50% sulle ristrutturazioni (così da poter fare l'invio "semplificato" all'Enea).

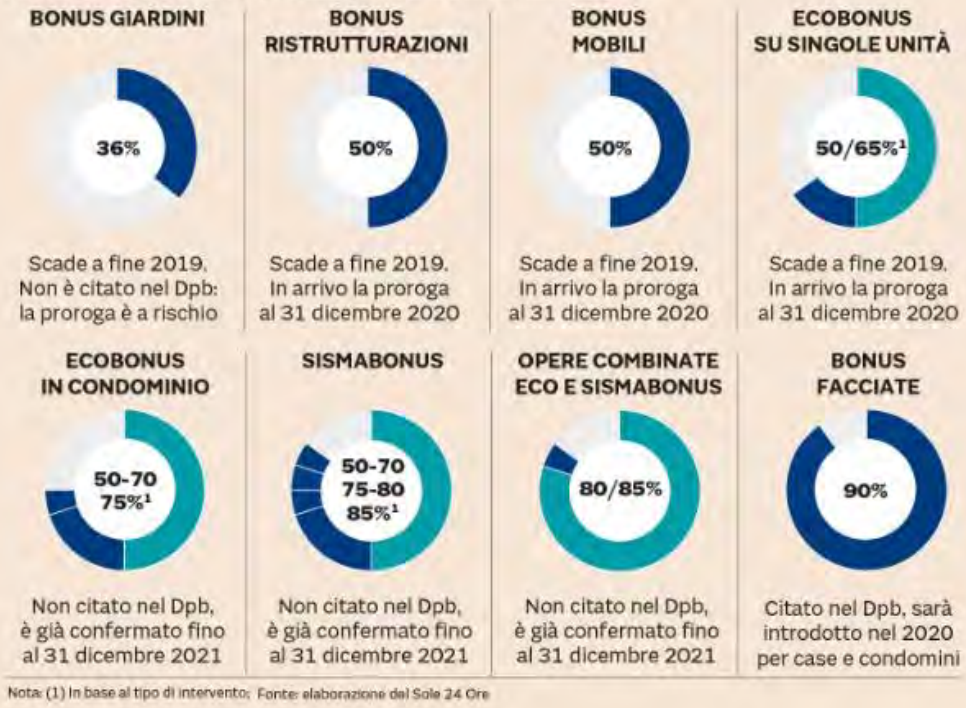
Di fatto, l'ecobonus sarà preferibile solo per i soggetti Ires (che non hanno il 50% "generico") e per chi, facendo grandi lavori, ha già esaurito il plafond di spesa del 50 per cento.

Bonus giardini e bonus mobili

È prevista anche la conferma del bonus arredi abbinato alle ristrutturazioni, che agevola al 50% l'acquisto di **mobili** ed **elettrodomestici** ad alta efficienza energetica fino a una spesa massima di **10mila euro.** Non viene invece citato nel Dpb il **bonus giardini del 36%** - su una spesa massima di **5mila euro** per unità immobiliare - ora in scadenza a fine anno. Alcuni dei lavori che agevola possono avere anche il 50% edilizio (ad esempio la realizzazione di recinzioni). Ma per gli interventi "verdi" veri e propri - piantumazioni, potature straordinarie - è meglio sbrigarsi, salvo novità delle prossime settimane.

COSA CAMBIA

I principali bonus edilizi e i possibili interventi con la manovra 2020



Nota: (1) In base al tipo di intervento; Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore

Detrazioni in condominio fino al 2021

Un altro aspetto da soppesare è l'orizzonte temporale. Nonostante le anticipazioni della vigilia, il Dpb non prolunga i bonus che attualmente sono già confermati fino al **31 dicembre 2021**, cioè l'**ecobonus su parti comuni condominiali** (compreso quello potenziato al 70-75%) e il **sismabonus** (sia su singole unità che su parti comuni). Chi sta programmando i lavori in condominio e teme di non finirli entro il 2020 farà bene a orientarsi da subito su questi sconti.

C'è poi la possibilità di cessione del credito d'imposta: ora è disciplinata per eco e sismabonus, ma non si sa se ci sarà per il bonus facciate.

EDILTECNICO.IT _ 22 ottobre 2019

Cos'è il Biomass Balance? A scuola di sostenibilità con Reverso

Il necessario quantitativo di materie prime di origine fossile, utilizzate all'inizio del processo di produzione, viene sostituito da un quantitativo equivalente di materie prime rinnovabili.

Reverso®, la nuova lastra de *L'isolante*, totalmente derivata da materie prime rinnovabili secondo il metodo Biomass Balance di BASF, nel retrofit energetico dell'Istituto Prealpi di Saronno. Grazie alla possibilità di cessione del credito, previsto dal Decreto Crescita anche per le scuole paritarie, il 20 giugno scorso, Rete IREnE, attraverso l'azienda Termolsover-Ind, ha avviato il cantiere per la riqualificazione energetica della scuola.

L'intervento consisterà principalmente nell'installazione di un sistema a cappotto termico, **la coibentazione di parte della copertura** e nella sostituzione dei serramenti esistenti con nuovi infissi altamente performanti.

Il nuovo involucro avrà un sistema a cappotto ETICS, prodotto da IVAS, il cui materiale isolante, di spessore 12 cm, sarà Reverso®. Questo prodotto de *L'isolante*, è un **pannello ecologico** interamente **derivato da materie prime rinnovabili secondo il metodo BMB (Biomass Balance)** di BASF, che permette di risparmiare risorse fossili e ridurre le emissioni di gas ad effetto serra.

La materia prima derivata da fonti rinnovabili è allocata con il metodo del bilancio di biomassa da BASF, processo certificato da ente di parte terza REDcert GmbH. Si ottengono così isolanti con prestazioni finali garantite e, contemporaneamente, si riduce sensibilmente l'impatto ambientale dei materiali impiegati.

Manuel Castoldi, Presidente del Comitato di Gestione di Rete IREnE, spiega il perché della scelta di REVERSO "Utilizzare come pannello coibente un materiale innovativo e profondamente rispettoso dell'ambiente è un forte segnale di come sta cambiando il settore e di quale attenzione concreta c'è effettivamente, da parte dei cittadini, su temi ambientali ed energetici".

Un cantiere di circa 6 mesi che si impone con una case history d'eccellenza che vorrebbe essere un esempio pilota per il territorio lombardo.

Identikit di un materiale

Reverso® è una gamma di materiali isolanti prodotti esclusivamente con l'utilizzo di materie prime derivate da fonti rinnovabili. L'istituto **TÜV SÜD** di Monaco certifica la provenienza delle materie prime, il loro reale impiego nel processo produttivo ed il loro utilizzo negli impianti di trasformazione. La gamma Reverso® soddisfa infatti tutti i requisiti per l'applicazione a cappotto dettati dalla normativa in vigore per i prodotti certificati Etics.

Biomass Balance: un nuovo procedimento

L'approccio Biomass Balance è un innovativo processo applicato da BASF. Il principio alla base del procedimento è semplice: dai rifiuti organici o oli vegetali, che ogni anno vengono accumulati, si producono biogas o bionafta. Queste materie prime rinnovabili si sostituiscono alle materie fossili nella produzione di sostanze chimiche.

Quando un cliente richiede un prodotto Biomass Balance, il necessario quantitativo di materie prime di origine fossile, utilizzate all'inizio del processo di produzione, viene sostituito da un quantitativo equivalente di materie prime rinnovabili.

Performance equivalenti, ma a basso impatto

Un ulteriore vantaggio è che il prodotto Biomass Balance è identico al suo corrispondente fossile evitando lunghi e costosi processi di specificazione. Grazie all'approccio Biomass Balance è possibile limitare l'utilizzo di risorse fossili e ridurre fino all'80% le emissioni dei gas a effetto serra.

Per maggiori informazioni: www.reverso-lisolante.it

SERRAMENTINEWS.IT _ 24 ottobre 2019

associazioni

CNA e Bonus facciate. Niente isolamento termico o rendimento energetico

Serramenti con precise indicazioni di trasmittanza da rispettare su tre lati dell'immobile (e detraibili al 50%) ma non quelli presenti sulle facciate degli edifici . Questo potrebbe essere lo scenario nel 2020 se il testo confermasse le considerazioni del responsabile tributario di CNA Livorno

Nell'attesa che venga depositato in Parlamento il testo del dl Bilancio 2020, si moltiplicano giudizi e prese di posizione sulla introduzione del cosiddetto Bonus facciate così come indicato nel documento di Bilancio 2020 inviato alla UE.

Prese di **posizioni basate su una sola riga di testo** contenuto in una tabella che al di là di avere motivato generiche attestazioni, posizioni che quando articolate in dettagli interpretativi finisco inevitabilmente per creare più di una perplessità.

Al momento il solo punto fermo sul Bonus facciate è che per diventare operativa tale misura avrà necessariamente bisogno di superare passaggi (parlamentari e non) che richiederanno diversi mesi. Intervallo di tempo che insieme agli "ignoti" aspetti applicativi ha indotto **Rete Irene** ad inviare nei giorni scorsi un allarmato appello al Governo.

Di altro tenore le considerazioni espresse da FINCO e CNA.

Come riportato oggi su "Il Tirreno" a proposito del Bonus facciate pure secondo ***Dario Talini*** , direttore generale di ***CNA Livorno***, sarebbe stata"*...ben accolta anche dalle imprese del settore costruzioni. Le prime stime riguardo alle ricadute economiche per il settore edile si aggirano tra gli 1,4 e 2,2 miliardi di euro di lavori attivabili, un'autentica boccata d'ossigeno per le imprese.*

Occorre inoltre sottolineare come l'adozione di questi incentivi contribuisca notevolmente alla riduzione del sommerso, piaga contro cui Cna ha avviato una nuova campagna di sensibilizzazione degli utenti, comportando rischi sia per la sicurezza che per l'ambiente, oltre alla concorrenza sleale verso le imprese regolari ed all'evasione fiscale".

bonus facciate: orizzonte troppo breve per i condomini

Misura – di cui ribadiamo non si conoscono dettagli! – a suo tempo ipotizzata da ***Dario Franceschini***, **Ministero dei Beni culturali e del Turismo** che ne aveva rimarcato anche il valore anche in funzione di ridare bellezza alle città italiane, sul modello di quanto accaduto in Francia. Ma "*... per spiegare bene come funzionerà il bonus facciate 2020 occorre attendere l'approvazione del testo definitivo della Legge di Bilancio 2020 e del decreto fiscale 2020 e la successiva guida dell'Agenzia delle Entrate"* ha ricordato ***Gianluca Bibolino***, responsabile tributario di CNA Livorno .

Precisando poi che "*… dalle dichiarazioni del ministro orientate all'estetica degli edifici sembrerebbe quindi esclusa la necessità di raggiungere precisi requisiti di isolamento termico o rendimento energetico. Difficile siano agevolati con una percentuale così generosa anche i semplici interventi di manutenzione ordinaria, come la tinteggiatura, che peraltro – su parti comuni condominiali – beneficia già della detrazione del 50%.*

L'esperienza passata degli altri bonus insegna che i per i condomìni potrebbe essere molto difficile valutare, deliberare e pagare interventi complessi nell'arco di soli 12 mesi, quale è l'orizzonte attualmente annunciato per la detrazione. Per conoscere i dettagli è quindi essenziale attendere la legge di Bilancio e gli atti che ne seguiranno."

WDR.DE _ 24 ottobre 2019

00:00:35
00:05:45

Ascolta l'intervista a Manuel Castoldi

COSMO Radio Colonia - Beitrag | 24.10.2019 | 05:44 Min. | Verfügbar bis 23.10.2020 | COSMO

Il "bonus facciate"

di Giulio Galoppo e Filippo Proietti

Si chiama "bonus facciate" la nuova agevolazione che prevede un credito fiscale del 90% per chi, nel 2020, avvierà il restauro della facciata di casa o del condominio. Non si sa molto di questo bonus, che, tuttavia, fa già sentire la sua presenza, ci ha detto Manuel Castoldi, presidente di Rete Irene.

Abbellire le facciate nel 2020 potrebbe convenire

È una delle novità contenute dalla Legge di Bilancio che il Governo potrebbe introdurre dal 2020, e prevede una detrazione del 90% per gli interventi di ristrutturazione delle facciate esterne degli edifici.

Lo ha annunciato Dario Franceschini, Ministro dei beni, delle attività culturali e del turismo, sottolineando che servirà a "rendere più belle le città italiane".

Uno sgravio fiscale consistente, quindi, per operazioni di chirurgia estetica. Una grande notizia, certo, ma che, per ora, sembra avere conseguenze poco felici per chi si occupa di ristrutturazioni energetiche e sismiche dei palazzi.

Ne abbiamo parlato con Manuel Castoldi di Rete Irene, una rete di aziende che promuove e realizza interventi di Riqualificazione Energetica integrata che interessano l'involucro edilizio e gli impianti.

LA PROVINCIA DI COMO _ 03 novembre 2019

Castoldi: «Lo sconto energia? Troppa confusione»

«Si sta creando troppa confusione. L'abbiamo visto di recente a Como, nel nostro corso con i geometri, parlando del bonus facciate. E troppi condomini adesso stanno prendendo tempo sulla riqualifica energetica».

Adesso che il bonus non è più solo un "titolino" come quando fu inviato all'attenzione dell'Europa, ma ha acquisito una piccola descrizione, Rete Irene è tutt'altro che rassicurata. Lo sottolinea il presidente, il comasco Manuel Castoldi: «Abbiamo esaminato la proposta della manovra, perché è ancora un disegno di legge. Si sta creando davvero troppa confusione, anche Legambiente ha scritto al ministro Franceschini».

La detrazione al 90% nel 2020 vale per qualsiasi intervento alla facciata, anche una semplice tinteggiatura. Si ricollega a una legge francese di 60 anni fa, quella che permise di abbellire le città a partire da Parigi.

Il bonus previsto invece per le riqualifiche energetiche (che prevedono ad esempio cappotti termici e interventi di isolamento) ha una detrazione nettamente inferiore. In mancanza di un approccio culturale radicato, ci sono condomini dove si sta facendo largo la corrente di pensiero: lasciamo perdere i lavori più cospicui per vivere meglio, è più conveniente occuparci solo della facciata.

«Difatti – spiega il presidente del consorzio di aziende che proprio di riqualifiche si interessano – è un problema, ci sono palazzi dove si è deliberato, ma poi decidono di aspettare nel 2020, per capire come andrà effettivamente. Poi non si capisce perché la cessione del credito, troppo complicato».

Il punto però è un altro ancora per le piccole aziende che da questo movimento stavano traendo beneficio: «Si sta rischiando di fermare il mercato». Prove di consolazione con il recente corso realizzato per i geometri di Como nei giorni scorsi: «Quando abbiamo iniziato, non c'era ancora il bonus facciate, alla seconda giornata già se ne parlava preoccupati. I professionisti ci chiedevano: cosa facciamo adesso? Come ci comportiamo con i clienti? Le soluzioni ci sarebbero, ad esempio far sì che il bonus facciate sia un'estensione dell'ecosisma».

Certo dispiace – conclude Castoldi – che nel momento in cui tanto si parla della necessità di migliorare le condizioni anche degli edifici per il bene dell'ambiente, un intervento prezioso come la riqualifica energetica passi in secondo piano.

Manuel Castoldi (Rete Irene)

LA PROVINCIA DI COMO _ 05 novembre 2019

associazione

ANIT su “Bonus Facciate”. No a provvedimenti controproducenti

Si propone di incentivare al 90% interventi di pura finitura estetica e al 65%-75% interventi di efficientamento energetico e messa in sicurezza statica. Gli interventi di finitura estetica della facciata vengono promossi quindi a discapito degli interventi di efficientamento energetico o di messa in sicurezza

Dopo Rete Irene anche l’Associazione Nazionale per l’Isolamento Termico e acustico (ANIT) ha reso noto oggi l’invio di una richiesta ufficiale di chiarimenti sulla proposta di provvedimento chiamato “Bonus Facciate” previsto nel documento programmatico del bilancio 2020.

Dopo aver espresso apprezzamento alla volontà del Governo di sostenere un settore in crisi da diversi anni come quello dell’edilizia viene chiarito che:

“...Con specifico riferimento all’art. 25, vogliamo sottolineare quanto tale provvedimento possa essere controproducente per tutta la politica energetico ambientale che l’Italia sta portando avanti ormai da anni.

Il provvedimento “BONUS FACCIATE”, infatti, risulterebbe comprendere qualsiasi intervento sulla facciata degli edifici: sia interventi di finitura estetica, di rifacimento dei balconi o dei cornicioni, di opere di lattoneria, di pura tinteggiatura o rivestimenti esterni che interventi di isolamento termico e quindi di efficientamento energetico con conseguente riduzione di consumi e di emissioni inquinanti.

Si propone di incentivare al 90% interventi di pura finitura estetica e al 65%-75% interventi di efficientamento energetico e messa in sicurezza statica.

Inoltre è chiarito che si riferisce soprattutto alle periferie, ossia a quegli edifici che oltre che in stato di degrado sono tra i meno efficienti energeticamente e meno sicuri dal punto di vista costruttivo.

Gli interventi di finitura estetica della facciata vengono promossi quindi a discapito degli interventi di efficientamento energetico o di messa in sicurezza.

Infatti deliberare lavori puramente estetici su strutture su cui presumibilmente non verranno eseguiti altri interventi per moltissimi anni, significa secondo noi perdere un'ottima occasione per una riqualificazione energetica durevole, considerando che, quando un condominio interviene sull'involucro esterno prevede un investimento importante, di cui una buona parte riguarda le opere provvisionali (ossia i ponteggi).

Segnaliamo inoltre che progetti di riqualificazione energetica non ancora iniziati, ma deliberati, potrebbero essere bloccati con la prospettiva di poter usufruire nel 2020 di migliori coefficienti di detrazione e minori requisiti, senza alcun vantaggio energetico ambientale e con conseguente rischio di bloccare il mercato edilizio.

Richiediamo dunque per tale provvedimento:

A. che gli interventi ammessi al "BONUS FACCIATE" siano quelli che prevedono anche un miglioramento dell'efficienza energetica e che dovranno, nei propri ambiti di applicazione, rispettare i limiti di legge previsti per l'ECOBONUS.

B. che possano accedere al "BONUS FACCIATE" anche interventi di finitura MA solo nel caso degli edifici di valore storico artistico e sotto la tutela dei beni culturali che oggi vengono esclusi dall'applicazione del DM 26 giugno 2015 e s.m.

C. che nei soli casi A e B sopra citati rientrino negli interventi incentivabili anche quelli di manutenzione ordinaria e le opere accessorie a completamento dell'opera

D. che sia resa obbligatoria la comunicazione all'ENEA come previsto per tutti gli interventi di efficientamento al fine di quantificare il risparmio conseguito.

In tale modo il "BONUS FACCIATE" diventerebbe una sorta di Ecobonus potenziato, valido solo per l'anno 2020. Ciò creerebbe un forte impulso alla riqualificazione (sia estetica, sia energetica) delle facciate e risulterebbe in linea con la Strategie Energetica Nazionale necessaria per il raggiungimento degli obiettivi previsti dall'Europa e inseriti nelle Direttive Europee.

La volontà del Governo di sostenere un settore in crisi da diversi anni come quello dell'edilizia è molto positiva, tuttavia non crediamo nei provvedimenti fini a se stessi, ma riteniamo che sia indispensabile una strategia a lungo termine che possa aiutare nel raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale, economica e sociale."

NEXTVILLE.IT _ 06 novembre 2019

Il bonus facciate vanifica l'ecobonus: il grido di allarme di associazioni e imprese

(Maria Antonietta Giffoni)

Anche Legambiente, Renovate Italy, Kyoto Club, Gbc e Anit si associano alla denuncia già fatta da Rete Irene qualche settimana fa: il bonus facciate affossa gli investimenti di efficienza energetica e prevenzione sismica.

"L'Italia non se lo può permettere!". Questa è l'affermazione che apre il comunicato stampa lanciato ieri dalle associazioni di settore, dopo l'approdo in Senato della manova economica.

La bozza del disegno di legge di bilancio 2020, circolata negli ultimi giorni, ha confermato le parole pronunciate dal **Ministro Franceschini** due settimane fa: "nella legge di bilancio una norma coraggiosa che renderà più belle le città italiane. Con il **bonus facciate** un credito fiscale del **90%** per chi rifà nel 2020 la facciata di casa o del condominio, in centro storico o in periferia, nelle grandi città o nei piccoli comuni".

Come già anticipato con la news di riepilogo sui contenuti della manova pubblicata qualche giorno fa (vedi i Riferimenti in basso), il disegno di legge prevede, infatti, la **proroga** delle misure relative sia all'**ecobonus** che al **bonus ristrutturazioni** e l'introduzione - per il solo 2020 - di una detrazione del 90% per la **ristrutturazione delle facciate** esterne degli edifici (bonus facciate).

Peccato che - come si legge nel comunicato stampa delle associazioni di categoria - ci troviamo di fronte a "**un aiuto fiscale che ammazza l'altro**". Ma perchè?

La ragione è semplice, dicono le associazioni: "da un lato c'è una detrazione del 90% a chi effettua qualsivoglia intervento di riqualificazione finalizzata all'abbellimento delle facciate, dall'altra un ecobonus che, per l'involucro edilizio (e quindi, di nuovo, soprattutto le facciate), concede una detrazione tra il 70 e il 75% (incrementabile all'80% se accompagnato da interventi per la sicurezza sismica), in funzione del livello di efficienza energetica raggiunta. In mezzo ci sono i proprietari e i condomini che decidono che è ora di dare una rinfrescata alla facciata rabberciata del loro edificio e, legittimamente dal loro punto di vista, contano di **spendere il meno possibile** e di sfruttare le migliori opportunità che il mercato offre in quel momento.
L'intervento sulla facciata è una di quelle manutenzioni importanti che, mediamente, un condominio affronta **ogni 30 o 40 anni**: il momento fatidico è dunque una 'finestra di opportunità' in cui quello che si realizza ha buone probabilità di non venir più toccato per i decenni a venire. Se si migliora una facciata per prendere la detrazione più alta **senza occuparsi degli aspetti di sicurezza sismica e di risparmio energetico**, ci sono buone probabilità che, a meno di terremoti, sui muri di quell'edificio **non si farà più nulla per i prossimi anni**: e ci sarà così una casa con una facciata abbellita, ma che **sprecherà energia** e, di conseguenza, inquinerà l'aria per riscaldare le abitazioni, da oggi fino ad oltre la metà del nostro secolo".

E, se si pensa anche solo all'**obiettivo di risparmio energetico** che dobbiamo raggiungere nel 2020, "l'Italia non se lo può proprio permettere".

Le associazioni chiedono, perciò, che "l'articolo della finanziaria sul bonus facciate sia **modificato**, prevedendo che per tutti gli interventi, ad esclusione ovviamente degli immobili vincolati come beni culturali, sia introdotto un **obbligo di rispetto dei requisiti di coibentazione** richiesti per l'ecobonus".

ANSA.IT _ 08 novembre 2019

Casa: Laic in assemblea a Bologna, 'tante le sfide emerse'

Assise nazionale Lega Amministratori immobiliari condominio

Assemblea nazionale della Lega Amministratori immobiliari condominiali, questa mattina a Bologna. "Tante le sfide emerse, sottolineate anche dai referenti locali (emiliani, toscani e lombardi). Ma il senso di comunità è quello che traspare e che ha attirato nuovi professionisti che stanno scegliendo la Lega Amministratori proprio per farne parte", ha sottolineato l'avvocato Lorenzo Cottignoli, presidente e fondatore dell'Associazione.

Presenti anche Francesco Di Castri di Sinteg, l'Avvocato Carlo Pikler, il vocal coach Stefano Volpe, l'ing. Vasco Vanzini del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e Claudio Contini in rappresentanza dell'Uppi nazionale, regionale e locale. Ha portato i saluti per le amministrazioni lombarde Luca Costamagna, Assessore del Municipio 3 di Milano. In sala anche i formatori scelti dall'Associazione per il 2020 e i partner Edilizia Alternativa, Duferco Energia, We Unit, Rete Irene e l'Agenzia Rinaldi di Reale Mutua Assicurazioni. Al termine sono state discusse e approvate le delibere assembleari (ok al Bilancio e dei nuovi soci). (ANSA).

PROVINCIA DI COMO _ 10 novembre 2019

Bonus facciate Rete Irene «Ecco la nostra soluzione»

Incentivi

Non solo proteste: «Serve un bilanciamento più corretto tra le varie esigenze di tutela estetica ed energetica»

Non solo proteste. Rete Irene, il consorzio di aziende impegnate nella riqualificazione energetica guidate dal comasco Manuel Castoldi, torna alla carica sul bonus facciate al 90% introdotto dal governo. Che distoglie - è la preoccupazione - sensibilità e interesse dall'ecobonus.

Dopo la lettera aperta, ecco un ramoscello d'ulivo, sotto forma però di suggerimento: «Le nostre proposte si concretizzano in un articolato che promuove il coordinamento tra gli incentivi e un più corretto bilanciamento tra le varie esigenze di tutela, al fine di rendere più efficace la capacità di stimolo combinato a vantaggio sia del miglioramento estetico, sia dell'efficienza energetica - si spiega - L'accesso al bonus facciate 90% viene quindi subordinato alla circostanza che, contestualmente agli interventi di miglioramento estetico della facciata degli edifici, siano eseguiti anche concomitanti attività di riqualificazione energetica conformi al decreto che ne definisce i requisiti minimi». Se il governo non ci sente, ecco un'altra chance: «In alternativa, la fruizione del nuovo bonus è consentita anche nei casi in cui la riqualificazione energetica non sia fattibile, o lo sia secondo criteri attenuati rispetto a quelli ordinari, ma solo in presenza di condizioni e modalità che ne impediscano l'abuso. In questo modo la legge introdurrebbe un carattere di flessibilità nel decreto requisiti minimi che, invece, oggi si presenta molto rigido».

INFOBUILD.IT _ 13 novembre 2019

Il bonus facciate così non funziona, taglia le misure verdi

13/11/2019

Per le associazioni la norma in Manovra va contro la riqualificazione energetica. Un'alzata comune **di voci** contro l'incentivo 'estetico' ad hoc per condomini e palazzi che "**rischia di essere un pessimo affare**" e di **portare indietro il Paese sugli obiettivi di taglio delle emissioni**

a cura di **Tommaso Tetro**

Indice degli argomenti:

- I commenti delle Associazioni
- Legge di Bilancio: confermato bonus facciate al 90%

In questo modo il **bonus facciate** non funziona. E' un'alzata comune di voci quella che si leva **contro la norma-incentivo ad hoc per condomini e palazzi** contenuta in Manovra.

I commenti delle Associazioni

"Rischia di essere un pessimo affare per la collettività – esordisce **Rete Irene** parlando del settore della **riqualificazione energetica** – ci ritroveremo con edifici rinnovati esteticamente ma che per anni continueranno a sprecare energia, produrre inquinamento atmosferico e con un potenziale rischio strutturale". Ed è per questo che Rete Irene con un emendamento alla Legge di Bilancio punta a trovare una soluzione in grado di **armonizzare il sistema degli incentivi fiscali** trasformando la norma in un reale vantaggio economico per i cittadini e per l'ambiente, oltre che in una spinta propulsiva per il mercato: "Obiettivo principale dell'emendamento – spiega **Virginio Trivella, coordinatore del Comitato tecnico scientifico** – è correggere il messaggio sbagliato che il **Bonus facciate 90%** invia ai cittadini, a causa del suo **mancato coordinamento con gli altri incentivi".**

"Così come è stato formulato e presentato, il nuovo bonus presenta il rischio concreto e grave di indurre a trascurare esigenze diverse da quella, pur legittima e auspicabile, del miglioramento estetico dell'ambiente costruito. **Riqualificazione energetica e miglioramento sismico**, infatti, incentivati di meno e comportanti investimenti maggiori, rischiano di essere accantonati, a favore di attività che vengono rimborsate quasi completamente con le detrazioni fiscali".

Il risultato è la condanna per "migliaia di edifici nuovamente belli a molti decenni aggiuntivi di spreco energetico e maggiore rischiosità strutturale. Non sembra proprio un buon affare, soprattutto dal punto di vista dell'interesse pubblico".

La proposta di Rete Irene è la **promozione di un coordinamento tra gli incentivi e un più corretto bilanciamento tra le varie esigenze di tutela**, per rendere più efficace la capacità di stimolo combinato a vantaggio sia del miglioramento estetico, sia dell'efficienza energetica. Cioè insieme agli interventi di miglioramento estetico della facciata degli edifici dovrebbero essere eseguiti anche attività di riqualificazione energetica.

Le misure da integrare viaggiano per ora su canali diversi. Da un lato vengono prorogate le detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica, le ristrutturazioni edilizie, per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici di classe energetica elevata, dall'altro viene introdotta per il 2020 una detrazione pari al 90% delle spese sostenute per la ristrutturazione delle facciate esterne degli edifici per restituire un nuovo volto alle nostre città (il bonus facciate costerà 205,8 milioni a partire dal 2021 ma a regime comporterà una spesa di 240 milioni all'anno).

Il quadro delle misure ambientali si completa però con 10,5 miliardi di investimenti nel triennio, suddivisi tra due fondi di investimento assegnati allo Stato e agli enti locali per lo sviluppo sostenibile, delle infrastrutture sociali e degli incentivi alle fonti rinnovabili.

Nei prossimi 15 anni, i due fondi avranno una dotazione complessiva di oltre 50 miliardi. Per i soldi destinate a questi fondi si attingerà sia a risorse europee non spese della programmazione 2014-2020 che da quelle residue del fondo investimenti creato dalla Legge di Bilancio 2018 e rinnovato da quella del 2019.

Il **ministro dell'Economia Roberto Gualtieri** ha annunciato anche l''intenzione di emettere **green bonds**, titoli di Stato specificamente destinati ad ambiente e sostenibilità. Mentre il disegno di legge collegato sulla transizione ecologica del Paese definirà meglio i dettagli del nuovo programma verde del Paese (una prima serie di indicazioni sono già contenute nel **decreto Clima** che vale circa 450 milioni in tre anni).

Anche l'**Associazione nazionale per l'isolamento termico e acustico (Anit)** ritene che la norma sulle facciate sia "un provvedimento fine a se stesso" e "controproducente per tutta la politica energetico ambientale che l'Italia sta portando avanti ormai da anni. **Gli interventi di finitura estetica della facciata vengono promossi a discapito degli interventi di efficientamento energetico o di messa in sicurezza**.

"Infatti deliberare lavori puramente estetici su strutture su cui presumibilmente non verranno eseguiti altri interventi per moltissimi anni, significa perdere un'ottima occasione per una riqualificazione energetica durevole". Ma non finisce qui perché per esempio – avverte l'Anit – i "progetti di riqualificazione energetica non ancora iniziati, ma deliberati, potrebbero essere bloccati con la prospettiva di poter usufruire nel 2020 di migliori coefficienti di detrazione e minori requisiti, senza alcun vantaggio energetico ambientale e con conseguente rischio di bloccare il mercato edilizio".

Bisognerebbe allora **trasformarlo in super-eco-bonus attraverso alcune modifiche**: ammettere interventi che prevedono anche un miglioramento dell'efficienza energetica, escludendo soltanto gli edifici di valore storico e artistico, e far rientrare anche tra gli interventi incentivabili anche quelli di manutenzione ordinaria e opere accessorie; inoltre deve essere resa obbligatoria la comunicazione all'Enea come previsto per tutti gli interventi di efficientamento così da quantificare il risparmio.

Per **Aipe (Associazione italiana polistirene espanso)** "l'art. 25 della Legge di Bilancio rischia di azzerare tutta la politica energetica e ambientale perseguita da anni nel nostro Paese; è incoerente mutare la strategia intrapresa con un provvedimento totalmente in contrasto con esse. Così come è strutturata, **la norma verrebbe a creare le basi per interventi esclusivamente di facciata ed estetici, tralasciando tutti quelli di efficientamento energetico e sicurezza statica**: ai primi permettendo di godere di uno sgravio fiscale del 90% ed ai secondi del 65-75%. Inoltre intervenire esclusivamente in facciata produrrebbe costi onerosi ingiustificati" perché "tutte le opere di esecuzione, tipo i ponteggi esterni, sarebbero non pienamente utilizzati".

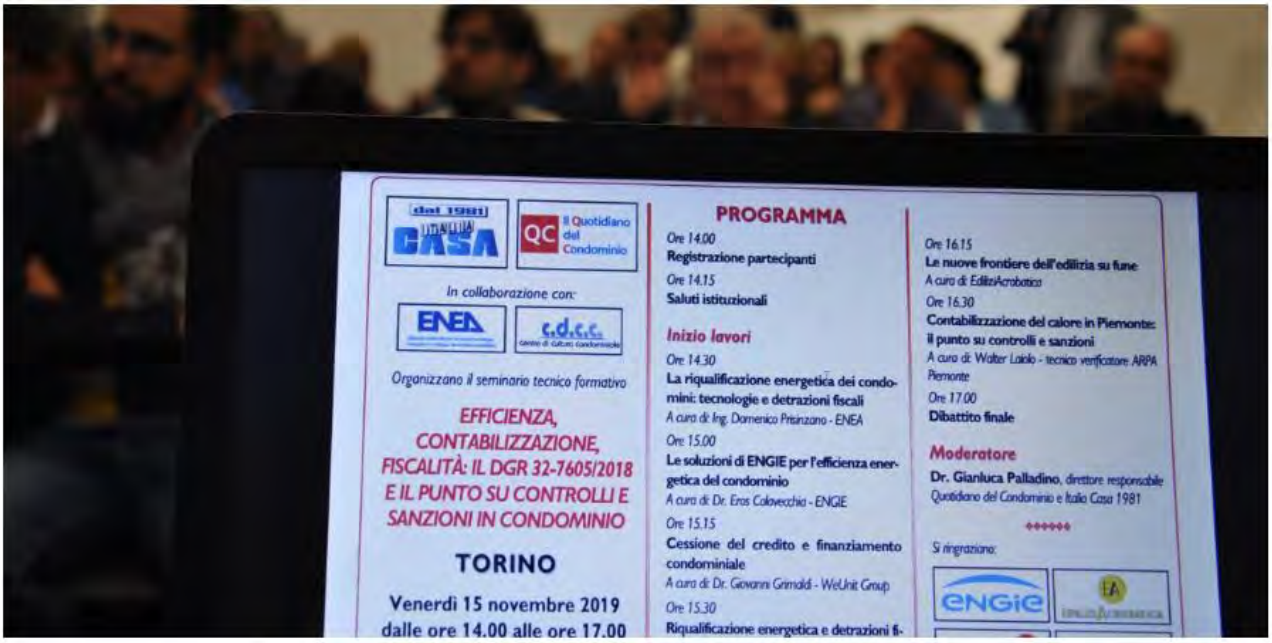
Anche **grandi associazioni ambientaliste e imprese** (come Legambiente e Renovate Italy, Kyoto Club e Green Building Council Italia, l'Associazione nazionale isolamento termico e acustico) lanciano l'allarme, **scrivendo** direttamente **al presidente del Consiglio Giuseppe Conte** che "il bonus facciate affosserà gli investimenti di efficienza energetica e prevenzione sismica. E l'Italia non se lo può permettere. E chiedono una modifica per non vanificare l'eco-bonus".

La **misura** – dicono – sarebbe "la benvenuta per le nostre città, se non fosse in aperta **rotta di collisione con l'ecobonus per le ristrutturazioni energetiche e sismiche** del patrimonio edilizio. Un aiuto fiscale che ne ammazza un altro non si è mai visto, specialmente se, come in questo caso, 'a perdere', perché meno sostenuti, sarebbero gli investimenti più necessari per la sicurezza sismica e la riduzione dei consumi energetici. Così com'è il provvedimento è sbagliato – si legge nella lettera diretta a Palazzo Chigi – danneggia gli investimenti delle imprese, dà un messaggio sbagliato ai cittadini ed entra in conflitto con le misure per ridurre l'inquinamento urbano e le emissioni di gas serra: l'isolamento delle facciate è l'intervento più efficace per ridurre i consumi energetici legati alla climatizzazione degli edifici". Per questo sostengono che "si può, e si deve, cogliere l'opportunità del rinnovo facciate per ottenere benefici in termini di efficienza energetica degli edifici. Il risultato sarà identico, in termini estetici, ma nel frattempo si sarà fatto anche qualcosa di davvero importante, sia per il benessere abitativo e la sicurezza di chi, in quegli edifici, ci vive, sia per accelerare sul raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni atmosferiche, di cui il settore civile è la fonte principale".

QUOTIDIANODELCONDOMINIO.IT _ 18 novembre 2019

CONDOMINIO

Tutto esaurito per l'ultimo appuntamento del tour 2019 di Italia Casa e Quotidiano del Condominio



Si è concluso con un successo di pubblico l'ultimo appuntamento con la formazione e l'informazione proposto da **Italia Casa** e **Quotidiano del Condominio** agli amministratori condominiali di tutta Italia e andato in scena lo scorso venerdì 15 ottobre a Torino, nel prestigioso contesto della 32° edizione di **Restructura**.

Di estrema attualità i temi all'ordine del giorno del convegno, "*Efficienza, contabilizzazione, fiscalità: il DGR 32-7605/2018 e il punto su controlli e sanzioni in condominio*"

Le nuove incombenze per l'amministratore

A destare l'attenzione e la preoccupazione dei tanti amministratori di condominio intervenuti è stato soprattutto l'articolo 4 del Dl 124/2019, secondo il quale, da gennaio 2020, chi si avvarrà di un'impresa per un appalto potrà essere chiamato a rispondere per il mancato versamento delle ritenute fiscali operate dall'impresa appaltatrice (si veda anche Ritenute d'acconto, l'allarme di Abiconf: "Da gennaio nuova tremenda incombenza per gli amministratori di condominio". Gli ultimi aggiornamenti su questa delicata questione sono stati forniti dal tributarista **Andrea Cartosio**, il quale ha tracciato i possibili scenari per l'amministratore di condominio, alla luce dell'applicazione di un provvedimento tanto controverso e ancora in discussione alla Camera. "È probabile, però – ha ammesso il tributarista – che questo provvedimento passerà, in quanto il gettito che ne deriverebbe – si parla di 5 miliardi di euro – sarebbe stato inserito nella clausola di salvaguardia dell'Iva".

ENEA: non solo Ecobonus

Altro tema che ha destato perplessità poi, affrontato nel corso del primo intervento da Domenico Prisinzano, Responsabile del Laboratorio Supporto Attività Programmatiche per l'efficienza energetica dell'ENEA, è quello dello **sconto in fattura** che, per come è stato disegnato, andrà ad incidere in modo significativo sul meccanismo dello **cessione del credito**. L'intervento dell'Ing. Prisinzano si è inserito nell'ambito del discorso generale sulla riqualificazione energetica del condominio e sull'impianto delle detrazioni fiscali Ecobonus e Sismabonus. Ecobonus.

Bocche cucite, per il momento, sul nuovo provvedimento cosiddetto "bonus facciate" da parte del responsabile ENEA, per l'attuazione del quale si è ancora in attesa di un quadro tecnico-normativo adeguato (a questo proposito si veda Bonus facciate, Rete Irene: "Bloccherà la riqualificazione energetica in condominio").

I controlli sulla contabilizzazione

Tra gli interventi più attesi del convegno, quello a cura del tecnico verificatore ARPA Piemonte **Walter Laiolo**, sullo stato dell'arte in merito ai controlli sulla termoregolazione e contabilizzazione del calore, obbligatoria da oltre due anni. Il quadro regionale piemontese rivela una situazione ancora in evoluzione, con circa 200 controlli mirati nel corso del 2019 che hanno portato ad un numero di sanzioni per il mancato adeguamento degli impianti parti al 52% del totale. "Per l'anno prossimo – ha sottolineato Laiolo – prevediamo di **raddoppiare il numero di controlli** e, per questo, tengo a ricordare che le sanzioni sono a carico di ogni proprietario, due o più in caso di appartamento è cointestato, e che vanno da 500 a 2500 euro".

Hanno scandito i tre interventi principali di Enea, Cartosio e Arpa Piemonte, le innovazioni tecnico pratiche presentate dal vettore energetico **ENGIE** sull'efficienza energetica, **EdiliziAcrobatica** sulle ristrutturazioni in quota, **Facott** su trattamento e manutenzione degli impianti termici e **Multidialogo** su Servizi di posta evoluti e fatturazione elettronica.

La 32a edizione di Restructura

Quattro giorni di manifestazione, dal **14 al 17 novembre 2019** all'Oval Lingotto di Torino, che si chiudono in positivo: questo il bilancio della trentaduesima edizione di **Restructura**, la fiera nazionale dedicata al recupero, alla ristrutturazione e alla riqualificazione edilizia, di riferimento per il Nord-Ovest d'Italia.

Oltre **250 gli espositori** provenienti da tutta Italia, **90 gli appuntamenti** in programma tra convegni, workshop e corsi di aggiornamento dedicati ai professionisti, una **crescita del 20% dell'affluenza del pubblico** privato rispetto alle passate edizioni: una conferma del successo della fiera, dedicata al grande pubblico e a chi cerca quindi soluzioni per ristrutturare la propria casa o per chi l'ha appena comprata e agli operatori del settore, come dimostrano le **5000 presenze complessive** ai convegni e seminari tecnici.

Un fitto calendario e un insieme di grandi numeri per affrontare le tematiche della ristrutturazione, dell'efficientamento energetico, della sostenibilità ambientale, ma anche dell'innovazione in termini di materiali e impianti, con una chiave di lettura nuova per professionisti, aziende leader di settore e grande pubblico.
In particolare la sfida lanciata per l'edizione 2019 è stata quella con la bioedilizia: un tema caro ormai da tempo a Restructura, che ha deciso nelle sue ultime edizioni di approfondirne il discorso con il **Villaggio della Bioedilizia**, l'area dedicata ai materiali alternativi ed ecocompatibili, ma anche agli incontri e ai privi consigli orientativi gratuiti di imprese e progettisti specializzati. Proprio in questa area di fiera grande interesse ha riscosso il nuovissimo **percorso sensoriale**, che ha accompagnato il pubblico attraverso semplici prove per sperimentare l'interazione dell'organismo umano con i materiali naturali, con l'obiettivo di scoprirne e valutarne il livello di compatibilità biofisica (ricerca M.A.V.E – Material Value Exposure).

Il rapporto tra edilizia, uomo e ambiente è stato poi al centro della **7ª Conferenza Nazionale Passivhouse, organizzata da Zephir Passivhouse**, Istituto di fisica edile che da 10 anni alimenta la "rivoluzione sostenibile" nel nostro Paese e a livello internazionale attraverso l'applicazione di Passivhaus, standard capace di armonizzare le scelte ambientali con la salute e il benessere delle persone, partecipando così in modo attivo alla sfida climatica globale. Presente, nel ruolo di "Green Ambassador" della Conferenza di Zephir, **Luca Mercalli** con un intervento sul "clima che cambia" connesso ai temi di riqualificazione, efficienza e cultura ecologica.

Il grande pubblico conferma il proprio interesse anche per l'area dedicata all'innovazione, alle idee e soluzioni per "la casa del futuro", grazie alle proposte della selezione di **start up italiane** con progetti per rendere le abitazioni spazi confortevoli anche grazie all'interazione con app, computer e nuove tecnologie.

Si conferma ancora una volta di successo l'iniziativa **Incontra l'esperto** che ha visto i professionisti di diversi settori disponibili a rispondere a prime indicazioni e consigli in ambito tecnico e burocratico. In aggiunta alle ormai consolidate presenze dell'Agenzia delle Entrate, Ordine dei Geometri di Torino e Provincia e agenzia CasaClima, si sono aggiunti gli incontri gratuiti con l'Ingegnere, l'Esperto in Bioedilizia e con l'Associazione Host Italia.

Rafforzata poi la collaborazione con l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino, gli Architetti di Torino, il Collegio dei Geometri di Torino e dei Dottori Commercialisti, il Collegio dei Periti Industriali, l'Ordine regionale dei Geologi del Piemonte, con Casaclima Network Piemonte e Valle d'Aosta, con CNA Costruzioni e Confartigianato, che hanno ampliato l'offerta della manifestazione con momenti di formazione e rilascio dei crediti per i professionisti del settore.

Restructura si è chiusa poi con la premiazione per il conferimento del **marchio "Piemonte Eccellenza Artigiana"**, assegnato dalla Regione Piemonte **a 54 imprese artigiane piemontesi** (28 del comparto alimentare, 26 del manifatturiero): con l'ingresso di queste nuove imprese il panorama dell'Eccellenza Artigiana Piemontese conta 2.566 riconoscimenti di imprese operanti su tutto il territorio regionale.

Restructura dà appuntamento all'autunno 2020.

ITALIA CASA _ novembre 2019

CONDOMINIO FISCALE

Bonus FACCIATE: chi lo contesta e chi lo apprezza

Per Rete Irene non si armonizza con la legge vigente e paralizzerà il mercato delle riqualificazioni; secondo Finco, invece, in condominio saranno più i nuovi lavori avviati di quelli rimandati

L'inserimento, nel documento programmatico di bilancio, di un bonus facciate al 90% potrebbe essere la novità del 2020 in materia di detrazioni fiscali in ambito condominiale. In attesa di comprendere se la misura verrà effettivamente recepita in sede di approvazione della Legge di Stabilità, si è, tuttavia, già scatenato il dibattito tra favorevoli e contrari al provvedimento. Nel primo novero rientra Rete Irene (Rete di imprese per la riqualificazione energetica degli edifici). Alla seconda "fazione" appartiene invece Finco (Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni). Di seguito le posizioni dell'una e dell'altra.

RETE IRENE

Nel criticare aspramente l'ipotesi di un bonus facciate, il presidente di Rete Irene, Manuel Castoldi parte da alcune considerazioni: "**Ci sono voluti più di 10 anni per mettere a punto un Decreto Ministeriale** (26 giugno 2015) che è ritenuto il testo unico per le nuove costruzioni e per gli interventi di manutenzione sul patrimonio esistente, indicando nelle varie tabelle i requisiti minimi, di carattere energetico, cui devono rispondere i nuovi edifici e quelli in ristrutturazione (anche della sola facciata). **E ci sono voluti più di tre anni perché l'Agenzia delle Entrate regolamentasse i Bonus** (eco e sisma) nella loro possibilità di cessione; il tutto nello spirito di **rendere le abitazioni meno energivore** (quindi meno inquinanti - ecobonus) e più sicure (sisma bonus). Di fatto, allo stato attuale, in base a questa legislazione, **se si fa un intervento sulla facciata di un edificio esistente si è obbligati** (salvo alcune deroghe ed esclusioni che per altro incidono poco) **a mettere a norma energetica l'involucro edile e, nel caso fosse richiesto, di migliorare la sua prestazione antisismica**. Quindi, in base a questo decreto ministeriale ed ai bonus relativi, **non è possibile intervenire a capocchia sulle facciate**, ma occorre studiarne l'efficienza energetica e sismica e porvi rimedio".

"Le imprese del settore - continua Castoldi - in questi anni si sono attrezzate per essere pronte tecnicamente ad affrontare questo mercato **assumendo tecnici ed aggiornando i propri lavoratori** alle applicazioni di tecniche volte al miglioramento energetico e sismico. Oggi la risposta della Politica qual è? Il bonus facciate con detrazione al 90%!".

Quindi, un accenno ai possibili risvolti del provvedimento. "Ci permettiamo di porre all'attenzione del Ministro Franceschini e del presidente del Consiglio Conte una semplice domanda: avete pensato a quale reazione avrebbe suscitato la vostra frettolosa dichiarazione? Allo stato di fatto, le conseguenze sono molteplici: **condomini che chiedono di spostare i termini di pagamento delle opere in corso nell'anno 2020 per ottenere il beneficio fiscale del 90%**, altri che chiedono di avere delucidazioni sulla tipologia di intervento tecnico da dover adottare (risparmio energetico o abbellimento delle facciate per avere il 90% di detrazione?), progettisti che devono capire quale intervento è corretto progettare, **amministratori di condominio che devono sapere quale è la giusta delibera da adottare**, condòmini che devono sapere quale è la giusta decisione da as-

sumere, pena la loro personale responsabilità".

"Sono tante - ha chiosato il presidente di Rete Irene - le riflessioni a cui badare, ma una su tutte fa comprendere la gravità di un'affermazione così improvvida: si è pensato alle conseguenze che si sarebbero ricondotte sul mercato e sulla filiera, quali la completa destabilizzazione delle trattative in essere, il pericolo concreto dello **slittamento dei tempi di delibera** e di partenza dei cantieri, il danno economico presumibile a carico delle imprese e degli operatori di filiera?".

COSÌ FINCO

"Avevamo già predisposto un comunicato critico sulla manovra di Bilancio - esordisce **Carla Tomasi, presidente Finco** - con la parziale eccezione della **possibile (necessaria) rivisitazione (eliminazione) dell'art. 10 del cosiddetto decreto Crescita**, ora Legge 58/2019, allorché è arrivata la **novità del bonus facciate**. Ciò - **insieme al piano manutenzione illustrato dal Ministro De Micheli** ed alle risorse stanziate dal Ministro Costa sul tema idrogeologico - ci induce ad un cambio di cifra nel giudizio complessivo circa la suddetta manovra che, per il resto, continua purtroppo ad essere caratterizzata dalla ricorrente e controproducente attitudine a **concentrarsi sui soliti noti, specie se titolari di patrimoni immobiliari** ancorché piccoli, ed a **complicare sempre più gli adempimenti fiscali** (vedi ad esempio estensione del regime del *reverse charge*)".

Come illustra la federazione in una nota, "il piano di **manutenzione delle infrastrutture** e dei territori fa parte di una decennale **strategia ritenuta prioritaria da Finco** ("Legge Obiettivo no, Obiettivo Manutenzione sì") ribadita in tutte le sedi, da ultimo con il progetto Per un'Italia più bella e più sicura, presentato nel tempo ai Presidenti del Consiglio Monti, Letta, Renzi, Gentiloni, Conte. **Il bonus facciate potrebbe costituire non solo uno stimolo al miglioramento estetico delle città** come anche dei comuni più piccoli e dei borghi storici (importante sarà il ruolo delle soprintendenze, quanto indispensabile sarà una revisione dei piani colore territoriali), ma anche e soprattutto un **rilevante volano economico**, incluse interessanti ricadute sul turismo".

"Restiamo comunque in attesa di vederne l'articolato per un giudizio più preciso - puntualizza Tomasi -. Il condizionale è infatti d'obbligo perché per ora siamo a due righe riportate al punto 4 della Tabella III (1/13) del Documento programmatico di Bilancio 2020. Ciò anche per **programmare i lavori che scaturiranno da questo bonus, che naturalmente deve essere armonizzato con quelli relativi ad efficienza energetica e sismica** (bene l'allargamento alla zona 3). Qualcuno li rimanderà nell'attesa, ma **ben di più potrebbero essere coloro che ne inizieranno di nuovi in virtù di questa misura**".

Secondo Finco è, insomma, importante poterne valutare gli aspetti di dettaglio, magari già nel decreto fiscale. "Per quanto riguarda i settori rappresentati da Finco - conclude Tomasi -, oltre alla Filiera dei Beni culturali, **sono possibili importanti impulsi nei settori dell'efficienza energetica in particolare degli infissi e delle schermature solari**. Non possiamo, quindi, che **guardare complessivamente con favore a questa iniziativa** e del resto non potrebbe essere altrimenti perché sono agli atti le lettere in tal senso inviate all'allora (ed ora di nuovo) Ministro dei Beni culturali Franceschini ed è ancora registrato l'intervento con questa proposta di Innocenzo Cipolletta, membro del Comitato consultivo della nostra Federazione, in occasione del Convegno per il ventennale Finco nel 2015 a Milano. Riteniamo **molto positivo che il Ministro Franceschini appena rientrato nel ruolo si sia speso per questa misura** in attesa, per quanto concerne più da vicino il suo Dicastero, del piano di finanziamenti per la manutenzione, la conservazione ed il restauro dei Beni culturali tutelati". ❑

GUIDAFINESTRA.IT _ 18 dicembre 2019

Attualità

Bonus Facciate. In Italia vince l'estetica. Ambiente addio

"In Italia meglio l'estetica della sostenibilità ambientale" commentano amaramente associazioni, aziende ed esperti di sostenibilità ambientale in edilizia alla luce del ddl Bilancio 2020 appena approvato dal Senato

Il Bonus facciate di cui ai commi 235-240 del ddl Bilancio 2020 incentiva interventi meramente estetici su edifici che avrebbero necessità innanzitutto di riqualificazione energetica e messa in sicurezza. "In Italia meglio l'estetica della sostenibilità ambientale" commentano amaramente associazioni, aziende ed esperti di sostenibilità ambientale in edilizia alla luce del ddl Bilancio 2020 appena approvato dal Senato e in procinto di approdare alla Camera dei Deputati.

Firmatari della denuncia sono Aipe – Associazione Italiana Polistirene Espanso, Anit – Associazione Nazionale per l'isolamento Termico e acustico, Anpe – Associazione Nazionale Poliuretano Espanso rigido, Consorzio Cortexa, Coordinamento Free – Fonti Rinnovabili ed Efficienza Energetica, Fivra – Fabbriche Isolanti Vetro e Roccia Associate, Kyotoclub, Legambiente, Renovate Italy e Rete Irene.

Certamente, scrivono, "ogni provvedimento che in qualche modo possa sollevare un settore in crisi o migliorare i nostri edifici è sicuramente un ottimo obiettivo da perseguire, crediamo ci siano delle priorità, non solo per una politica nazionale, ma anche perché abbiamo degli obblighi nei confronti dell'Europa e del mondo. I cambiamenti climatici sono una realtà che abbiamo davanti tutti i giorni, la necessità di ridurre le emissioni inquinanti e di conseguenza i consumi energetici dei nostri edifici, che sono responsabili di circa il 40% del totale dell'energia consumata, non può essere messa allo stesso livello rispetto all'abbellimento e all'estetica. Lo stesso discorso si potrebbe fare per la sicurezza.

Per questo motivo non riteniamo coerente dare lo stesso incentivo a lavori di semplice tinteggiatura/pulitura e ad interventi di riqualificazione energetica o antisismica.

La possibilità, data sulle zone urbanistiche A e B, significa "abbellire" quasi il 60% della città di Milano riducendo drasticamente la possibilità di interventi di efficientamento energetico. La limitazione a determinati immobili non può dipendere dalle zone urbanistiche ma dovrebbe dipendere dalla tipologia di edificio. Ci sono immobili in cui non è possibile realizzare interventi di isolamento o non è sostenibile, come gli edifici storici e tutelati. Garantire la possibilità di detrazione per interventi su questi edifici, a prescindere dall'efficientamento energetico, riteniamo tutti sia un'ottima opportunità, ma questo non può valere per tutti gli immobili nelle zone A e B delle nostre città, che comprendono fabbricati di varia epoca e non necessariamente con caratteristiche artistiche di rilevanza.

Di fronte ad una scelta tra due tipologie di intervento con pari opportunità, cittadini e famiglie non opteranno per il più complesso intervento di efficienza energetica, ma per un più semplice intervento meramente estetico. Già oggi, malgrado gli obblighi di legge, ci sono ancora tanti interventi in facciata in cui non vengono rispettate le prescrizioni di Legge e di conseguenza non si isola termicamente.

Quindi incentivare la delibera di lavori puramente estetici significa perdere una ottima occasione per una riqualificazione energetica su strutture su cui non verranno eseguiti altri interventi per moltissimi anni.

Ciò significa che questi edifici non contribuiranno alla lotta ai cambiamenti climatici, sebbene tutti i piani nazionali (es. il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima al 2030 e la Strategia di riduzione a lungo termine delle emissioni di CO2) affermino il contrario.

La lotta ai cambiamenti climatici è urgente e deve essere affrontata con strumenti efficaci, in mancanza dei quali diventa solo uno slogan senza fondamenti tecnici a sostegno dell'economia verde.

Ci auguriamo che il Governo comprenda queste criticità e possa rivedere con un documento legislativo di attuazione limiti e esclusioni per l'accesso al bonus facciate nell'ottica di una migliore visione di sostenibilità energetica tenendo conto anche degli obiettivi ambientali a cui dobbiamo rispondere".

E' un appello che riportiamo per esteso e che ci sentiamo di condividere. Il bonus facciate va assolutamente migliorato. Dobbiamo impedire che diventi un bonus pittata.

QUALENERGIA.IT _ 19 dicembre 2019

Bonus facciate, “in Italia l’estetica vale più dell’efficienza energetica”

Una nota firmata da 10 associazioni critica la nuova detrazione fiscale per l'edilizia in arrivo con la legge di Bilancio 2020.

“Premesso che ogni provvedimento che in qualche modo possa sollevare un settore in crisi o migliorare i nostri edifici è sicuramente un ottimo obiettivo da perseguire, crediamo ci siano delle **priorità**, non solo per una politica nazionale, ma anche perché abbiamo degli obblighi nei confronti dell’Europa e del mondo”.

Si apre così una nota di commento al Bonus facciate, introdotto nella nuova Legge di Bilancio, firmata da 10 associazioni: **AIPE** – *Associazione Italiana Polistirene Espanso*, **ANIT** – *Associazione Nazionale per l’isolamento Termico e acustico*, **ANPE** – *Associazione Nazionale Poliuretano Espanso rigido*, **Consorzio CORTEXA**, COORDINAMENTO **FREE** – *Fonti Rinnovabili ed Efficienza Energetica*, **FIVRA** – *Fabbriche Isolanti Vetro e Roccia Associate*, **KyotoClub**, **Legambiente**, **Renovate Italy** e **Rete Irene** si rendono disponibili a una collaborazione per l’elaborazione di un documento condiviso da tutti gli interessati e gli esperti sul tema della **sostenibilità ambientale in edilizia.**

I cambiamenti climatici – scrivono le associazioni – sono una realtà che abbiamo davanti tutti i giorni, la necessità di ridurre le emissioni inquinanti e di conseguenza i **consumi energetici dei nostri edifici**, che sono responsabili di circa il 40% del totale dell'energia consumata, non può essere messa allo stesso livello rispetto all'abbellimento e all'estetica. Lo stesso discorso si potrebbe fare per la sicurezza.

Per questo motivo le firmatarie **non ritengono coerente dare lo stesso incentivo a lavori di semplice tinteggiatura/pulitura** e ad interventi di **riqualificazione energetica o antisismica.**

Quindi il problema principale del Bonus facciate in arrivo con al legge di Bilancio (si veda QualEnergia.it per una sintesi delle misure) è proprio l'opportunità di **incentivare interventi meramente estetici** su edifici che avrebbero necessità innanzitutto di riqualificazione energetica e messa in sicurezza, prosegue la nota. Questa possibilità, data sulle zone urbanistiche A e B, significa "abbellire" quasi il 60% della città di Milano riducendo drasticamente la possibilità di interventi di efficientamento energetico.

Inoltre, la **limitazione a determinati immobili** – si spiega – non può dipendere dalle **zone urbanistiche** ma dovrebbe dipendere dalla tipologia di edificio. Ci sono immobili in cui non è possibile realizzare interventi di isolamento o non è sostenibile, come gli edifici storici e tutelati.

Garantire la **possibilità di detrazione** per interventi su questi edifici, a prescindere dall'efficientamento energetico, secondo le associazioni è sicuramente un'ottima opportunità, ma questo non può valere per tutti gli immobili nelle zone A e B delle nostre città, che comprendono fabbricati di varia epoca e non necessariamente con caratteristiche artistiche di rilevanza.

Secondo le scriventi il **rischio** è che di fronte ad una scelta tra due tipologie di lavori **c**on pari opportunità, **cittadini e famiglie non opteranno per** il più complesso intervento di **efficienza energetica**, ma per uno più semplice di natura meramente estetica.

Già oggi, si aggiunge nella nota, malgrado gli obblighi di legge, ci sono ancora tanti interventi in facciata in cui non vengono rispettate le prescrizioni di legge e di conseguenza non si isola termicamente. Quindi incentivare la delibera di lavori puramente estetici significa **perdere una ottima occasione per una riqualificazione energetica** su strutture su cui non verranno eseguiti altri interventi per moltissimi anni.

"Ci auguriamo che il Governo comprenda queste criticità e possa rivedere con un documento legislativo di attuazione limiti e esclusioni per l'accesso al bonus facciate nell'ottica di una migliore visione di sostenibilità energetica tenendo conto anche degli obiettivi ambientali a cui dobbiamo rispondere", concludono le associazioni.

LA PROVINCIA DI COMO _ 28 dicembre 2019

Un bonus facciate quasi per tutti «Grande chance»

Casa. Primi chiarimenti per la nuova agevolazione e fiducia sull'impatto per il settore dell'edilizia «Resta da definire come si integrerà con l'ecobonus»

COMO
MARILENA LUALDI

Più opportunità per intervenire sulla propria casa, ma anche più confusione. Sul bonus facciate la nebbia si dirada un poco e si vedono le prime indicazioni: sarà sulle spalle delle associazioni però la sfida di studiare e condividere con imprese e contribuenti come muoversi.

Il settore casa

Il giudizio complessivo sulla legge di bilancio per quanto riguarda il settore casa, era stato messo a fuoco nei giorni scorsi con un po' di sconforto. Niente azioni nuove a favore del comparto, aveva detto il presidente di Ance Como Francesco Molteni. E tanta preoccupazione per la confusione e l'incertezza, condivisa con il presidente di Confartigianato Costruzioni (regionale e provinciale) Virgilio Fagioli.

Che cosa si può dire in queste ore con l'emergere dei primi elementi sul bonus facciate che varrà nel 2020 su spese documentate? Quello, per intenderci, che offrirà la generosa detrazione del 90%.

Non è per tutti, va subito precisato, anche se la platea resta abbastanza ampia. C'è ancora da mettere maggiormente in chiaro il suo "incontro" con l'ecobonus.

«Il discorso si delinea meglio, ma il quadro delle misure agevolative di chi esegue lavori sugli immobili si è complicato, e molto – spiega Antonio Moglia, funzionario Ance in prima linea in questo delicato tema – compito nostro, come associazione che fa parte di Ristrutturare Como, con tutte le componenti, committenza compresa, sarà contribuire a fare chiarezza».

L'intento dichiarato del governo è quello di imprimere una scossa all'edilizia, pari a 1,6 miliardi di fatturato in più (cifra che sale a 4 miliardi nella relazione considerando tutte le misure). Difficile quantificare nel territorio, sottolinea Moglia, visto che può interessare un pubblico davvero ampio. Ecco perché. Il bonus – lo ricordiamo – offre la possibilità di detrarre in 10 anni il 90% delle spese affrontate per interventi sulle facciate. Tuttavia, se gli interventi in questione vanno oltre una tinteggiatura o un rifacimento degli intonaci del 10% della superficie opaca, occorre abbinare lavori di risparmio energetico. Scatta cioè l'ecobonus, però le modalità concrete non sono ancora limpide: «Questo collegamento va chiarito» rimarca Moglia.

Perché un pubblico ampio, come si diceva? Perché riguarda le zone A e B, «che comprendono la maggior parte delle abitazioni, a parte dunque quelle isolate o con connotazione prevalentemente industriale». Manca la leva importante che mantiene ad esempio l'ecobonus: la cessione del credito. Lo sconto in fattura resta per interventi sui condomini sopra i 200mila euro.

Questi i primi riferimenti e in attesa degli altri chiarimenti, l'elemento positivo c'è: «Ci sono opportunità enormi, mai viste, che dovrebbero far riflettere su come oggi si possa mettere mano agli edifici. Anche quando nel 2017 partì l'ecobonus, ci fu il panico, poi le informazioni furono metabolizzate. Bisogna orientarsi e avremo moltissimo da fare. Anche con attività di tutoraggio per far capire come operare nel dedalo delle molte soluzioni».

Il modello

Il bonus facciate si ispira a una legge francese (degli anni Sessanta) che migliorò la situazione a Parigi. Il decoro e la bellezza restano un risultato importante, utile anche per quegli edifici storici che non si possono "cappottare" o isolare dal punto di visto energetico.

Importante dunque tutelare il bello, tanto più in un territorio come quello di Como. Ma non perdere di vista la partita preziosa per sé, l'ambiente, la comunità tutta: la riqualificazione energetica.

Il provvedimento punta ad agevolare gli interventi su palazzi e condomini

Il dibattito

Rete Irene rimane critica «Genererà solo confusione»

Il bonus facciate desta reazioni diverse nel mondo dell'edilizia. In comune solo una convinzione: il pericolo che si confondano le idee e dunque si frenino gli investimenti da parte dei contribuenti. Pasquale Diodato (Cna del Lario e della Brianza) conferma: «Si, un po' di confusione la crea. Dopo di che, vedo questo bonus come una cosa positiva. Nel senso che può muovere qualcosa nel nostro settore».
Settore messo duramente alla prova in questi anni e che stava provando a rialzare il capo. Il 2019 si è rivelato però meno promettente di quando è iniziato.

C'è un altro aspetto che Diodato invita a prendere in considerazione: «Il bonus può muovere anche tutto ciò che è regolare. Purtroppo nell'edilizia c'è ancora chi non rispetta le regole». Le aziende artigiane, scrupolose nelle normative, devono così affrontare una concorrenza sleale che le penalizza.
Ecco perché gli sgravi fiscali possono dare una mano: inducendo i clienti a non farsi tentare da risparmi sbagliati con lavori in nero. Ma potendo spendere meno alla luce del sole, con tutti i crismi. Prevale la rabbia, invece, per Reteirene, la realtà che riunisce le aziende impegnate nella riqualificazione energetica e ha diffuso una nota con diverse associazioni dall'emblematico titolo "In Italia meglio l'estetica della sostenibilità". Il comasco Manuel Castoldi, che la guida, lo ribadisce: «Noi restiamo critici comunque, perché il provvedimento non fa chiarezza e genera confusione. Ad esempio, adesso in un'assemblea condominiale bisognerà andare a spiegare il bonus facciate 90% non cedibile e l'ecobonus cedibile? E poi bisognerà fare attenzione alle zone... bonus facciate per area A e area B (per Milano vale per il 60% delle case)... Secondo me resta un pasticcio. Aspettiamo le determine di Agenzia delle entrate e vediamo come sarà regolamentato il bonus facciate e come lo potremo usare».